

5GIORNIA CINQUE STELLE

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!

ogni VENERDÌ alle 13:30 in DIRETTA STREAMING su www.parlamentari5stelle.it

#unatruffatirall'altra



Camera Senato

5 GIORNI A 5 STELLE, il notiziario del **Movimento 5 Stelle** che racconta tutte le attività parlamentari di **Deputati** e **Senatori**

BEPPE GRILLO A RENZI: NON SEI CREDIBILE, NON RAPPRESENTI GLI ITALIANI MA LE BANCHE

Un Presidente illegittimo, frutto di un parlamento illegittimo e messo in stato d'accusa dal M5S per attentato alla Costituzione, ha dato l'incarico a un condannato per danno erariale di formare l'ennesimo governo che espropria gli italiani del loro diritto ad avere una rappresentanza politica uscita dalle urne in maniera rispettosa della Costituzione. Ne è seguita la consueta farsa delle consultazioni, a cui il Movimento 5 Stelle ha deciso di partecipare dopo un sondaggio in rete. E' stato Beppe Grillo a sedersi davanti a

Matteo Renzi e a dirgli, in diretta streaming davanti a milioni di italiani, che non è credibile, che non rappresenta il nuovo ma semmai la vecchia politica delle poltrone, dell'inciucio, dei poteri forti, della finanza e delle banche.



MILLEPROROGHE

C'è chi ci dice che non collaboriamo e diciamo sempre di no: ma in occasione del Decreto Milleproroghe arrivato alla Camera abbiamo trattato con la maggioranza,

e siamo riusciti a far passare ben 12 emendamenti del Movimento 5 Stelle. Sono tutti volti alla riduzione degli sprechi: dall'abolizione del Commissario al Terremoto dell'Irpinia (una carica che dura da 33 anni!) al riordino degli ufficiali dei Carabinieri, all'aggiornamento dei prezzi degli asili per disabili, alle soppressioni di proroghe per dirigenti di enti. Insomma, tanto risparmio per lo Stato e un po' di buonsenso di noi cittadini portato in Parlamento.



#5giornia5stelle



FINANZIAMENTO PUBBLICO

Arrivato in aula alla Camera l'ennesima Legge truffa, come ormai questa maggioranza ci ha abituato. Stavolta si tratta della cosiddetta "abolizione del finanziamento pubblico ai partiti", o almeno così viene annunciato dai partiti e dalla stampa complice. Naturalmente, i partiti non vogliono rinunciare al denaro, come ha sempre fatto il M5S.

Questa legge prevede la destinazione del 2 per mille delle nostre tasse ai partiti, la cassa integrazione a vita per i loro dipendenti, il finanziamento dei privati non tracciato, e altre porcate. Il M5S non ci sta!



Dalla parte di piccole imprese, artigiani e commercianti. Il Movimento 5 Stelle è sceso in piazza al fianco degli imprenditori che hanno manifestato a Roma in Piazza del Popolo.

Cittadini tra i cittadini, i portavoce a 5 stelle hanno ribadito ai presenti le battaglie per abolire l'Irap per le micro-imprese, la creazione del fondo per le micro-imprese, ottenuto attraverso la restituzione di parte dei propri stipendi, e l'attua-

zione dell'e-m e n d a -mento che permette alle aziende creditrici verso la Pubblica Amministrazione di compensare le cartelle esattoriali di Equitalia.



LEGGE STABILITA'

La Corte dei Conti ha clamorosamente bocciato la Legge di Stabilità del governo Letta che rischia, secondo la magistratura contabi-

le, di generare un buco di quasi 14 miliardi nei prossimi anni. Noi lo dicevamo da mesi e abbiamo sempre denunciato le coperture incerte e le violazioni alla Legge di Contabilità. Ieri in conferenza stampa abbiamo chiesto che i responsabili politici di questo scempio paghino per i loro errori. Il Movimento 5 Stelle è pronto a denunciare il passato governo alla magistratura, perché secondo noi sapevano cosa stavano facendo. Abbiamo chiesto anche le dimissioni dei due Presidenti delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, Boccia e Azzollini.



AFFITTI D'ORO: IL PD VOTA "NO" ALLA PROPOSTA A 5 STELLE

Il Pd di Renzi colpisce ancora. Il no al Senato all'emendamento del Movimento 5 Stelle contro gli affitti d'oro è la prova che il Pd renziano cambia verso: ovvero di fronte agli sprechi si gira dall'altra parte. Il M5S ha presentato in Senato un emendamento al Dl Enti locali per modificare la norma del Governo Letta e assicurare la possibilità di disdetta dei contratti per la pubblica amministrazione e gli organi costituzionali, stabilendo entro il 30 giugno 2014 il preavviso di recesso. In questo modo si sarebbe evitato qualsiasi rischio di ricorsi e danni erariali per lo Stato.

SVUOTACARCERI: PD E FORZA ITALIA PROTEGGONO I CORROTTI

Scandalosa votazione in Senato. Nel corso del decreto svuota carceri è stato bocciato l'emendamento del Movimento 5 Stelle per abolire gli sconti di pena per corrotti e concussori presenti nel provvedimento. Il voto contrario all'emendamento a 5 stelle è

arrivato principalmente dall'asse Pd-Forza Italia, protetto dal "voto segreto" richiesto dai berlusconiani. Un voto contrario ingiustificabile per gran parte dei parlamentari del Pd, se pensiamo che gran parte di questi esponenti hanno firmato Riparte il Futuro, una campagna contro la corruzione promossa da Libera.



**5GIORNIA
CINQUE
STELLE**

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!



facebook.com/Montecitoriocinquestelle
facebook.com/senatocinquestelle
twitter.com/M5SMontecitorio
twitter.com/senato5stelle
youtube.com/M5Sparlamento
youtube.com/senatocinquestelle



5GIORNIA CINQUE STELLE

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!
ogni VENERDÌ alle 13:30 in DIRETTA STREAMING su www.parlamentari5stelle.it

#farsacontinua



**Camera
Senato**

5 GIORNI A 5 STELLE, il notiziario del **Movimento 5 Stelle** che racconta tutte le attività parlamentari di **Deputati** e **Senatori**

IMPEACHMENT

Questa settimana è terminata la discussione sull'impeachment a Napolitano, proposto dal Movimento 5 Stelle. Discussione si fa per dire: il Comitato per la messa in Stato d'Accusa ha liquidato il tutto in un paio di mezze giornate, mentre nel Paese scoppiavano ulteriori scandali a coinvolgere il Presiden-

te. Il M5S vuole tentare l'ultima carta, e chiedere l'apertura dell'inchiesta nell'aula del Parlamento. Per riuscirci, dobbiamo raccogliere le firme di 238 parlamentari: per questo chiediamo il vostro aiuto. Collegatevi al sito fallifirmare.org, o recatevi ai nostri banchetti in piazza per saperne di più!



DESTINAZIONE ITALIA

I deputati hanno discusso e votato in aula alla Camera l'ennesimo decreto omnibus che raccoglie una macedonia di misure spesso inutili e dannose. Si tratta del decreto cosiddetto Destinazione Italia, che secondo il governo dovrebbe attrarre gli investimenti esteri ma che invece fa un altro favore alla solita lobby degli inquinatori regalando i soldi delle bonifiche a chi inquina. Noi abbiamo contribuito a migliorarlo sotto vari aspetti, per esempio con la compensazione delle cartelle esattoriali e i crediti verso la Pa, ma alla fine non potevamo che esprimere un voto negativo. I decreti macedonia sono anticostituzionali e servono solo da contenitori di porcate.

ELECTROLUX

Questa settimana l'ineffabile ministro Zanonato è venuto a riferire alla Camera sulla crisi industriale del gruppo svedese Electrolux. L'industria, con la massima sfacciataggine, ha proposto agli operai un vero ricatto occupazionale: accontentarsi di 700 euro al mese, o vedere la fabbrica trasferita all'estero. Il governo è rimasto al palo, come sempre fa davanti alla cinesizzazione del Paese e alla distruzione delle nostre industrie: queste scelte politiche precise sono frutto delle larghe intese. I partiti non sanno fare altro che rimanere passivi di fronte a tali massacri occupazionali e sociali.

#5giornia5stelle



RIDUZIONE IVA

L'aula di Montecitorio mercoledì scorso ha approvato all'unanimità una nostra mozione che impegna il governo ad agire per armonizzare le aliquote IVA ordinarie nei Paesi dell'Ue. Il documento del M5S punta a ridurre di uno o due punti l'IVA alle aziende e ai cittadini, adeguandola a quella europea che è più bassa. In questo modo, si potrà favorire la lotta alle frodi intra-comunitarie che colpiscono spesso i prodotti italiani, ma soprattutto si riuscirà a difendere le piccole imprese italiane dalla concorrenza sleale, oltre a sollevare le famiglie dal peso di una tassa sui consumi sempre più insopportabile.



IL MOVIMENTO VUOLE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE PARTECIPATE

Il Movimento 5 Stelle ha presentato un disegno di legge per l'Istituzione di una Commissione bicamerale sul fenomeno dei costi degli Enti e delle Società partecipate o controllate dallo Stato ed altri enti pubblici. Prima firmataria la portavoce al Senato Ornella Bertorotta. Come ricordato anche dal presidente della Corte dei Conti della Campania, "le parteci-

pate sono il vero cancro degli enti locali, un passato di cui non ci si riesce a liberare, con incarichi e consulenze dai compensi fuori mercato che non hanno prodotto niente".



TERRA DEI FUOCHI: IL GRANDE INGANNO

Il decreto "Terra dei Fuochi" è il grande inganno sulla pelle dei cittadini. Il Movimento 5 Stelle è stato il primo a denunciare con forza il criminale avvelenamento dell'intero eco-sistema campano. Non ha votato il decreto per diversi motivi. Manca la copertura finanziaria, deroga alla legislazione antimafia, non è previsto alcun principio del "chi inquina paga", innesca un

meccanismo drogato da contributi pubblici per incentivare le biomasse anziché le bonifiche dei terreni.



NO OGM: E' BATTAGLIA FINALE IN EUROPA

Il Consiglio Affari generali dell'Unione Europea ha dato parere contrario all'autorizzazione del nuovo mais transgenico di Pioneer, il 1507. Dopo la risoluzione del Parlamento Europeo sui pericoli di questo mais e degli altri transgenici come il Mon810 della Monsanto, ora anche il Consiglio ha dato parere contrario. Purtroppo non è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta e la palla passa alla Commissione. Questa potrà decidere se autorizzare o meno il mais ogm Pioneer-1507. Il Movimento 5 Stelle ora fa appello al Commissario italiano Tajani chiedendogli di dare parere "contrario" in rispetto al voto del parlamento italiano e quello europeo.

FINANZIAMENTO PUBBLICO: I PARTITI NON RESTITUISCONO 2,5 MILIARDI

In Senato è andato in scena l'ennesimo inganno del Governo Letta. Il decreto sul finanziamento pubblico ai partiti non prevede nessuna abolizione fino al 2017 ed in seguito con un "gioco delle tre carte" favorisce fiscalmente i partiti a discapito dei contribuenti

italiani. Bocciati gli emendamenti del Movimento 5 Stelle che prevedevano l'abolizione immediata e la restituzione di 2,5 miliardi di euro che i partiti hanno incassato illegittimamente dal 1997 ad oggi.



ZOOM 5 STELLE

**Ogni martedì alle 12:00
su webchannel La cosa e
parlamentari5stelle.it**

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!



facebook.com/Montecitoriocinquestelle
facebook.com/senatocinquestelle
twitter.com/M5SMontecitorio
twitter.com/senato5stelle
youtube.com/M5Sparlamento
youtube.com/senatocinquestelle



5GIORNIA CINQUE STELLE

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!

ogni VENERDÌ alle 13:30 in DIRETTA STREAMING su www.parlamentari5stelle.it

#inEquitalia



**Camera
Senato**

5 GIORNI A 5 STELLE, il notiziario del **Movimento 5 Stelle** che racconta tutte le attività parlamentari di **Deputati** e **Senatori**

NIENTE EQUITALIA SE HAI CREDITI CON LO STATO!

Grande vittoria del M5S in Commissione Attività Produttive: è stato approvato il nostro emendamento per bloccare le cartelle del fisco per chi ha crediti verso la Pubblica Amministrazione. Per il 2014 quindi le cartelle esattoriali a carico del contribuente che al tempo stesso vanta un credito di importo pari o superiore nei confronti della Pub-

blica Amministrazione sono quindi sospese! Ora vigileremo affinché Ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo Economico non tardino a emanare il decreto attuativo che, entro 90 giorni dall'approvazione del provvedimento, dovrà dare concretezza a un altro risultato ottenuto dal M5S in favore delle piccole e medie imprese.

#5giornia5stelle



IL MOVIMENTO 5 STELLE AL FIANCO DEGLI ESODATI

La situazione degli esodati, creata dalla riforma Fornero, è drammatica. Stiamo parlando di quasi 400.000 cittadini ai quali vengono negati i diritti fondamentali. I portavoce del Movimento 5 Stelle, alla Camera e al Senato, hanno incontrato davanti al Parlamento i rappresentanti dei vari Comitati che si sono radunati da tutta Italia. Un incontro per chiedere a gran voce al Governo Letta le cifre ufficiali che, volutamente, vengono nascoste. Vogliamo trasparenza, vogliamo i dati, vogliamo l'abrogazione della legge Fornero.



RESTITUIRE 2,5 MILIARDI DI EURO DI FINANZIAMENTI? I PARTITI VOTANO NO

Il Movimento 5 Stelle mette i partiti con... il portafoglio al muro. Pd, Forza Italia, Ncd, Lega, Scelta Civica e Sel hanno bocciato tre emendamenti del Movimento 5 Stelle che avrebbero portato 2,5 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Proponevano la restituzione di tutto il finanziamento ai partiti che secondo la Corte dei Conti è stato percepito illegittimamente dal 1999 ad oggi, oltre all'abolizione immediata di ogni sorta di rimborso.

LA CASTA NON VUOLE IL POLITOMETRO CONTRO GLI ARRICCHIMENTI ILLECITI

La casta dei partiti si arrocca su se stessa e dice "no" al Politometro, che avrebbe permesso di verificare gli arricchimenti illeciti di politici e dirigenti pubblici negli ultimi 20 anni. La proposta d'istituire il Politometro, uno dei 20 punti pro-

grammatici presentati agli elettori dal Movimento 5 Stelle nel 2013, era stata avanzata tramite un emendamento nel corso della discussione del decreto della Delega Fiscale. Solo 44 i voti favorevoli. Quelli del Movimento 5 Stelle.

Pd, Forza Italia, Nuovo Centro Destra, Gal, Scelta Civica, Sel e Lega bocciano l'emendamento del M5S che proponeva di "istituire uno strumento per verificare arricchimenti illeciti ai danni dell'Erario per chi ha ricoperto negli ultimi 20 anni incarichi di rilievo nelle pubbliche amministrazioni (dirigenti) e cariche pubbliche elettive".

POLITOMETRO contro gli arricchimenti illeciti dei politici

RESPINTO

Il Movimento 5 Stelle ha votato favorevolmente alla costituzione in parte civile del Senato nei confronti del condannato Silvio Berlusconi, che ora dovrà affrontare anche il processo per la compravendita di senatori. Il Movimento 5 Stelle ha apprezzato la correttezza del presidente Pietro Grasso il quale, con la sua scelta, ha garantito il decoro e il rispetto alle Istituzioni ed ha tutelato il senso civico di tutti gli italiani onesti.



NIENTE FAVORI ALLE ASSICURAZIONI

Il M5S ce l'ha fatta: siamo riusciti a far abolire dal Destinato Italia l'ormai famigerato articolo 8, quello che massacrava artigiani e automobilisti per portare miliardi nelle tasche delle assicurazioni. Imprese carrozziere gestite dalle compagnie assicurative, sconti finti, abbattimento della prescrizione, testimonianze rese complicatissime per chi subisce il danno e facilissime se a favore delle compagnie, nessuna privacy per le scatole nere, sanzioni ridicole per le assicurazioni inadempienti, complicazioni



per il risarcimento dei danni fisici, obbligo a recarsi da medici "legati" alle assicurazioni: siamo riusciti ad eliminare tutti questi obbrobri dal decreto.

**PASSA IN AULA LO
"SVUOTACARCERI"**

Il Governo ha posto la fiducia ed è passato in aula, alla Camera, il Decreto Carceri contro cui abbiamo combattuto per mesi. Ci hanno fatto credere che si trattasse di un provvedimento per il bene dei poveri carcerati costretti al sovraffollamento: tutte frottole! In realtà, il Decreto già da dicembre scorso ha permesso l'uscita dal carcere di pericolosi mafiosi, assassini e persino stupratori (quelli veri). Ma, soprattutto, il decreto rappresenta una scusa per costruire altre carceri quando ce ne sono già di nuove e inutilizzate in tutta Italia. Il solito regalo ai costruttori e ai cementificatori. Lobby, insomma!

IL M5S CAMERA DENUNCIA LA DISCARICA DI MALAGROTTA

I deputati portavoce M5S, di domenica e con il maltempo, sono andati a controllare la discarica di Malagrotta a Roma. Con le loro fotografie hanno denunciato l'indicibile: gasolio di raffineria che invade corsi d'acqua, rifiuti ospedalieri

speciali (comprese sacche di sangue!) sversati nei campi e trascinati in giro dalle piogge torrenziali. Addirittura, dapprima il Comune ha negato l'evidenza sostenendo che fossero accuse false, poi davanti alle immagini ha dovuto ammettere. I nostri portavoce hanno comunque proceduto alla denuncia presso la Procura della Repubblica. La Terra dei Fuochi non è solo in Campania...



ZOOM 5 STELLE

**Ogni martedì alle 12:00
su webchannel La cosa e
parlamentari5stelle.it**

Spegni la tv e guarda 5 giorni a 5 stelle!



facebook.com/Montecitoriocinquestelle
facebook.com/senatocinquestelle
twitter.com/M5SMontecitorio
twitter.com/senato5stelle
youtube.com/M5Sparlamento
youtube.com/senatocinquestelle





TRASPARENZA – PARLAMENTO



03/12/2013 - Il Passaparola di **Jeremy Rifkin**, saggista, economista e attivista

Saluti a tutti i miei amici in Italia presenti a questo importante evento, 'Oltre'. Ebbene sì, è il momento di guardare oltre, ad un domani migliore, e io sono felice di essere con voi oggi, qui in Italia. Siamo di fronte ad una grave crisi economica, non solo in Italia, ma ovunque nel mondo; la seconda rivoluzione industriale, quella del ventesimo secolo, è in fin di vita. L'energia da combustibili fossili, su cui era basata l'identità della seconda rivoluzione industriale, diventa sempre più costosa, invecchia, e il suo prezzo sul mercato mondiale è diventato estremamente volatile. Inoltre, le tecnologie che utilizziamo per spostare questo tipo di energia, come il motore a combustione interna, l'elettrificazione centralizzata, ecc., sono tecnologie che hanno esaurito il proprio potenziale produttivo. Si tratta di tecnologie del ventesimo secolo ormai fuori moda, non più valide e troppo costose per la società odierna. Dobbiamo renderci conto però che questa nostra società è composta e funziona con i combustibili fossili: coltiviamo il

nostro cibo con fertilizzanti e pesticidi petrolchimici, il materiale da costruzione è composto di combustibili fossili così come la gran parte dei prodotti farmaceutici, le nostre fibre sintetiche, la nostra energia, i trasporti, il riscaldamento e l'illuminazione. Abbiamo

costruito una civiltà di breve durata e molto pericolosa, basata sull'estrazione dal sottosuolo degli strati del carbonifero.

Adesso questa seconda rivoluzione industriale basata sui combustibili fossili è vicina alla fine. Viviamo cicli di cinque o sei anni in cui si alternano crescita e rallentamento, ma in questo momento stiamo precipitando in una crisi economica globale: nel mondo intero le economie sono stagnanti, i tassi di disoccupazione crescono mentre diminuisce la produttività e le ultime generazioni ci chiedono: *"Che ne è del mio futuro? Dov'è il lavoro? Come posso costruirmi una famiglia? Come faccio a crearmi uno stile di vita soddisfacente in un'epoca che sta morendo?"*

Dopo due secoli trascorsi a vomitare quantità massicce di anidride carbonica nell'atmosfera per alimentare la prima e la seconda rivoluzione industriale, stiamo assistendo ad un riscaldamento del clima del pianeta: **quanto è negativo il cambiamento climatico?** Ormai siamo arrivati al punto di interrogarci sulla futura sopravvivenza della razza umana e delle specie nostre simili sulla terra. Quello che è veramente

spaventoso del cambiamento climatico è che modifica il ciclo dell'acqua sulla terra: il nostro pianeta vive di acqua, essa costituisce la fonte della vita; per ogni singolo grado di aumento della temperatura sul pianeta per via del cambiamento climatico, l'atmosfera assorbe il 7% in più di precipitazioni dal suolo: il calore assorbe queste precipitazioni e ciò significa una maggiore concentrazione di acqua nell'atmosfera, cosa che sta sconvolgendo l'intero ciclo dell'acqua sulla terra. Assistiamo ad eventi legati all'acqua di natura più violenta che in passato: nevicate troppo abbondanti in inverno, alluvioni drammatiche in primavera, siccità estive più prolungate, cicloni disastrosi, di categoria 3, 4 e anche 5, tsunami e tifoni, innalzamento del livello del mare più consistente e lo scioglimento dei grandi ghiacciai sulle catene montuose.

Il nostro ecosistema non può sostenere il cambiamento del ciclo dell'acqua e ci sono segnali di stress e di decadimento ovunque nel mondo, e quello che voglio che voi, presenti qui oggi, sappiate, è che i nostri modelli scientifici dicono che siamo entrati nel sesto evento di estinzione della vita sulla terra; abbiamo avuto cinque eventi di estinzione della vita negli ultimi quattrocentocinquanta milioni di anni sul pianeta, ed ogni volta che si assiste ad un'estinzione di massa, in cui la vita viene completamente cancellata, c'è voluta una media di circa dieci milioni di anni per recuperare il

livello di biodiversità andato perduto. Ora siamo nel sesto evento di estinzione e i nostri scienziati ci dicono che potremmo assistere a picchi di estinzione pari al 70% di tutte le forme di vita entro la fine di questo secolo, il secolo dei vostri figli, e dei vostri nipoti. Non esistono garanzie per la specie umana. Il 99,5% delle specie che hanno vissuto su questo pianeta sono comparse e poi sparite. Credo che siamo giunti ad un punto critico, in cui dobbiamo domandarci: *“Vogliamo rimanere come specie? Possiamo rendere certa la nostra sopravvivenza e quella delle generazioni future? E qual è la nostra responsabilità verso le altre creature che hanno il diritto di vivere su questa terra?”* Quindi, abbiamo una crisi economica globale, una crisi che sta colpendo drammaticamente la vita di tanti esseri umani, in Italia come nel resto del mondo; abbiamo inoltre una crisi climatica prodotta da due secoli di industrializzazione basata sui carburanti fossili. Allora, cosa facciamo?

Abbiamo urgente bisogno di una nuova prospettiva economica mondiale; abbiamo bisogno che questa prospettiva sia pianificata e praticabile in ogni Paese, non solo in Italia. Dobbiamo abbandonare i combustibili fossili entro i prossimi trent'anni se vogliamo sperare di risolvere questa crisi enorme che coinvolge la razza umana e le altre creature del pianeta.

Noi qui, oggi, dobbiamo porci la domanda: ***“Come avvengono le grandi rivoluzioni economiche della storia?”*** Questo servirà a darci un'un'idea dei passi che dobbiamo fare in Italia, in Europa, nel mondo, per seguire un altro, possibile, percorso per la razza umana. Le grandi rivoluzioni economiche della storia avvengono quando emergono nuovi regimi energetici. Nuovi regimi energetici rendono possibili

società più complesse, consentono il raggruppamento di un maggior numero di persone in unità sociali più ampie; ma la complessità di nuovi regimi energetici richiede a sua volta nuove rivoluzioni a livello di comunicazione, sufficientemente agili da gestire i nuovi regimi energetici. Sempre, nella storia, quando le rivoluzioni nella comunicazione convergono e gestiscono le rivoluzioni energetiche, il paradigma economico muta e muta la consapevolezza, e la storia. Nel diciannovesimo secolo si è andati dalla stampa con la pressa manuale a quella a vapore: ciò ha rappresentato un grande balzo in avanti, poiché siamo stati in grado di produrre tanto materiale stampato in modo economico. Poi abbiamo introdotto la scuola pubblica, che ha formato una forza lavoro alfabetizzata, con abilità di comunicazione tali da consentirgli di gestire una prima rivoluzione industriale molto complicata, con l'energia a carbone, a vapore e il primato della ferrovia. Nel ventesimo secolo abbiamo assistito ad un'altra conversione nell'energia della comunicazione, una seconda rivoluzione industriale: l'elettricità centralizzata, e il telefono in particolare; in seguito la radio e la televisione sono diventati i mezzi di comunicazione in grado di gestire una società meno compatta, un'epoca di automobili e benzina, una società suburbana, una cultura del consumismo di massa. Questa seconda rivoluzione industriale è ora prossima alla fine. Tuttavia noi stiamo vivendo una nuova conversione nell'energia della comunicazione, sia in Italia che in parte dell'Europa e in alcune aree del resto del mondo: una terza rivoluzione industriale si affaccia all'orizzonte. Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito ad una potente rivoluzione nei mezzi di comunicazione: prima i personal computer, poi Internet. Quello che

rende Internet estremamente interessante è il modo in cui è organizzato come mezzo di comunicazione. Io sono cresciuto con la comunicazione centralizzata: l'elenco dei media include radio, televisione, riviste, quotidiani e editoria; quello che rende Internet interessante è che si tratta di un mezzo di comunicazione che non è centralizzato, ma distribuito; non è gerarchizzato, ma di natura collaborativa. Non è integrato verticalmente, per creare economie di scala, ma è peer to peer, è un potere laterale. La cosa interessante è che il worldwideweb nasce nel 1990, e oggi siamo qui, ventitré anni dopo e mentre vi sto parlando, un terzo della razza umana sta usando cellulari molto economici e piccoli desktop, sta inviando messaggi audio-video in maniera distribuita, collaborativa, peer to peer, su scala laterale, e con costi marginali prossimi allo zero. **Stiamo connettendo la razza umana, ma questa è solo metà della storia:** quello che sta iniziando ad emergere in Italia, in Germania, in Francia e in altri Paesi, è che questa rivoluzione di Internet, che è distribuita, collaborativa, peer to peer, a potere laterale, sta iniziando a coincidere con un nuovo regime energetico, nuove energie distribuite, che devono essere organizzate collaborando e sulla scala di un potere laterale, peer to peer. E' una rivoluzione. **Che cosa sono le energie distribuite?** Beh, sapete, ci sono le energie d'élite: carbone, petrolio, uranio, shale gas: sono d'élite perché non si trovano ovunque, ma solo in pochi posti nel mondo; richiedono un enorme controllo militare, un ampio management geopolitico e capitali massicci per trasportarli dalla fonte all'utente finale. Cosa sono invece le energie distribuite? Quando tornerete a casa, oggi, dopo aver partecipato a questo incontro, **guardatevi intorno: avete già tutta l'energia di cui**

avete bisogno, fino alla fine della storia umana: il sole splende ogni giorno su tutto il pianeta; 45 minuti di sole sono in grado di fornire energia al mondo per un anno intero per 7 volte. Il vento soffia ogni giorno, in Italia, in Europa e nel mondo; il 20% di quel vento, se imprigionato, ci darebbe 7 volte più energia di quella di cui necessita l'economia del pianeta. Nel sottosuolo, in Italia come ovunque, c'è un nucleo bollente di energia geotermica, costituito dai residui del sole; siamo in grado, in qualsiasi momento, di estrarre quel calore geotermico e portarlo in superficie per la produzione di energia. Nelle aree rurali abbiamo un'agricoltura con scarti di vegetazione che è possibile convertire in energia da biomasse. Lungo le coste italiane arrivano ogni giorno maree e onde oceaniche che costituiscono una fonte di energia. In Italia ci sono tante fonti di energia distribuita, in grado di soddisfare per sempre il fabbisogno energetico. **L'Unione europea si è impegnata formalmente per una terza rivoluzione industriale basata su 5 pilastri;** io ho avuto il privilegio di sviluppare il piano con l'Unione Europea; si tratta di un piano formale della EU, è stato approvato dal Parlamento europeo nel 2007 e si sta ora facendo strada tra i programmi della Commissione Europea ed è incluso nei nostri Programmi per il 2020, 2030 e 2050. **Primo pilastro.** L'EU ha impegnato ogni regione europea nella produzione del 20% dell'energia da fonti rinnovabili entro il 2020, questo significa che entro il 2020 ogni comunità in Italia dovrà produrre la propria energia, questa dovrà essere verde per il 20%, e il 30% dell'elettricità. **Secondo pilastro.** Come possiamo raccogliere energia che è distribuita, che è rintracciabile ovunque? La

raccogliamo ovunque, usando i nostri edifici come infrastrutture di raccolta. Nell'Unione Europea abbiamo centonovantuno milioni di edifici: case, uffici, fabbriche, fienili, rimesse. L'obiettivo è convertire ogni singolo edificio in Italia e in Europa in una micro centrale ad energia verde, in modo da raccogliere energia solare dal tetto, eolica dai lati, geotermica dalle fondazioni, trasformare i rifiuti in biomassa, ecc. Ognuno di noi avrà una centrale energetica personale. **Terzo pilastro. Dobbiamo immagazzinare questa energia:** il sole non splende ininterrottamente, a volte il vento soffia di notte mentre abbiamo bisogno di elettricità durante il giorno. Queste sono fonti di energia intermittenti che dobbiamo immagazzinare. Siamo a favore di tutte le tecnologie che permettono lo stoccaggio dell'energia: volani, batterie, condensatori, pompe ad acqua, collettori ad aria compressa. Devo dire però che in Europa a livello di tecnologie per lo stoccaggio energetico sono stati investiti miliardi di euro, otto miliardi di euro finora, nell'idrogeno come mezzo fondamentale per la conservazione di queste energie intermittenti, in modo che possano essere usate quando ne abbiamo bisogno. **Il quarto pilastro di questa rivoluzione industriale è quello in cui Internet, la rivoluzione delle comunicazioni,** converge con le energie distribuite sul territorio, nel creare un sistema nervoso per una nuova infrastruttura italiana. Prenderemo le linee elettriche ed energetiche italiane e le convertiranno in una 'Internet Energetica', in modo che quando milioni di edifici esistenti sul territorio verranno trasformati in micro centrali ad energia verde, che raccoglieranno energia a livello locale e la immagazzineranno sotto forma di idrogeno allo stesso modo in cui conservavamo i documenti in

digitale. E se non avrete bisogno di parte di quell'energia, nella vostra casa in Italia, potrete programmare la vostra app, il vostro cellulare, il vostro computer, perché il vostro surplus energetico sia ritrasferito alla rete energetica e venduto attraverso tutta l'Europa, dall'Atlantico fino ai confini dell'Europa orientale. Allo stesso modo in cui creiamo informazione, la digitalizziamo, e la condividiamo in rete. Il quinto e ultimo pilastro riguarda i trasporti e la logistica. I veicoli elettrici esistono già. Automobili, camion e autobus a celle a combustibile saranno oggetto di produzione di massa in Italia, in Europa e nel mondo nel 2015-2016. Saremo in grado di connettere i nostri automezzi alla rete elettrica ovunque ci siano degli edifici e sfruttare energia verde; e viaggiando, in Italia, troveremo ovunque, in ogni parcheggio, una presa di corrente attraverso la quale collegare il nostro veicolo alla rete elettrica, **l'Internet Energetica**, e prendere energia verde, oppure vendere quella da noi prodotta alla rete di distribuzione, l'Internet Energetica. Questi cinque pilastri della terza rivoluzione industriale costituiscono la piattaforma di scopo generale, l'infrastruttura in grado di aumentare massicciamente la nostra efficienza, la nostra produttività, creare nuove imprese e nuova occupazione per i giovani nell'Italia del ventunesimo secolo. Immaginate trent'anni di costruzione di infrastrutture: **il primo pilastro è rendere fruibili tutte le energie rinnovabili**, il che si tradurrebbe nella creazione di tantissime aziende e di posti di lavoro in Italia; il pilastro numero due consiste nella conversione di tutti gli edifici all'utilizzo di proprie micro centrali energetiche, e dunque nel predisporli perché siano efficienti sotto il profilo energetico, ancora tantissime opportunità di lavoro

per le imprese piccole e medie, e per i giovani lavoratori italiani. Il pilastro numero tre è la costruzione di centrali di immagazzinamento, dunque un'altra grande opportunità di lavoro. Il quarto pilastro vede la trasformazione dell'intera rete elettrica in un'Internet Energetica, cosa che creerebbe occupazione a livello professionale, tecnica e manuale. Il pilastro cinque consiste nella conversione dell'intera infrastruttura italiana dei trasporti e della logistica in veicoli elettrici e a pile a combustibile.

Dunque, questi quarant'anni di costruzione della terza rivoluzione industriale italiana crea opportunità per milioni di nuovi posti di lavoro, professionali, tecnici, qualificati e no, insieme all'opportunità della nascita di migliaia di nuove aziende. In concomitanza, ci fornisce una nuova piattaforma tecnologica, tale che le nuove industrie del ventunesimo secolo saranno pronte all'uso (plug and play), dalle stampanti in 3D fino ai nuovi servizi che il modello della terza rivoluzione industriale renderà disponibili. La terza rivoluzione industriale significa potere alle persone, in senso letterale e figurato: potere alle persone. Pensate alla potenza della rivoluzione di Internet: abbiamo reso la comunicazione democratica: ci sono ora due miliardi e mezzo di esseri umani che comunicano tra di loro peer to peer, con potere distribuito, collaborativo, laterale. Abbiamo un potere laterale infinitamente maggiore di quello della rete televisiva e di quella radiofonica del ventesimo secolo e con un costo marginale prossimo allo zero. Tanto impressionante quanto la democratizzazione della comunicazione, che ha ispirato le nuove generazioni di tutto il mondo a cominciare a reclamare un futuro diverso. Ma questa è solo metà della storia: adesso, nei prossimi venti anni, con la

comunicazione via Internet che confluisce nell'Internet Energetica, ognuno di noi sarà in grado di produrre la propria elettricità, e parliamo di miliardi di esseri umani con il potere di creare la propria elettricità verde e condividerla su Internet con persone di altre regioni e di altri continenti.

Questa è una rivoluzione che cambia il paradigma economico: sapete, le compagnie discografiche non hanno compreso la condivisione dei file musicali, e quando milioni di giovani hanno cominciato a creare nuovo software per condividere file musicali lateralmente, peer to peer, pensavano fosse un gioco, finché non sono stati costretti a chiudere l'attività. I quotidiani, molto centralizzati, non hanno compreso le possibilità peer to peer della blogosphere. E l'industria dell'informazione e dell'editoria non hanno compreso gli ebook, la diffusione dell'informazione libera e dell'open source via Internet. Dunque siamo alla cuspide di una incredibile rivoluzione, con la democratizzazione della comunicazione, dell'energia e della manifattura e la logistica con la stampa in 3D, in cui modifichiamo il nostro modo di pensare a livello planetario. E' un salto generazionale; tutti voi presenti oggi a questo evento, guardate al futuro, ad un mondo migliore per l'Italia, si tratta di un salto generazionale; sapete, la mia generazione pensava che il potere politico fosse centralizzato e gerarchizzato; pensavamo sempre in termini di destra contro la sinistra, capitalismo contro socialismo, eccetera. **I giovani, quelli della generazione di Internet, hanno una sensibilità diversa;** quando giudicano i poteri istituzionali, non pensano alla destra e alla sinistra, ma si domandano se il potere istituzionale che viene utilizzato, sia esso il governo, un partito politico, un'istituzione economica

o una scuola, se quel comportamento istituzionale sia centralizzato, gerarchizzato, patriarcale, proprietario e chiuso; oppure se sia un comportamento istituzionale distribuito, collaborativo, trasparente, open source, e a potere laterale. Dunque, la generazione presente qui, oggi, crede che il potere laterale sia il vero potere; sapete, la mia generazione credeva che il potere fosse piramidale, mentre la vostra generazione comincia a vedere che il potere è [peer to peer](#), che esso consiste nella possibilità di collaborare, tutti insieme, su reti allargate, e nel democratizzare la nostra vita di tutti i giorni. L'Italia ha un'opportunità enorme, ma non ne sta traendo vantaggio; **la penisola italiana è l'Arabia Saudita dell'energia rinnovabile;** la quantità di energia solare, il potenziale di energia eolica, il calore geotermico, le biomasse e la forza idrica di questo Paese sono enormi. Inoltre possedete le abilità tecniche e l'esperienza professionale per rendere tutto questo possibile. La domanda quindi è: perché ciò non si realizza? Io penso che siano le nuove generazioni in Italia a dover reclamare il proprio futuro; conoscete [Thomas Paine](#), il grande rivoluzionario americano; più di due secoli fa, egli disse che **ogni generazione deve essere libera di ricostruire il mondo da capo e di andare oltre.** Io credo che ora sia importante che le nuove generazioni in Italia si alzino in piedi e si facciano avanti per chiedere un nuovo regime economico che possa portare il Paese nel ventunesimo secolo. Non c'è una ragione per cui l'Italia non possa essere come la Germania e la Danimarca, Paesi che sono molto avanti nella terza rivoluzione industriale, muovendo verso una società sostenibile, buona e giusta, basata sul sogno della qualità della vita. Così, sono abbastanza positivo,

ma c'è un'altra cosa che devo dire ed è che la terza rivoluzione industriale non riguarda nessun partito politico in particolare; sapete, nella prima e nella seconda rivoluzione industriale tutti i partiti politici hanno dovuto impegnarsi: così anche **la terza rivoluzione industriale non dovrebbe conoscere schieramenti, deve andare oltre i partiti**; perché qualcuno dovrebbe opporsi ad una nuova rivoluzione industriale che può aumentare la produttività, la nostra efficienza, creare tante nuove tipologie e opportunità di lavoro, incidere sul cambiamento climatico, e creare un mondo più giusto?

Sono cose che vanno oltre la politica di piccolo cabotaggio e la mia speranza è che in Italia il centrodestra, il centro, il centrosinistra e tutti i movimenti si uniscano, e in ogni regione d'Italia cominci il processo di avviare la terza rivoluzione industriale nella nostra vita quotidiana, in modo che possiamo lasciare ai nostri figli una società più giusta, umana e sostenibile in questo ventunesimo secolo. E' stato un piacere essere con voi oggi a questo raduno. I miei migliori auguri. (Beppegrillo.it)

Ps: Nessuna decisione è stata presa relativamente al gruppo parlamentare in cui siederà il M5S in Europa. Le notizie che affermano il contrario son false e prive di qualsiasi fondamento



27/11/2013 - "Si chiude, oggi, impietosamente, una "storia italiana": segnata dal fallimento politico, dall'imbarbarimento morale, etico e civile della

Nazione e da una pesantissima storia criminale. Storie che si intrecciano, maledettamente, ai danni di un Paese sfinito e che riconducono ad un preciso soggetto, con un preciso nome e cognome: Silvio Berlusconi. La sua lunga e folgorante carriera l'abbiamo già ricordata in passato: un percorso umano e politico costellato di contatti e rapporti mai veramente chiariti con la Mafia, passando per società occulte, P2, corruzione in atti giudiziari, corruzione semplice, concussione, falsa testimonianza, finanziamento illecito, falso in bilancio, frode fiscale, corruzione di senatori, induzione alla prostituzione, sfruttamento della prostituzione e prostituzione minorile. Insomma un delinquente abituale, recidivo e dedito al crimine, anche organizzato, visti i suoi sodali. Forse alcuni hanno dimenticato che la sua "discesa in campo" ha avuto soprattutto, per non dire esclusivamente, ragioni imprenditoriali: la situazione della Fininvest nei primi anni novanta, con più di 5 mila miliardi di debiti, parlava fin troppo chiaro. Le elezioni politiche del 1994 hanno segnato l'inizio di una carriera parlamentare **ILLEGITTIMA**, sulla base della violazione di una legge vigente sin dal '57, la 361, secondo la quale Silvio Berlusconi era ed è palesemente ineleggibile. Quella legge che non è mai stata applicata, benché fosse chiarissima, grazie alla complicità del Centro-Sinistra di D'Alemania e Violantiana memoria. Per non parlare dell'eterna promessa, mai mantenuta, di risolvere il conflitto di interessi. Questa è storia. Due mesi fa abbiamo visto diversi Ministri, in suo nome, presentare le dimissioni, dando inizio al siparietto della prima crisi di un Governo nato precario. Per non parlare della legge di Stabilità che giaceva ormai da settimane nella V Commissione, in totale spregio di quanto previsto dalla

procedura. Ieri ne abbiamo visto la triste conclusione: fiducia... fiducia verso chi e verso cosa? Lo vogliamo dire agli italiani che la legge che dovrebbe assicurare i conti, ma soprattutto garantire la ripartenza economica del nostro paese, la sua "stabilità" appunto, è stata svilita e degradata a semplice espediente dilatorio per farle guadagnare qualche altro giorno in carica? Vogliamo ricordar loro, inoltre, i due bei regali che riceverà a spese di tutti noi contribuenti? Assegno di "solidarietà" pari a circa 180.000 euro. Assegno vitalizio, circa a 8.000 euro al mese. C'è bisogno poi di ricordare perché ancora oggi qualcuno, nonostante l'evidenza dei fatti, nonostante una sentenza passata in giudicato, voglia un voto, uno stramaledetto voto, per applicare una legge? Questo Senato, poi, sentirà una enorme mancanza dell'operato parlamentare del Signor Berlusconi. Dall'inizio della legislatura, i dati dimostrano la sua dedizione al lavoro in questa istituzione; dimostrano la passione con cui ha interpretato il proprio mandato nell'interesse del Paese.

Disegni di legge presentati: zero!
Emendamenti presentati: zero!
Ordini del giorno presentati: zero!
Interrogazioni: zero!
Interpellanze: zero! Mozioni: zero! Risoluzioni: zero! Interventi in Aula: uno, il 2 ottobre, per annunciare la fiducia al Governo! Interventi in Commissione: zero! Presenze in Aula: 0,01%! Di cosa stiamo discutendo quindi? Della decadenza dalla carica di Senatore di un personaggio che il suo mandato non lo ha mai, neppur lontanamente, svolto. Di un signore che però ha puntualmente portato a Palazzo Grazioli e ad Arcore ben 16 mila euro al mese! Per non fare assolutamente nulla, se non godere dell'immunità parlamentare. Lei è stato il Presidente del Consiglio che ha mantenuto per più tempo la carica

di Governo e che ha disposto della più ampia maggioranza parlamentare della storia. Un immenso potere, svilto e addomesticato esclusivamente ai propri fini, cioè architettare reati e incrementare il suo personale patrimonio economico. Quante cose avrebbe potuto fare per questo nostro Paese, se solo avesse anteposto il bene comune ai suoi interessi personali? Dopo tutto questo tempo ci ritroviamo con la disoccupazione giovanile al 40%, pensionati a 400 euro mensili, nessun diritto alla salute, nessun diritto all'istruzione, un territorio devastato dalle Alpi alla Sicilia, le nostre città sommerse dalle piogge e le nostre campagne avvelenate... era il 1997 quando Schiavone veniva a denunciare dove erano stati riversati quintali di rifiuti tossici... lo stesso anno in cui questo Stato decise di segretare tali informazioni. E tutto ciò con l'Iva al 22 % e un carico fiscale che si conferma il più alto d'Europa, pari al 65,8% dei profitti commerciali... e gli imprenditori che si suicidano per disperazione. Spesso nemmeno per i debiti... ma per i crediti non pagati dalla pubblica amministrazione, cioè dallo STATO stesso! Speravate che ci saremmo arresi. Che, per l'ennesima volta, ci saremmo abbandonati ai due mali più terribili dell'Italia. La rassegnazione e il fatalismo. Beh, vi sbagliavate. Ci avete costretti ad entrare nelle istituzioni per combattere quella che non è solo la nostra battaglia, ma è la battaglia di tutti i cittadini onesti. Una battaglia che prima di essere politica è soprattutto ETICA. Stiamo cominciando a raggiungere il nostro scopo: riportare nella politica trasparenza e legalità. La classe partitica italiana è stata costretta a votare la legge Severino, ponendo qualche "paletto" alla candidabilità degli improponibili: si poteva e si doveva fare meglio. Ma è già un segnale. Si è tentato di dichiararla

anticostituzionale per non applicarla a una persona che si ritiene al di sopra della giustizia. Ma il MoVimento 5 Stelle ha tenuto altissima l'attenzione dell'opinione pubblica, spingendo anche le altre forze politiche a reagire per non essere travolte dall'indignazione popolare. La nostra presenza in quest'aula, oggi, rappresenta un solo, semplice concetto: non vogliamo chiamarci politici ma restituire il potere ai cittadini. Signor Berlusconi accetti la decadenza o rassegni le sue dimissioni! Questa non è una vendetta. Qui non c'è nessuna ingiustizia o persecuzione. La sua immagine per noi è già piccola, sfuocata e lontana. È già passato. E qui ci sono solo cittadini italiani che vogliono riprendersi il proprio presente. Perché altrimenti non avranno più un futuro." - Paola Taverna (M5S)

**SIAMO RIVOLUZIONARI
MA DENTRO LE ISTITUZIONI**
Esperimento unico al mondo

L'ONESTO
la Repubblica.it
Il mondo in diretta 24 ore su 24

Si al reddito garantito, taglio pensioni d'oro
Più sgravi prima casa. Stop decreto spiagge

ANCHE REPUBBLICA CONFERMA
che sta funzionando. Ci vorrà
ancora un po' di tempo, perché
non sono disposti a mollare
facilmente. Ma vinciamo,
vinceremo... vinciamo noi!

E' divertente sentire "il MoVimento 5 Stelle non ha fatto nulla" (attuale cavallo di battaglia di Renzi, che vuol far dimenticare il suo nulla a Firenze), e contemporaneamente aprire Repubblica.it e leggere il titolo di cui sopra a proposito della legge di stabilità. Ora, provate ad immaginare se il **MoVimento 5 Stelle non fosse esistito**, o fosse rimasto un movimento di piazza che prende manganellate e basta, come gli Occupy americani o gli Indignados spagnoli. Sarebbe stato **concepibile** leggere, tutte insieme in un comunicato del Governo, frasi come "reddito

garantito", "taglio pensioni d'oro", e "stop decreto spiagge"? Mai nella vita. Semplicemente inconcepibile. Non entriamo nel merito dei provvedimenti, probabilmente solo spiccioli che servono per un po' di propaganda. Ma riflettiamo su ciò che hanno sempre affermato i due visionari Beppe e Gianroberto: **"Per il MoVimento è sufficiente esistere, per cambiare le cose"**. Sembravano spacconate, e invece oggi la prova: è la pura verità. Il **reddito di cittadinanza** non si sapeva neppure cosa fosse, in Italia, prima che arrivasse il MoVimento 5 Stelle: malgrado fosse cosa normale in tutta Europa, qui da noi era un concetto accuratamente tenuto nell'invisibilità. Le **pensioni d'oro**? Qualche servizio televisivo e poi un silenzio costante, prima che il MoVimento ne gridasse lo scandalo nelle piazze, nei banchetti, e proprio in questi giorni nelle aule parlamentari; e sulla **privatizzazione delle spiagge** siamo stati i primi a fare le barricate. Quelle barricate che vengono derise in TV e tutti considerano "inutili". **Il Governo e i partiti sono COSTRETTI oggi a fare i conti con le idee del MoVimento**, che altro non sono che le istanze di semplice buonsenso che vengono dal Paese. Sono messi con le spalle al muro da una pressione montante nel Paese e in Parlamento, da un lavoro sul quale non siamo disposti a mollare e che portiamo ogni giorno, con pazienza e ostacoli in ogni modo, a conoscenza dei cittadini. **Il MoVimento opera per contagio**. Questo ce lo avevano detto, e a noi per primi sembrava un sogno impossibile. Eppure quel sogno si sta avverando. Il MoVimento è la forza politica, **la forza popolare più utile e determinante** che si sia presentata sulla scena italiana negli ultimi decenni. (Beppegrillo.it)



La Rai ha assunto prima dell'estate 35 giovani giornalisti destinati alle redazioni regionali. Ottima notizia di questi tempi. Una piccola anomalia però c'è. I nuovi redattori provengono tutti dalla Scuola di Giornalismo di Perugia, fondata dalla Rai con l'Università degli Studi di Perugia. Le altre realtà formative del settore, pur riconosciute dall'Ordine dei Giornalisti, non sono state prese in considerazione. Perché si tratta di un'anomalia. Esiste un accordo del 28 giugno 2013 firmato da Rai e Usigrai (assistita dalla Federazione Nazionale della Stampa) che ha come oggetto le misure sulla gestione delle "risorse umane al centro delle politiche di rinnovamento e di sviluppo della RAI". In questo documento si programmano procedure di reclutamento di personale giornalistico esterno e misure di riassetto delle competenze tecnico professionali. Nell'accordo si legge che "l'Azienda si dichiara disponibile ad utilizzare n. 35 nuove risorse qualificate provenienti dalle Scuole di giornalismo, secondo prassi aziendale". Il plurale di Scuole è significativo. Sembrava che Viale Mazzini intendesse ingaggiare cronisti formati in tutte le scuole di giornalismo, non privilegiando una realtà piuttosto che un'altra. Ma così non è andata, come è evidente: "per prassi aziendale", la Rai si affida a Perugia. Allora quella di Perugia si viene a configurare come una scuola aziendale? Perché se così fosse l'Ordine dei Giornalisti non potrebbe riconoscerle il praticantato giornalistico, ovvero la possibilità offerta agli studenti, a fine corso

di studi, di sostenere l'esame di Stato* per iscriversi all'Albo dei Giornalisti Professionisti.



Dobbiamo, quindi, pensare che esista realmente una corsia preferenziale per gli studenti della scuola umbra? Se questa "prassi", che premia Perugia e non altre, è universalmente conosciuta e trasparente, perché non è stata resa palese nell'accordo? Ho portato la questione all'attenzione del Direttore Generale Gubitosi e del Segretario dell'Usigrai Vittorio Di Trapani ricevendo risposte che non chiariscono in fondo la vicenda. La Scuola di Perugia è o non è una scuola aziendale? Gubitosi ha detto di non sapere se può essere definita tale, affermando che è sicuramente quella con cui Rai ha "più rapporti". Il rappresentante del sindacato dei giornalisti Rai ha risposto che bisogna chiederlo all'Ordine. Di Trapani ha anche dichiarato in audizione in Commissione che il bacino di ex studenti di Perugia, a cui attingere per le assunzioni, era di esattamente 35 persone, proprio il numero dei neocronisti utili al servizio pubblico, mentre Enzo Iacopino, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, ha affermato che il bacino era più ampio. Come si vede le contraddizioni non si contano e la confusione è tanta. Su una cosa si sono tutti dimostrati d'accordo e cioè che la necessità di chiamare in tempi brevi gli ex studenti di Perugia nelle testate regionali era dettata dall'urgenza di fare fronte al piano esodi che avrebbe lasciato il deserto nelle redazioni e messo a serio rischio la messa in onda dei notiziari. Ma un piano presupporrebbe una

programmazione di interventi proprio per lavorare nell'ordinario ed evitare le emergenze, o no? Ovviamente in Commissione Vigilanza Rai insisteremo sulla vicenda. Mi preme ottenere spiegazioni per capire se si è realizzata o meno una disparità di trattamento tra giovani che hanno effettuato lo stesso percorso formativo, quello cioè delle scuole riconosciute dall'Ordine dei Giornalisti, e che con questa operazione non avrebbero avuto le stesse possibilità di ingresso in Rai che, ricordiamolo, rimane un'azienda pubblica.

Roberto FICO (M5S) - Pres. Vigilanza RAI



02/11/2013 - *Carlotta Zavattiero*

Lo stato gestisce il gioco attraverso la Aams, anzi gestiva, perché adesso la Aams non esiste più. La Aams era la amministrazione autonoma dei monopoli statali, che dal luglio dell'anno scorso non esiste più, perché è stata inglobata, siamo in tempi di spending review, nella Agenzia delle dogane e monopoli. L'ipocrisia in cui ci muoviamo dentro il settore del gioco legalizzato si vede nel fatto che la stessa Aams (dico Aams perché è più chiaro, ma ormai è la Agenzia delle dogane e dei monopoli) ha attuato da qualche anno una serie di iniziative entrando nelle scuole, proponendosi di fare prevenzione, mentre in realtà **fa promozione del gioco presso gli studenti**. Che cosa succede? Che rappresentanti della agenzia delle dogane e monopoli entrano nelle scuole e parlano ai giovani, di solito sono studenti del liceo e quindi non ancora maggiorenni,

avvertendoli dei rischi del gioco di azzardo. La cosa inquietante è che a questi giovani, che magari non hanno mai sentito parlare di slot machine, viene dato un messaggio che non è quello "non giocate", come si potrebbe dire "non drogatevi" o "non fumate", ma "giocate responsabilmente"! Si fa passare come messaggio di prevenzione quello che invece è un vero e proprio messaggio promozionale.

Dentro Aams esisteva un comitato generale per i giochi che dipendeva direttamente dal ministero dell'economia, ora non esistendo più Aams questo comitato non esiste più. Restano però le stesse figure, come quella di Giorgetti, sottosegretario all'economia, grande difensore del gioco, che negli anni del berlusconismo più spinto ha comunque avallato la liberalizzazione dei giochi, che ora invadono tutta l'Italia. Adesso si può giocare non soltanto nelle sale gioco dedicate, ma si possono acquistare gratta e vinci e scommettere negli uffici postali,

La lotta per salvare l'euro è stata un duello epico tra Mario Draghi e Jens Weidmann. I due banchieri centrali più potenti d'Europa hanno aperto la loro contesa per tutto il 2012, e grazie ad una lunga manovra di aggiramento il presidente della Bce è riuscito ad imporsi sul custode dell'ortodossia della Bundesbank. Una sfida che ha plasmato l'intera gestione dell'eurocrisi



27/10/2013 - All'inizio ha tirato fuori il coniglio [LTRO](#) dal cilindro poi ha estratto due colombe bianche [OMT](#). Così

supermercati, stazioni, autogrill, **l'Italia è diventata una bisca a cielo aperto** e questo è stato possibile grazie alla liberalizzazione che è stata attuata dalla politica. Ormai la macchina del gioco è stata avviata e non è più possibile fermare il meccanismo, che sembra sia sfuggito di mano allo stesso Stato. I danni che porta il gioco d'azzardo hanno dei costi anche sul sistema sanitario nazionale: è la cosiddetta ludopatia. **I giocatori compulsivi sono circa 800 mila in Italia** e spendono tutto e di più per poter realizzare una passione che passione non è. Il problema del gioco è quello di riuscire a conciliare incassi per lo Stato con la di tutela del consumatore cittadino. Ma è qui la grande contraddizione e il grande paradosso.

Il gioco d'azzardo, per come è strutturato e organizzato nel Paese, ha fatto sì che **la malavita sia entrata nella filiera legale**. Esiste un interessante studio che è stato fatto dalla associazione

Libera, fondata da Don Ciotti, [Azzardopoli](#), in cui si dice che addirittura 41 clan di Mafia, 'ndrangheta, varie sono entrati all'interno della filiera del gioco legalizzato. La cosa assurda, che non viene fatta notare, è che mentre gli italiani stanno spendendo sempre di più per il gioco, che lo stato incassa sempre meno in termini netti. Questo perché il [Preu](#), cioè prelievo erariale unico, vale a dire la tassa che lo Stato impone sui vari giochi, sui giochi più diffusi tra la popolazione italiana, i gratta e vinci e le slot machine, è inferiore. Come è possibile però che in un Paese che stringe la cinghia, che si impoverisce, uno possa spendere all'anno mille euro per il gioco d'azzardo? Perché probabilmente, questa è una mia ipotesi, quelle **cifre sono gonfiate da investimenti che fa la malavita del gioco**. Qualche cosa che non quadra c'è!" *Carlotta Zavattiero, autrice per Adagio di "Giochi sporchi"*
Fonte: BeppeGrillo.it

Draghi ha vinto per ora le sue due mani al tavolo dell'Euro. Ma la partita non è ancora finita perché prima o poi il mercato andrà a vedere il suo potenziale bluff. Sono queste **due magie, LTRO e OMT**, che per ora tengono in vita l'Italia e le sue banche. Per quanto ancora? Il primo LTRO fu annunciato a Dicembre 2011 seguito dal secondo a marzo 2012. L'obiettivo era fornire liquidità alle nostre banche in cambio di garanzie portate in BCE, visto che le banche del nord Europa non si fidano e non prestano più i soldi alle banche periferiche. Questo in teoria avrebbe consentito di finanziare l'economia reale: io BCE ti presto soldi in cambio di garanzie così che tu li possa girare alle PMI e alle famiglie. In realtà **l'economia reale ha visto ben poco dei 250 miliardi di denari LTRO** che le banche italiane

hanno ottenuto da Draghi. Li hanno infatti reinvestiti quasi tutti in BTP con un rendimento medio del 4.5% dopo averli presi in prestito dalla BCE allo 0.5%. Mal contati si tratta di circa **10 miliardi di profitti gratis all'anno garantiti alle banche italiane** in cambio di consentire allo Stato di collocare il suo debito. Di fatto più della metà degli utili annuali del sistema bancario italiano viene da questo giochino: io BCE presto a te banca commerciale e tu banca presti al tuo Stato. Risultato? Negli ultimi due anni **il credito ad imprese e famiglie in Italia è diminuito** di 70 miliardi di euro e i BTP nella pancia delle banche sono cresciuti di 190 miliardi di euro, raggiungendo ora 411 miliardi di euro (più del 10% di tutte le attività detenute in portafoglio dalle banche italiane). Scoperto il gioco di prestigio il

mercato è tornato all'attacco nell'estate del 2012 mettendo pressione sui nostri BTP: è la banca centrale l'unica istituzione che può garantire il mercato sulla solvibilità degli stati lì dove si impegnasse a comprare titoli di debito stampando moneta. Questo lo statuto della BCE non lo consente, ma Draghi ci è andato molto vicino annunciando nell'estate del 2012 il programma OMT. Contro le resistenze tedesche, Draghi annuncia che la BCE è pronta a comprare sul mercato secondario titoli del debito pubblico con scadenza fino a 3 anni per i Paesi che dovessero trovarsi in difficoltà nel collocare il loro debito. Questo in cambio di rigidi interventi della Troika (Fondo Monetario, Commissione Europea e BCE) nell'imporre riforme in cambio di tali aiuti. Nessuno pensava nell'agosto del 2012 che un tale annuncio di intenzioni sarebbe bastato a placare il mercato. Si discuteva allora dell'opportunità che fosse prima l'Italia della Spagna a fare il passo verso il sostegno OMT. La storia dell'ultimo anno ci dice che Draghi ha vinto e che **per ora il mercato si è fidato dell'annuncio senza andare a vedere il suo potenziale bluff** dal momento che nessuno Stato periferico ha fatto ricorso al programma OMT. Eh sì, perché di bluff potrebbe trattarsi dal momento che la stessa Corte Costituzionale tedesca non ha ancora deliberato sulla legittimità di tale programma (lo farà a dicembre).

Non c'è nulla di male nel fatto che sia la banca centrale a sottoscrivere debito pubblico. Anzi è diritto di un popolo sovrano e della sua banca centrale ricorrere a tutti gli strumenti di politica economica e monetaria a seconda della fasi del ciclo, incluso il potere di "monetizzare" il debito stampando moneta. Lo fanno da sempre la [FED](#), la Banca d'Inghilterra ([BoE](#)) e la Banca del Giappone ([BoJ](#)) ma non la BCE.

Il suo statuto non le consente di acquistare debito pubblico ma il programma OMT è riuscito con un semi bluff a convincere per ora i mercati che questo potrebbe essere possibile.

Due anni dopo ci ritroviamo un sistema bancario che prende liquidità da Draghi (e non dalle altre banche) per impiegarla in BTP (e non nell'economia reale), creando un circolo perverso in cui la debolezza dello Stato è stata trasferita alle banche e solo l'annuncio OMT ha per ora tenuto la situazione in piedi. Se a questo aggiungiamo 140 miliardi di euro di sofferenze ed 80 miliardi di euro di partite incagliate (quasi sofferenze) nei bilanci delle banche ecco spiegato perché il Fondo Monetario Internazionale nel suo recente rapporto sull'Italia cita le banche come uno dei punti deboli della nostra economia invitando in caso di difficoltà a ricorrere al sostegno europeo. E' la stessa riflessione di Wolfgang Munchau nel suo recente editoriale sul Financial Times che si conclude con una amara verità: *"la decisione della politica italiana di non chiedere aiuto all'Europa, non svalutare internamente e non ristrutturare il debito pubblico non è razionale per il suo popolo"*. Munchau ha ragione da vendere. Decidere prima possibile in una delle tre direzioni è un dovere della politica per il bene dei nostri figli. Traccheggiare e perdere tempo è l'unica cosa da non fare. **Vogliamo rimanere nell'Euro?** Parliamone, visto che sempre più alte si alzano le voci di chi è convinto che solo uscendo dall'Euro potremmo guadagnare il tempo necessario a riformare il Paese, visto che quello di Draghi con OMT è un orologio a tempo che farà "gong" molto presto. Ma se invece vogliamo rimanere nell'Euro possiamo farlo solo riformando da testa a piedi il paese per chiudere il gap di competitività che abbiamo (circa 20% contro la Germania) e che

altrimenti non ci permetterà mai di crescere in linea con i nostri vicini.

Non vogliamo ristrutturare il debito? Bene allora che ci si aggrappi al programma OMT almeno ci garantiamo l'acquisto del nostro debito dalla BCE (ammesso che lo possa fare visto il rischio di stop della corte tedesca) e ci facciamo aiutare a fare quelle riforme che Roma non è in grado di fare. Insomma rendiamo esplicito quel commissariamento che già è nei fatti e almeno ci riprendiamo un po' dei [50 miliardi di euro](#) che abbiamo messo al servizio dell'Europa.

Non vogliamo ristrutturare il debito, siamo troppo orgogliosi per chiedere aiuto e non abbiamo le risorse per finanziare le riforme? Allora **si abbia il coraggio di sfiorare il deficit di almeno 3 punti**, arrivando a quel 6% che è già stato concesso a Spagna e Francia. Quei 50 miliardi di euro si mettano ad esempio nel cuneo fiscale. Poi vediamo se l'Italia non inizia a crescere tornando a creare un problema di concorrenza sull'export alle aziende tedesche. Se nessuna delle tre opzioni qui sopra viene messa sul tavolo vuol dire che l'Europa ha già deciso di far tirare a campare il moribondo paziente Italia per spolparne gli ultimi resti. Draghi è il proprietario del casinò, colui che ha preso tempo fino ad ora nell'interesse dei creditori tedeschi non certo dei produttori italiani. Napolitano è il croupier, colui che ha usato al peggio questo tempo privando i cittadini dell'ultimo loro diritto, quello di un governo scelto da loro. Monti e Letta sono i due bari al tavolo, coloro che fanno vincere il banco dell'Euro a spese dei cittadini. Ma il tempo che è riuscito a prendere Draghi non è infinito: il "gong" della Merkel sul programma OMT arriverà prima o poi e quel giorno ci sarà l'ultimo giro. **Gli italiani quel giorno vedranno di**

essere rimasti in mutande.
Fonte beppegrillo.it



24/10/2013 Carlo SIBILIA (M5S) Ho detto e ribadisco che è ormai chiaro che l'Italia non ha più un Presidente della Repubblica superpartes. È legittimo che Napolitano convochi per un vertice d'urgenza al Quirinale i ministri Dario Franceschini e Gaetano Quagliariello, insieme ai capigruppo Luigi Zanda del Pd, Renato Schifani del Pdl e Gianluca Susta di Scelta Civica e la presidente della commissione Affari Costituzionali, Anna Finocchiaro? È previsto dalla costituzione che Napolitano convochi il vertice di maggioranza presso il Quirinale? Siamo certi che questo compito spetti al Capo dello Stato, soprattutto in relazione a una materia squisitamente parlamentare come la materia elettorale? Il Senato lavorerà per cambiare la legge elettorale per volontà politica o sotto pressioni e ricatti? E in tutto questo, che fine hanno fatto i cittadini? Perché non è stato convocato anche il M5S? Napolitano non si può permettere di ignorare, ancora una volta, 9 milioni di cittadini italiani! È arrivato il momento che il Presidente della Repubblica italiana si dimetta. Ora basta! Spero che i difensori della democraticità di questo paese facciano sentire la propria voce.
fonte: pagina f.b. di Carlo Sibilia



Segnatevi questa data, domenica primo dicembre 2013, piazza della Vittoria a Genova si terrà il terzo Vday. Il primo fu a Bologna, l'8 settembre 2007. Parlamento Pulito. Raccogliemmo 350.000 firme per cambiare la legge elettorale, massimo di due mandati, scelta del candidato, fuori dal Parlamento i condannati in via definitiva. Nessuno ritenne di discuterla, né il pdl né il pdmenoelle che la lasciarono decadere dopo due legislature. Il secondo Vday si tenne a Torino il 25 aprile del 2008 per un'informazione libera senza finanziamenti pubblici e senza l'ingerenza dei partiti. Raccogliemmo 1.400.000 firme. Nessuno ritenne di ascoltare i cittadini. Allora, abbiamo deciso di entrare in Parlamento e fare noi quella pulizia che loro non avrebbero mai fatto. A febbraio 2013 il M5S è stato il movimento più votato. Per bloccarci hanno fatto le larghe intese, tradendo il voto degli elettori. Ricordate? Il grido elettorale del pdmenoelle era "Smacchiamo il giaguaro". Per eliminarci dalle decisioni parlamentari hanno fatto un blocco unico, governo e opposizione. Stesse facce, stesse razze. Così, a capo delle commissioni hanno messo Sel e Lega, che si erano presentati per governare con le coalizioni guidate da Bersani e Berlusconi e

poi gli hanno fatto opposizione. Il tutto è ridicolo se non fossimo di fronte alla negazione completa della democrazia e all'annullamento della volontà dell'elettore. Il M5S poteva cambiare l'Italia e risparmiarci questa lenta agonia. Gli è stato impedito in ogni modo. Per la prima volta nella storia repubblicana un presidente si è fatto rieleggere una seconda volta dopo aver ripetutamente negato di volerlo fare. Napolitano è stato eletto da Berlusconi di cui ovviamente sapeva ogni pendenza giudiziaria, ma per il Sistema qualunque compromesso (sordido?) è meglio del cambiamento. Poteva essere eletto Rodotà, proposto dal M5S, ma era troppo pericoloso. E, dopo le elezioni, si sono aperte le cateratte degli ascari dei giornali e delle televisioni. Hanno usato ogni possibile accusa e diffamazione contro i "grillini", come in tempo in guerra, senza scrupoli, con un bombardamento mediatico mai visto prima. Il problema dell'Italia in questi mesi è diventato il populismo del M5S. Noi siamo i colpevoli, ma colpevoli di onestà di fronte a dei farabutti. Non abbiamo scelta. Dobbiamo andare oltre. Andare al governo e liberarci di questi incapaci predatori che hanno spolpato l'Italia negli ultimi vent'anni. Non si salva nessuno, politici, grandi industriali, giornalisti, burocrati, banchieri. Queste persone hanno fatto fallire il Paese e ancora si presentano all'opinione pubblica facendo passerella. Bisogna andare oltre. Oltre la finanza. Oltre i partiti. Oltre le Istituzioni malate. Oltre un'informazione disgustosa. Oltre questa Europa senza capo né coda. Dobbiamo immaginare una nuova frontiera. Dobbiamo vedere la realtà con nuovi occhi, aprirci la strada verso il futuro. Noi non molleremo mai, è bene che loro lo sappiano. Vogliamo vincere le prossime elezioni, a iniziare da quelle europee. La prossima volta

per impedirci di andare al governo dovranno mandare i carri armati. In alto i cuori. A Genova! beppegrillo.it



17/10/2013 - Il testo della proposta di legge sulla diffamazione a mezzo stampa a firma del deputato Costa (PdL), al quale è stata abbinata la proposta di legge del M5S a firma mia e di Francesca Businarolo, oggi è finalmente arrivata in aula per essere votata! La discussione generale c'era stata ad Agosto... Il testo non ci ha affatto soddisfatto e il M5S ha votato contro perché: **BOCCIATURA EMENDAMENTO LITI**

TEMERARIE: Si parla di liti temerarie quando si agisce (o resiste) in giudizio con mala fede con consapevolezza del proprio torto o con intenti dilatori o defatigatori. Ciò che veniva richiesto a gran voce dai giornalisti, dagli editori, dai cittadini, da tutti quelli che abbiamo audito in Commissione Giustizia, era la necessità di porre un freno alle liti temerarie, e questa cosa è stata completamente ignorata dalle altre forze politiche.

BOCCIATURA EMENDAMENTO PER INSERISCE COMMENTO

ALLA RETTIFICA: Il testo risultava incompleto anche per aver inserito l'assenza di un commento alla rettifica. Questo argomento è legato indissolubilmente anche alla lite temeraria proprio perché chiunque si senta danneggiato da una notizia può citare in giudizio un giornalista per diffamazione o per danni. Ad ogni modo, lo stesso giornalista non può inserire un breve commento per la richiesta di una rettifica che,

magari, esula dall'articolo. **COSA ABBIAMO SALVATO?** Il testo prevedeva che la disciplina sulla diffamazione potesse essere applicata anche ai commenti dei lettori delle testate giornalistiche online. Per fortuna questo pericolo è stato scampato grazie all'emendamento del Movimento 5 Stelle votato oggi in aula. Il nostro auspicio è che al Senato questo provvedimento di legge non venga ulteriormente stravolto e ci prendiamo l'impegno, messo anche agli atti, sia dai relatori sia dal Governo, di porre finalmente un limite a quello che oggi in Italia è un vero problema, relativo alle liti temerarie. (www.mirellaliuzzi.it)



16/10/2013 - Il M5S alle elezioni europee Un fantasma si aggira per l'Europa. E' il voto delle prossime elezioni europee che potrebbe mettere fine all'Europa delle banche e dei burocrati. I governi europei sono terrorizzati dal possibile successo di partiti e movimenti che vogliono cambiare l'attuale modello di Europa, fondato sulla finanza, e che desiderano un'Europa solidale dove uno Stato in difficoltà, come è successo per la Grecia, non sia lasciato morire per salvare i bilanci delle banche tedesche e francesi. Un'Unione rivolta allo sviluppo e non alla crescita. L'Europa non è una banca, ma a tutti gli effetti siamo governati dalla BCE. Chi ha votato per la BCE? Il suo simbolo non è apparso in nessuna elezione europea, ma comanda più degli Stati. Molti governi europei, in particolare quelli dei Pigs e della Francia, che si appresta a entrare nel club, vivono grazie al connubio (asservimento?) con la BCE. Si tengono in vita a

vicenda. La campagna elettorale del prossimo maggio è già iniziata e sarà campale. Capitan Findus Letta, il soldatino di Bruxelles, ha dichiarato al New York Times "Rischiamo di avere il maggior Parlamento europeo "anti europeo" di sempre. Il grande rischio è che il 25% del Parlamento europeo sia composto da movimenti anti euro o anti Europa". Ma se i popoli europei volessero cambiare l'attuale politica della UE e della BCE sarebbe un normale processo democratico sancito da libere elezioni. Chi sono questi burocrati e banchieri e i loro burattini prestati alla politica per decidere al posto dei cittadini? Voler ridiscutere l'Euro e le direttive della BCE, tra cui la mannaia del Fiscal Compact può, secondo Letta, essere dovuto al razzismo... "Alcuni movimenti sono razzisti". Il razzismo anti euro? Il Nipote va alla guerra per conto terzi "La crescita del populismo è oggi il primo problema sociale e politico (e noi che pensavamo che il primo problema fosse economico). Combattere il populismo è una missione oggi in Italia e negli altri Paesi". In missione per conto di Draghi. La parola populismo è diventato un insulto per il Potere da quando l'opinione pubblica ha iniziato a mettere in discussione i suoi privilegi e questa Europa, ma populismo significa "Atteggiamento o movimento politico, sociale o culturale che tende genericamente all'elevamento delle classi più povere". Populismo vuol dire che se i popoli europei ne hanno pieni i cosiddetti e vogliono costruire un'Europa migliore, gente come Letta deve fare le valige subito dopo le elezioni europee. Il "populista" Movimento 5 Stelle parteciperà alle elezioni europee per vincerle. Sarà una crociata. In alto i cuori. Fonte BeppeGrillo.it



15/10/2013 - Il Partito dei Pirati svedese e la forza del chicco di riso-Christian Engstrom

Nella Convenzione europea per i diritti umani c'è l'articolo 10 sulla libertà d'informazione: Abbiamo il diritto di inviare e ricevere informazioni senza interferenze da parte delle autorità e senza limitazioni di frontiere. Tutto questo è sotto attacco, perché ci sono molte proposte per bloccare, censurare, filtrare internet. L'articolo 8 della Convenzione europea stabilisce che abbiamo diritto ad una vita privata e ad una corrispondenza privata; cose ancora più a rischio, perché sono tanti quelli che vogliono spiare ciò che facciamo: ispezioni, sorveglianza, c'è una direttiva sulla conservazione dei dati, e naturalmente le rivelazioni, grazie a Edward Snowden, su quello che sta facendo la NCI, l'Agenzia per la Sicurezza americana, insieme ai governi europei. Mi chiamo **Christian Engstrom** e sono membro dello europarlamento per il Partito dei Pirati della Svezia. Penso che internet sia la cosa più fantastica che potesse succedere in politica. Fa sì che un normale cittadino possa impegnarsi, interessarsi, e fare la differenza; ciò è fantastico. è la cosa più importante che sia accaduta nella nostra società dopo l'invenzione della stampa; ma in particolare per la democrazia è magnifico. Sono stato un programmatore informatico, un imprenditore; poi mi sono interessato ad un particolare dossier europeo: i brevetti nel software, e sono entrato in contatto con una rete di attivisti europei che lavoravano su questa specifica direttiva. Abbiamo lavorato tantissimo nel corso di due anni, eravamo un gruppo di attivisti provenienti dai diversi Paesi europei, e abbiamo

vinto. Noi lavoriamo per proteggere i diritti fondamentali su internet: questo è il 'cuore' della nostra missione. Siamo il Partito dei Pirati, siamo a favore della condivisione di file, ma naturalmente nessuno sano di mente fonderebbe un partito solo per la condivisione di file; ora ce l'abbiamo, funziona perfettamente, ma il problema è che, nel tentativo di bloccare questa condivisione dei file, sono sotto attacco i nostri diritti fondamentali. Le istituzioni europee, la Commissione europea, fanno tante consultazioni, chiedono apertamente e tutti possono rispondere e dire quello che pensano sui diversi argomenti. Il problema è che, raccolte tutte le risposte, quello che succede di solito qui a Bruxelles è che si cominciano ad ascoltare le lobby delle grandi aziende e, 99 volte su 100, la commissione proporrà quello che dicono le lobby. Il Partito dei Pirati svedese è nato il primo gennaio 2006. è stato fondato da Rick Falkvinge. E' bastato sentire il nome per capire esattamente di cosa si trattava, e non è stato possibile per me rimanerne fuori: in ragione del mio passato da attivista aderirvi è stato assolutamente naturale. Così ho acceso il computer, mi sono collegato al sito, e sì, il programma era esattamente quello che mi aspettavo, e poi le cose sono andate avanti. Nel giugno del 2009 abbiamo preso il 7% nelle elezioni europee, che ci hanno dato 2 seggi nel parlamento europeo. Il nostro successo più grande, secondo me, è stato lo stop di ACTA*. Le ragioni di questo successo risiedono nel fatto che centinaia di persone, dappertutto in Europa, sono scese in strada; tante persone hanno scritto email ai membri del Parlamento europeo. E' facile pensare "Sono solo un cittadino qualsiasi, quello che faccio non è di nessuna importanza", è sbagliato, perché la differenza che

fa è grande, in particolare nel Parlamento europeo, perché i membri del Parlamento europeo non stanno agli ordini del partito, sono indipendenti nelle decisioni che prendono, e quando vedono che i cittadini hanno davvero a cuore qualcosa, ne tengono conto. Dal 2009 al 2012 noi abbiamo lavorato su ACTA qui, dentro il Parlamento, abbiamo continuato comunque e abbiamo provato a dire alla gente fuori cosa stava succedendo, in modo che gli attivisti interessati potessero seguire gli eventi, ed è stato questo che ha reso possibili, al momento opportuno, le dimostrazioni. E' come nel film "Mulan" della Disney dove l'imperatore dice: "Il risultato di questa guerra può dipendere da un singolo soldato o da un chicco di riso", nel caso di ACTA, noi siamo stati quel chicco di riso. Noi, il Partito dei Pirati, abbiamo una proposta per legalizzare la condivisione dei file e una per riformare il copyright. Quando sono arrivato al Parlamento europeo mi sono unito al gruppo dei verdi come indipendente e abbiamo riportato un grande successo: abbiamo convinto il gruppo dei verdi ad adottare la nostra politica sulla condivisione dei file come loro linea ufficiale qui, nel Parlamento. E' vero, i verdi hanno solo il 7% dei seggi nel parlamento, ma il fatto che siamo qui, all'interno, in grado di parlare con gli altri quotidianamente, vuol dire che abbiamo la possibilità di condividere le nostre idee; che è l'unico modo di arrivare ad ottenere qualcosa, in politica. E' ovvio che da soli non arriveremo mai ad avere la maggioranza, quindi possiamo vincere solo se altri partiti rubano il nostro programma, copiano le nostre idee; è su questo che stiamo lavorando: è molto incoraggiante esserci riusciti con almeno un gruppo. Oggi internet è l'infrastruttura di informazioni più importante che abbiamo e

deve essere trattata seriamente, come una parte del mondo, perché di questo si tratta. Perché la democrazia funzioni, c'è bisogno di una cittadinanza attenta, che non può esserci laddove manca l'informazione.

(*)L'Anti-Counterfeiting Trade Agreement (meglio noto come ACTA) è un accordo commerciale plurilaterale volto a dettare norme più efficaci per contrastare la contraffazione e la pirateria informatica, al fine di tutelare copyright, proprietà intellettuali e brevetti su beni, servizi e attività legati alla rete.

Il 4 luglio 2012 il Parlamento europeo ha definitivamente respinto il trattato di anticontraffazione ACTA: 478 deputati hanno votato contro, 39 a favore e 165 si sono astenuti. (www.beppegrillo.it) Intervista realizzata da Francesco Attademo



11/10/2013 - Saggi indagati, per il Governo non esiste l'inchiesta E meno male che sono "saggi". Così "saggi" che in cinque sono finiti indagati dalla procura di Bari per reati quali truffa, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e falso ideologico. "In quali mani avete messo la nostra Costituzione?" domanda la deputata Fabiana Dadone in un'interpellanza urgente al Governo che per rispondere ha mandato niente poco di meno che il sottosegretario agli Interni, Filippo Bubbico. La Dadone incalza. "Lorenza Violini si è dichiarata a favore del legittimo impedimento", dichiarato incostituzionale dalla Consulta perché derogava a due cosette: il

principio di uguaglianza (art. 3) e le norme di revisione della Costituzione (art. 138). "Giuseppe de Vergottini, Caravita di Toritto, Ginevra Cerrina Feroni, Ida Nicotra, Giovanni Pitruzzella e Nicolò Zanon hanno firmato un appello a favore del lodo Alfano", anch'esso dichiarato incostituzionale. L'imperturbabile sottosegretario Bubbico parla di un "presunto coinvolgimento" dei 5 saggi – come se le indagini non fossero una cosa certa - e di preoccupazioni "prive di fondamento" (se lo dice lui). Che il comitato esterno che deve dirci come cambiare la Costituzione "non intacca l'assoluta centralità del parlamento". Un ossimoro. Poi racconta di come i "saggi" parlano di "bicameralismo, forma di governo, riforme elettorali", argomenti di cui normalmente – e ovviamente – dovrebbe discutere il Parlamento (e meno male che la centralità non veniva intaccata). E, capolavoro, del "coinvolgimento a 360 gradi dell'opinione pubblica". Qualcuno se n'è accorto? Ah, certo, la consultazione "on-line" che "ha consentito agli italiani per la prima volta di esprimere un orientamento sulla revisione della parte seconda della Costituzione", ovviamente senza spiegare alla gente cosa stava votando. Come prassi all'interpellante viene chiesto il grado di soddisfazione della risposta. Secondo voi qual è? M5S – Commissione affari costituzionali (fonte: www.fabianadadone.it)



10/10/2013 Pensioni d'oro, il Governo si nasconde: vietato votare le proposte M5S. - Ma quale "congelatore" per le pensioni d'oro come propone il

Ministro Giovannini! Vanno tagliate! Solo così troveremo le risorse per offrire stabilmente equità sociale a tutti e nuove risorse per la nostra economia. Mercoledì al Senato il Governo si è nascosto, evitando il voto sugli emendamenti del Movimento 5 Stelle a prima firma Francesco Molinari che andavano a tagliare questi assurdi privilegi per pochi. E' accaduto durante la discussione del Decreto Pubblica Amministrazione. Il Governo ha dichiarato le proposte non ammissibili, in quanto non attinenti con l'argomento in discussione. Assurdo. Si parlava di pubblica amministrazione e le pensioni d'oro sono legate a questo settore. Ma la battaglia non finisce. E' solo iniziata. Alla Camera la portavoce Carla Ruocco del Movimento 5 Stelle ha depositato una proposta di legge che propone di portare la soglia dei redditi massimi nella pubblica amministrazione da 300.000 euro a 200.000 euro annui. In questo modo, essendo stipendi e pensioni collegate, si riuscirà a ridurli evitando le recenti sentenze della Corte Costituzionale. Nella stessa proposta di legge si risolve il anche il nodo del cumulo tra pensioni d'oro e stipendi. Il Movimento 5 Stelle propone il divieto di cumulo tra queste due entrate. Con un'interrogazione a risposta immediata abbiamo richiesto ed ottenuto i numeri che fanno emergere questo scandalo ed intendiamo agire su tutti i fronti. Non è accettabile infatti che 215.365 cittadini che ricevono pensioni annuali superiori ai 75.000 euro (quindi come minimo 6.250 euro mensili) assorbano ben 12.5 miliardi di euro. Altri 220.000 cittadini con pensione media minima di 55.000 euro annuali (minimo 4.583 euro mensili) assorbono 10 miliardi di euro l'anno. Sono numeri totalmente sproporzionati rispetto alle altre fasce. Per le pensioni minime fino a 15.000 euro anno

che riguardano circa 8 milioni contribuenti si ha una spesa totale annua di 66,6 miliardi. Quelle tra i 15.000 ed i 28.000 euro sono erogate a per una spesa annua pari a 90,5 miliardi. I vitalizi pensionistici inclusi tra i 28.000 e 55.000 euro sono erogati a 1.830.000 cittadini per una spesa annuale di 52,9 miliardi. Fonte: M5S Senato Neew beppegrillo.it



09/10/2013 - Sementi tradizionali, vittoria storica del M5S! Una proposta di regolamento che accorpa ben dodici direttive comunitarie che rischia di rafforzare il potere sull'essere umano da parte delle multinazionali e il controllo sulla catena alimentare. Questo si sta discutendo in Europa con una totale assenza dell'Italia. In particolare, nella proposta di regolamento in esame (COM (2013) 262), è previsto il ricorso a poteri di delega in capo alla Commissione europea con riguardo a un elevato numero di aspetti relativi soprattutto al futuro aggiornamento tecnico-scientifico del settore riproduttivo-vegetale. Una sorta di delega ad libitum, nonchè una serie di norme che castrano l'agricoltura tipica italiana, la produzione e la commercializzazione delle sementi tradizionali, favorendo, attraverso l'iscrizione nei registri, chi può permettersi gli elevati costi da sostenere per far riconoscere il proprio prodotto. Effetti che risulterebbero devastanti per la nostra qualità

legata alla tradizione agricola italiana, un percorso verso la standardizzazione con ripercussioni sui concetti di biodiversità e filiera corta che portano al tracollo dell'agricoltura biologica per favorire quella industriale che in Italia sentiremmo ancora di più perdendo il valore aggiunto legato al Made in Italy alimentare. Da mesi il M5s sta cercando di recuperare il tempo perduto. Perduto durante la formazione delle commissioni e perduto per la mancanza, chissà se involontaria o volontaria, di attenzione verso il nostro settore primario. Oggi un primo risultato storico per l'Italia è rappresentato da una risoluzione presentata e votata all'unanimità dalla Cittadina 5 stelle al Senato Elena Fattori che obbliga il Governo a esigere che la UE ponga un'attenzione particolare alla tutela delle specificità locali non solo in riferimento alle sementi destinate ai "mercati di nicchia" sottratti agli iter di registrazione, ma anche alle varietà tipiche diffuse su ampia scala, che rappresentano una ricchezza della biodiversità agricola italiana, per favorire lo scambio di sementi tra agricoltori a livello territoriale, anche informalmente, che risultano ricchi di diversità biologica e agricola, in cui la circolazione del materiale di propagazione spesso non avviene tramite la messa in commercio. Si obbliga il Governo affinché in Europa si faccia accurata attenzione alle specificità delle colture italiane, costituite da prodotti tipici e specialità agricole territoriali a tutela delle piccole e medie imprese produttrici e dell'agrodiversità, tenendo conto anche dei principi e delle finalità enunciati dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e ratificato dall'Italia e che cercheremo di migliorare proprio per evitare anche la propagazione dei pesticidi. Il

Governo non sta dando fede alla mozione contro gli OGM e ha fatto emettere un decreto interministeriale a oggi ancora non pubblicato in Gazzetta Ufficiale che ha consentito la indiscriminata semina in Friuli Venezia Giulia di semi di mais transgenico. Siccome il rimpallo con la UE è diventato imbarazzante per l'inerzia dei nostri ministri, a fine documento si auspica anche che si usi il semestre di Presidenza Europea per fare in modo che siano direttamente i Paesi membri a prendere le decisioni definitive in tema di OGM, proprio per sgomberare il campo da equivoci. La libertà di circolazione delle sementi tradizionali vuol dire libertà alimentare e accesso al cibo. (Fonte: BeppeGrillo.it)



09/10/2013 – SCACCO AL RE E finalmente siamo arrivati alla resa dei conti: il re ha gettato la maschera da arbitro e garante delle istituzioni e si è scagliato contro l'unica forza politica presente in Parlamento che non ha MAI, in nessuno momento, in nessuno degli atti che ha compiuto in questi 7 mesi di mandato, compiuto qualcosa che non fosse a favore dei cittadini e che non rispettasse l'impegno elettorale "nessuno deve rimanere indietro". MAI. Come qualcuno ancora si ricorda, noi non incontriamo le parti sociali come fanno i partiti, perchè NOI SIAMO LE PARTI SOCIALI. Siamo madri e padri, lavoratori, figli, studenti, cassaintegrati, esodati, disoccupati, artigiani, imprenditori, impiegati,

professionisti, pensionati. Siamo quelli che portano nel presente e soprattutto nel futuro i segni che questa classe politica indegna ha lasciato nella carne viva del nostro paese. Non abbiamo modificato le nostre abitudini di vita entrati a palazzo, non abbiamo dimenticato chi siamo e viviamo sempre lì, nel mondo reale. E non accettiamo lezioni di realtà da chi è dal 1953 che vive di politica e potere, correo di aver portato questo paese dalla

AUTO BLU taglio spese 60%

APPROVATO



Approvato in Senato l'emendamento del MoVimento 5 Stelle che prevede riduzioni di spesa del 60% sulle auto blu a partire dal 2014

rinascita del dopoguerra alla inarrestabile avvitamento verso il baratro che è il momento storico che stiamo vivendo ormai da anni. Quindi Re Giorgio, dopo la tattica dell'arrocco nel palazzo che ormai dura da più di 7 anni con la complicità dei partiti del largo inciucio, oggi ha giocato la sua carta per salvare la casta, che solo la scorsa settimana ci ha dimostrato che nelle larghe intese ci sguazza benissimo, avendo trovato ogni partito il suo tornaconto.

Re Giorgio detta la linea senza possibilità di replica in aula al suo messaggio (vietato nominarlo alla Camera ed al Senato) ed i partiti applaudono e ringraziano per l'impunità. Solo un movimento di cittadini, che proprio poche settimane fa aveva presentato un progetto veloce ed a basso costo per risolvere il problema delle carceri, ha osato opporsi alla sua volontà. Ed il re è caduto in scacco, ha perso la testa ed ha attaccato frontalmente questi liberi cittadini come non era accaduto in questi anni nei confronti dei partiti nonostante

tutto quello che gli è passato sotto il naso e che ha controfirmato

CONSULENZE taglio spese 80%

APPROVATO



Approvato in Senato l'emendamento del MoVimento 5 Stelle che prevede che l'esborso per le consulenze nella pubblica amministrazione sia ridotto all'80% nella pubblica amministrazione, rispetto al limite già stabilito per il 2013.

senza battere ciglio. **SCACCO AL RE!** Da domani ognuno di noi deve decidere da che parte stare: con la casta che difende disperatamente ed ormai in modo scomposto se stessa o con noi cittadini che vogliamo riprenderci il nostro paese. A ciascuno di voi la scelta. (R. LOMBARDI – M5S)

In seguito alla denuncia del M5S il senatore Caridi rinuncia alla Commissione Antimafia.



Secondo la Direzione Distrettuale Antimafia di Genova, il senatore Antonio Caridi è in rapporti documentati con la 'ndrangheta. Malgrado ciò era stato indicato dal PDL come componente della Commissione Antimafia. Il M5S ha ieri denunciato il fatto in aula, e il senatore è stato costretto a un passo indietro. Approvato in Senato.

08/10/2013 - M5S denuncia e Caridi rinuncia all'antimafia. Questa notizia non L'ASCOLTERETE MAI IN TV! Oggi il PDL ha proposto come componente della Commissione Antimafia il senatore Antonio Stefano Caridi che secondo la Direzione Distrettuale Antimafia di Genova è in rapporti documentati con la 'ndrangheta. Ormai non usano nemmeno più i prestanome! Dopo la denuncia in aula del M5S Antonio Caridi ha rinunciato al posto nella commissione parlamentare antimafia. In una relazione, la Dda di Genova aveva riassunto un'indagine della Dia circa il sostegno elettorale fornito al politico da una cosca di 'ndrangheta, alle regionali in Calabria del 2010. Caridi era

diventato consigliere regionale, poi nominato dal governatore Giuseppe Scopelliti (Pdl) assessore alle Attività produttive. Eletto in seguito al Senato, stava per entrare in commissione antimafia, indicato dal capogruppo del Pdl Renato Schifani. Ci sarebbe riuscito, se non avessimo denunciato il caso alla Camera, partendo dai fatti. Fu proprio la Dda genovese a scrivere a Giuseppe Pisanu, presidente della commissione antimafia nella scorsa legislatura. La Distrettuale antimafia segnalava che un'indagine in Liguria sul boss di 'ndrangheta Carmelo Gullace documentava il sostegno elettorale di "esponenti della cosca, anche con palesi intimidazioni, a favore di Caridi". Naturalmente, abbiamo posto la questione morale: come sarebbe finita, se in antimafia fosse andato un parlamentare in rapporti con la mafia? Paolo Borsellino diceva che non servono le condanne penali, per pronunciarsi sulle vicende pubbliche. Noi lo abbiamo seguito: abbiamo difeso le istituzioni. Caridi non ha avuto scelta e si è dimesso. [FONTE](#) Dalila Nesci (M5S)



08/10/2013 - Oggi su tutte le prime pagine dei quotidiani nazionali si riporta la notizia del crollo del gettito IVA come fosse un fatto inaspettato. Questi i dati: nei primi otto mesi del 2013 il gettito Iva cala del 5,2% (-3.724 milioni di euro). Lo comunica il Mef, spiegando che "l'andamento riflette la riduzione del gettito della componente relativa agli scambi interni (-2,0%) e del prelievo sulle importazioni (-22,1%) che

risentono fortemente dello andamento del ciclo economico sfavorevole". Il gettito Irpef si riduce dello 0,7% (-753 milioni di euro). Ma cosa credevano che sarebbe successo in seguito ad una politica di austerità come quella imbastita dai governi che si sono succeduti negli ultimi tempi? Cosa può succedere aumentando l'IVA, introducendo nuove tasse o cambiandogli semplicemente il nome (fu ICI, è IMU, sarà Service TAX, giochetto che in 15 anni ci è costato un aumento delle tasse locali del 114,4%), per non parlare dell'IRAP divenuta ormai insostenibile per le imprese? Tutti i tecnici, i saggi, i grandi statisti che hanno tenuto in mano le redini dell'economia italiana fino ad oggi non hanno previsto che tali politiche avrebbero dato luogo ad un blocco assoluto dell'economia reale, non sono stati in grado di capire una cosa così semplice? Questa è la politica di Pulcinella! Sì, perché questi signori, che tutto sanno e niente sanno, non sono capaci di fare di meglio, non hai mai saputo e mai sapranno puntare davvero su innovazione, ricerca, cultura e istruzione, non gli conviene perché altrimenti avrebbero dei cittadini svegli e attivi e non dei sudditi facili da controllare e non ne sono in grado perché hanno le mani legate dalle lobby e dai burocrati che nei palazzi ormai hanno assunto un potere tale da rendere impossibile qualsiasi proposta. Prendiamo ad esempio il decreto "Valore Cultura" appena passato alla Camera dei Deputati: le coperture trovate per finanziare Pompei, le fondazioni lirico-sinfoniche, il MAXXI, ecc, derivano in gran parte dall'aumento delle accise su alcol e prodotti da fumo. Come a dire che il governo si augura che la gente fumi e beva di più per far sì che il sito archeologico più importante del mondo sopravviva. Ma, mi chiedo, in mano a chi siamo? Io a questa gente non affiderei neanche il mio cane per

un week end, altro che il governo del paese. Lo ribadisco (non ci stancheremo mai di dirlo): qui o si governa o si va a casa tutti. E in quel tutti è compreso il popolo italiano per intero. Solo un governo a 5 stelle potrà avere la libertà di decidere e fare scelte coraggiose, le uniche utili a risollevare le sorti del paese. I partiti hanno le mani legate, noi no, pensateci bene e alle prossime elezioni non abbiate paura. (Fonte: www.giuseppebrescia.it)



"Sono 8 milioni gli italiani che vivono al di sotto della soglia di povertà" **Gian Maria Fara, Presidente Eurispes**

"La Grecia è arrivata anche qui, nella provincia di Roma. Ho appena sentito la mia Amica al telefono: è disperata. Stamane ha mandato i 4 figli a scuola senza merenda. Sola con 4 figli da sfamare. L'assistente sociale le ha detto che loro non possono far nulla, il comune è senza soldi. Le danno una specie di sussidio di 300 euro mensili, ma per farle un dispetto glielo versano ogni tre mesi. Stavolta, ancora più in ritardo. E niente sussidio libri. Tutto questo anche e soprattutto perché è una "grillina". La vedi che va in giro per il paese ad attaccare le locandine, viene a fare volantinaggio con noi mamme dei paesi vicini, lei con in mano i tre più piccoli di 5,8 e 11 anni, noi con i nostri. La conoscono tutti per la sua energia. Ma è magra come un chiodo e ha una scarpa rotta. Ma una Dignità che farebbe tremare i Potenti del Mondo. "Dai, Glo' che dobbiamo organizzare l'evento con Vignaroli, Ruocco e Di Battista"

e poi corre ad impegnarsi l'oro per far cenare i figli. Ma alle manifestazioni è lei quella che porta più in alto la bandiera a 5 Stelle! Ma al Comune non ci stanno. Questa "grillina" la devono proprio "piegare". Spendono milioni di euro per la raccolta differenziata e per far lavorare all'Isola Ecologica le parenti e amiche degli assessori. Ma lei, no, non c'è lavoro. Lei resta sempre fuori: vogliono vederla mendicare ed invece i suoi bambini sono puliti, composti e anche nutriti. Finora. Oggi mi ha detto: "A tutti è arrivato il sussidio, tranne a me. Non mi aiutano perché sono un'attivista del Movimento5Stelle, ed io non chiedo nulla che non sia nei miei diritti. Questa gente va denunciata per mancata assistenza a minori. E venissero a dire che non hanno soldi, qui danno i contributi e il lavoro a chi vogliono loro. L'amministrazione comunale ci sta affamando." Alle ultime elezioni regionali eravamo insieme rappresentanti di lista e fuori dai seggi un consigliere comunale le disse davanti a me: "Stai attenta, che ti mandiamo noi il controllo". In realtà intendeva dire: "Non rompere troppo le scatole che ti mandiamo l'assistente sociale e ti facciamo levare i figli". Stamane la mia amica era disperata. Vedere i propri figli che vanno a scuola senza merenda è uno strazio per qualunque mamma. E non parliamo della cena. Per dignità non ce l'aveva mai detto. Ora LO STO GRIDANDO io PER LEI. Dal web spesso si sente ripetere la frase di Beppe "uno vale uno". Tutti si riempiono nelle chat di questa regola, che ognuno interpreta come gli fa comodo. La mia Amica tra le lagrime oggi mi ha detto: "Noi che andiamo a far volantinaggio al mercato con i nostri figli attaccati alla gonna; che mettiamo i nostri bimbi a letto e poi scendiamo in piazza con le bandiere a 5 stelle; noi madri e

padri che nonostante tutto facciamo Movimento e non molliamo. Ecco, vorrei dirlo a tutti: "Uno vale uno: ma de che?" Uno vale uno: quando c'è e fa, ma chi resta a casa o dietro un pc a parlare di aria fritta, vale meno di zero". E la mia Amica ora vale 1000." - **Gloria Rossi - Meetup 5 Stelle in Movimento Palestrina (Roma)**

PS: Cerchiamo un lavoro dignitoso per la nostra Amica. Zona Roma Sud/Est. Astenersi perditempo e illusionisti della politica. Grazie



30/09/2013 direttamente dalla pagina Facebook di A. di Battista – Fabio FAZIO guadagna **1.800.000€** all'anno, per fare disinformazione nella TV pubblica di stato (RAI), pagata dai cittadini italiani mediante canone. "SOLDI RUBATI" Con certi scendiletto del potere e' ovvio che gli italiani siano un popolo di disinformati. Per questo siamo entrati in RAI oggi, se togliamo dalla RAI i servi prezzolati cambiamo il Paese in pochissimo tempo. Fuori i Partiti e le lobbies della RAI, diamo ai cittadini strumenti per poter valutare e scegliere secondo coscienza. Il M5S dal 2007 (dal primo Vday) sta provando a cambiare la legge elettorale, i Partiti non vogliono, così' possono nominare pigiabottoni senza autorevolezza. Il M5S ha votato la mozione Giachetti (uomo PD) per l'abolizione immediata del porcellum. Letta ordino' ai deputati PD di non farlo (nonostante avevano firmato la mozione) e quei servi hanno obbedito al Padrone. Punto. Questo e' successo! Piuttosto che morire come italiani con questo governo indecente che pensa solo

a mantenere privilegi e salvare Berlusconi si va al voto, anche con il porcellum per prendere il premio di maggioranza, presentare leggi scritte e depositate (non punti fuffa bersaniani) e chiedere al Parlamento di lavorare! I cittadini hanno un potere immenso, immenso. Riprendiamoci l'Italia, riportiamo meritocrazia e legalita'. A riveder le stelle! p.s. il M5S ha presentato alla Camera una mozione per bloccare l'aumento dell'IVA. I soldi li abbiamo trovati tagliando le pensioni d'oro (c'e' in Italia chi prende 90.000 euro di pensione al mene!). Diffondete. Non vi diciamo che lo faremo, vi diciamo che lo abbiamo gia' fatto!



30/09/2013 - Prima ancora di essere Presidente della Commissione di Vigilanza Rai sono un cittadino che combatte da sempre affinché i diritti delle persone vengano rispettati. Lo continuo a fare anche da quando ricopro incarichi istituzionali, e così intendo continuare. Con il mio gruppo parlamentare oggi abbiamo deciso di affermare a gran voce la necessità di tutelare il diritto di tutti i cittadini ad essere informati. E' questo quello che abbiamo voluto ribadire in Rai, a Viale Mazzini, discutendone con Luigi Gubitosi. Non smetteremo mai di ricordare che i veri azionisti dell'azienda pubblica radiotelevisiva sono i cittadini che pagano il canone e loro soltanto. Come Presidente della Commissione di Vigilanza ho innanzitutto il dovere di tutelare loro. Ogni azione che il Movimento 5 Stelle mette in campo ha l'unico obiettivo di difendere i loro interessi e di nessun altro. Richiedere

trasparenza in Rai, pretendere libertà di informazione, reclamare la necessità di valorizzare i dipendenti e le risorse interne all'azienda va esattamente in questa direzione. E aggiungo che come Presidente della Vigilanza lavoro quotidianamente per tutelare l'attività degli stessi membri della Commissione, di qualsiasi colore politico siano. Da quando questa Commissione si è insediata si è lavorato a pieno ritmo, grazie ad audizioni e riunioni convocate con frequenza. I commissari sanno bene che possono lavorare meglio perché sono qui per garantire tempi veloci di risposta alle interrogazioni che loro presentano alla Rai; sono costantemente informati grazie all'invio di una rassegna stampa specifica quotidiana; hanno a disposizione rapidamente tutti i documenti che la Rai deposita in Commissione; hanno, più in che passato, tutti gli strumenti necessari per svolgere al meglio il loro lavoro nell'interesse di tutti. Quanto al ruolo e al decoro istituzionale: l'unico modo per rispettarlo è agire sempre con coerenza nell'interesse collettivo. Io lo intendo in questo modo. (**Roberto Fico Pres. Vigilanza RAI**)



30/09/2013 - DI MAIO LUIGI (M5S Vice Presidente della Camera dei deputati) ECCO COME SI POTEVA EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA GIÀ A LUGLIO. Ed ecco chi ha tradito il mandato elettorale. Aumento dell' IVA al 22%. Berlusconi e Letta mentono entrambi ai cittadini italiani. E' solo colpa di Pdl, Pd e Scelta Civica se l'IVA è aumentata. Il

Movimento 5 Stelle porta le prove ai cittadini. Voto in Senato alla mano. Il 30 luglio in Senato, in sede di discussione del decreto-legge (DL 76/2013 - AS.890) recante Interventi urgenti per l'occupazione, la coesione sociale, l'IVA e altre misure finanziarie, il Movimento 5 Stelle presentò un emendamento (il n. 11.1) per chiedere di abolire completamente la norma che faceva scattare l'incremento dell'IVA. Pdl, Pd, Scelta Civica votarono contro la proposta del Movimento 5 stelle. 193 i voti contrari (Pdl, Pd, Scelta Civica, Gal), 53 i favorevoli (Movimento 5 Stelle, Lega, Sel), 15 astenuti. La copertura del provvedimento proposto dal Movimento 5 Stelle per evitare l'aumento dell'IVA dal 21% al 22%, valutato in 2 miliardi di euro nel 2013, in 4,2 miliardi di euro per il 2014 era garantito tramite tagli di spese evitando nuove tasse. - la riduzione del 20% delle spese correnti dei programmi del Ministero della Difesa -l'aumento dallo 0,2 % all'1% della tassa sulle transazioni finanziarie, introdotta dalla legge di stabilità 2013 e altrimenti nota come Tobin tax, -riduzione del 2% di tutte le spese nella pubblica amministrazione ad eccezione dei settori della scuola, sanità, cultura, ricerca, università. - riduzione dell'1% per cento della spesa, rispetto al 2012, per l'acquisto di beni e servizi, nelle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche (Stato, Regioni, Province, Comuni). E' ora di mandare a casa chi mente ai cittadini italiani e gli fa pagare il conto salatissimo propinando pure continue bugie. Berlusconi, Letta, Pdl, Pd tutti a casa!



Attività parlamentare 23-27 Settembre - La seduta di lunedì è iniziata con la discussione del

testo unificato delle proposte di legge: Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Si è poi proseguito con la discussione del testo unificato delle proposte di inchiesta parlamentare: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo. Martedì vi è stato il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Mercoledì la votazione per l'elezione di un Vicepresidente (Baldelli, PDL) e di un Segretario di Presidenza (Gasbarra, PD) di il seguito della discussione ed approvazione del testo unificato delle proposte di legge: Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Seguito della discussione del disegno di legge: Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e indiretta in loro favore.

Giovedì è proseguita la

discussione del disegno di legge: Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e - <http://www.andreavallascas.it/p=227>



26/09/2013 - Sarà Paola Taverna la portavoce del Movimento 5 Stelle al Senato per i prossimi tre

mesi. L'assemblea dei portavoce al Senato ha eletto Paola Taverna nel ballottaggio tutto rosa con Barbara Lezzi. 20 i voti a favore della Taverna, 13 quelli raccolti da Barbara Lezzi. 13 le schede bianche e 1 nulla.

CHI E' PAOLA TAVERNA
Paola Taverna. Classe 1969, romana originaria del Quarticciolo, vive da sola con la figlia di 10 anni. E' diplomata perito aziendale e corrispondente in lingue estere. Prima di essere eletta al Senato della Repubblica ha lavorato per 13 anni in un poliambulatorio di analisi cliniche. Attivista del Meet Up e poi del Movimento già primadel Vday1-Parlamento Pulito nel 2007.

Fa parte della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato.



Un progetto di Legge sulla coltivazione della canapa, aiuterà la ripresa. M5S punta sulla Canapa: 24 Settembre 2013. Siamo certi che il ritorno massiccio della canapa nei campi aiuterà la ripresa economica dell'Italia, grazie all'impulso che essa potrà dare all'impresa in molti settori determinanti: edilizia, alimentare, cosmetico, tessile, cartario, farmaceutico, agro meccanico e meccano-tessile". E' la ricetta sulla quale puntano i deputati del Movimento Cinque Stelle in Commissione Agricoltura. "Dopo 40 anni, la nostra proposta di legge sulla canapa - spiegano - si pone l'obiettivo di dare nuovo brio alla filiera, superando la confusione legislativa che negli ultimi anni ha portato non poche difficoltà". I punti su cui interviene la proposta di legge sono pochi ma strategici per il

rilancio della filiera della canapa”, assicurano. Nel dettaglio del contenuto della proposta di legge, si prevede che “non saranno più ritenute illegali le piante che avranno un contenuto percentuale di Δ -1-tetraidrocannabinolo e di Δ -9-tetraidrocannabinolo inferiore o pari allo 0,3 per cento: un aumento – spiegano i deputati M5s – che rende migliori e più produttive le piante”. Inoltre, “viene erogato un contributo di 3 milioni di euro, da ripartire in cinque progetti pilota, che avranno lo scopo di rilanciare la filiera nel nostro Paese sia dal punto di vista della ricerca sia per ciò che attiene la trasformazione della materia prima”. In più, si prevede anche “la modifica dell’articolo 14 del decreto n.309 del 1990 che equiparava la cannabis sativa all’oppio, alle foglie di coca ed alle sostanze di tipo anfetaminico”. In quest’ottica è da sottolineare come il Movimento 5 Stelle, a livello regionale, sia già operativo con il progetto canapa Toscana. **Fonte: Beppegrillo.it**



25/09/2013 - Comunicazione politica in #Rai: le novità in vista delle elezioni in Trentino e Basilicata. Oggi in Commissione #VigilanzaRai abbiamo approvato la nuova delibera che disciplina la comunicazione politica che la Rai dovrà rispettare in occasione delle imminenti elezioni nelle province autonome di #Trento e #Bolzano (27 ottobre 2013) e in #Basilicata (17 e 18 novembre). Ci sono delle novità importanti che abbiamo inserito, e di cui sono particolarmente contento, che danno il via a una nuova prassi della par condicio in tv. Andiamo per punti:

- Innanzitutto la garanzia di massimo **ACCESSO DELLE FORZE POLITICHE** nelle trasmissioni Rai - Tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, sarà garantito l’accesso nelle trasmissioni informative della tv pubblica non solo a

quelle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo nel consiglio regionale o provinciale interessato dalle elezioni, ma anche quelle che sono presenti in una delle Camere del Parlamento nazionale, pur non formando gruppo autonomo (il riferimento è a chi è inserito nel gruppo misto) e magari non rappresentate già in quegli stessi consigli regionali o provinciali prossimi al rinnovo. Il risultato sarà una maggiore visibilità delle idee delle forze politiche che concorrono alle elezioni.

- Dagli orari di buon ascolto a quelli di **MASSIMO ASCOLTO** -

Le tribune elettorali, un momento importante di confronto tra i candidati, saranno diffuse in momenti della giornata in cui l’opinione pubblica è più attenta. La Rai dovrà, infatti, trasmetterle nei territori interessati dalle consultazioni in orari di “massimo” ascolto, e non più di “buon” ascolto. Ciò significa che i programmi a cui parteciperanno i diversi candidati dovranno andare in onda preferibilmente prima o dopo i telegiornali pomeridiani e serali.

- Cosa succede in caso di **RINUNCIA** di un candidato invitato a presenziare a una tribuna. - L’eventuale rinuncia non deve pregiudicare la facoltà degli altri candidati a intervenire alla trasmissione e determina un accrescimento del tempo spettante a chi invece ha deciso di partecipare alla tribuna. In questa distribuzione del tempo c’è l’elemento innovativo che abbiamo voluto apportare. In precedenza i tempi di intervento restavano sempre gli stessi, anche in assenza di uno dei candidati invitati. Ora il tempo a cui consapevolmente si rinuncia viene ripartito tra chi si presenta in tv per comunicare il proprio programma e le proprie idee agli elettori.

- Quando trasmettere i **MESSAGGI AUTOGESTITI** - Non sarà più possibile trasmettere i messaggi delle varie forze politiche sempre negli stessi orari di scarso ascolto. La diffusione dovrà tener conto della necessità di coprire in modo trasversale tutte le fasce comprese tra le 08.00 e le 22.30. Quindi non si rischierà di venir relegati in momenti di fragile attenzione dell’opinione pubblica con la trasmissione dei messaggi all’alba o a notte fonda. - Le **CONFERENZE STAMPA** dei **CANDIDATI PRESIDENTI** in orari di **MASSIMO ASCOLTO** - Nella delibera abbiamo

inoltre deciso di sottolineare maggiormente l’impegno della Rai nel trasmettere le conferenze stampa dei candidati presidenti in orari di massimo ascolto, quindi, come già specificato, preferibilmente prima o dopo i tg regionali. Le conferenze, della durata di 30 minuti, saranno obbligatoriamente proposte in diretta. - Le **RESPONSABILITA’** del CDA e del **DIRETTORE GENERALE** della RAI; - Nei vari programmi a contenuto informativo deve ovviamente essere garantito un equilibrio tra le diverse forze politiche in campo. Qualora sorgessero dei disequilibri, la direzione generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore delle coalizioni o dei soggetti danneggiati. Abbiamo voluto ampliare le possibilità di verifica dei casi di disequilibrio. L’intervento della direzione Rai era prima subordinato alla constatazione di disequilibri “costanti o comunque significativi” “non giustificati da oggettive esigenze informative”. Abbiamo eliminato tutte queste specifiche, semplificando la casistica. La Rai è così tenuta ad intervenire e a pubblicare le informazioni sui suoi siti web, nonché comunicare alla Vigilanza la sua programmazione in vista delle elezioni. La delibera sarà pubblicata entro venerdì in Gazzetta Ufficiale. Mi farò totalmente garante del rispetto del provvedimento da parte della Rai. Credo che ciò che abbiamo deciso e approvato in Commissione sia di estrema importanza. Abbiamo voluto ribadire la necessità di avere una Rai che funzioni realmente come #serviziopubblico, in particolar modo in fasi delicate come quelli delle consultazioni elettorali. Permettere alle diverse forze politiche di essere ascoltate in modo equo e in fasce orarie in cui maggiore è l’attenzione dei cittadini, è indispensabile per garantire democrazia e informazione. Quando il cittadino è messo nelle condizioni di essere più informato è più libero di scegliere. **(Roberto Fico Presidente Vigilanza RAI)**



24/09/2013 - Terremoto, vittoria M5S: pronto il fondo per precari e partite IVA. Il Decreto Interministeriale che prevede un fondo di integrazione al reddito per precari e partite IVA delle zone terremotate dell'Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia è pronto". Elisa Bulgarelli, portavoce al Senato del Movimento 5 Stelle, che ha seguito da vicino la questione sin dal suo insediamento a metà marzo, commenta la lieta notizia. "Il decreto è stato firmato anche dal Ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, e sarà pubblicato a giorni in Gazzetta Ufficiale. Il nostro pensiero e ringraziamento va a tutti quei cittadini colpiti dal terremoto che hanno resistito. Perché questa è una loro piccola, ma significativa, vittoria. Le decine di milioni che il decreto sblocca non saranno risolutive, ma aiuteranno i precari e le partite IVA, completamente sprovvisti di ammortizzatori sociali, a tenere duro" continua la parlamentare al Senato del Movimento. "Come detto - continua la Bulgarelli - è una vittoria della forza di volontà e della resistenza dei terremotati, ma una sconfitta della politica. Prima, quasi un anno di Governo Monti senza che fosse fatto nulla, poi altri sei mesi di attesa. Nel nostro piccolo abbiamo insistito molto: con una mozione (8 maggio), poi andando a parlare di persona con il Ministro Enrico Giovannini (19 giugno), e ancora scrivendo a Saccomanni (25 luglio) e in numerose telefonate e incontri informali.



16/09/2013 - Per la prima volta nella storia della Repubblica un gruppo parlamentare (che già rinuncia al 50% dell'indennità, all'assegno di fine mandato e ai rimborsi elettorali) mostra ai cittadini, ovvero ai propri datori di lavoro, le spese sostenute nei primi 2 mesi e mezzo di attività. Ora avete gli strumenti per valutare (oltre che l'attività parlamentare) l'etica dei nostri comportamenti. Vi invito a non essere giustizialisti, a considerare, come diceva Don Lorenzo Milani, che "non c'è giustizia più ingiusta che fare parti uguali tra diseguali" (io sono di Roma e ho chiaramente meno spese dei miei colleghi) ma anche ad alzare il controllo popolare "intorno al potere". Questo è un vostro diritto e, consentitemi, un vostro dovere! Ci sono spese che non vi sembrano plausibili? Bene, chiedete ai diretti interessati e pretendete delucidazioni, solo così aumenterà, poco a poco, il livello qualitativo dei vostri dipendenti nelle Istituzioni. Questa si chiama rivoluzione! Un'ultima cosa. E' ovvio che rinunciare a questi quattrini non risolve i problemi dell'Italia (per risolvere quelli occorre ridiscutere il debito tirando fuori gli attributi) ma comunque si compiono due operazioni straordinarie: la prima è dare un esempio, la seconda è togliere i soldi dalla politica, perché troppi soldi, innegabilmente, corrompono, contaminano e tolgono libertà. Fanculo ai soldi (parlo per chi come noi comunque guadagna molto bene, 3000 euro al mese netti, mica bruscolini)! Nel link

(<http://www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/trasparenza.html>)

potete cliccare su ogni deputato (in attesa che anche i link ai senatori siano attivi) e valutare quel che ha fatto. Io sono a vostra disposizione per qualsiasi delucidazione in merito. Sono fiero di appartenere a questo gruppo parlamentare. A riveder le stelle! P.S. Faccio pubblicamente i complimenti al mio collega Cristian Veg Iannuzzi per il suo intervento di oggi. Non è un attacco alla Presidente Boldrini o alle Istituzioni. Al contrario è un atto d'amore verso la legalità e il rispetto delle regole. La Presidente Boldrini, mi piange il cuore a dirlo, appare sempre più inadeguata, incompetente, nervosa, di parte (riascoltate le sue parole quando mi sono "permesso" di criticare il PD e di chiedere che i ladri fossero sbattuti fuori dal Parlamento) e arrogante. Come tutte le persone di scarsa personalità tende ad assecondare regolarmente il "grande potere" e si dimostra più realista del re. Che peccato. La mia non è affatto una critica politica, per confermarlo vi informo che il Vice-presidente Giachetti (PD) è capace, professionale e superpartes e voi sapete cosa io pensi del PD.



Io sono ottimista! Lo sapete. Sono ottimista perché già da opposizione abbiamo raggiunto due obiettivi importanti. Il primo e' ILLUMINARE i ladri. Ricordate quando Beppe in campagna elettorale diceva: «se illumini un ladro mentre ruba quello smette di rubare»? Beh,

oggi, grazie alla nostra presenza in Parlamento le indecenti porcate perpetrate da questa classe politica si fanno molto meno. Certo, al posto delle porcate il Governo sa solo rinviare e mentire scientificamente agli italiani ma comunque l'opposizione un risultato l'ha ottenuto. L'altro (lo ricordava ieri Travaglio alla festa del M5S Torino) e' stato smascherare l'inciucio, costringere i partiti, dopo anni di fidanzamento e "fuitine" all'insaputa del popolo italiano, a sposarsi alla luce del sole. Guardate che questo e' un grande risultato, grazie al M5S molti cittadini hanno aperto gli occhi, questo e' da sempre il traguardo che precede una vittoria elettorale definitiva. Leggete lo stenografico che allego (fonte Camera). Leggete le ultime 3 righe. Ma vi pare che il Partito Democratico protesti alla mia frase "prima cacciate i ladri che rappresentano il PDL". Ma vi rendete conto? Hanno protestato quelli del PD! PD e PDL: fiori d'arancio in attesa dei crisantemi. Come dice Beppe, «sono morti». A riveder le stelle! **(A. DI BATTISTA (M5S))**



12/09/2013 – GIUSTIZIA - (Giulia SARTI M5S) Ieri Laura Boldrini non è stata imparziale. Cara Presidente, RESTI UMANA ! Vogliamo che queste riunioni siano trasmesse in diretta per informare i cittadini.

La conferenza dei capigruppo è iniziata con l'intervento della Boldrini che si è detta dispiaciuta per l' interruzione dei lavori d'aula, per i toni, per le violazioni al regolamento, ha proseguito dicendo che la Camera non può fermarsi e deve far vedere agli italiani che lavoriamo e andiamo avanti. Ha, infine, proposto di sospendere i lavori e rimandarli a domani.

Molti si sono dichiarati d'accordo e solidali con la Presidente per le offese che ha ricevuto tramite il web, affermando che questi comportamenti non sono accettabili, che c'è un clima **contro il Parlamento**. Il M5S , prendendo la parola, facciamo presente che noi siamo disponibili a continuare i lavori e che non c'è nessun motivo di sospenderli e proprio chi parla di regolamento della Camera dovrebbe farlo rispettare, invece di:

- proporre di rimandare l' inizio dei lavori e, così di fatto, continuare a violare l' urgenza votata a giugno all' unanimità sull' **abolizione del finanziamento pubblico ai partiti**;
- interrompere, il giorno prima, l' esposizione di un emendamento al ddl costituzionale che istituisce il comitato bicamerale per le riforme, perché si stava facendo un discorso di ampio respiro sul ddl e non strettamente sull' emendamento, mentre oggi non ha detto nulla quando tutti i partiti facevano interventi sulle riforme costituzionali e non sul ddl che crea questo comitato;
- non dire nulla quando abbiamo rilevato che in questo ddl ci sono alcuni aspetti che **violano il regolamento della Camera e la Costituzione**.



Inoltre, abbiamo fatto presente che **la Presidente della Camera non è stata imparziale**, poiché quando il collega **Di Battista** ha detto in aula **“il pd è peggio del pdl”**, lei ha esternato un **“non offenda”**. Lei ha negato dicendo **“non è vero, non ho detto questo”** ... Così, le abbiamo suggerito di andare a leggere il resoconto stenografico, ma dopo averlo richiesto, non ha più ripreso l'episodio... Come sapete il video stesso la smentisce. Per quanto riguarda le offese via web le abbiamo fatto presente che queste avvengono anche fuori dallo stesso e che non bisogna scandalizzarsi perché se nelle critiche alle sue parole/azioni ci sono espressioni volgari, questo deriva da un **livello culturale molto basso** che ha conseguenza nella **mancanza di investimenti nella cultura e nell' istruzione** e non siamo di certo noi i responsabili, non essendo mai stati in Parlamento fino ad adesso. Dopo di me è intervenuto **Rosato (PD) e poi Baldelli (PDL)** dicendo che dal nostro intervento si aspettavano delle scuse invece di alimentare questo clima, che non stanno violando la Costituzione e che per questi gesti andiamo puniti e in conseguenza di questo il regolamento della camera deve essere cambiato per sanzionare maggiormente questi gesti e bisogna accelerare l' iter. **Baldelli** prosegue affermando che per fortuna queste **capigruppo** non sono pubbliche (noi interveniamo dicendo **“sfortuna...”**) e continua insinuando che facciamo brutte figure in capigruppo e che non è possibile che sia più conveniente salire su un tetto rispetto alla sanzione che può esserci comminata ed infine conclude dicendo che **essere peggiori del pd non la ritiene un'offesa per la sua alta visione del pd. Fratelli d' Italia** si allinea agli altri e fa presente che una volta loro stessi hanno fatto una manifestazione davanti la Camera con dei cartelli **“fermi tutti, siete circondati, elezioni subito”** e hanno conseguenzialmente subito un processo per attentato contro organi costituzionali, processo che detto da lui stesso si è sciolto nel nulla perché le accuse erano vuote, ma continua chiedendo vengano presi provvedimenti simili per noi e poi conclude con un riferimento citando **Mancino come presidente della Camera**. **Lega Nord** interviene dicendo che quello che è accaduto non è nuovo, che è accaduto parecchie volte, che c'è una sorta di **antiparlamentarismo** che

però loro (non come Lega Nord ma come i partiti già presenti da anni in aula) non hanno ancora capito, per l'esattezza dice **“Questi non fanno ostruzionismo perché io con 106 parlamentari farei ostruzionismo e non farei passare nessun decreto, questi adottano una strategia diversa, non sono neanche violenti fisicamente infatti stanno sempre seduti sono gli altri che vanno verso i loro banchi”**

Alla fine dei conti non è nulla di che, ma è d'accordo con il rimandare la seduta all' indomani.

Infine, interveniamo per far presente che:

- siamo disponibili alla diretta web della capigruppo, in modo da far vedere ai cittadini quanto accade;
- la definizione **“stiamo semplicemente derogando l' art 138” è stata detta, fra gli altri, da una stessa deputata del pdl in aula;**
- che con la stessa reazione a quest' ora quelli della Lega cosa avrebbero dovuto subire? L' arresto?
- che quando **Rosato (PD)** in aula ci ha dato degli **squadristi** non si sono convocate capigruppo e sospesi i lavori stessa cosa per **Cera (SC)** che ha definito un nostro collega coglione.
- che le critiche sul web educate o meno non sono squadrismo, ma semplicemente commenti e non vogliamo tornare sul problema culturale... E che anche noi riceviamo delle offese sulle nostre pagina fb, ma non per questo ci sono chissà quali segni di solidarietà e neanche li desideriamo e comunque non diciamo che è colpa del **PD** o del **PDL**. Il problema è che non si conosce il web e quindi si reagisce in maniera esagerata;
- fuori dal Parlamento esiste la legge, ma al suo interno c'è l' autodichia e che salire sui tetti non è reato;
- infine, **Mancino non è mai stato presidente della Camera, ma al massimo presidente del Senato**.

(Giulia SARTI – M5S)



Molto di ciò che facciamo qui in Parlamento non trova spazio sui media di maggiore interesse nazionale, (ne siete stupiti?).
(Nicola MORRA – M5S)



16/09/2013 - TRASFORMARE IL VOTO SEGRETO IN PALESE. Una precisazione è dovuta. Non è vero che l'Assemblea del Senato dovrà per forza votare a scrutinio segreto sulla proposta di decadenza del senatore Berlusconi, che formulerà la Giunta. Ciò avverrà solo se lo chiederanno (e sicuramente lo chiederanno) 20 senatori. Sia subito calendarizzata la proposta di modifica del Regolamento del Senato che sta per presentare il Movimento 5 Stelle per eliminare la possibilità di voto segreto e si vada al voto palese sulla decadenza di Berlusconi. Nel caso non dovesse passare questa proposta, e non si capirebbe il perché, C'E' UN ALTRO METODO utilizzato da alcuni partiti per controllare i propri "onorevoli" durante il salvataggio di Nicola Cosentino (che ci fu grazie alla Lega) e farebbe proprio al caso del PD in aula al Senato: VOTARE CON IL DITO

MEDIO. Nessuna volgarità, ma semplicemente un dato di fatto. Se guardate la console in foto con cui votano i parlamentari, capite bene che inserendo quattro dita nell'alloggiamento è impossibile capire per cosa si sta votando. Tenendo presente che il pulsante a sinistra è quello per il SI, quello al centro è l'ASTENUTO e quello a destra il NO, basta usare solo il dito medio (spostandolo sul pulsante preferito) e sarà chiarissimo per cosa stanno votando i senatori PD. Il resto lo faranno i fotografi. Per il resto la mia opinione è che il Movimento 5 Stelle dovrebbe uscire dall'aula e lasciare PD e PDL da soli a scannarsi durante la votazione. Siamo alla resa dei conti. Grazie al Movimento 5 Stelle non hanno più scuse per salvarsi a vicenda. La seconda repubblica è agli sgoccioli. (Luigi DI MAIO M5S)



"Ma da chi prendono ordini il presidente del consiglio e della repubblica? Succedono cose molto strane in parlamento, anche alcuni deputati della maggioranza mi hanno confermato questo dubbio, come se ci fosse qualcuno a tirare le fila da dietro.. chi e' costui ?" Così il Senatore **Giarrusso** denuncia nel suo intervento.



19/09/2013 - Vittoria! Il Movimento 5 Stelle è riuscito a far ritirare l'emendamento Marcucci (Pd) che stanziava 1 milione di euro all'anno per la "conservazione e informatizzazione degli archivi dei partiti". Il Movimento 5 Stelle con una serie d'interventi e controproposte ha spiazzato i partiti. Abbiamo proposto con un sub-emendamento a firma Fabrizio Bocchino di stanziare 1 milione di euro a musei, biblioteche, archivi di Stato e storici. I vari rappresentanti del Movimento 5 Stelle da Nicola Morra a Vito Crimi passando per Stefano Lucidi, Fabrizio Bocchino, Sergio Puglia, Barbara Lezzi hanno ricordato in aula come la cultura non è dei partiti e la memoria storica si conserva negli Archivi di Stato. Da lì l'invito i partiti a consegnare gratuitamente la loro documentazione storica negli Archivi di Stato e Istituti Storici. A fronte dell'opposizione di gran parte dell'Aula, il relatore Marcucci (Pd) ha ritirato l'emendamento pro-partiti. Con questa mossa ha evitato la bocciatura della sua proposta e l'approvazione in aula del subemendamento del Movimento 5 Stelle che stanziava più fondi a musei, biblioteche, archivi di Stato. Il solito Pdmeneoelle.
(Beppegrillo.it)



L'ONESTO *Calabria*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione CALABRIA 2

26/11/2013 – Notiziario a cura di Massimo BELSITO da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 16



La Commissione europea, ha chiesto al governo italiano di far rispettare l'orario massimo di lavoro settimanale e il diritto di riposo per il personale sanitario come prevede la DIRETTIVA 2003/88/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO. Infatti secondo tale direttiva i medici possono lavorare solamente massimo 48 ore settimanali, e rispettare un periodo di riposo di 11 ore consecutive prima di riprendere l'attività.

Alla luce di tali indicazioni, la Commissione europea ha inviato all'Italia nell'aprile 2012 una lettera di messa in mora riguardante la non applicazione della direttiva 88/2003/CE sugli orari di lavoro e i tempi di riposo per il personale medico e sanitario inquadrato come dirigente del servizio sanitario nazionale. La Commissione europea, pena il possibile deferimento alla Corte di giustizia europea, ha riferito al governo Italiano di riallineare la sua legislazione alla direttiva sull'orario di lavoro, in quanto la deroga prevista dall'articolo 17, della direttiva, che consente la sua non applicazione quando si tratta di << dirigenti >>, non può essere applicata ai medici che lavorano per la sanità pubblica italiana, poiché, anche se sono classificati ufficialmente come «DIRIGENTI», non godono,

però, delle prerogative dirigenziali o di autonomia rispetto al proprio orario di lavoro. La vicenda sul mancato rispetto dell'orario massimo di lavoro e del diritto al riposo settimanale della dirigenza medica del servizio sanitario nazionale assume un significato più ampio, visto che la stessa letteratura scientifica internazionale collega direttamente la mancanza del riposo e gli orari prolungati di lavoro dei medici ad un netto incremento degli eventi avversi, ad un aumento del rischio clinico dei pazienti e, quindi ad una mancanza di tutela della salute dei cittadini.

Come fanno notare i medici canadesi Noni Mc Donald e Ken Flegel, in una rassegna pubblicata sul Canadian Medical Association Journal (First published May 24, 2011, 10.1503/cmaj.110402 CMAJ May 24, 2011 cmaj.110402), la privazione del rispetto del riposo porta un calo di attenzione simile a quello che si raggiunge quando l'alcool test segna 0,5 g/l. Considerando anche il periodo di crisi di disoccupazione giovanile così elevata, le aziende ospedaliere dovrebbero essere indirizzate ad assumere per far fronte alla richiesta dei giovani medici al lavoro. Tutto questo però in Calabria come in Italia non si verifica in quanto con il piano di rientro, il blocco delle assunzioni e il blocco del turnover e l'esponentiale aumento dei carichi di lavoro, le aziende ospedaliere calabresi, per garantire l'assistenza ai cittadini chiedono ai medici di lavorare di più in straordinario o progetti,

senza quindi far rispettare i riposi richiesti dall'Europa, esponendo come abbiamo ben citato sopra i cittadini a dei rischi sulla loro salute.

Noi del movimento cinque stelle ci batteremo con ogni mezzo affinché l'Italia adotti questa direttiva, così la salute dei cittadini verrà meglio tutelata e si produrranno nuove assunzioni per i giovani medici che sono in cerca di lavoro. **Federica Dieni (deputata M5S) Vincenzo Caminiti (Medico attivista M5s)**



Imprenditori vittime di estorsioni, Molinari e Barbanti (M5S): "Serve un'associazione antiracket regionale" ROMA, 1 novembre 2013 – A scorrere i dati contenuti nell'indagine dell'istituto Demoskopica, realizzata per la banca di Credito Cooperativo Mediocrati, in Calabria gli operatori economici che avrebbero ricevuto richieste estorsive sono circa 15mila. Una cifra a tre zeri che dovrebbe far scattare un vero e proprio allarme sociale da parte delle istituzioni competenti se non fosse che, almeno secondo questo studio, parte delle richieste estorsive partirebbero proprio dall'interno delle istituzioni. Secondo lo studio i maggiori danni li riceverebbero le imprese edili e dei servizi rispettivamente con il 13,2% e 13%, seguiti subito dopo dagli imprenditori agricoli (11,7%), mentre le percentuali

minori si registrano tra le imprese commerciali (2,4%) e dell'industria (8,7%). Ma il dato mortificante è che il 45,8% degli imprenditori intervistati ha ammesso che la motivazione più frequente della richiesta di tangenti è la velocizzazione di una pratica ed a richiederla sarebbero, nel 26,1% dei casi, i funzionari che gestiscono gli appalti pubblici e, nel 17% dei casi, i politici. E' una notizia che, pur non sorprendendo, nulla toglie al rinnovo della comune indignazione per un potere corrotto che si pone sullo stesso piano della criminalità organizzata, creando un sistema malato che inficia le regole del mercato e della democrazia, condannando alla marginalità la Calabria. Come Movimento 5 Stelle non possiamo che prendere una posizione netta e decisa contro questo fenomeno vergognosamente tollerato, posizione già espressa nei mesi scorsi allorché abbiamo chiesto nel Cosentino la costituzione di una associazione antiracket per creare una rete amica dell'imprenditore che si ribella. Oggi chiediamo ai prefetti delle cinque Province calabresi e al Consiglio Regionale di farsi carico della questione e di creare un comitato a livello regionale, comprensivo delle categorie vessate, per contrastare – ovunque sul territorio – sia la lunga mano delle organizzazioni criminali che quella di funzionari e politici corrotti. La nostra richiesta parte dalla considerazione che solo facendo cerchio intorno all'imprenditore coraggioso si possa dare il via a quel processo di rinnovamento culturale della nostra terra, rinnovamento che deve necessariamente partire dal basso, dalla società civile, dal singolo cittadino. In questa primavera di ribellione all'illegalità diffusa, che solitamente si tollera come pratica consolidata, nessuno deve più rimanere solo : soli si è preda

degli avvoltoi, in gruppo si diventa inattaccabili. Noi, da semplici cittadini rispettosi della legge, siamo pronti a chiedere la tutela della Legge. I calabresi imparino a fidarsi dei calabresi e a creare comunità. E' arrivato il momento che, anche in Calabria, nasca e cresca una associazione anti racket, perché nessuno di senta solo e nessuno rimanga indietro ; è arrivato il momento che questa terra cessi di essere di confine. Francesco Molinari – M5S Cittadino eletto al Senato Membro della Commissione Antimafia



A3, Barbanti (M5S): “Un pozzo senza fine Siamo al paradosso e Ciucci continua a chiedere soldi” Roma, 30 ottobre 2013 - L'eterna incompiuta autostrada Salerno – Reggio Calabria continua a far parlare di sé ma le voci che arrivano sono tutto fuorché rassicuranti. Ancora una volta, infatti, i tempi si allungano con costi che continuano a lievitare a differenza dei lavori che invece procedono a rilento per un progetto che doveva essere concluso già da tempo. Le stime fatte dal presidente dell'Anas Piero Ciucci lasciano perplessi. Per la realizzazione degli interventi in fase di progettazione ed acquisizione pareri sono ad oggi ancora necessari 3,1 miliardi di euro, senza dimenticare i 340 milioni previsti dal governo per l'ammodernamento del tratto cosentino tra il viadotto Stupino e Altilla. Finanziamenti che risultano essere quasi un paradosso: un'opera non conclusa che ha già bisogno di interventi di riqualificazione. Con numeri e dati alla mano poi è ancora più facile rimanere alquanto sconvolti. In sintesi, a tutto il 30 settembre 2013, dei 443 Km dell'intero tracciato dell'Autostrada Sa-Rc, circa 385

Km, pari a circa l'87%, risultano caratterizzati da lavori ultimati o in fase di esecuzione; di questi, circa 322 km risultano fruibili (il 73% dell'intero tracciato), circa 43 km in fase di esecuzione e circa 20 km appaltati e non cantierati (intervento con progettazione esecutiva in corso); i restanti 58 km (13% del tracciato) riguardano interventi in fase di progettazione e/o di acquisizione pareri. Allo stato attuale, alcuni tratti del tracciato non sono stati ancora progettati: come, ad esempio, il tratto (in Provincia di Cosenza) compreso tra gli svincoli di Rogliano ed Altilla Grimaldi nonché il tratto tra gli svincoli di Pizzo e S. Onofrio (in provincia di Vibo Valentia). L'autostrada Reggio – Calabria altro non è che il simbolo della politica disastrosa degli ultimi 20 anni. Essa infatti è l'emblema delle tante promesse fatte e mai mantenute. Noi del Movimento 5 stelle non vogliamo più accettare questo scempio e proprio per questo nei prossimi giorni presenteremo un'interrogazione ai ministri responsabili di tale progetto per sapere una volta per tutte quale sia in dettaglio lo stato di avanzamento dell'opera, quali siano le coperture finanziarie necessarie per il totale completamento del tracciato nonché quelle effettivamente a disposizione dell'ANAS per il varo dei procedimenti di affidamento dei lavori ancora da completare. Vogliamo cercare di capire quando potremo finalmente vedere la luce in fondo a questo tunnel lungo quasi cinquant'anni. Sebastiano Barbanti – M5S Cittadino eletto alla Camera



Taglio di alberi secolari nel Pollino, Barbanti (M5S): “Appoggiamo in toto la protesta delle associazioni ambientaliste. Ignobile far cassa con la distruzione del territorio calabrese ! ROMA, 22 ottobre 2013 – Alberi secolari tagliati per mero interesse economico ovvero distruggere un inestimabile patrimonio naturalistico per pochi spiccioli. Chi ha concesso simile autorizzazione in un’area – quella del Parco Nazionale del Pollino, Zona 1 – intoccabile per definizione ? Non possiamo far altro che appoggiare in toto, e fare nostra, la protesta della associazioni ambientaliste – Altura, Italia Nostra, Lipu (sezione provinciale) Rende, Mam, Ola Ambientalista, Wwf Calabria e Cnp – che lanciano l’allarme per il patrimonio boschivo ricadente all’interno della ZPS IT9310303 Pollino e Orsomarso, strettamente adiacente (o parzialmente inclusa) al perimetro di almeno due SIC: IT9310027 Fiume Rosa e IT9310022 Piano di Marco, entrambi appositamente istituiti per la conservazione degli habitat forestali e della fauna, ad essi associata. Ci opporremo nelle sedi opportune, per fermare quest’ennesimo scempio che potrebbe colpire il cuore di una delle aree incluse nella rete europea “Natura 2000”, ricadente nel Comune di San Sosti (CS). E rilanciamo la domanda posta delle associazioni agli organi competenti per sapere se è stata fatta la valutazione d’incidenza obbligatoria – necessaria in casi di questo genere – e se tale valutazione è stata approvata dalle autorità regionali, stante l’autorizzazione dell’Ente Parco.

Pretendiamo, comunque, che il caso venga rivisto dagli organi competenti e dall’ufficio di Conservazione del Parco del Pollino. Ci dev’essere qualcosa che non va nell’Ente Parco : dopo il caso della centrale del Mercure, attualmente sub giudice, dispiace dover ulteriormente constatare la mancanza di cultura ambientale proprio nei rappresentanti di enti e istituzioni sorte a salvaguardia della natura da miopi interessi economici. Non lasceremo distruggere un sito naturalistico ricco di biodiversità, la cui conservazione e tutela deve essere obiettivo privilegiato dei cittadini calabresi : sarà il caso di controllare più da vicino l’operato delle istituzioni che dovrebbero vigilare su di esso.



Ecco l’EcoPd: dalemiani e renziani votano il css On 22 ottobre 2013 by Gioacchino Rosaro

Voto CSS Ora la strategia del Pd è chiara, anche riguardo a Italcementi di Vibo Valentia. Da Rosy Bindi a Brunello Censore, tutti i democratici hanno votato CONTRO la mozione M5S che impegnava il governo a vietare di bruciare il combustibile solido secondario nei cementifici. Anche la sinistra, dalemiana o renziana, appoggia la combustione del css, aprendo la strada a una delle attività industriali più cancerogene. di Dalila NESCI Pochi minuti fa, abbiamo votato la mozione contro la combustione del css nei forni dei cementifici; è andata come detto. Il mio pensiero va immediatamente a Italcementi di Vibo Valentia, per il quale è aperto un tavolo tecnico al Ministero dello Sviluppo economico, al fine di trovare una soluzione per gli operai, cassintegrati sino al 2014. La

Bindi è stata eletta in Calabria. Le avevo chiesto di sostenere le ragioni degli operai Italcementi. Ma lei e il collega Censore, deputato del territorio vibonese, mostrano di assecondare le volontà dei gruppi di potere, che vogliono affari e profitti, incuranti della salute pubblica e dei lavoratori. A Vibo Valentia, come in altri posti, vorranno imporre inceneritori, impianti di combustione del css e altre attività che richiamano l’Ilva di Taranto, le sue morti bianche e il dramma dello sfruttamento. Il Movimento Cinque Stelle è contrario a questa politica fuori del tempo, che non crea occupazione né progresso».



16/10/2013 - Tares o Trise=massacro. Chieste modifiche a Letta On 16 ottobre 2013 by Gioacchino Rosaro tares 3 Su Tares e Trise, l’attuale e futura tassa sui rifiuti e servizi indivisibili, voglio vederci chiaro. Soprattutto per una regione come la Calabria, commissariata per 16 anni a causa dell’emergenza rifiuti ma ancora allo sbando totale, benché lo Stato abbia speso più di un miliardo di euro. **di Dalila NESCI (M5S)** Per andare in fondo alla questione, ho depositato stamani una lunga interrogazione sulla Tares, di cui i cittadini stanno iniziando a pagare le rate. Il punto diabolico è nella legge, la quale prevede che con la Tares i comuni coprano il 100% del costo dello smaltimento. È una cosa pazzesca, i cittadini dovranno cacciare sempre più soldi, per colpa di scelte perverse della politica, piegata alle lobby europee. L’inganno sta nel fatto

che lo Stato sta versando 90 miliardi di euro per la stabilizzazione finanziaria imposta dall'Europa. Ciò significa che davvero non ha più un centesimo, per cui chiede ai comuni di pagare tutto, aumentando vertiginosamente i tributi locali. Per causa di questo sistema di prestiti, che nessuno sa se e come rientreranno, lo Stato non ha più risorse per la spazzatura e fra poco manco per gli stipendi pubblici. Al presidente del Consiglio Letta e al ministro dell'Economia Saccomanni ho chiesto risposte precise. Fino a quando credono che possiamo campare così? Vogliono addossare ai calabresi la responsabilità degli sprechi del commissariamento o ritengono di dover rivedere la Tares e la futura Trise, sulla base della realtà? Oggi le persone non ha più nemmeno le lacrime per piangere.



Aeroporto di Crotone, Barbanti (M5S): “Pagare gli stipendi ai dipendenti” – Ormai il cronico problema dei trasporti, in Calabria, assume ciclicamente i connotati dell'emergenza : è il caso dello scalo aeroportuale del Sant'Anna, che si aggiunge alle preoccupazioni espresse nei giorni scorsi per il Tito Minniti. Una dimostrazione che da noi la classe dirigente non ha nessuna visione propositiva per il futuro. Sapere che i 28 dipendenti della società – che non percepiscono lo stipendio da 4 mesi – sono disposti ad andare incontro a gravi sanzioni pur di far tutelare i propri sacrosanti diritti, colpisce e rende più evidente certa miopia imprenditoriale e politica che sembra senza precedenti. La Regione Calabria è l'unica regione d'Italia a non aver approntato un piano dei trasporti e

questo fatto è alla base della situazione disastrosa in cui versano i collegamenti dal e verso il nostro territorio. Notiamo anche, purtroppo, che si continua a speculare sulle spalle dei cittadini, sul loro bisogno lavorativo, sulle loro esigenze primarie. Quando i lavoratori dichiarano di non poter andare a lavorare perché non hanno risorse per raggiungere il posto di lavoro, stanno mettendo in atto una sorta di ribellione necessitata, una rassegnazione consapevole difficilmente risarcibile : nessuna istituzione con un minimo senso della decenza dovrebbe permettere ciò. Questa storia deve trovare l'epilogo meno traumatico possibile ; e speriamo che l'Enac riesca a mettere in piedi tutte le misure possibili per non far chiudere uno scalo che ha una sua importanza strategica per il trasporto ed il turismo della costa Jonica. Fermo restando che rimane imprescindibile l'interessamento della Regione e del Ministero dei Trasporti, che non possono restare semplici spettatori di questa partita, per quanto nei confronti della prima nutriamo seri dubbi sul suo spirito d'iniziativa. Sebastiano Barbanti – cittadino eletto alla Camera Movimento 5 Stelle



16/10/2013 - I cittadini Reggini e il cancro che viaggia sui campi elettromagnetici. Il movimento cinque stelle attraverso i vari meetup presenti in città , persegue il raggiungimento dei medesimi obiettivi affermando che la assemblea Parlamentare Europea , ha ripetutamente sottolineato l'importanza dell'impegno degli Stati membri a preservare l'ambiente e la salute umana dai rischi ambientali . La telefonia

mobile è diventata comune nel mondo. Questa tecnologia wireless (senza fili) che si basa su una rete estesa di antenne fisse, (o stazioni base), trasmette mediante segnali a radiofrequenza. Nel mondo esistono più di 1.400.000 stazioni base ed il numero sta crescendo significativamente con l'introduzione della tecnologia di quarta generazione. Altre reti wireless che consentono accesso e servizi come internet ad alta velocità, reti wireless locali, sono comunemente in crescita nelle abitazioni, uffici e in molte aree pubbliche (aeroporti, scuole, area residenziali ed urbane) . Man mano che il numero delle stazioni base e delle reti wireless locali aumenta, aumenta anche l'esposizione della popolazione alla radiofrequenza. I campi elettromagnetici ad alta frequenza usati nel campo delle telecomunicazioni , hanno effetti biologici su piante, insetti, animali ed anche sul corpo umano. Nel 2011 la IARC (Agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro), parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità delle Nazioni Unite , li inserisce nella classe 2B , classe cancerogena per l'uomo. Alla luce delle considerazioni di cui sopra, l'Assemblea raccomanda che gli Stati membri del Consiglio d'Europa , riconsiderino le basi scientifiche per gli attuali standard di esposizione ai campi elettromagnetici fissati dall'ICNIRP. (Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti) In particolare l'assemblea raccomanda, con la RISOLUZIONE 1815 DEL 27 MAGGIO 2011 che gli Stati membri del Consiglio d'Europa , intraprendano tutte le ragionevoli misure per ridurre l'esposizione ai campi elettromagnetici e fissino soglie preventive per la esposizione a lungo termine alle microonde . In accordo con il Principio di Precauzione, tale

esposizione non deve superare il valore di 0,6 Volt/metro e nel medio termine ridurre questo valore a 0,2 Volt/metro ; Invece i limiti di esposizioni ad oggi, sono quelli indicati nel: “**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell’otto luglio 2003**”, con valori massimi di esposizione ai campi elettromagnetici di 6 Volt/Metro. Quindi facendo due calcoli ad oggi si evince che i limiti di esposizione in Italia sono ben 30 volte superiori ai limiti che l’Europa ci indica di rispettare. A tutt’oggi con questa normativa ancora in vigore, e la presenza di ponti radio di telefonia mobile in luoghi urbani, fa sì che il valore di sicurezza sia abbondantemente superato nelle case dei cittadini che disgraziatamente si trovano vicine a queste antenne con danni sulla salute come espresso dall’O.M.S. Infatti a Reggio Calabria nel 2008 e nel 2011 , nella zona di Ravagnese - Saracinello l’Arpacal (Agenzia Regionale per la protezione dell’ambiente della Calabria), ha effettuato delle misurazioni dei campi elettromagnetici con dei risultati di molto superiori ai limiti europei , di un valore in media superiore di 10 volte (notate il valore di V/m nelle tabelle allegate). Quindi i cittadini reggini per la legge italiana non sono esposti a dosi cancerogene di onde elettromagnetiche, ma paradossalmente per le nuove disposizioni europee invece sì. Noi del movimento chiediamo che l’Italia ratifichi la **RISOLUZIONE n.1815 DEL 27 MAGGIO 2011** dell’assemblea parlamentare europea , e così facendo , si viene autorizzati a spostare queste antenne dai centri urbani che sono causa futura di cancro nella popolazione .

A Firma di : Dott. Federica Dieni (deputata M5S)

Dott. Caminiti Vincenzo (attivista M5S)



Aeroporti, Barbanti (M5S): “Non limitare il “Tito Minniti”. ROMA, martedì 8 ottobre 2013 – Le difficoltà che sta attraversando l’aeroporto “Tito Minniti” di Reggio Calabria rispecchiano un copione visto e rivisto più volte. Non dimentichiamoci, infatti, che anche con l’aeroporto di Lamezia abbiamo assistito allo stesso spettacolo: il calo dei transiti, la diminuzione delle tratte, i conti in rosso. Nessuno dei punti elencati rappresenta un’anomalia dell’aeroporto dello Stretto ma, piuttosto, la riprova dell’inadeguatezza del sistema interno dei trasporti calabresi. Ci auspichiamo, ovviamente, che l’incontro in programma tra il presidente della Provincia, Giuseppe Raffa, e il capo della segreteria tecnica del Ministro dei Trasporti, Lupi, possa andare a buon fine (vista anche la contiguità politica) e che, sbloccato l’iter procedurale che limita lo scalo, l’aeroporto possa concretamente guardare al futuro con più fiducia. Quello che appare dall’esterno è che, ad oggi, sul “Tito Minniti” si spendono molte parole – spesso inutili – e pochi fatti : al momento, invece, quello di cui i calabresi hanno bisogno non sono battute e neppure polemiche. Manca un lavoro serio che veda un comune procedere di tutte le istituzioni locali, avente per obiettivo l’interesse del territorio. Assistiamo, invece, a un gioco delle parti con polemiche spesso strumentali il cui risultato è quello di far perdere di vista la sostanza, ovvero che i piccoli aeroporti sono in difficoltà e con loro anche le altre modalità di trasporto : ciò perché manca la capacità progettuale di fare rete tra loro. La situazione attuale rischia di isolare sempre di più la Regione Calabria non solo dall’esterno – tragica consuetudine – ma anche tra le zone

all’interno del suo stesso territorio. Occorre, quindi, che le istituzioni coinvolte inizino a seguire la politica del “fare sistema”, con mutua collaborazione, in una logica regionale e nazionale fatta di gioco di squadra, fondamentale per garantire la sopravvivenza non solo dei singoli aeroporti ma di tutto l’intero servizio di trasporti calabrese. Sebastiano Barbanti (cittadino eletto al Senato) - M5S



Disoccupazione record in Calabria, Molinari (M5S) al Ministro del Lavoro : “Quali politiche di contrasto?” ROMA venerdì 4 ottobre – Secondo un rapporto del Welf (World Economic Forum) l’Italia è al 37esimo posto nel mondo per il trattamento riservato ai propri lavoratori; nella speciale classifica che vede la Confederazione elvetica al primo posto e lo Yemen all’ultimo, il Belpaese si trova dietro al Cile e subito prima della Lettonia. È un dato che deve far riflettere nel momento in cui dobbiamo considerare la disastrosa condizione occupazionale calabrese, che di certo ha il suo peso su quella classifica. Gli ultimi dati certi a disposizione mostrano una Regione che non offre più nessuna possibilità lavorativa, generando così una grave situazione di disagio sociale: la povertà delle famiglie è pari al 27%; la disoccupazione supera il 20%, ed in particolar modo quella giovanile e femminile si attesta oltre il 40%; il reddito pro capite è tra i più bassi d’Italia; il tessuto imprenditoriale e produttivo, di per sé debole, è in forte crisi. E ancora, il tasso occupazionale più basso d’Italia si registra proprio in Calabria, con appena il 39% di persone occupate nella fascia d’età tra i 15 e i 64 anni (55,7% su scala nazionale); a ciò si aggiunga la piaga del lavoro nero e del precariato nonché la dolorosa via dell’emigrazione che molti giovani sono costretti ad intraprendere per trovare un futuro. Ma c’è di più. I

lavoratori in mobilità in regione hanno superato le venticinquemila unità e questo dato statistico fa riflettere sulle possibili tensioni sociali che può innescare, soprattutto considerando la limitatezza dell'intervento (limitato al 30 aprile 2013) a sostegno del reddito degli ex lavoratori cosiddetti prorogati in deroga agli ordinari ammortizzatori sociali e, come se non bastasse, i notevoli ritardi nella loro erogazione da parte dell'Inps, denunciati dai lavoratori suddetti. Una giungla normativa alla quale la Regione Calabria ha dato luogo con una sospetta gestione del consenso; una situazione in cui il Governo avrebbe dovuto giocare un ruolo da protagonista ed invece è rimasto comodamente seduto in panchina a guardare. Una situazione che costituisce un'eredità che va sempre più appesantendosi per colpa di una classe politica calabrese inetta ma anche di parti sociali interessate solo al contingente ed alle loro affermazioni di parte e mai alle sfide ed alle prospettive del domani. Parte da questo tragico contesto la nostra interrogazione presentata al Ministro del Lavoro, in un quadro che ha visto le Amministrazioni competenti – Regione Calabria e Governo centrale in primis – non in grado di costruire politiche attive di contrasto e di contenimento alla disoccupazione nel mentre in questa terra – sempre più abbandonata a sé stessa – si è allargata la fascia delle famiglie che vive sotto la soglia minima di povertà, rappresentando un disagio sociale ormai prossimo ad arrivare pericolosamente al culmine.

Francesco Molinari (cittadino eletto al Senato) - M5S



30/09/2013 - La Cardiocirurgia a Reggio Calabria. Troppi centri nati senza programmazione. Le strutture dedicate alla cardiocirurgia in Italia sono 107, un numero troppo elevato rispetto al fabbisogno reale della popolazione. In Germania, sono appena 80 con una popolazione molto più ampia della nostra.

Bisognerebbe quindi operare una programmazione a livello territoriale, con un numero di centri commisurato alla popolazione a rischio. Un vantaggio non solo per la sicurezza dei pazienti, dove per essere efficiente una cardiocirurgia dovrebbe espletare almeno 600 interventi l'anno, ma anche per le casse dello Stato. È quanto denunciano i cardiocirurghi della Società italiana di chirurgia cardiaca (Sicch). In particolare per quanto riguarda la programmazione, "Il fabbisogno di cardiocirurgia nel nostro Paese è di un intervento ogni 1.000 abitanti, quindi il numero ideale di centri dovrebbe aggirarsi intorno ai sessanta". Mantenendo sul territorio quelli che realizzano sopra i 600 interventi l'anno. In Calabria con una popolazione di 2 milioni di abitanti, sono presenti 2 Cardio-Chirurgie, (tutte due collocate a Catanzaro), ed una terza la si vuole attivare a Reggio. Facendo due calcoli si evince che di Cardio-Chirurgie in Calabria ne servirebbero due, secondo gli standard della Società italiana di Cardiocirurgia. Quindi non chiudendone una a Catanzaro ed attivandone ancora un'altra a Reggio si determinerebbe che gli standard di sicurezza per la cardiocirurgia di Reggio non potranno essere mantenuti e si verificherebbe un danno sia ai pazienti, in quanto il numero di interventi chirurgici da effettuare l'anno non potrà essere raggiunto, sia all'Azienda Ospedaliera Reggina che non vedendo gli obiettivi raggiunti a fronte del versamento di 10 milioni di euro annui ad una ditta privata (ditta che si occuperà di portare il personale medico infermieristico e tecnico), avrà ulteriori difficoltà economiche che andranno a pesare su un bilancio che è sotto di 450 mila euro, e con una situazione di risorse umane drammatica, infatti il turnover del personale è bloccato ed in forte carenza, il tutto favorendo ancor di più la carenza assistenziale che si evince ormai negli ultimi periodi. (si veda vicenda estiva pronto soccorso e liste d'attesa per esami radiologici ed interventi chirurgici). Anche la nostra deputata Federica Dieni si batte con noi del territorio per avere una sanità più efficiente, infatti, con l'interrogazione parlamentare, al Ministro della salute Lorenzin chiede

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per arginare l'emergenza sanità in Calabria e se il Governo intenda promuovere, sostenere e incentivare, in concorso con la regione Calabria e con gli enti locali competenti, un percorso contestuale di risoluzione dell'emergenza e di programmazione, progettazione e realizzazione di un sistema sanitario efficace ed efficiente in modo tale da consentire ai cittadini calabresi di godere di un diritto fondamentale affermato dalla Costituzione ovvero il diritto alla salute. In conclusione tutti noi del movimento siamo favorevoli all'attivazione a Reggio della cardiocirurgia, ma se essa dovesse rappresentare la seconda cardiocirurgia Regionale. Pertanto la strategia messa in atto dal nostro Governatore Scopelliti porterà al solito disastro finanziario ed umano a cui ormai siamo abituati, perciò non vogliamo il suo "modello Reggio" applicato anche sulla nostra sanità calabrese.

Federica Dieni (Deputata M5S) Dott. Vincenzo Caminiti (Attivista M5S)



Blitz a sorpresa negli ospedali di Corigliano e Rossano, Molinari e Barbanti (M5S): "Sanità allo sbando" **CORIGLIANO (CS), 28 settembre 2013** - Francesco Molinari (cittadino eletto al senato con il Movimento 5 Stelle), Sebastiano Barbanti (cittadino eletto alla Camera con il Movimento 5 Stelle) e Francesco Sapia (consigliere comunale a 5 stelle di Corigliano Calabro) hanno effettuato un'ispezione a sorpresa negli ospedali di Rossano e Corigliano Calabro. Di seguito la nota congiunta di Barbanti e Molinari dove commentato il blitz a sorpresa: "La sorpresa di entrare in questi ospedali, non affatto piacevole, è stata tutta nostra. Il programma di riduzione dei costi attuato dal commissario Scopelliti, ben lungi dal realizzare tangibili risparmi, sta per il momento gravando sui servizi e quindi sulla

salute dei cittadini. Abbiamo visto reparti nuovi e confortevoli venire abbandonati per trasferimento in altri locali dove, a detta degli esperti in materia, abbiamo fatto un salto di 20 anni indietro: stanze con 6 persone, bagni fuori dalle stanze e molti di questi chiusi perché guasti, assenza di stanze dove eventualmente ricoverare in maniera separata persone affette da infezioni, assenza di materiali di prima necessità. Abbiamo visto un povero uomo portato in barella con al fianco quello che poteva essere suo nipote che gli portava a mano la bombola dell'ossigeno, come quella dei sub! Abbiamo visto una signora andare in bagno con la nipote che le portava la flebo a mano perché il porta flebo non aveva le rotelle! Abbiamo visto uffici ad accesso pubblico scambiati per zone franche fumatori. In tutto ciò l'ospedale era abbandonato alla buona volontà ed alla deontologia dei medici semplici poiché non abbiamo visto nessun primario, nessun personale amministrativo, nessun dirigente! Siamo riusciti ad incontrare solo una persona che aveva deciso di fare il turno di sabato ma senza nessuna programmazione generale. Insomma una sanità abbandonata a se stessa e mal funzionante in nome di un presunto risparmio economico. Per troppo tempo i politici calabresi hanno abusato di risorse e pazienza dei cittadini e li hanno costretti a pagare, economicamente e con la vita, le loro inefficienze. Ancora oggi i cittadini calabresi sono costretti a viaggi della speranza lontani dalla propria terra che li priva di un diritto fondamentale: la salute. E' ora di riprenderci ciò che ci spetta, è ora di rialzare la testa e far sentire forte lo sdegno e l'orgoglio calabrese, è ora che chi ha sbagliato paghi, è ora di mandarli tutti a casa! Non lasceremo la nostra terra, il nostro futuro e quello delle persone a noi care in mano a queste persone. Insieme ce la faremo!"

Francesco Molinati (cittadino eletto al Senato)

Sebastiano Barbanti (cittadino eletto alla Camera) - M5S



A vederla lì, china a registrare le firme o impegnata a discutere con qualche passante sulla situazione di Reggio, si direbbe un'attivista come gli altri. E invece **Federica Dieni** è una parlamentare della Repubblica Italiana, deputata della XVII legislatura per la XIII Circoscrizione Calabria per il Movimento 5 Stelle. Portavoce dei cittadini, secondo il sentire della sua parte politica. L'abbiamo incontrata al banchetto di Piazza San Giorgio, allestito per raccogliere le firme per un referendum sul progetto della nuova Piazza De Nava. Il progetto comporta scavi in una zona a vincolo archeologico. Si tratta inoltre di un progetto molto consistente dal punto di vista economico. Rischiamo di iniziare i lavori e di non portarli a termine, privando così per lungo tempo i cittadini di uno spazio sociale come Piazza De Nava, che è in questo senso un luogo centrale e strategico. Dobbiamo certamente riqualificare Piazza De Nava ma è necessario che siano i cittadini a esprimersi in merito. Riteniamo giusto coinvolgere la cittadinanza, innanzitutto per capire se sono d'accordo o meno con questo progetto; e poi per raccogliere le loro proposte su un eventuale progetto futuro. Il nostro cavallo di battaglia è proprio la partecipazione popolare. Il nostro è un progetto lungo e ambizioso e si basa proprio su una svolta culturale. Anche a Reggio è in atto un cambiamento. Vedo maggiore interesse e voglia di partecipare. Le gente si avvicina. Ha capito che serve agire in prima persona per cambiare le cose. Noi parliamo di cose importanti, come l'acqua pubblica e il bene comune, che non hanno a che fare con i valori di questo o quel

partito. Ancora è presto, le elezioni comunali probabilmente ci saranno alla fine dell'anno prossimo. Comunque non ci preoccupiamo di raccogliere consensi, ma di coinvolgere la popolazione. Comunque, contiamo di essere il primo partito. Se dovessi riassumere con tre parole chiavi le criticità di Reggio, quali sceglieresti? Qual è la tua lista di priorità? Allora... Disoccupazione, mancanza di servizi e sanità. E' passata un'idea sbagliata. Io non sono contro Reggio, ci mancherebbe. Il problema è che il reparto va bene solo se porta benefici. A me sembra soprattutto uno spot di Scopelliti. Il costo supera i 10 milioni l'anno, che verranno versati a una ditta esterna con l'incarico di fornire di personale medico e tecnico. E' necessario internalizzare le spese. Il problema non sta nel non investire, ma nell'investire bene, senza sprechi. Sprechi che attualmente consistono in appalti e consulenze. Alcune relazioni scientifiche, poi, rivelano che in Calabria sono necessari due reparti di cardiocirurgia. Reggio sarebbe il terzo. Quindi, o se ne chiude uno a Catanzaro... La situazione della sanità a Reggio è pessima. Gli ospedali non funzionano, non c'è trasparenza sulle nomine. Mancano persino i generi di necessità come le siringhe, che noi paghiamo tantissimo.

Metropolitana leggera Cosenza-Rende, "Un boomerang sull'area urbana"



ROMA, 23 SETTEMBRE 2013

– La storia della metropolitana leggera Cosenza-Rende non è che la – solita, per il Mezzogiorno e la Calabria, in particolare – prova

che il fine quasi mai giustifica i mezzi ; soprattutto se i mezzi in questione sono alquanto obsoleti e il fine assai aleatorio. Non dimentichiamoci infatti che quest'opera fu pensata negli anni '90, più di vent'anni fa : un tempo in cui il mondo è cambiato radicalmente e durante il quale i giudizi di convenienza sono mutati, soprattutto per le note questioni legate alla sostenibilità dei trasporti. > La nostra interrogazione ai Ministri dell'Economica e dello Sviluppo Economico e delle Politiche Europee vuol mettere in evidenza il rischio (ma forse sarebbe meglio parlare di elevata probabilità) che si apprestano a correre i Comuni di Cosenza e Rende nel dare il via libera al sistema metropolitano suddetto. I contro di questo progetto sono tanti, cominciando dall'impatto che esso avrebbe sull'assetto urbanistico della città : impatto, a nostro avviso, disastroso e che potrebbe pregiudicare proprio l'integrazione urbanistica di quartieri che – negli anni – ha cambiato il volto dell'urbe e del suo hinterland. > Capiamo bene che le questioni ambientali sono l'ultimo dei pensieri di una certa classe politica locale, assai avvezza alla deturpazione di città e territorio, ma vorremmo ricordare anche i problemi tecnici e finanziari. E visto che ormai – a torto o a ragione – sono i soldi il motore che fa muovere la politica, allora basti ricordare – su tutte – l'esperienza negativa capitata alla città di Messina, dove la realizzazione – nelle intenzioni – di un progetto simile, oltre a svuotare le casse del Comune, ha prodotto danni ingenti nel tessuto urbano, facendo perdere a interi quartieri la loro stessa identità. Rischiare di commettere un errore simile alla luce di questa esperienza costituirebbe un comportamento insensato. Ma c'è di più. Nel bando modificato è previsto che l'offerente dovrà prevedere una ripartizione dei

costi tra la programmazione 2007/2013 e la programmazione successiva, ma la decisione CE n. 1573 – cui il bando fa riferimento – stabilisce di identificare con due fasi “chiaramente identificabili” gli obiettivi materiali e finanziari del progetto che, invece, non sono in alcun modo identificati (e, oserei dire, identificabili) nel crono-programma del progetto : il rischio è che la procedura, avviata con grave ritardo dalla Regione Calabria, potrebbe comportare il mancato rispetto delle norme comunitarie, comportando il mancato riconoscimento delle spese sostenute e con conseguente disimpegno di fondi FESR ed obbligo di restituzione da parte dell'Italia all'Unione Europea. Alla luce di tale elevata probabilità siamo convinti che il mega progetto possa rappresentare un boomerang pronto a colpire l'Area Urbana, le casse dei Comuni interessati, pregiudicando – infine – l'assetto urbanistico dell'hinterland. Crediamo, invece, che si possano adottare soluzioni meno costose e più efficaci, puntando magari su un sistema di mobilità sostenibile di ultima generazione : sarebbe meno invasivo, meno dispendioso e sicuramente più gradito alla popolazione, almeno quanto lo scampato pericolo dell'ennesimo spreco di risorse. Sebastiano Barbanti (cittadino eletto alla Camera) – Movimento 5 Stelle



AMBIENTE

Inquinamento ambientale e patologie, il M5S chiede l'accesso agli atti alle Asp calabresi - Roma 20 settembre 2013 – Il territorio calabrese si sta tristemente avviando a perdere quell'immagine di oasi naturale che tutti conoscevano e invidiavano, esistendo ormai sempre più vaste aree dove acque e ambiente sono inquinati

irrimediabilmente. C'è qualcuno che non pensa che più è alta la concentrazione di inquinanti e maggiore è il rischio di sviluppare malattie ? L'inquinamento ambientale che interessa queste aree incide realmente sulla salute dei cittadini residenti? E in che misura? Queste le domande che animano l'iniziativa dettata dall'istanza di accesso agli atti che il Gruppo del Movimento 5 Stelle al Senato, coordinato dal Senatore Bartolomeo Pepe e dal Dr. Vincenzo Petrosino, sta articolando su base territoriale e che il cittadino calabrese al Senato, Francesco Molinari, ha inoltrato ai Direttori generali delle cinque Asp regionali calabresi. Nello specifico, i portavoce pentastellati chiedono di “prendere in esame con rilascio di copia semplice del numero di esenzioni ticket, per le seguenti patologie (asma, ipotiroidismo, ipertiroidismo, tiroidite di Hashimoto, tumori, neonati prematuri, alzheimer, malattia di Parkinson), di possibile causa o concausa ambientale comprese nell'intervallo tra l'anno 2006-2013 e divisi per distretti Sanitari e per anno di assegnazione nonché per sesso, età e comune di residenza”. I dati saranno oggetto di studio e di comparazione con dati provenienti da altre province ed altre Regioni e comunque serviranno per controllare l'andamento di alcune patologie in riferimento ai vari distretti Sanitari in funzione del tempo. Questa richiesta parte da alcune considerazioni preliminari sul fatto che “La Regione Calabria è interessata da reati ambientali e che alcuni deidistretti sanitari ricadono in tali aree e che esistono aree di criticità con inquinamento di acque e ambiente” ; “che a causa delle ripetute emergenze rifiuti, è in vigore una normativa in deroga che sacrifica la sicurezza alla necessità di smaltire rifiuti urbani ed industriali, tossici e quindi

nocivi” ; “che tale situazione, nel caso della Regione Campania, è stata già sanzionata dalla Commissione europea, con sentenza della Corte (Quarta sezione) 4 marzo 2010”. Per tutti questi motivi, e in mancanza di studi seri e puntuali da parte delle autorità sanitarie competenti – basti pensare che attualmente in Calabria non esistono neanche i registri tumori – i parlamentari del Movimento 5 Stelle vogliono vederci chiaro per poter successivamente creare una linea di azione per la mitigazione del rischio e, soprattutto, per poter portare avanti, dati alla mano, una nuova politica ambientale che metta da parte i beceri interessi economici a vantaggio della salute dei cittadini e del rispetto dell’ambiente.



Caos rifiuti in Calabria, Molinari (M5S) interroga il ministro Orlando - ROMA 18, settembre 2013 – È doloroso constatare che l’inscindibile rapporto – di affetto e, ora, di servizio – con la mia terra sia provocato primariamente dalle grida di aiuto per situazioni di estrema sofferenza: criminalità, inefficienza amministrativa, disoccupazione e deturpazione del territorio si avvinghiano l’uno con l’altro in un abbraccio osceno. Eppure, la ripetuta e costante lesione del bene ambiente (nella sua dimensione pubblica e sociale, ma anche personale, per il coinvolgimento della sfera individuale della persona umana) ad opera, proprio, di quelle stesse amministrazioni pubbliche le quali, anziché provvedere alla applicazione delle leggi, al fine di garantire un adeguato livello di protezione dell’ambiente, le disattendono, getta davvero nello sconforto. In Calabria la gestione dei rifiuti, per circa 15 anni, è

stata affidata a dei commissari di nomina governativa, e si è rivelata fallimentare in quanto, contrariamente a quanto previsto dal diritto comunitario, ha puntato sulla realizzazione di discariche (neanche a norma) anziché promuovere una raccolta differenziata finalizzata al riutilizzo e riciclo dei rifiuti. Non paga di tale fallimento, la Regione Calabria, con scellerata continuità con le decisioni sinora prese dalla classe politica locale di cui è espressione, ha disposto con ordinanza – pubblicata sul B.U.R.C. n. 10 del 16.05.2013 – avente ad oggetto la “Disposizione in ordine alla gestione dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria – Ordinanza contingibile ed urgente ai sensi dell’art. 191, Dlgs. 152/2006” che “le discariche pubbliche e private (quest’ultime solo laddove utilizzate a supporto per il circuito pubblico) sono autorizzate a ricevere la quantità eccedente i limiti nominali autorizzati alla lavorazione presso gli Impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) regionali dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti nel territorio della regione Calabria, senza il preventivo trattamento previsto dall’art. 7 del D.Lgs.36/2003 e s.m.i”: ciò implica il conferimento dei rifiuti “tal quale” (cioè in modo indifferenziato e senza alcun trattamento preventivo negli impianti TMB) in discarica, nella violazione delle norme sia di diritto interno che di diritto comunitario. Un contesto censurabile del quale è preoccupante riflesso il comportamento spregiudicato, bocciato dal TAR la settimana scorsa, della procedura negoziale ristretta che aveva tentato di usare la Regione Calabria per l’individuazione del soggetto che dovrà occuparsi dello smaltimento dei rifiuti al di fuori dei confini calabresi; quella stessa Regione che – con il suo fido

Dipartimento Ambiente – poco prima della sentenza ha pubblicato un nuovo bando di gara che prevede una procedura aperta di gara: insomma, l’imparzialità dell’azione amministrativa come ultima “ratio”, o, meglio, qualcuno ci ha tentato... Di fronte all’ennesima occasione persa per dare vita ad un sistema di gestione dei rifiuti trasparente e perdurante l’inesistenza di una legge regionale in materia (rispettosa della normativa comunitaria), ho depositato a Roma, presso il Senato della Repubblica un’interrogazione (n. 3-00365 del 17/09/2013) a risposta in Commissione Ambiente: il Ministro Orlando mi dovrà dire se, per questa situazione di palese illegalità, vigono anche in Calabria le norme dello Stato italiano e degli organismi sovranazionali ai quali lo stesso partecipa. **Francesco Molinari** (cittadino eletto al Senato)



Restituzioni M5S, risposta alle polemiche – On 23/09/2013 by Gioacchino ROSARO. Sul giornale di ieri (22 settembre 2013, *nda*) **Adriano Mollo** ha raccontato del dibattito in rete circa le spese di deputati e senatori calabresi del Movimento Cinque Stelle. Se non avessimo pubblicato il resoconto economico dei primi 75 giorni da parlamentari, non ci sarebbero stati i commenti di cui l’articolaista ha riferito. La discussione è preziosa: aiuta la democrazia e, anche se polemica, serve a capire che cosa succede nelle istituzioni. Voglio dare il mio contributo in proposito, consapevole che quanto sostengo è riscontrabile **su Internet e nelle sedi ufficiali**. Parto dal fatto che noi parlamentari del Movimento

abbiamo fatto risparmiare allo Stato oltre 40 milioni di euro rifiutando i rimborsi elettorali e oltre un milione e mezzo di euro restituendo la diaria non utilizzata. Questo è un fatto reale. Naturalmente siamo agli inizi, il che significa che nei prossimi mesi continueremo ad accantonare altri milioni: soldi che il resto della politica sta tenendo per sé e di cui non sappiamo la destinazione. Gli attivisti del M5S hanno il diritto e il dovere di dire la loro, perché è con il confronto che si cresce. Finora, però, poiché girano sfoghi e congetture immediate, **sta passando un'informazione non corretta**. Infatti, il dato effettivo sul risparmio pubblico è stato sostituito da sparuti rigurgiti, come se noi parlamentari Cinque Stelle avessimo trattenuto cifre ingenti per comprare beni di lusso. Sulla mia restituzione è stato commesso un errore, avendo restituito 9 mila euro nell'arco di due mesi, piuttosto che – come riportato nel pezzo di Mollo – 7 mila euro. Si può verificare al sito www.parlamentari5stelle.it, sezione “Trasparenza”; è semplice, il quadro è molto chiaro. Ho letto, inoltre, di lamentele per i **compensi dei collaboratori**. In proposito, chiarisco che circa il 50% dell'importo complessivo è trattenuto dallo Stato per ragioni previdenziali. È il **costo del lavoro**. Noi Cinque Stelle abbiamo preferito garantire tutti i diritti agli assistenti. Al contrario, in passato diversi parlamentari tenevano il proprio personale a nero, come noto alle cronache. Se la nostra scelta è un demerito, si assuma la responsabilità di scardinarlo chi parla con ardore di legalità. Personalmente, non credo più all'ingenuità nei comportamenti, specie in questo momento storico. La questione più importante, poi, è **che cosa fa un parlamentare con i soldi che riceve**. I parlamentari Cinque Stelle calabresi hanno lavorato

sodo e hanno cercato di coprire ogni porzione di territorio, non avendo noi consiglieri in Regione. Io sono stata molte volte nei comuni della provincia di **Vibo Valentia**, che purtroppo è l'ultima d'Europa per occupazione, reddito e sicurezza. Sono andata anche in altre zone calde, per denunciare la mafia tradizionale e di alcune banche; per difendere il lavoro e i lavoratori onesti. Nonostante la sospensione per la protesta – insieme ad altri 11 deputati Cinque Stelle – contro la modifica autoritaria dell'articolo 138 della Costituzione, fin qui **ho prodotto 319 atti parlamentari, con l'85,22% delle presenze** in aula, in cui con i colleghi del Movimento ho trascorso le notti per onorare il mio mandato. Ricordo che solo noi deputati Cinque Stelle abbiamo denunciato lo **scandalo dei rifiuti in Calabria**, interrogando il governo sui costi dell'emergenza: più di un miliardo di euro, cui oggi s'aggiunge la beffa di una Tares alle stelle. Mi auguro che da qui in avanti si giudichi dai fatti l'attività dei parlamentari Cinque Stelle. Spero, poi, che si riconoscano subito le strumentalizzazioni, anche quando interne. Noi rappresentanti calabresi abbiamo un compito ancora più difficile, perché il Movimento fa gola a chi, infiltrandosi, vuole entrare nelle istituzioni. Sia per il proprio utile che per l'interesse delle cosche. Già su *Il Quotidiano della Calabria* del 23 settembre 2013, pagg. 1-5



Ministro Saccomanni, rispondi sui crimini bancari?

On 17 settembre 2013 by
Gioacchino Rosaro - La storia di

Antonino De Masi, vittima di usura bancaria, sembra dimenticata. L'imprenditore calabrese deve ancora essere risarcito dalle **banche** che lo trattarono **peggio degli strozzini**. Per ora niente si muove, c'è un silenzio assurdo e pericoloso. Intanto, le aziende di De Masi faticano, nell'indifferenza delle istituzioni per il lavoro e i lavoratori di questa importante realtà produttiva.

di **Dalila NESCI** - Nel luglio scorso presentai un'interrogazione parlamentare sui crimini bancari, scritta a partire dal caso ricordato. Oggi denuncio che da mesi non riesco a svolgere un successivo question time sulla vicenda, poiché **ogni mercoledì il ministro dell'Economia** (in foto, *nda*) non è presente, disponibile per rispondere. Né ci sono, purtroppo, i sottosegretari. Nel question time, redatto a luglio dopo una conferenza stampa alla Camera insieme a De Masi, noi Cinque Stelle abbiamo chiesto al ministro dell'Economia se ritiene di agire per la **revoca, nei confronti delle banche responsabili di reati e violazioni di legge, delle licenze e dei permessi necessari all'esercizio dell'attività, disponendo il tempestivo risarcimento dei clienti raggirati**. È infatti un assurdo che alle banche sia permesso di agire illecitamente e di far chiudere le aziende da cui hanno ricavato enormi profitti, come documentano ogni giorno anche i quotidiani nazionali. Continueremo a premere e a vigilare **perché De Masi venga risarcito**, come ha stabilito la Cassazione, e perché sia tutelato in pieno il risparmio privato, senza alcuna possibilità di speculazione da parte delle banche. Sottolinea Nicola Morra, capogruppo M5S al Senato: «Sulla vicenda di De Masi, un eroe nell'Italia odierna, vogliamo

chiarezza e soprattutto tempestività da parte dello Stato». «Dopo aver ottenuto ragione, per De Masi sarebbe gravissimo – prosegue il capogruppo dei senatori Cinque Stelle – vedere che anche la burocrazia è capace di abbattere la sana imprenditoria, vedere che concorre al danno anche una gestione politicamente distratta dell'azione risarcitoria che si deve all'imprenditore. Sarebbe gravissimo anche per tutti i cittadini che, in Calabria e fuori, attendono lavoro e si battono per conservarlo».



09/09/2013 - Vitalizi, il Consiglio Regionale della Calabria dice no al referendum sull'abolizione proposto dall'M5S Calabria Pd, Pdl e Udc uniti, quasi all'unanimità (solo quattro voti contrari), hanno bocciato la proposta del Movimento 5 Stelle di un referendum per abolire l'indennità di fine mandato anche ai rappresentanti in carica. Quando si parla di soldi, le divergenze politiche si superano. La Calabria in questo è maestra e non ha nulla da invidiare alla strana alleanza Pd-Pdl su cui poggia le basi il governo Letta. Se sui temi generali occorre mantenere almeno formalmente le dovute differenze tra il centrodestra e il centrosinistra, quando in ballo ci sono le indennità di fine rapporto e i vitalizi dei consiglieri regionali, ecco spuntare con tutta la sua forza il partito trasversale. Pd, Pdl e Udc uniti, quasi all'unanimità (solo quattro voti contrari), hanno bocciato la proposta del Movimento 5 Stelle di un referendum per abolire l'indennità di fine mandato anche ai

rappresentanti in carica. Risparmiare sì, ma i sacrifici non devono farli i consiglieri regionali. Non ce la fanno proprio i politici calabresi a tirare la cinghia neppure dopo la figuraccia dei rimborsi ai gruppi, oggetto di un'indagine della guardia di finanza. Con il voto di ieri, Pd e Pdl non hanno consentito l'avvio dell'iter per l'indizione della consultazione popolare. Anche chi ha votato a favore del referendum lo ha fatto con la convizione che il "vitalizio va mantenuto". Si è espresso così il consigliere Damiano Guagliardi (Federazione della sinistra) secondo cui "la proposta referendaria è strumentale e dobbiamo accettare la sfida dell'antipolitica e concedere ai cittadini di esprimersi liberamente". Un pensiero simile a quello del capogruppo di Italia dei Valori, Emilio De Masi: "Non possiamo cedere alle richieste degli apostoli dell'antipolitica". Un provvedimento, quello del referendum che, secondo il presidente del Consiglio Regionale Franco Talarico, comporterebbe problemi al funzionamento di Palazzo Campanella perché verrebbero a mancare quelle risorse decurtate dall'indennizzo percepito mensilmente dai consiglieri. È lo stesso Talarico che, all'indomani della notizia dell'inchiesta "Rimborsopoli", coordinata dalla Procura di Reggio, aveva auspicato le dimissioni dei consiglieri coinvolti nell'indagine e che si sono fatti rimborsare addirittura i "gratta e vinci" e i 70 centesimi del caffè. Dimissioni che, anche dopo la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti, non sono arrivate per buona pace del partito trasversale. L'ennesima pagina nera della politica regionale, uno schieramento unico del privilegio che, dietro tecnicismi e politicismi di occasione, manca un'occasione importante e imperdibile".



Consiglio Regionale "salva" i vitalizi, la deputata Dieni (M5S): "Voto che non mi sorprende affatto" Il voto contrario all'indizione del referendum per l'abolizione dei vitalizi non mi sorprende affatto. Cosa altro ci si poteva aspettare dai consiglieri regionali coinvolti nello scandalo "rimborsopoli"? In tutti quei casi in cui si vogliono toccare i privilegi della "casta", tutti i partiti si dimostrano allo stesso modo interessati a mantenere lo status quo. Noi del Movimento, al contrario, vogliamo eliminare gli sprechi, soprattutto in un periodo in cui vengono chiesti sacrifici alle famiglie ed ai cittadini e non vengono assicurati i servizi essenziali, quali quello alla salute ed il diritto alla mobilità, poichè purtroppo sono stati soppressi numerosi treni regionali e non vengono pagati gli stipendi ai dipendenti Atam. Noi abbiamo presentato in questi giorni una interrogazione che chiede al Ministro della salute Lorenzin, quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per arginare l'"emergenza sanità" a Reggio Calabria e se il Governo intenda promuovere, sostenere e incentivare, in concorso con la regione Calabria e con gli enti locali competenti, un percorso contestuale di risoluzione dell'emergenza e di programmazione, progettazione e realizzazione di un sistema sanitario efficace ed efficiente in modo tale da consentire ai cittadini calabresi di godere di un diritto fondamentale affermato dalla Costituzione ovvero il diritto alla salute.



L'ONESTO *Sicilia*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione SICILIA 4

21/11/2013 – Notiziario a cura di **Floriana MANTIONE** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 17



20/11/2013 - “Pressioni del governo nazionale sul MUOS? Crocetta faccia i nomi”. Il M5S chiede chiarezza in Aula su tutti i lati oscuri del radar di Niscemi - Interpellanza urgente dei deputati del gruppo Parlamentare 5 Stelle dopo le dichiarazioni del presidente della Regione e dopo le affermazioni del ministro della Difesa Mauro. “Crocetta non sia omertoso, faccia i nomi ed i cognomi di chi nei governi italiani si è succeduto per ben due volte ed avrebbe fatto pressioni su di lui per la vicenda del MUOS. Lo chiediamo per amore della verità ed in nome di un popolo, quello siciliano, che oltre al danno non merita di certo la beffa di essere stato merce di scambio tra Roma e Palermo”. Il MoVimento 5 Stelle chiede immediata chiarezza sulla questione del radar di Niscemi dopo le ultime uscite pubbliche del presidente della Regione riportate dalla stampa e dopo le dichiarazioni del ministro della Difesa, Mauro, che ha affermato che la competenza specifica sul MUOS rimane delle autorità siciliane, che hanno preso le loro decisioni. Per questo, con un’interpellanza urgente all’Ars, che porta la prima firma di [Francesco_Cappello](#), il gruppo parlamentare del MoVimento

chiede a Crocetta i nomi di chi, dalle stanze del potere romano, avrebbe esercitato pressioni sul governo regionale e di chiarire dinanzi al Parlamento siciliano quali siano i rapporti tra il governo siciliano e il ministero della Difesa. L’atto dei Cinque Stelle chiede inoltre che si faccia chiarezza in Aula anche sugli eventi che si sono succeduti sino ad oggi in merito alla revoca delle autorizzazioni, sulla controrevoca, sulla difesa della Regione dinanzi al TAR ed al CGA nei confronti del ministero della Difesa e sul parere reso dall’Istituto Superiore di Sanità e dall’Assessorato alla Salute regionale. “Se Crocetta e Mauro – afferma Cappello – ritengono che la questione del MUOS sia una questione privata tra di loro, se ritengono che il Parlamento siciliano debba assistere come terzo incomodo alla battaglia delle dichiarazioni, si sbagliano di grosso. Non sarà certo il MoVimento 5 Stelle a consentirgli di trattare la Sicilia come contorno di una questione giuridica che non è affatto risolta. Venga in aula e ci riferisca su queste gravissime affermazioni. Il Parlamento regionale siciliano ha diritto di sapere e conoscere come sono andati i fatti. Una cosa è certa il MoVimento non consentirà che su questa vicenda dai contorni sempre più torbidi cali il silenzio. La battaglia continua”. ([sicilia5stelle.it](#))



Ddl acqua pubblica esitato dalla quarta commissione. Soddisfazione M5S: Dentro molti criteri del Movimento.

Il disegno di legge va ora alla commissione Bilancio per un parere, prima del voto finale in commissione. Tra gli ultimi articoli approvati quello sul quantitativo minimo di acqua gratuita pro capite

Ddl acqua pubblica esitato dalla quarta commissione. Soddisfazione M5S: Dentro molti criteri del Movimento

Palermo, 19 novembre 2013 – Esitato dalla quarta commissione dell’Ars il ddl sull’acqua pubblica. Tra gli articoli approvati oggi quello sul quantitativo minimo pro capite di acqua gratuita di 50 litri al giorno, particolarmente a cuore ai deputati del Movimento 5 stelle “con il quale – affermano i parlamentari – si afferma un principio di universalità del diritto all’acqua per ogni cittadino e si persegue il duplice obiettivo del risparmio idrico e del contrasto all’evasione. Forniture che potrebbero limitarsi solo al pagamento di cifre molto vicine a quelle dei soli costi fissi, infatti, potrebbero disincentivare gli allacciamenti abusivi”.

Il ddl può contare anche su altri capisaldi voluti dal Movimento, quali la tariffa unica regionale, che mette fine alla distinzione tra cittadini di serie A e di serie B, che prevedeva tariffe diverse nei

vari comuni e la gestione pubblica del servizio idrico.

Il disegno di legge – afferma Valentina Palmeri, che ha presieduto la sottocommissione acqua durante il travagliato iter del disegno di legge – si è dato anche un indirizzo chiaro verso la gestione pubblica del servizio idrico, con la scelta, fortemente voluta dal Movimento Cinque Stelle, degli enti di diritto pubblico come modello di affidamento.

Siamo particolarmente contenti, inoltre, di aver fatto inserire nel ddl strumenti che contemplano la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione del servizio, nell’ottica della massima trasparenza e democrazia”.

Il M5S – afferma il presidente della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino – si è battuto con ferrea determinazione affinché la figura chiamata a gestire il sistema rispondesse ai criteri del diritto pubblico. La gestione privatistica ha fallito e non rispecchia più il volere dei cittadini, che si sono espressi in modo chiaro col il referendum del 2011”.

Tony Gaudesi

Ufficio stampa M5S all’Ars



22/10'013 - Da Palermo la rivolta contro la Bce: il Consiglio Comunale dichiara guerra all’austerità. La sveglia è suonata. Per tutti. Se, finora, la consapevolezza dei danni prodotti dalle politiche economiche della Bce e affiliati si era manifestata solo nell’opinione pubblica, adesso anche le Istituzioni locali cominciano a mostrare forti segnali di insofferenza. E non poteva essere diversamente considerato che, proprio gli enti territoriali, sono quelli che più

hanno pagato sull’altare dell’austerità e che, oggi, hanno le finanze al collasso. La protesta ufficiale parte da Palermo e presto potrebbe coinvolgere anche altri Comuni. Mentre la politica nazionale continua a difendere una Europa indifendibile, nel nome della quale vessa gli italiani e a lascia senza risorse gli enti locali, la politica locale si muove. sala delle lapidi Nel capoluogo siciliano, ieri, il Consiglio Comunale, su proposta della Consigliera, Federica Aluzzo, sostenuta da tutto il MOV139 e da altri gruppi consiliari come IDV, ha approvato all’unanimità un ordine del giorno contro le politiche economiche europee “inique e destabilizzanti del tessuto sociale”.



Una bocciatura totale e trasversale con la quale Sala delle Lapidi chiede al Sindaco, Leoluca Orlando, di impegnarsi in prima persona per avviare un confronto col Governo nazionale affinché si metta in discussione l’adesione dell’Italia a quei patti scellerati (come il Fiscal Compact e il Two Pack) che hanno messo in ginocchio i Comuni.

“Il Comune di Palermo -afferma la consigliera Aluzzo, così come tutti gli altri enti locali, è soggetto a tagli della spesa del GetAttachment (3)personale che tra esodo di impiegati e pensionamenti, lascerà posti vacanti che non possono essere rimpiazzati a causa del rispetto di leggi nazionali che a loro volta derivano dall’adesione dell’Italia ai trattati europei come il patto di stabilità, con conseguenze nefaste sull’efficienza dei servizi e sul mantenimento di alcuni diritti costituzionali come il diritto all’istruzione che è già compromesso. Si pensi al fatto che molte sezioni nelle scuole

stanno chiudendo per mancanza di insegnanti. Dobbiamo cominciare a pensare a strategie di uscita da questo sistema fallimentare che mirino al cambiamento delle politiche europee e ad anche ad azioni locali autonome”.



La Consigliera Aluzzo, insieme con il deputato regionale del M5S **Sergio Tancredi**, la Coordinatrice del movimento Me-MMT Sicilia (Mosler Econimmics Modern Money Theory) Rosanna Maniscalco, il Vicepresidente dell’associazione culturale Sicilia Stupor Mundi Saverio Denaro e l’attivista Giuseppe Grosso, ha fondato un comitato promotore di una petizione popolare su questi temi (chi è interessato a collaborare può scrivere a comitatosovranisti@libero.it ed iscriversi al gruppo FB comitato sovranisti). L’ordine del Giorno approvato: Il Consiglio Comunale Premesso che:

- i governi italiani alternatisi negli anni hanno sottoscritto vincolanti trattati europei, tra i quali:
- Trattato sull’Unione Europea (Trattato di Maastricht)
- Protocollo sullo Statuto del Sistema Europeo di banche centrali e della Banca Centrale Europea
- Patto di stabilità e crescita · Trattato di Lisbona
- Il Patto di bilancio europeo (Fiscal compact)
- Modifiche al trattato di Lisbona inerenti il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) Considerato bce
- In questi ultimi anni l’amministrazione comunale di Palermo, così come il resto dei comuni italiani, ha dovuto affrontare enormi problemi di

liquidità determinati dal complesso delle azioni governative centrali atte a rispettare i suddetti trattati e in particolare il Patto di Stabilità, trovandosi in grandi difficoltà nella fornitura dei servizi.

- Che le politiche di tagli e austerità effettuate in questi anni per riportare i conti pubblici in ordine e rispettare il limite del 3% nel rapporto deficit/PIL, appaiono inique e destabilizzanti per il tessuto sociale e produttivo della nazione e in primis dei comuni.
- Che i diciassette paesi che hanno adottato la moneta unica hanno rinunciato alla possibilità di emissione monetaria da parte dello stato e contemporaneamente accettato di usare una moneta, l'euro, che va necessariamente chiesta in prestito ai mercati di capitale sul mercato secondario.

- Che l'aver accettato il pareggio di bilancio significa compromettere gli investimenti pubblici finalizzati all'assorbimento della disoccupazione e alla crescita economica;

- Che in virtù degli accordi come il Fiscal compact lo stato dovrà risparmiare 45 miliardi di euro l'anno per finanziare l'abbattimento del debito sotto la soglia del 60% in rapporto al PIL, soldi che dovranno necessariamente essere sottratti al bilancio statale e di conseguenza anche dei comuni.

- Che le scelte di politica economica alla base dei trattati europei sopracitati, basate unicamente sulle ricette della branca neoliberalista e monetarista del pensiero economico, sono risultate in moltissimi casi fallimentari, mentre i principi Keynesiani alla base dello sviluppo economico dell'occidente sono stati quasi completamente ignorati.

- Che non esiste giustificazione scientificamente provata che l'emissione monetaria a deficit positivo generi automaticamente iperinflazione.
- Che le politiche

di austerità hanno generato recessione economica e aumento del debito pubblico che invece si intendeva contrastare.

- Che le politiche di tagli indispensabili al pareggio di bilancio hanno determinato un enorme fabbisogno di grandi e piccole opere oltre che di figure professionali socialmente utili.

- Che il ritorno alla spesa pubblica a deficit, in un periodo di recessione come quello che stiamo attraversando, comporterebbe una crescita economica che automaticamente si tradurrebbe in aumento del PIL con la conseguente crescita delle entrate fiscali che di fatto annullerebbero l'aumento del debito.

- Che le politiche economiche, ad oggi completamente sbagliate, hanno favorito la grande finanza speculativa e impoverito i popoli che ormai corrono il rischio di rigettare l'idea stessa di Europa unita che invece andrebbe salvaguardata. Il Consiglio Comunale Invita Il Sindaco a creare una coalizione di Sindaci italiani per la stesura di un documento comune indirizzato al governo ed alla Presidenza della Repubblica con il quale si chiede espressamente:

- Il finanziamento della crescita mediante l'emissione monetaria diretta da parte della BCE (senza il ricorso al mercato dei titoli di stato), o in alternativa tramite la concessione agli stati dell'accesso al mercato primario dei capitali al tasso di riferimento attualmente in uso (con un tetto massimo dell'1%). Le risorse così ottenute si potrebbero utilizzare per: piani di lavoro per l'abbattimento della dilagante disoccupazione; per la ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali e relativa prevenzione; per il restauro e messa in sicurezza dell'immenso patrimonio artistico italiano; per l'ammodernamento della rete infrastrutturale, degli asili, scuole ed ospedali.
- La rinegoziazione in sede europea degli accordi sul

Fiscal Compact, del Mes e del Patto di Stabilità oltre che la necessaria modifica allo statuto della Bce indispensabile per la realizzazione dei punti sopracitati. In mancanza di un preciso segnale in tal senso i sindaci, come primi rappresentanti sul territorio delle istituzioni e immediato baluardo a tutela dell'interesse pubblico, valuteranno se e quali azioni autonome e alternative mettere in campo a difesa dei cittadini.
Fonte: www.linksicilia.it



17/10/2013 - Mozione di sfiducia a Crocetta. Oggi alle 10,45 nella sala stampa di palazzo dei Normanni si terrà la conferenza stampa per illustrare i dettagli della mozione di sfiducia a Crocetta presentata dal gruppo parlamentare del M5S. La mozione è stata firmata, oltre che dai 14 deputati cinquestelle, anche dai quattro deputati della lista Musumeci ed è stata caricata oggi pomeriggio nel sistema intranet dell'Assemblea regionale.
Ufficio stampa M5S all'Ars Tony Gaudesi 3343218864



14/10/2013 - Istituto Toscanini di Ribera, finanziamenti in arrivo-Mangiacavallo (M5S): "Vittoria degli insegnanti e degli alunni" "Una vittoria degli insegnanti, degli studenti e dei loro familiari". E' soddisfatto il deputato del Movimento Cinque Stelle, Matteo Mangiacavallo, degli ultimi sviluppi della situazione dell'istituto

“Toscanini” di Ribera, che, stando alle ultime assicurazioni arrivate dalla Regione, dovrebbe avere assicurate le risorse per il mantenimento dell’offerta formativa. “Prendo atto – afferma Mangiacavallo – delle rassicurazioni degli assessori regionali Valenti e Scilabra circa la pronta soluzione dell’annosa vicenda legata al finanziamento delle attività dell’istituto. Se quanto annunciato si concretizzasse, sarebbe il giusto epilogo di una battaglia che ha visto come vittoriosi protagonisti gli insegnanti, gli studenti e i loro familiari, rappresentanti di una società civile, sana e pulita che sa rivendicare in maniera pacifica un sacrosanto e legittimo diritto, come quello allo studio. Vigilerò, insieme alla deputazione regionale del M5S, affinché quanto annunciato durante l’incontro con il presidente dell’Istituto, ovvero l’inserimento delle somme necessarie per il mantenimento dell’offerta formativa del Toscanini all’interno del Bilancio di previsione 2014, non venga disatteso”. “E’ impensabile – continua Mangiacavallo – assistere sistematicamente alla messa in discussione di tutti i diritti essenziali dei cittadini, quando il tema ricorrente è rappresentato dai tagli alla spesa pubblica. Purtroppo è ormai un’abitudine della cattiva politica cercare di farsi paladina risolutrice di problematiche che essa stessa ha precedentemente generato”. www.sicilia5stelle.it



11/10/2013 - Rubinetti a secco in 52 comuni del Palermitano?

Mozione e ordine del giorno M5S all’Ars per evitarlo. Nei prossimi giorni potrebbe scattare lo stop all’erogazione dell’acqua che creerebbe un’emergenza igienico sanitaria. Tutto dipende dalle decisioni del Tribunale di Palermo, chiamato a pronunciarsi sul fallimento della società che gestisce il servizio idrico, dopo un incontro che avverrà in Prefettura mercoledì prossimo alla presenza dei 52 sindaci coinvolti. La deputata Palmeri: “Proviamo a portare il problema subito in Aula”. Rischiano di rimanere a secco e senza servizio di depurazione nei prossimi giorni 52 comuni della Provincia di Palermo. Tutto è appeso alle decisioni che nelle prossime ore adotterà il Tribunale di Palermo, che si pronuncerà sul fallimento o meno di Acque potabili siciliane, la società che gestisce il servizio idrico nel Palermitano. La decisione del Tribunale verrà presa dopo un incontro programmato per il 16 ottobre in Prefettura al quale sono stati invitati tutti i sindaci dei 52 comuni interessati. L’eventuale fallimento provocherebbe lo stop dell’erogazione dell’acqua, lasciando a secco migliaia di famiglie con intuibili problemi igienico sanitari. Per evitare tutto ciò il gruppo del Movimento 5 stelle all’Ars è sceso in campo con due atti parlamentari: una mozione e, soprattutto, un ordine del giorno che punta a portare con estrema urgenza il problema all’attenzione dell’Aula. Nei due atti, che vedono come prima firmataria Valentina Palmeri, i deputati Cinque Stelle (“al fine di scongiurare il caos nella gestione del servizio idrico Integrato, evitare problematiche di ordine igienico-sanitario e di garantire la continuità del servizio e la salvaguardia delle professionalità tecniche di Aps”) puntano ad impegnare il governo a chiedere la sospensione del procedimento di fallimento di Aps fino all’approvazione del testo di legge

sul Servizio idrico integrato, attualmente in via di definizione alla IV commissione dell’Ars. Mozione ed ordine del giorno puntano pure all’acquisizione di Aps a patrimonio regionale, alla trasformazione della stessa in ente di diritto pubblico e alla rinegoziazione delle tariffe dell’acqua all’ingrosso. “Il caos – afferma Valentina Palmeri – è alle porte. Abbiamo il dovere morale di impedirlo. Governo e parlamento mettano da parte le beghe di questi mesi, si ripresentino in Aula e mettano i cittadini al centro del dibattito. Salviamo il salvabile, ci si adoperi tutti per congelare il fallimento fino all’approvazione della legge sull’acqua che è ormai in dirittura d’arrivo in quarta commissione”. www.sicilia5stelle.it



02/10/2013 - Sul caso pure una interrogazione alla Camera del presidente del gruppo M5S alla Camera, Riccardo Nuti Cammarata all'Agenzia per i beni confiscati Ciaccio (M5S): “La peggiore scelta possibile” “Questo governo di larghe intese dimostra giornalmente che non c’è possibilità di lavorare per il bene comune. Nominare in un settore così delicato, sensibile ed importante una persona che ha distrutto per anni una città unica come Palermo dimostra che non c’è volontà di cambiare rotta”. Lo afferma il deputato del Movimento cinque stelle all’Ars, Giggio Ciaccio (anche componente della commissione antimafia dell’Assemblea), in relazione alla notizia pubblicata dalla stampa che l’ex sindaco di Palermo si accingerebbe a prestare servizio per l’Agenzia nazionale per i beni confiscati.

“All'assemblea regionale siciliana - dice Ciaccio - abbiamo cambiato il regolamento della commissione antimafia per dare un segnale di forte credibilità alla cittadinanza, inserendo l'impossibilità di far parte dell'ufficio di presidenza a persone condannate, ed in Italia che si fa? Si nomina Cammarata! Oggi sono realmente preoccupato, non del danno presunto che ci sarebbe andando alle elezioni, ma, piuttosto, di quello certo che si avrebbe lasciando certa gente, schiava dei compromessi politici, a capo della nostra splendida Repubblica”.

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente del gruppo M5S alla Camera Riccardo Nuti, che ha presentato un'interrogazione al governo nazionale.

"Vogliamo sapere – afferma Nuti - come sia stato possibile effettuare la nomina di Cammarata e con quali criteri. E' infatti evidente che il bisogno di regalare poltrone ad amici continua ad essere superiore al buon senso, solo così si può spiegare questa nomina per chi, come Cammarata, non solo è sotto processo per la famosa vicenda dello skipper e per il disastro ambientale della discarica di Bellolampo, ma che, soprattutto, era amministratore quando il Comune assegnava i beni confiscati alla mafia ad associazioni a scopo di lucro e ad amici di consiglieri comunali." Tony Gaudesi - Ufficio stampa M5S all'Ars



Credito di imposta, un flop. Solo

15 imprese presentano la fidejussione. 26/09/2013 - COMUNICATO STAMPA, IN EVIDENZA

Dall'assessorato al Lavoro comunicano percentuali bassissime di aziende in possesso della polizza richiesta. La deputata **La Rocca**: “Presenteremo una mozione urgente all'Ars” Il M5S: proviamo la strada dell'Irfis per salvare i fondi. Un flop il credito di imposta per le assunzioni fatte dalle imprese siciliane nel 2011. Solo una quindicina di aziende sulle 1180 circa che hanno presentato l'istanza hanno presentato l'indispensabile fidejussione per l'erogazione dei contributi relativi alle assunzioni fatte nel 2011. E' la spia dell'enorme difficoltà che trovano le imprese ad ottenere la polizza da banche ed istituti ed assicurazioni. Rischiano di tornare a Bruxelles, pertanto, circa 35 milioni di euro stanziati per l'operazione, cosa che i deputati del Movimento Cinque Stelle stanno cercando di evitare in tutti i modi “Presenteremo – dice la deputata **Claudia La Rocca** – una mozione urgente per impegnare il governo a percorrere tutte le ipotesi alternative a questa strada, che si sta rivelando un vicolo cieco in un'isola dove si rischia di concedere opportunità solo alle imprese sane e di penalizzare ulteriormente quelle in difficoltà”. La questione è stata discussa anche in quinta commissione all'Ars, dove è emerso che l'obbligatorietà della fidejussione (non prevista in altre regioni) è stata imposta dalla Corte dei Conti. In quella sede è stato stabilito di convocare un tavolo tecnico con l'organo di controllo per cercare di superare l'empasse. L'ipotesi a cui pensano i deputati del Movimento è quella di ricorrere all'Irfis, l'istituto regionale per il finanziamento delle imprese siciliane, che per statuto può rilasciare la fidejussione.

“Al governo – continua La Rocca – chiederemo di valutare questa ed altre strade alternative. Abbiamo l'obbligo morale di provarci, nonostante la ristrettezza dei tempi a disposizione. Sono state recentemente prorogate al 20 ottobre le scadenze per presentare la polizza. Non possiamo permetterci di rimandare al mittente somme che per la nostra economia potrebbero essere vitali”.



Nomine Irsap, sì alla legge del M5S. **Cancellieri**: “Istituto in mano a chi fa attività produttive” **25/09/2013 comunicati stampa**. Sì dall'Aula alla seconda legge targata M5S. Dopo l'Albergo diffuso, da Sala d'Ercole è arrivato l'ok alla legge che ridefinisce l'assetto dell'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. “E' una grande vittoria – afferma Giancarlo Cancellieri, primo firmatario della legge – soprattutto per chi fa impresa in Sicilia. Finalmente nel Cda siederanno persone che vengono dal settore, scelte mediante elezioni, e non nel chiuso delle stanze dell'assessorato come è stato sempre fatto finora”. Il Consiglio di amministrazione dell'Irsap sarà composto da cinque membri dotati di particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive. Due verranno nominati su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, i restanti tre saranno nominati tra gli iscritti alle associazioni di categoria (industriali, commercianti, artigiani, cooperative, agricoltori) maggiormente rappresentative nel territorio regionale, a seguito di elezione congiunta, fra i quali il presidente della Regione sceglierà il presidente dell'Irsap.

La legge spazza via le nomine anche per la composizione del collegio dei revisori dei conti, che verranno estratti a sorte. “L’Assessore regionale per le attività produttive - recita la legge - emana un bando pubblico per la creazione di un elenco di revisori dei conti, nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all’ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il collegio dei revisori dei conti è selezionato tramite estrazione a sorte dall’elenco. E’ nominato presidente il primo estratto; sono nominati membri effettivi il secondo ed il terzo estratto; sono nominati supplenti il quarto ed il quinto estratto”. “La legge - afferma Cancelleri - toglie parecchi spazi a quella logica clientelare delle nomine per controllare settori vitali da cui dipende l’economia della regione”.

L’argomento Irsap nei giorni scorsi era stato al centro del dibattito politico. Lo stesso Cancelleri era stato pesantemente attaccato dal presidente Cicero, mentre gli screzi e le manovre di Forzese in prima commissione avevano portato all’autosospensione di undici deputati e poi alle dimissioni di nove di loro, “Questi fatti dimostrano - sottolinea Cancelleri - il grande interesse che c’è intorno all’Istituto, che non sempre hanno coinciso con quelli dei cittadini e delle categorie produttive. La legge approvata mira a cambiare le cose”.



24/09/2013 – Non è ancora stata definita una data, ma il

Movimento cinque stelle sta preparando una mozione di sfiducia per il Presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. La conferma arriva da Giancarlo Cancelleri, capogruppo dei grillini all’Assemblea regionale siciliana. Dopo l’approvazione delle leggi Antiparentopoli e sull’ex tabella H, si era sancita la rottura tra il governatore e il gruppo del Movimento 5 Stelle all’Ars. “Se a dicembre non cambierà nulla siamo pronti alla mozione di sfiducia. Cosa metteranno nella pentola famiglie e imprese siciliane, chiacchiere?” - tuonava il capogruppo Cancelleri. Adesso i grillini hanno deciso di non restare più con le mani in mano e anticiperanno la mozione di sfiducia, principalmente per mettere in difficoltà il Pd. “Il ragionamento è già partito - spiega Cancelleri, a margine dei lavori della Commissione Attività produttive - Prima delle vacanze estive avevamo dato un ultimatum a Crocetta per accelerare sull’approvazione di molte leggi. Invece abbiamo assistito solo a una serie di screzi tra loro sull’assegnazione di poltrone e posti in giunta, polemiche tra il Pd e il Megafono e tutto questo ci sta regalando mesi di immobilismo che sta mettendo in ginocchio l’isola”. La mozione di sfiducia dovrebbe essere presentata a ottobre. “La proporremo a un esecutivo regionale del M5S che si riunirà il 5 ottobre a Enna - spiega Cancelleri - a cui parteciperanno tutti gli attivisti e i cittadini. Se l’assemblea deciderà di presentarla, la proporremo in Aula”. Della decisione del Pd di ritirare l’appoggio del partito al Governatore Crocetta, Cancelleri dice: “Non ce ne frega niente delle loro beghe - taglia corto - a me dispiace solo che alle richieste di aiuto dei cittadini una forza politica importante come il Pd sappia rispondere solo con questi tempi. Non si parla di pane e

futuro ma solo di poltrone”. “La verità è che all’interno del Pd è in corso un regolamento di conti interno, una questione di poltrone”. “Non si è capito se il Megafono è parte integrante del Pd o viceversa”, dice ancora Cancelleri.



Ragusa, stop al trasporto alunni disabili a scuola. Ferreri (M5S) “Si nega diritto allo studio” 24 SETTEMBRE 2013 · “Siamo alle solite, nella morsa dei tagli di un’austerità finanziaria sempre meno comprensibile ci va a finire chi ai soldi ha sempre riservato una gestione nobile e assistenziale”. Il deputato regionale del M5S **Vanessa Ferreri** è sconcertata dallo stop al trasporto degli alunni disabili in provincia di Ragusa a causa della mancanza di fondi. “Mi ha contattato il presidente dell’Anffas Onlus di Modica, Giovanni Provvidenza - dice Vanessa Ferreri - per informarmi della grave situazione che stanno attraversando in tutta la provincia. Ad oggi, più di 100 ragazzi portatori di handicap si trovano a dover disertare la scuola per la mancata erogazione dei fondi per il trasporto scolastico per disabili. Il presidente Provvidenza, assieme alle famiglie degli “scolari dimenticati”, ha più volte denunciato questa mancanza. Ogni anno, infatti, il rientro scolastico viene vissuto con l’ansia dell’abbandono e con una forte angoscia per i ragazzi dell’associazione che assistono all’ennesima diversità di trattamento da parte delle istituzioni. Il diritto allo studio, compreso quello di raggiungere l’edificio scolastico è uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione e la civiltà e la

grandezza di un popolo si misurano dalla sua capacità di accogliere e valorizzare le persone che hanno qualche difficoltà fisica o psichica". "A vuoto – continua Vanessa Ferreri – sono andati i diversi incontri con la Provincia che scarica le competenze alla Regione, la quale, a sua volta, scarica le colpe alla crisi. Anzi – denuncia Provvidenza – c'è come l'intenzione di insabbiare la questione".

Per cercare di risolvere il problema al più presto la deputata M5S si metterà subito in contatto l'assessore alla Famiglia e alle Politiche sociali. "Siamo stanchi. Come si può ambire all'eccellenza se non si è in grado di garantire nemmeno la normalità? La burocrazia e le istituzioni dovrebbero prendersi cura di questo paese e non sgozzarlo con sistematiche inadempienze. Giornalmente, io e gli altri portavoce del gruppo parlamentare M5S Sicilia, ci facciamo carico di moltissime problematiche, che, nella maggior parte dei casi, sembrano figlie di un preciso piano di annientamento di questa Regione. Si ha l'impressione, la sensazione, che i politici, i funzionari, i dirigenti e parecchi ingranaggi di questa macchina siano volutamente difettosi e che solo questo equilibrio perpetuo di inefficienza li tenga a galla".



PUBBLICATO IL 18 SETTEMBRE 2013 IN COMUNICATI STAMPA, IN EVIDENZA Interrogazione del gruppo parlamentare all'Ars per vedere chiaro nei risvolti che hanno determinato l'estromissione del comune del Palermitano dai benefici previsti dall'inserimento nel novero delle zfu "Incompetenti o in malafede?". Il gruppo

parlamentare Movimento Cinque stelle vuole vedere chiaro nell'estromissione di Partinico dal lotto dei comuni inclusi nelle zone franche urbane. Per questo ha depositato una interrogazione all'Ars, prima firmataria Claudia La Rocca, e fatto richieste di accesso agli atti per spulciare tutta la documentazione originale. Pur avendo i criteri di ammissibilità (popolazione minima di 25mila abitanti e un tasso di disoccupazione comunale superiore alla media nazionale del 2005), Partinico ha infatti ricevuto lo stop dal Ministero nel 2008 perché ha calcolato male la zona su cui parametrare le zfu, delimitando un'area con popolazione di oltre il 93 per cento (il limite massimo era il 30 per cento). Inutile e goffo il tentativo di correre ai ripari, perché messo in opera oltre i termini di scadenza. "Nonostante la bocciatura però – dicono i parlamentari del Movimento – il sindaco, assieme al presidente della Regione, ha continuato ad illudere gli imprenditori col miraggio di sgravi fiscali e contributivi che non ci sarebbero potuti mai essere". Durante la campagna elettorale delle ultime amministrative, risalenti a pochi mesi fa, Crocetta affermava "abbiamo finanziato per Partinico il piano per la Zona franca urbana, che partirà dai primi di luglio e consentirà alle imprese che si insediano qui a Partinico, di non pagare per 5 anni le tasse ed i contributi per i lavoratori e per gli altri 5 anni di pagare il 50 per cento". Uscito dalla porta, Partinico ha perso successivamente la possibilità di rientrare dalla finestra nel 2010 quando la Regione ha istituito nuove zone franche. In quell'occasione, infatti, il comune del Palermitano non avrebbe prodotto nemmeno l'istanza. Almeno così sembra e ad accertarlo servirà una delle richieste di accesso agli atti prodotta dal Movimento. Ora la

Regione starebbe cercando di correre ai ripari, tentando di reperire le risorse per inserire tra le zfu Partinico e Lampedusa. "Ci auguriamo per gli abitanti di Partinico – afferma la deputata Claudia La Rocca – che il governo riesca a trovare una soluzione tramite il dialogo con Roma. Ma quanto accaduto deve far riflettere tutti, dobbiamo pretendere più competenza dai nostri amministratori e, soprattutto, i cittadini non devono cadere nella trappola delle promesse elettorali. La delibera 133 dello scorso Aprile 2013 è abbastanza chiara, al di là di qualsiasi dichiarazione, e Partinico non rientra fra i comuni ammessi. In più il gruppo consiliare "Cambiare Partinico" non è riuscito ad ottenere dopo richieste, l'istanza del 2010 che avrebbe dovuto presentare Partinico per accedere alle agevolazione delle zfu, dopo l'errore nella presentazione del 2008. Chiediamo non solo una soluzione, ma anche chiarezza e trasparenza."



20/09/2013 INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SULLA MINIERA DI PASQUASIA È indirizzata al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE l'interrogazione della nostra deputata Azzurra Cancellieri riguardante la miniera di Pasquasia. Considerate le notizie pervenute, attraverso la lettura delle pagine online «il fatto nisseno», «avvenire» dal convegno «Miniere: problema o risorsa», emergerebbe che per gli abitanti dell'area aumenta il rischio di ammalarsi di tumore: almeno 9 decessi su 19 nell'ultimo anno a Serradifalco sono dovuti a malattie tumorali e neuro-linfatiche degenerative; dalle osservazioni effettuate da due giornalisti freelance viene evidenziato il fatto che,

nonostante siano stati commissionati studi e ricerche circa la radioattività presente a livello della superficie, i risultati sembrerebbero ambigui in quanto attribuirebbero tali radiazioni alla presenza di un minerale, il potassio, nel sottosuolo. Tale connessione non sembra convincente considerato che da anni la "leggenda" della presenza di radioattività dovuta a rifiuti e scorie depositati nella miniera, nessuno ad oggi abbia messo in atto una verifica, eccezion fatta per l'A.R.P.A. che conferma dalle sue ricerche l'alto tasso radioattivo ma non riesce a spiegarne la provenienza. Nessuno ha esaminato i corsi d'acqua e i terreni agricoli, considerata la capacità di risalita che le radiazioni hanno dal sottosuolo alla superficie, allo scopo di accertare la contaminazione o meno delle acque e dei campi coltivati. La questione dell'uso della miniera di Pasquasia non può passare inosservata-dice la pentastellata Azzurra Cancellieri- da anni se discute ma ad oggi nulla di fatto, occorre un approfondimento, ne va della nostra salute e di quella dell'ambiente. Chiedo al Governo se intende mettere in atto delle indagini circa l'uso della miniera, se non ritenga opportuno predisporre controlli approfonditi sulle condizioni delle falde acquifere. Il nostro territorio deve essere salvaguardato e la nostra salute tutelata, occorre conoscere cosa succede intorno a noi e trovare giuste soluzioni.



I fari del Movimento 5 Stelle sulle costruzioni a Scala dei Turchi
PUBBLICATO IL 6 SETTEMBRE 2013 · IN COMUNICATI STAMPA, IN EVIDENZA Chiesto l'accesso agli atti al Comune di Realmonte Trizzino: "Spulceremo le carte e se è il caso denunceremo" I fari del Movimento Cinque Stelle sulle nuove villette in costruzione a Scala dei Turchi. Il presidente della Commissione Ambiente, Giampiero Trizzino, ha chiesto le carte al

sindaco di Realmonte per capire se le nuove edificazioni in costruzione in uno dei posti più belli della Sicilia, che mira a prendere posto tra i beni-patrimonio dell'Unesco, potranno essere ultimate o dovranno essere fermate. I deputati Cinque Stelle all'Ars spulceranno tra le pieghe del piano regolatore, degli atti comunali, tra Sic e Zps e negli elenchi delle concessioni edilizie rilasciate dal 2007 ad oggi per capire se effettivamente le 25 villette che sorgeranno sulla costa a strapiombo sul mare hanno tutte le carte in regola. "Una normativa nazionale ed una regionale - dice Giampiero Trizzino - impediscono la realizzazione di qualunque opera edilizia sulla costa. Questa prescrizione va rispettata tanto più se si tratta di aree di pregio come quella di Scala dei Turchi. Studieremo gli incartamenti che ci faranno avere e valuteremo anche azioni giudiziarie, qualora dovessimo riscontrare irregolarità. Chi distrugge l'ambiente deve pagare e ripristinare."



15/09/2013 - Giancarlo CANCELLIERI: Nuovo sversamento di petrolio a Gela. Chi pagherà per questo? Stamattina alcuni attivisti di Gela ci hanno segnalato la fuoriuscita di circa 400 litri di petrolio greggio che dal petrolchimico di Gela si è riversato in pieno mare. Il greggio, sospinto dal vento, ha raggiunto la spiaggia della foce del fiume Dirillo nei pressi di Marina di Acate. Lo sversamento è stato causato da un foro sulla condotta lungo il pontile che collega la Raffineria ENI alle navi petroliere. Siamo subito andati di persona a controllare la situazione; in loco abbiamo trovato alcuni operai dell'ENI e il maresciallo della Capitaneria di Porto, i quali con una ruspa e delle reti cercavano di "bonificare" la zona colpita "dall'onda nera". Abbiamo

avvisato il comandante dei Vigili Urbani di Acate e divulgato la notizia. La situazione è diventata ormai insostenibile: sistematicamente il nostro mare e le nostre coste vengono martoriate dalle conseguenze degli incidenti che si verificano nel petrolchimico di Gela, incidenti che si ripetono con una frequenza sempre maggiore, basti pensare che questo è il secondo nell'arco di 6 mesi. Tutta la zona adiacente è stata dichiarata, da quasi 23 anni, a rischio ambientale dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Sicilia, ma del piano di risanamento per il quale sono stati stanziati sino ad oggi quasi 30 milioni di euro poco e niente si è fatto. Abbiamo denunciato questo ennesimo disastro ambientale a tutte le autorità competenti e chiederemo durante il prossimo Consiglio Comunale al Sindaco di interessarsi in maniera decisa e improrogabile al caso. Ci sono tutti i presupposti per chiedere, ai sensi dell'articolo 452-quater del codice penale, un risarcimento danni all'ENI per danni ambientali e pericolo per la salute pubblica. Nell'attesa che la notizia venga ripresa dagli organi di stampa ci chiediamo se sia normale non averne letto finora nulla e se questa non sia la prima volta che il silenzio insabbi un episodio del genere... (Sul posto Vanessa Ferreri portavoce M5S all'ARS e Aurora Guccione cons. comunale M5S Acate) Stamattina alcuni attivisti di Gela ci hanno segnalato la fuoriuscita di circa 400 litri di petrolio greggio che dal petrolchimico di Gela si è riversato in pieno mare. Il greggio, sospinto dal vento, ha raggiunto la spiaggia della foce del fiume Dirillo nei pressi di Marina di Acate. Lo sversamento è stato causato da un foro sulla condotta lungo il pontile che collega la Raffineria ENI alle navi petroliere. Siamo subito andati di persona a controllare la situazione; in loco abbiamo trovato alcuni operai dell'ENI e il

maresciallo della Capitaneria di Porto, i quali con una ruspa e delle reti cercavano di “bonificare” la zona colpita “dall’onda nera”. Abbiamo avvisato il comandante dei Vigili Urbani di Acate e divulgato la notizia. La situazione è diventata ormai insostenibile: sistematicamente il nostro mare e le nostre coste vengono martoriate dalle conseguenze degli incidenti che si verificano nel petrolchimico di Gela, incidenti che si ripetono con una frequenza sempre maggiore, basti pensare

che questo è il secondo nell’arco di 6 mesi. Tutta la zona adiacente è stata dichiarata, da quasi 23 anni, a rischio ambientale dal Ministero dell’Ambiente e dalla Regione Sicilia, ma del piano di risanamento per il quale sono stati stanziati sino ad oggi quasi 30 milioni di euro poco e niente si è fatto. Abbiamo denunciato questo ennesimo disastro ambientale a tutte le autorità competenti e chiederemo durante il prossimo Consiglio Comunale al Sindaco di interessarsi in maniera decisa e improrogabile al caso. Ci sono

tutti i presupposti per chiedere, ai sensi dell’articolo 452-quater del codice penale, un risarcimento danni all’ENI per danni ambientali e pericolo per la salute pubblica. Nell’attesa che la notizia venga ripresa dagli organi di stampa ci chiediamo se sia normale non averne letto finora nulla e se questa non sia la prima volta che il silenzio insabbi un episodio del genere... (Sul posto Vanessa Ferreri portavoce M5S all'ARS e Aurora Guccione cons. comunale M5S Acate)



L'ONESTO ^{Veneto}



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione VENETO 5

09/10/2013 – Notiziario a cura di Rosario IACOVINO da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 8



La strage del Vajont è il disastro avvenuto il 9 ottobre del 1963 nel bacino idroelettrico artificiale del Vajont, dovuto alla caduta di un'enorme frana dal soprastante pendio montuoso nelle acque del sottostante e omonimo bacino lacustre alpino, alla conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso con effetto di dilavamento delle sponde del lago, al superamento dell'omonima diga da parte del fronte d'acqua generato fino all'inondazione e distruzione degli abitati del fondovalle veneto, tra cui lo sventurato paese di Longarone, da allora divenuta località tristemente celebre. L'evento fu dovuto all'innalzamento delle acque del lago artificiale oltre quota 700 metri (slm) voluto dall'ente gestore per il collaudo dell'impianto, che combinato a una situazione di abbondanti e sfavorevoli condizioni meteo (forti precipitazioni), e sommato a forti negligenze nella gestione dei possibili pericoli dovuti al particolare assetto idrogeologico del versante del monte Toc ha riattivato una antica frana presente sul versante settentrionale del monte Toc, situato sul confine tra le province di Belluno (Veneto) e Udine (all'epoca dei fatti, ora Pordenone, Friuli-Venezia Giulia). Alle ore 22.39 di quel giorno, circa 260 milioni di m³ di roccia (un volume quasi triplo rispetto all'acqua contenuta nell'invaso) scivolarono, alla velocità di 30 m/s (108 km/h), nel bacino artificiale sottostante (che conteneva

circa 115 milioni di m³ d'acqua al momento del disastro) creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena tricuspidale che superò di 200 m in altezza il coronamento della diga e che, in parte risalì il versante opposto distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago nel comune di Erto e Casso, in parte (circa 25-30 milioni di m³) scavalcò il manufatto (che rimase sostanzialmente intatto seppur privato della parte sommitale) riversandosi nella valle del Piave, distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i suoi limitrofi. Quasi 2000 le vittime causate dal disastro. Oggi, ricorre dunque l'"anniversario" dei 50 anni da quel terribile evento, che viene nelle ultime ore ripreso dalle principali fonti di informazioni e televisive. A riguardo della Strage di Vajont, si è espresso poco fa anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si è così pronunciato: "La memoria del disastro che il 9 ottobre 1963 sconvolse l'area del Vajont suscita sempre una profonda emozione per l'immane tragedia che segnò le popolazioni con inconsolabili lutti e dure sofferenze. Il ricordo delle quasi duemila vittime e della devastazione di un territorio stravolto nel suo assetto naturale e sociale induce, a cinquant'anni di distanza, a ribadire che quell'evento non fu una tragica, inevitabile fatalità, ma drammatica conseguenza di precise colpe umane, che vanno denunciate e di cui non possono sottrarsi le responsabilità. È con questo spirito che il Parlamento italiano ha scelto la data del 9 ottobre quale 'Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo', riaffermando così che è dovere fondamentale delle istituzioni pubbliche operare, con l'attivo coinvolgimento della comunità scientifica e degli operatori privati, per la tutela, la cura e la valorizzazione del territorio, cui va affiancata una costante e puntuale azione di vigilanza e di controllo." Fonte: www.inmeteo.net



L'ONESTO *Lombardia*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione **Lombardia** 5

13/10/2013 – Notiziario a cura di **Paolo VOLPI** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 8



07-11/Ott/2013 - La settimana del Movimento 5 Stelle Lombardia. Stop al consumo di suolo. Finalmente siamo riusciti a portare in regione le nostre idee sul grave problema con il convegno “Facciamo in fretta! Proposte per un governo sostenibile dei territori lombardi e il contenimento del consumo di suolo” che abbiamo organizzato questa settimana. L’evento, il primo organizzato dal Movimento lombardo nel Pirellone, è voluto per arrivare, in tempi rapidi ad una proposta di legge regionale del Movimento 5 Stelle di contrasto al consumo di suolo e per la riqualificazione del territorio. Il tutto esaurito in sala è la dimostrazione che il tema è rilevante per l’opinione pubblica. Bisogna però agire in fretta, oltre che bene: la Lombardia è la regione più colpita dal problema. Alla fase introduttiva del convegno ha partecipato anche l’Assessore Viviana Beccalossi, rimarcando la sensibilità della Giunta sul tema. Il Movimento 5 Stelle le ha chiesto di mettere in campo azioni concrete. Al convegno è seguito un vivace dibattito. Il convegno è il primo di una serie di appuntamenti che stiamo organizzando e che portano finalmente la nostra voce, e un punto di vista che la casta rifiuta, dentro le Istituzioni. Consiglio regionale Un Consiglio

regionale fiume ha visto, l’8 ottobre, la discussione di decine di interrogazioni a risposta immediata, mozioni e interpellanze. E siamo stati protagonisti con numerosi atti di indirizzo. Ma incominciamo con i question time (le interrogazioni a risposta immediata in aula). La portavoce Paola Macchi ha portato in aula il grave problema delle differenze nel sostegno agli studenti che frequentano le scuole pubbliche e quelle private. Chiaramente l’Assessore Aprea ha negato qualsiasi addebito, anche se abbiamo portato in aula dati certi e inconfutabili. Stefano Buffagni ha invece sollecitato l’Assessore Mario Mantovani sulla grave notizia di un buco nella sanità lombarda di ben 200 milioni di euro. Inutile dire che l’Assessore ha negato tutto evitando in tutti i modi di dare una risposta ai cittadini. Il video che lo ritrae nella non-risposta ha contorni esilaranti. Giampietro Maccabiani è stato protagonista poi sul tema delle discariche: si chiedeva all’Assessore all’ambiente Claudia Terzi di fermare le discariche a Rezzato, in provincia di Brescia, e di mettere in pratica iniziative per fermare, nell’immediato futuro, l’impianto di nuove discariche grazie ad un indice di pressione. La Lombardia ha già dato! L’Assessore si è limitata a dichiarare il suo impegno sul tema. Ma come fidarsi? E’ passata all’unanimità invece una mozione di Iolanda Nanni che decreta la riduzione della capacità dell’inceneritore di Parona Lomellina, in Provincia di Pavia. Con la mozione abbiamo ottenuto un preciso impegno della Giunta a

disincentivare l’inserimento di nuove aziende ad alto impatto inquinante sul territorio, ad avviare un sistema permanente di monitoraggio integrato sanitario e ambientale nel paronese ed a valutare progressive azioni di riduzione della capacità dell’inceneritore, anche alla luce dell’esubero impiantistico rispetto al fabbisogno provinciale. C’è stato spazio anche per discutere di Expo con Silvana Carcano che ha “messo a tappeto” il sottosegretario all’evento Fabrizio Sala con un intervento che dice a chiare lettere che l’evento non solo si configura come uno spreco di risorse, ma non avrà le ricadute sul lavoro che continuano a prometterci. Dario Violi e Andrea Fiasconaro invece hanno chiesto alla Maggioranza, spaccata sul tema, di consentire finalmente ai cittadini di Bigarello e San Giorgio, in provincia di Mantova, di andare a referendum per stabilire se fondere, o meno, i due comuni, per razionalizzare le risorse. Siamo poi stati vittime di una decisione antidemocratica. Il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo non ha ammesso alla discussione del consiglio regionale una nostra mozione urgente relativa ai gravi fatti occorsi il 4 ottobre quando tre portavoce del movimento sono stati fatti accompagnare fuori da Palazzo Lombardia dalla security su ordine del segretario della regione. Il consiglio regionale ha di fatto rifiutato una democratica discussione sul tema. Abbiamo poi votato contro la mozione della Lega che vuole favorire la medicina post genomica. Secondo la logica di questa maggioranza, è arrivato il momento di

personalizzare l'offerta diagnostica per patologie non diagnosticate in quanto non sviluppate e che potrebbero non svilupparsi mai. Nel corso del consiglio abbiamo anche espresso vicinanza e sostegno alle ragioni di una manifestazione di cittadini che vivono nelle case ALER che ha pacificamente assediato Palazzo Pirelli. Sul tema abbiamo presentato una nostra proposta di legge che chiede una rivoluzione totale dell'ente che si trova in forti difficoltà economiche a causa delle nomine politiche. Commissioni regionali Commissione Ambiente. La Commissione regionale Ambiente ha auditato il Comitato per la tutela e valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone (SO), promotore di una petizione per la salvaguardia del territorio che si oppone alla cava in località Ranè a Bianzone. Per il Movimento 5 Stelle Lombardia le ragioni del no alla cava sono assolutamente condivisibili.

Commissione Ambiente. La Commissione regionale Ambiente ha auditato il Comitato prevenzione amianto Lombardia. L'amianto è un grave problema di Regione Lombardia che va affrontato al più presto. L'auspicio del Movimento 5 Stelle è che si arrivi ad una risoluzione già prima della fine dell'anno in modo da poter trovare risorse finanziarie reali da stanziare. Commissione Territorio e Infrastrutture. Nel corso dei lavori è stato presentato il progetto di legge regionale di Movimento 5 Stelle e PDL per la riforma della governance di Aler. Nessuno dei consiglieri presenti ha espresso osservazioni sui contenuti e sul modello da noi proposto che azzeri il poltronificio, alleggerisce le procedure, valorizza la professionalità e consente la partecipazione diretta degli enti locali alla gestione Aler in un'ottica di maggiore efficienza e

di risultato per i cittadini. (www.lombardia5stelle.it)



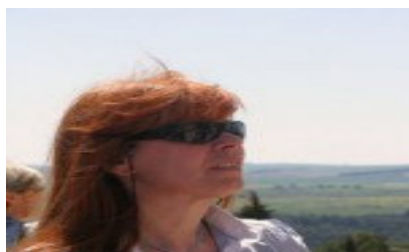
04/10/2013 - Rho-Monza, portavoce regionali cacciati da Palazzo Lombardia. Ancora oggi la giunta regionale ha mostrato la sua arroganza intimando che i consiglieri regionali del MoVimento 5 Stelle venissero accompagnati fuori da Palazzo Lombardia dalla sicurezza. Questa mattina, contestualmente ad una manifestazione di cittadini a Palazzo Lombardia che chiede l'interramento della Rho Monza, i portavoce Silvana Carcano, Stefano Buffagni e Giampietro Maccabiani hanno chiesto di assistere ai lavori della Giunta regionale per ascoltare direttamente dagli amministratori pubblici lombardi il dibattito e le eventuali decisioni relative all'interramento della Rho-Monza. Il consiglio regionale aveva chiesto e approvato una mozione che chiedeva l'interramento dell'infrastruttura mentre la Giunta, nelle delibere successivamente adottate, ha lavorato in direzione esattamente opposta a quanto deciso dall'organismo che rappresenta i cittadini. Nei giorni scorsi era stata inoltrata alla segreteria della giunta una richiesta formale di assistere ai lavori della Giunta alla quale non è mai stato risposto per iscritto. I consiglieri regionali raggiunto il tredicesimo piano, dopo la richiesta di spegnere la telecamera, accompagnati dalla sicurezza, si sono visti sbarrare l'accesso alla sala dove si stavano svolgendo i lavori della Giunta. Alla gentile richiesta di quale norma precisa vietasse di assistere ai lavori, che esiste, nessuno dei

presenti, compreso il segretario generale Andrea Gibelli, è stato in grado di rispondere. Il segretario generale ha addirittura intimato alla sicurezza un seccato "accompagnateli fuori immediatamente!". I Consiglieri regionali di MoVimento 5 Stelle, per non creare difficoltà al personale della sicurezza che ha svolto con diligenza il proprio lavoro, hanno abbandonato il palazzo "pubblico". Per i portavoce del MoVimento 5 Stelle "Negare l'ascolto dei lavori della giunta su un tema così delicato e sentito dal territorio come la Rho Monza a dei rappresentanti istituzionali eletti democraticamente è un atto ferocemente antidemocratico. Sarà nostra premura lavorare per la cancellazione di qualunque impedimento ai rappresentanti dei cittadini di partecipazione ai lavori della Regione. Spetta infatti ai consiglieri regionali verificare che la giunta rispetti gli indirizzi politici votati dal consiglio e oggi questo lavoro di verifica ci è stato di fatto impedito". (Fonte www.lombardia5stelle.it)



25/09/2013 - Più tutele per gli operatori della polizia locale. Il Movimento 5 Stelle Lombardia ha depositato una mozione che chiede al Consiglio regionale di attivarsi perché gli operatori di polizia locale siano più tutelati nell'espletamento del loro lavoro. La mozione, che passerà al vaglio del Consiglio regionale, vuole accrescere le tutele per gli agenti con la stipulazione di una polizza assicurativa che copra eventuali danni procurati nelle ore di servizio. La normativa regionale, che risale al 2008, risente infatti oggi di inadeguatezza rispetto alle nuove funzioni, compiti e prassi assunte dalla polizia locale. Per il

Movimento 5 Stelle, in un momento in cui la Regione Lombardia delibera per sovvenzionare nuove divise, puntare invece a più tutela e sicurezza per gli agenti, e di conseguenza per i loro familiari, avrà certamente ricadute positive per l'efficienza e la puntualità del servizio reso e di conseguenza ne beneficeranno tutti i cittadini lombardi. In regione si preoccupano di rifare le divise agli agenti di polizia locale mentre il Movimento 5 Stelle li vorrebbe più efficienti e tutelati.



20/09/2013 - Questa mattina, il gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Lombardia ha eletto la nuova portavoce Paola Macchi, nel corso di una riunione in diretta streaming. Paola Macchi subentra a Silvana Carcano che negli ultimi mesi ha guidato il gruppo consiliare nell'insediamento in Regione Lombardia. L'avvicendamento, esattamente come per i portavoce del Movimento 5 Stelle della Camera e del Senato e in linea con quanto annunciato a inizio legislatura, vuole essere un segnale contro la personalizzazione e la professionalizzazione della politica della casta che negli ultimi anni ha portato alla deriva il Paese. Per il movimento il rappresentante istituzionale è portavoce delle istanze dei cittadini e del territorio. Nel Movimento 5 Stelle nessuna carica è a vita. Paola Macchi dichiara: "Nel Movimento 5 Stelle ho trovato onestà entusiasmo e autentica attenzione per la gente e per l'ambiente. Nel corso della diretta streaming della riunione nella quale sono stata eletta sono state illustrate le attività di un movimento vivace

Lombardia. Interpretaré il mio ruolo come una portavoce in senso unitario".



11-09-2013 - Il Presidente della Commissione regionale Sanità Fabio Rizzi ha dichiarato alla stampa che la Sanità Lombarda sarebbe in rosso per circa 200 milioni di euro. Quella dichiarazione è stata rapidamente smentita dal suo stesso autore, nonostante le registrazioni dell'intervista risultassero inequivocabili. A smentirle ci ha pensato anche Roberto Maroni e l'Assessore alla Sanità Mario Mantovani. Come annunciato nei giorni scorsi Movimento 5 Stelle Lombardia ha depositato una interpellanza per verificare se le affermazioni del Presidente Rizzi sono vere o meno. Vogliamo vederci chiaro, non vorremmo che il buco pregiudichi l'offerta di servizi di assistenza alla salute dei cittadini lombardi. Con l'interrogazione, oltre a chiedere l'entità del disavanzo della sanità lombarda, vogliamo sapere se si sta risparmiando sui medicinali e sui presidi medici chirurgici a fronte delle presunte disponibilità ridotte di bilancio. Buco o no poi, la leggerezza con la quale il presidente della Commissione ha rilasciato dichiarazioni per poi smentirle goffamente non ha scuse. Proprio per questo chiediamo anche a Maroni di valutare l'opportunità di chiedere le dimissioni a Rizzi dalla Presidenza della III commissione.

Stefano BUFFAGNI (M5S)



NOMINE REGIONE LOMBARDIA. GUAI IN VISTA

nomine. Invece le guerre intestine della maggioranza hanno portato alla luce nuove incompatibilità nei comitati regionali, nonché nelle partecipate. Corecom ed Ersaf potrebbero vedere azzerati i loro neonominati vertici; a Settembre dovrebbe essere presentato un ricorso al Tar. La fretta quindi, pare sia stata una cattiva consigliera per Maroni: è evidente che gli esclusi vogliono puntare ad azzerare tutto per avere di nuovo un'opportunità per essere della partita. La ripetuta sospensione dell'ultimo consiglio regionale, da noi denunciata online, dimostra un'evidente difficoltà a mettere d'accordo le anime della maggioranza. E pensare che dopo lunghe trattative maggioranza ed opposizione, M5S escluso, pareva fossero riuscite a far "quadrare" la situazione. Evidentemente però, non avevano fatto i conti sulle possibili reazioni degli esclusi eccellenti. Pare chiaro che talune incompatibilità denunciate solo ora, potevano essere conosciute solo da chi dall'interno "sa". La denuncia sull'incompatibilità del neo presidente Corecom ne è la prova. Il risultato quindi è chiaro: non basta mettere il cognato di Formigoni per dipanare le tensioni. Mentre i cittadini faticano ad arrivare a fine mese, c'è chi gioca e discute sulla grazia ad un condannato, e chi gioca a fare nomine politiche senza mettere al primo posto gli interessi dei cittadini. Noi questo controsenso lo abbiamo segnalato, durante la discussione sulla crisi Aler, proprio durante il consiglio che doveva procedere alle nomine. Si tratta di una situazione insostenibile per il nostro paese e la nostra regione! Aspettiamo al varco questa maggioranza. Non vorremmo mai, anche in questo caso, poter dire: "Noi ve lo avevamo detto!".



TAV: Fantomatiche regole in commissione Oggi 11.09.2013 in commissione politiche dell'unione

Innanzitutto abbiamo constatato che i commissari hanno ignorato l'intelligente intervento della collega Laura Castelli che invitava ad entrare nel merito della ratifica dell'accordo, evitando sterili discussioni, ma non è finita qui! Dopo l'intervento-comizio-compitino di un giovane del PD-L era il nostro turno di parlare, ma, sorpresa, il presidente di commissione del PD-L si è inventato la regola (mai vista prima e

nemmeno scritta in nessun regolamento) che gli interventi non possono essere più di uno a testa, per cui non potevamo parlare perchè il nostro intervento (quello della Castelli del giorno prima) era già stato fatto. Quindi ho chiesto come mai questa "regola" non fosse stata applicata prima e a quale articolo del regolamento si riferisse.... ovviamente nessuna risposta! Ha chiuso d'imperio la discussione ed è

passato al prossimo punto dell'odg... La domanda è, perchè rappresentati dei cittadini non possono discutere di un argomento? perchè di TAV non si può neanche parlare? perchè in un luogo che dovrebbe essere democratico i regolamenti non vengono applicati e i presidenti possono prendere decisioni a piacere infischiosene delle regole?!?!?
Paola Carinelli (M5S)



L'ONESTO

Puglia



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione Puglia 5

23/10/2013 – Notiziario a cura di Valerio L'ABBATE da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 15



ULIVI SALENTINI: L'UE PRONTA AD AGIRE MA LA VERA PARTITA SI GIOCA A ROMA *Se il commissario Tonio Borg rassicura il Ministro De Girolamo per l'attivazione del fondo emergenze, il deputato L'Abbate (M5S) presenta una risoluzione in commissione Agricoltura alla Camera per un corretto e funzionale utilizzo dei finanziamenti*

Non si placa l'emergenza ulivi nel Salento. Una piaga che rischia di propagarsi nel resto della Puglia e non solo e che ha già visto il diretto interessamento del commissario europeo alla salute Tonio Borg, il quale ha accolto il grido d'allarme del Ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo. Il fondo di solidarietà comunitario per le emergenze fitosanitarie, previsto dal regolamento UE 1040 del 2002, verrà attivato e l'Unione Europea compirà ogni sforzo necessario per la salvaguardia degli uliveti pugliesi. Ma la vera partita si giocherà a Roma, dove un utilizzo non perfetto dei fondi potrebbe rallentare i tempi della possibile soluzione e dell'identificazione delle vere cause che hanno portato al disseccamento rapido delle piante, mettendo a rischio sopravvivenza circa 5mila ulivi. Cause sinora riscontrate, in parte, nel batterio Xylella fastidiosa, verosimilmente coinvolto nel quadro eziologico come compartecipe e non come agente

primario, come sottolineato dalla stessa "Accademia dei Georgofili" di Firenze. Per questo il deputato pugliese del M5S Giuseppe L'Abbate ha presentato in Commissione Agricoltura una risoluzione per una proficua sinergia degli enti coinvolti alla ricerca delle possibili cause e soluzioni e per un utilizzo pregnante dei fondi a disposizione.

"Risulta fondamentale predisporre tutte le misure necessarie a risolvere il complesso del disseccamento rapido degli ulivi salentini – dichiara Giuseppe L'Abbate (M5S) – Proprio per questo è necessario un sapiente utilizzo delle risorse economiche a disposizione. Sappiamo benissimo come vengono gestiti i fondi in Italia ed è giunta l'ora di dare una sterzata al solito andazzo. Gli agricoltori hanno bisogno di risposte efficienti, non di dispendio di denaro pubblico. È per questo che abbiamo depositato questa risoluzione in Commissione Agricoltura che impegna il Ministro De Girolamo a coinvolgere attivamente le istituzioni e gli enti di ricerca che sinora hanno intrapreso il percorso scientifico, in considerazione della proficua sinergia già messa in atto, per risolvere positivamente un fenomeno che – continua L'Abbate – data la rilevanza del settore olivicolo locale, si configura come interesse collettivo e non soltanto dei produttori e conduttori di uliveti. L'emergenza non può concedere di non effettuare una ricerca scientifica concreta, funzionale e tesa alla ricerca delle vere soluzioni nonché delle reali cause che mettono a repentaglio un

patrimonio di tutti: è un rischio che gli agricoltori, in primis, e i cittadini pugliesi non possono permettersi. Ovviamente qui parliamo di ulivi e non di olio: la produzione pugliese rimane ottima perché questa malattia colpisce le piante e non influisce minimamente sulle qualità dei frutti". Chiara, intanto, la profilassi indicata dall'Osservatorio fitosanitario regionale, in collaborazione con gli enti di ricerca locali e nazionali, per tentare di eradicare la malattia degli ulivi. È emersa la necessità di circoscrivere la zona interessata (pari a circa 8mila ettari) e di vietare la movimentazione di tutto il materiale vegetale vivo infetto dalle aree interessate, escluso le olive da tavola e quelle per l'estrazione dell'olio, posto che le acquisizioni scientifiche escludono una qualsivoglia correlazione tra la presenza della malattia nella pianta e la qualità del frutto. Tra le altre misure da adottare a breve: l'effettuazione di drastiche potature e la bruciatura in loco dei residui e il disseccamento in loco della parte legnosa tagliata prima di effettuare il trasporto del materiale al di fuori dell'area infetta. Per prevenire il fenomeno sulle piante sane, invece, sarà necessario adottare pratiche agronomiche di lavorazione del terreno per consentire il miglioramento dello stato vegetativo delle piante e per eliminare le erbe infestanti che possono fungere da serbatoio del batterio per gli insetti vettori.



23/10/2013 - I LAVORI ALL'AEROPORTO DEL SALENTO NON CONVINCONO I DEPUTATI PUGLIESI DEL MOVIMENTO 5 STELLE La priorità di interventi data da ADP allo scalo di Brindisi finisce all'attenzione del Ministro Lupi grazie ad un'interrogazione del deputato leccese Diego De Lorenzis. Non mancano le perplessità per il bando di gara per l'affidamento dei lavori all'Aeroporto del Salento di Brindisi. Circa 7,7 milioni di euro per il "rifacimento dei piazzali di sosta aa/mm e per l'adeguamento delle infrastrutture di volo" che non convincono il deputato leccese Diego De Lorenzis (M5S), che ha presentato in merito un'interrogazione parlamentare al Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Maurizio Lupi. La "Aeroporti di Puglia" (ADP), nel preparare il bando di gara, infatti, ha dato priorità a lavori come il prolungamento del sentiero luminoso di avvicinamento per la pista 13 in direzione N/W, invece di intervenire direttamente per risolvere i problemi di avvicinamento per gli aerei, con condizioni meteo sfavorevoli, sulla pista 31 orientata verso S/E in direzione del Porto di Brindisi. "Si sarebbe potuto intervenire, infatti, rendendo pienamente operativa e in tutta sicurezza la procedura di avvicinamento di precisione della pista 31 – dichiara il deputato del M5S, che ha raccolto le firme dei colleghi pugliesi L'Abbate, Scagliusi, Brescia, Cariello e D'Ambrosio – che fornisce ai piloti radioassistenze per indicare le manovre laterali e verticali da compiere e che prescrive delle limitazioni studiate in funzione della categoria dell'aeromobile. Questa procedura è assente per la

pista 31 dove viene impiegata, invece, una procedura di "avvicinamento non di precisione" basata sull'impiego di radioassistenze, in grado di fornire solo indicazioni sulle manovre laterali da compiere. Oggi, purtroppo – continua De Lorenzis – la procedura di avvicinamento di precisione della pista 31 è significativamente limitata, poiché è la ridotta inclinazione del segnale che guida il sentiero di discesa degli aerei è bypassata da un altro segnale, il Notam, che avvisa i piloti dei potenziali ostacoli per gli aeromobili che si potrebbero trovare in fase di atterraggio, rappresentati dai traghetti in sosta al porto. Il Notam, di fatto, limita la funzione corretta della procedura di avvicinamento di precisione". Questa situazione si traduce con l'impossibilità dell'atterraggio degli aeromobili nei momenti di scarsa visibilità, ad esempio a causa di avverse condizioni meteo, costringendo i velivoli ad atterrare in altri aeroporti con annessi disagi per i passeggeri che atterrano, così, a centinaia di chilometri dalla città di Brindisi. La soluzione potrebbe essere rappresentata da un incremento dell'inclinazione del segnale che guida il sentiero di discesa (ILS) per la pista 31 (versante che dà sul porto di Brindisi), dando la facoltà alla "procedura di avvicinamento di precisione" di essere pienamente operativa e far atterrare gli aeroplani anche in condizioni di visibilità non ottimali. "Ho ritenuto opportuno sottoporre all'attenzione del Ministro Lupi questa alternativa – dichiara De Lorenzis (M5S) – Inoltre, ho richiesto che vengano acquisite ulteriori informazioni tramite Aeroporti di Puglia per conoscere quali progetti futuri attendono la pista 31 dal versante del porto di Brindisi e quali sono state le motivazioni che hanno spinto ADP a considerare prioritaria il prolungamento del sentiero

luminoso di avvicinamento della pista 13, collocata dalla parte opposta. Risolvere i problemi e annullare i disagi per i passeggeri che scelgono di atterrare nel Salento dovrebbe essere la priorità su cui ADP dovrebbe concentrarsi – conclude il deputato leccese – Riteniamo che ciò non avvenga con questo bando di gara".

15/10/2013 - EVENTO CONCLUSIVO DELLA SETTIMANA EUROPEA DELLA DEMOCRAZIA LOCALE SABATO 19 A POLIGNANO Conclusi gli incontri di quartiere, l'associazione Polignano R-Evolution invita la cittadinanza all'incontro conclusivo di sabato 19 ottobre presso la Sala Consiliare sul tema del "Cittadino Attivo". Sono giunti al termine il 26 settembre scorso gli incontri nei diversi quartieri del paese in occasione della "Settimana Europea della Democrazia Locale", voluta dal Consiglio d'Europa e alla quale l'associazione "Polignano R-Evolution" ha aderito ottenendone l'iscrizione (l'unica in Puglia) e, successivamente, anche il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Polignano. "In questi mesi abbiamo fatto un percorso davvero interessante e che ci ha fatto notare, se ancora ne avessimo il bisogno, di quanto la cittadinanza si senta ormai purtroppo esclusa dalla vita politica, da ciò che accade nel proprio paese e dalle decisioni che vengono prese a Palazzo di Città – dichiarano gli attivisti dell'associazione – Oltre alla disaffezione alla vita politica però, abbiamo anche constatato che tra i cittadini permane vigorosa la volontà di far sentire la propria voce. Spesso, però, ci si trova con le mani legate perché non si conoscono i mezzi e i modi necessari. Per questo ci siamo ripromessi, incontro dopo incontro, sia di ascoltare le

numerosissime lamentele per ogni quartiere sia di illustrare ai cittadini le modalità e gli accorgimenti mediante i quali ci si può, anzi ci si deve, mettere direttamente in contatto con le istituzioni, in questo caso locali”. L’evento conclusivo si terrà sabato 19 ottobre, alle ore 18.30, pressola Sala Consiliare “Domenico Modugno” dove verranno illustrate le attività svolte sul territorio in questi mesi da Polignano R-Evolution e i risultati raggiunti. L’incontro sarà anche l’occasione per dialogare con gli amministratori, a cui l’associazione presenterà le numerose richieste di aiuto sulle problematiche che colpiscono ogni quartiere, raccolte durante il loro tour itinerante.

08/10/2013 - L'ABOLIZIONE DEL COMITATO TECNICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO NON PUÒ RIMANERE UNA "DISTRAZIONE UNANIME"

Dinanzi alle promesse, sinora non mantenute, del Presidente Introna, Scagliusi (M5S) presenta una interrogazione parlamentare per chiedere di impugnare la legge regionale 19/2013. È stata convocata per domani, mercoledì 9 ottobre, la Commissione V per il ripristino del Comitato Tecnico dell’Autorità di Bacino. All’ordine del giorno dell’incontro è prevista la discussione di una proposta di legge a firma del Presidente del Consiglio Onofrio Introna per modificare la legge regionale 19/2013 che solo due mesi fa sacrificava il Comitato Tecnico nel nome dell’austerità e dei tagli lineari che coinvolgono l’intera Regione Puglia. “Aver pensato alla eliminazione del Comitato è stato sicuramente frutto di una distrazione – si era prontamente scusato in un’intervista il Presidente Introna dopo appena 23 giorni – Il Comitato Tecnico non ha funzioni di controllo, bensì è un organo di garanzia, che si integra senza sovrapporsi, col ruolo e l’attività del segretario

generale e del comitato istituzionale dell’Autorità di bacino”. Un errore ammesso in maniera plateale e cristallina, a cui è seguita la promessa di ripristinare la situazione “immediatamente alla ripresa dei lavori di settembre”. Una promessa sino ad ora non mantenuta e che ha sollevato non poche perplessità tra i deputati del MoVimento 5 Stelle che, alle parole di Introna, hanno preferito contrapporre la strada istituzionale presentando un’interrogazione, a prima firma Emanuele Scagliusi, per chiedere alla Presidenza del Consiglio di impugnare la legge regionale (in netto contrasto con le normative nazionali) e al Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di fare chiarezza sulla vicenda. “La legge regionale votata all’unanimità dal Consiglio – dichiara Emanuele Scagliusi, M5S – sopprime il Comitato Tecnico dell’Autorità di Bacino della Puglia. Faccio veramente fatica a comprendere come si possa fare un errore di distrazione “all’unanimità”, soprattutto se si parla dell’abolizione di un Comitato previsto e riconosciuto sia dalla legislazione nazionale sia da quella comunitaria. Infatti – continua Scagliusi – la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 152/2006, stabilisce che i singoli Stati Membri affrontino la tutela delle acque a livello di “bacino idrografico”. Inoltre, gli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione Europea prevedono che le Autorità di bacino continuino ad avvalersi dell’attività dei comitati tecnici costituiti nel proprio ambito, secondo le disposizioni di legge previste”. “Saremo vigili – concludono i deputati pugliesi M5S, – cofirmatari dell’interrogazione – affinché già da domani si mettano in atto le procedure legislative per

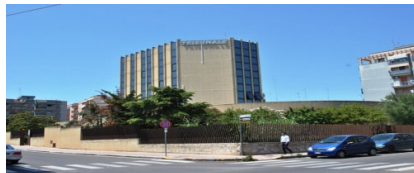
ripristinare il Comitato Tecnico che, fino a prova contraria, resta di importanza strategica per la salvaguardia del nostro territorio e delle nostre risorse idriche, oltre che di quelle lucane e campane”.



02/10/2013 - PIANO RIFIUTI: AI “SAGGI” DELLA REGIONE, IL M5S RISPONDE CON LA RICHIESTA DI UN CONFRONTO TRA NICASTRO E I TECNICI PROFESSIONISTI Il deputato M5S **L’Abbate** tuona contro la presunta decisione del comitato ristretto della Commissione Ambiente sulla riapertura della megadiscarica Martucci, posta sotto sequestro senza facoltà d’uso dalla Magistratura da oramai 6 mesi. Sembra vicina la decisione del comitato ristretto di “saggi” della Commissione Ambiente in Regione Puglia sulla megadiscarica **Martucci di Conversano**. Qualche settimana fa l’Assessore all’Ambiente **Nicastro** chiese tempo prima di licenziare il nuovo “Piano Rifiuti” regionale per poter analizzare i casi particolari sul territorio. A studiare le singole situazioni, una commissione ristretta di politici della **V Commissione** presieduta da **Donato Pentassuglia**. Una scelta, quella di analizzare il “Caso **Martucci**” senza l’avallo di tecnici e professionisti, che non trova d’accordo il deputato pugliese del MoVimento 5 Stelle **Giuseppe L’Abbate** che ha ottenuto, con una interrogazione parlamentare, l’incarico di un **funzionario dell’ISPRA** sulla vicenda da parte del Ministero dell’Ambiente, il quale si costituirà **parte civile nel processo penale in corso**.

“In Puglia non ci facciamo mancare proprio niente – dichiara L’Abbate, M5S – Non ci bastavano i “saggi” nazionali nominati da Napolitano, servivano anche i “saggi” a livello regionale che, non si comprende su che basi, decideranno o meno sulla megadiscarica Martucci di Conversano. Quali competenze hanno in merito queste personalità politiche? Sembra

che al Governo del “Non-Fare”, la Giunta Vendola anteponga il Governo Regionale del “Non-Sapere”. Sulla megadiscarica Martucci – continua il deputato L’Abbate – è già intervenuta concretamente la Magistratura con un sequestro senza facoltà d’uso da oramai 6 mesi: Nicastrò ne è a conoscenza? Quale è il “Piano B” dell’Assessore all’Ambiente? Non ci resta che chiedergli un confronto pubblico in cui discutere di tesi concrete, basandoci su documenti e fatti, per pianificare una strategia alternativa in materia di rifiuti che, a quanto pare, non è nelle sue capacità. Lo invitiamo a rileggersi la Direttiva UE 2008/98 che va nel solco della Strategia “Rifiuti Zero” ed indica la gerarchia di come vanno gestiti i rifiuti: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (per esempio il recupero di energia) e, per ultimo, smaltimento. Noi e la comunità scientifica locale siamo a disposizione, a lui la scelta dell’ottusità o del confronto”.



24/09/2013 GIUSTIZIA: LA QUESTIONE DEI TRIBUNALI PUGLIESI SBARCA IN PARLAMENTO - Con una interrogazione parlamentare a firma di Andrea Colletti, i deputati pugliesi del MoVimento 5 Stelle chiedono al Governo Letta un intervento urgente per scongiurare la paralisi e al Ministro Cancellieri di far chiarezza sul decreto dell’8 agosto scorso. Mentre in Regione Puglia si approva con 49 voti favorevoli (un astenuto ed un voto contrario) la richiesta di referendum abrogativo della legge che prevede la soppressione dei tribunali minori, a seguito della riorganizzazione degli uffici giudiziari, copiando le iniziative di altre regioni come l’Abruzzo, i deputati del MoVimento 5 Stelle portano direttamente all’attenzione del Ministro Cancellieri la drammatica situazione dei tribunali pugliesi. Con una interrogazione parlamentare del deputato Andrea Colletti, controfirmata dai colleghi pugliesi del M5S Giuseppe L’Abbate, Francesco Cariello, Emanuele Scagliusi, Giuseppe D’Ambrosio, Giuseppe Brescia e Diego De Lorenzis,

viene richiesto dunque al Ministero di far chiarezza sul Decreto Ministeriale dell’8 agosto 2013, con cui è stato autorizzato l’utilizzo per altri 5 anni delle sedi giudiziarie soppresse. Si chiede di sapere se sia stato preceduto dal controllo preventivo della Corte dei Conti e dal parere delle amministrazioni locali previsto dalla legge e, in caso affermativo, secondo quali criteri dunque sia stato valutato il risultato di tali consultazioni. I deputati del MoVimento, inoltre, chiedono un intervento urgente sulla riorganizzazione della geografia giudiziaria (D. Lgs. 155/2012) così da eliminarne le evidenti criticità. Dal Gargano al Salento, infatti, sono state numerose le azioni intraprese dagli amministratori comunali, dagli avvocati e dalle associazioni di categoria: manifestazioni, proteste e ricorsi al TAR evidenziati nella interrogazione e su cui si richiede che il Governo Letta ne tenga in debito conto. L’interrogazione parlamentare si conclude con l’invito al Ministro Cancellieri di predisporre una “riforma organica dell’amministrazione della giustizia che consenta di superare pienamente l’inefficienza e gli sprechi che la contraddistinguono da decenni”. Nella situazione attuale, infatti, a detta degli stessi operatori del settore, si rischia una ulteriore paralisi della giustizia: una macchina già in precario funzionamento e che necessita di 6-7 anni per il giudizio in primo appello.



SCUOLA: LA PROTESTA DEGLI STUDENTI DEL COMMERCIALE-TURISTICO DI MONOPOLI ARRIVA IN PARLAMENTO Con una interrogazione al Ministro Carrozza, i deputati pugliesi del MoVimento 5 Stelle chiedono un intervento immediato per vagliare le soluzioni alternative proposte dal “Comitato Diritto allo Studio” e dal Dirigente Scolastico - La precaria situazione degli studenti dell’IIS “Vito Sante Longo” varca i confini di Monopoli e giunge sino a Roma grazie ad un’interrogazione firmata dai deputati pugliesi del Movimento 5 Stelle. Nell’interrogazione al Ministro dell’Istruzione Maria Chiara Carrozza viene richiesto se sia effettivamente a conoscenza, dopo le missive inviate al MIUR dal Dirigente Scolastico e dal comitato cittadino “Diritto allo Studio”, dello stato in cui si ritrovano studenti, docenti e personale dell’istituto e se non intenda agire in maniera rapida e tempestiva per garantire il diritto ad una completa, degna ed efficace istruzione degli studenti dell’IIS “Sante Longo”,

contemplando le soluzioni alternative al trasferimento coattivo presso l’inidonea sede dell’ex-convento “S. Domenico”, già presentate dal comitato e dal Preside stesso in Conferenza dei Servizi. Invitando il Ministero a vagliare anche le altre strutture pubbliche presenti sul territorio ma non utilizzate come, ad esempio, l’ex sede del Tribunale appena trasferito nel Comune di Rutigliano o altri edifici ora non occupati. “Quando le scelte non vengono condivise ma imposte si arriva sempre in situazioni come questa, a completo danno del bene collettivo – dichiara il deputato M5S Giuseppe L’Abbate, primo firmatario dell’interrogazione – La sicurezza, la formazione ed il futuro stesso degli studenti sono oggi purtroppo in bilico, di fatto “sospesi” grazie alla mancata lungimiranza della classe politica. Non potevamo che chiedere l’intervento del Ministero per garantire il sacrosanto diritto all’istruzione dei ragazzi, vagliando opzioni alternative che, a detta del comitato cittadino, paiono esserci”. “In Parlamento – continua il deputato pugliese Giuseppe Brescia, M5S Commissione Istruzione – abbiamo presentato una mozione in cui richiedevamo che, nel giro di 4 anni, tutti gli edifici scolastici fossero messi in sicurezza e venissero introdotte agevolazioni fiscali per rilanciare il mondo dell’arte, della cultura e dello spettacolo. Una manovra su cui abbiamo ovviamente trovato le dovute coperture finanziarie: un Paese che vuole crescere deve puntare sulla scuola, perché gli studenti di oggi saranno gli amministratori del futuro e noi abbiamo bisogno di amministratori capaci e lungimiranti”. Quello che è accaduto nelle ultime settimane a Monopoli, con la decisione dello spostamento coattivo dell’Istituto Tecnico ad indirizzo Commerciale e Turistico da parte della Provincia di Bari su richiesta dell’Amministrazione cittadina ha radici nella volontà del governo cittadino di risolvere alcune criticità che si erano venute a creare nell’ultimo anno scolastico, con l’obiettivo finale di creare i poli tecnico-professionale, artistico-musicale e umanistico-scientifico e relativa promessa di concluderlo in appena tre anni. Il tutto costringendo un intero istituto a trasferirsi in una sede che, però, non è ritenuta in grado di garantire la medesima offerta formativa. Ora ben che meno presente visti i doppi turni (8.30-10.30 e 10.30-12.30) a cui sono costretti i 300 studenti dell’istituto nella sede dell’Industriale. Una scelta “calata dall’alto”, secondo il costituito comitato cittadino “Diritto allo Studio” che raccoglie genitori, studenti, docenti e personale dell’Istituto Vito Sante Longo di Monopoli, nonché forzata e senza

l'approvazione del Preside Di Gennaro. Alla terza conferenza dei servizi, infatti, tenutasi sempre in Comune, è venuta meno l'unanimità dell'accordo perché alle opzioni alternative delineate dal Preside dell'Istituto, il Sindaco Romani ha opposto ferma resistenza, decidendo per lo spostamento coattivo "senza se e senza ma", che sarebbe dovuto avvenire entro l'inizio dell'anno scolastico.



AGRICOLTURA: ANCHE L'ASSESSORE NARDONI COINVOLTO NELLA DISCUSSIONE DELLA PAC I deputati del MoVimento 5 Stelle del Comagri, che hanno presentato una mozione per un impegno concreto del Governo sulla PAC, puntano ad una discussione aperta con gli assessori regionali all'Agricoltura Anche l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, **Fabrizio Nardoni**, è stato coinvolto dai deputati del **MoVimento 5 Stelle della Commissione Agricoltura** per discutere e condividere le scelte da prendere in campo internazionale sulla **Politica Agricola Comunitaria**. *"In fondo -dichiara il deputato pugliese M5S Giuseppe L'Abbate, cofirmatario della mozione - sono e saranno proprio le Regioni a subire le conseguenze, positive o negative, dell'applicazione della PAC ed è per questo che uno dei punti su cui si basa la nostra proposta è proprio quello di raggiungere l'equità della distribuzione dei fondi tra le regioni. Per questo - continua L'Abbate - ci auguriamo di avere presto dei riscontri e dei contributi, così da poter discutere insieme i punti salienti del nostro atto ed eventualmente arricchirlo con le proposte delle diverse realtà italiane. Sono fiducioso che l'Assessore Nardoni saprà cogliere questa opportunità che ha come scopo unicamente la tutela delle peculiarità dell'agricoltura italiana"*. Sono proprio le caratteristiche del Belpaese, infatti, ad essere al centro della **mozione** del MoVimento 5 Stelle sulla **PAC**. Nella mozione viene richiesto al **Governo Letta** di imporsi sui tavoli internazionali per *"uniformare, entro il 2019, i pagamenti diretti agli agricoltori verso il livello medio nazionale, attraverso la fissazione di percentuali fisse decrescenti di anno in anno (dal 2015 al 2019) del massimale da assegnare ai titoli storici e di percentuali fisse crescenti, per i corrispondenti anni, da assegnare ai nuovi titoli, al fine di non penalizzare eccessivamente gli agricoltori con titoli di valore elevato"*.

"Dobbiamo dare una svolta al modo in cui sono stati utilizzati i fondi della PAC negli anni addietro - prosegue L'Abbate, M5S - L'agricoltura sarà il settore economico trainante nel prossimo futuro, per questo non possiamo permetterci di farci trovare impreparati. Troppo spesso l'agricoltura è stata messa in secondo piano dimenticando che sono gli agricoltori che ci danno da mangiare. Abbiamo, dunque, ritenuto doveroso inviare a tutti gli assessori regionali all'agricoltura d'Italia la nostra mozione - conclude il deputato pugliese - Ci auguriamo che l'impegno chiesto al Governo venga condiviso e presso discusso in Aula alla Camera". **LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA CONTEMPLI LE PECULIARITÀ ITALIANE**. Con una mozione firmata dai deputati del MoVimento 5 Stelle della Commissione Agricoltura si chiede al Governo un impegno concreto sulla PAC. Per il deputato pugliese **Giuseppe L'Abbate** serve una svolta netta nei fondi per i coltivatori. La riforma della **Politica Agricola Comunitaria (Pac)** tenga conto anche delle peculiarità italiane. Questo l'invito fatto al Governo Letta da parte dei deputati del MoVimento 5 Stelle della Commissione Agricoltura. Nella mozione, firmata dal deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, viene richiesto di imporsi sui tavoli internazionali per *"uniformare, entro il 2019, i pagamenti diretti agli agricoltori verso il livello medio nazionale, attraverso la fissazione di percentuali fisse decrescenti di anno in anno (dal 2015 al 2019) del massimale da assegnare ai titoli storici e di percentuali fisse crescenti, per i corrispondenti anni, da assegnare ai nuovi titoli, al fine di non penalizzare eccessivamente gli agricoltori con titoli di valore elevato"*. *"Dobbiamo dare una svolta al modo in cui sono stati utilizzati i fondi della PAC negli anni addietro - dichiara il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, M5S - Sappiamo benissimo cosa avviene durante la conferenza Stato-Regioni dove ogni assessore regionale tende di tirare l'acqua al proprio mulino quasi sempre per tornaconto elettorale. Per questo vogliamo fornire al Ministro De Girolamo un'arma più forte per distribuire in maniera equa i fondi a disposizione. L'agricoltura sarà il settore economico trainante nel prossimo futuro, per questo non possiamo permetterci di farci trovare impreparati. Troppo spesso l'agricoltura è stata messa in secondo piano dimenticando che sono gli agricoltori che ci danno da mangiare"*. Tra le altre richieste inserite nella mozione del MoVimento 5 Stelle: *"stabilire che il 5 per cento delle risorse del I pilastro sia trasferito a valere sul piano nazionale per*

la gestione del rischio, a fronte del fabbisogno stimato pari a circa 220 milioni di euro riferito ad avversità ed epizootie; innalzare a 250 euro/azienda la soglia minima per l'accesso al pagamento diretto anche al fine di rendere conveniente l'aiuto rispetto al costo burocratico da sostenere per l'istruzione della pratica; valutare gli usi collettivi delle risorse idriche come rilevanti ai fini del **greening**, in quanto consentono un uso più razionale e ridotto dell'acqua; fissare al 25 per cento la percentuale di reddito derivante da attività agricola necessaria per essere considerati «agricoltori attivi» e salvaguardare gli enti pubblici che fanno attività di ricerca e/o didattica; attivare il pagamento redistributivo portando il limite degli ettari ammissibili a 10 in considerazione della dimensione media delle aziende agricole italiane che è pari a 8 ettari; attivare il pagamento «flat» per i piccoli agricoltori; destinare l'intero massimale del 15 per cento al finanziamento del sostegno accoppiato assicurando che almeno il 2 per cento sia destinato al sostegno della produzione delle colture proteiche; con riferimento al cofinanziamento di programmi specifici, destinare, nel settore vitivinicolo, maggiori risorse del piano nazionale di sostegno alle assicurazioni sul raccolto in considerazione della esiguità degli importi previsti pari a circa 20 milioni di euro e ad utilizzare gli importi assegnati al comparto dell'olio per la promozione dell'informazione al consumatore; nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione, promuovere la costituzione di gruppi operativi tra enti di ricerca ed agricoltori al fine di rimuovere gli ostacoli ai processi innovativi e a colmare la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche e tecnologie da parte degli agricoltori e delle imprese agricole; incentivare la diffusione di contratti preliminari attraverso adeguate azioni informative riguardo alle caratteristiche di tali strumenti contrattuali largamente utilizzati in Europa; valutare l'opportunità di inserire nel contratto di partenariato linee guida per i piani di sviluppo regionali volti a potenziare la realizzazione di opere innovative nel settore dell'irrigazione e ad incrementare l'occupazione in agricoltura attraverso il finanziamento prioritario di progetti che creano opportunità di impiego; escludere dal calcolo dell'ammontare oggetto di riduzione progressiva nell'ambito del «capping» le spese relative ai salari legati all'attività agricola, incluse le tasse e i contributi previdenziali; coinvolgere le competenti Commissioni parlamentari nella definizione delle misure di

attuazione demandate agli Stati membri al fine di orientare le scelte «politiche» in maniera rispondente alle esigenze degli operatori del settore; ridurre la complessità delle procedure nell'ottica di mitigare gli effetti di una politica comunitaria che, concentrata sulla spesa e sul controllo, è più orientata alla conformità alla normativa piuttosto che alla *performance* e al rendimento, anche al fine di scongiurare un incremento dei costi di gestione per lo Stato, oltre che un onere burocratico complessivo a carico dei beneficiari che potrebbe risultare anche maggiore dell'ammontare del finanziamento concesso».



POSSIBILE ABROGAZIONE DEL BONUS MATURITÀ NEL DECRETO DEL GOVERNO. *Dopo la risoluzione contro le “classi pollaio”, un altro provvedimento in favore degli studenti targato M5S potrebbe essere approvato dal Governo.* “Se la versione definitiva del decreto del Governo vedrà, come previsto dalla bozza, l'immediata abrogazione del bonus maturità lo accoglieremo con enorme soddisfazione – dichiara il deputato pugliese M5S Giuseppe Brescia – Sarebbe un ottimo risultato che premierebbe l'intensa attività di difesa dei diritti degli studenti, svolta insistentemente negli ultimi sei mesi da tutti i membri del MoVimento 5 Stelle della VII Commissione Cultura”. Agli inizi di agosto, Brescia aveva presentato una interrogazione proprio in merito al Ministro dell'Istruzione Carrozza, denunciando la problematica dei bonus maturità e chiedendo di sapere “quali iniziative intenda assumere il Governo per creare le condizioni affinché vengano preservati tutti gli studenti che, quest'anno e solo per quest'anno, saranno valutati con criteri già definiti «inadeguati», e diversi da quelli degli anni passati e da quelli degli anni futuri, in modo da garantire che non sia ancora una volta questa generazione di studenti a pagare le conseguenze di scelte politiche superficiali e dannose”. L'abrogazione dei tanto temuti “bonus maturità”, fortemente voluti dal Ministro Profumo e successivamente modificati

dal Ministro Carrozza, costituirebbe un'ulteriore risultato del MoVimento 5 Stelle che arriverebbe poco dopo l'approvazione in Senato di un'altra risoluzione dei cinque stelle in favore del mondo della scuola, quella a firma Bocchino contro le cosiddette “classi pollaio”. (G. Brescia - M5S)



IL DECRETO ISTRUZIONE NON RISPONDE ALLE ESIGENZE DELLA SCUOLA *Fondi insufficienti, nessun accenno agli esodati ed alle abilitazioni e assunzioni quantitativamente non idonee per il* **deputato pugliese M5S Giuseppe Brescia** L'approvazione del DL Istruzione e le dichiarazioni del Presidente Letta e del Ministro Carrozza, secondo i quali si tratterebbe di “un provvedimento che conterrebbe misure per rafforzare il sistema istruzione”, raccolgono le critiche del **deputato pugliese del MoVimento 5 Stelle Giuseppe Brescia**, membro della VII Commissione Cultura. Un decreto definito “timido” per un settore che richiede “scelte coraggiose che il Governo Letta stenta a prendere” ma che ha recepito all'unanimità la risoluzione sui “docenti inidonei” e l'abolizione del “bonus maturità”, sollecitata con un'interrogazione da **Brescia**. “Gli studenti e tutti gli operatori del mondo accademico e della scuola non hanno bisogno di essere ancora incantati da favole – dichiara **Giuseppe Brescia (M5S)** – I fondi racimolati dal Ministro Carrozza, pari a circa 400 milioni, sono solamente una goccia nel mare delle necessità del sistema scolastico pubblico italiano. Spiccioli se paragonati ai quasi 8 miliardi sottratti nella scorsa legislatura all'intero settore dell'Istruzione, Università e Ricerca”. Ma sono numerose anche le questioni spinose che, a detta del deputato pugliese, il Ministro Carrozza non avrebbe affrontato: “Non vi è alcuna risposta sugli **esodati** della scuola – **continua Brescia** – I cosiddetti “Quota96”, che abbiamo incontrato pochi giorni fa con i colleghi del MoVimento, si dichiarano delusi dalle

promesse pre-elettorali del Partito Democratico. Non si è affrontato un tema centrale come quello delle abilitazioni, su cui abbiamo ricevuto migliaia di mail da persone coinvolte in situazioni disperate. Pensiamo ai diplomati magistrali o a chi ha frequentato e superato i TFA, tanto per citare due categorie, casi estremi coinvolti nello stesso dramma. Infine, sulla questione delle prove Invalsi è rimasta inascoltata la richiesta di abolizione proveniente da gran parte del mondo della scuola”. “Ma il più **grande bluff** – **prosegue Brescia** – è nascosto dietro il velo di un'ostentata volontà di occuparsi del reclutamento è nelle **69.000 assunzioni** che pare sarebbero previste nel decreto per il triennio 2014-2017 che, al netto delle **24.000 immissioni** in organico di diritto degli insegnanti di sostegno, saranno appena sufficienti a coprire i pensionamenti previsti per lo stesso triennio”. Con i colleghi della Commissione Cultura, il **deputato pugliese Brescia** aveva presentato alla Camera una mozione per interventi strutturati in favore del comparto ed il ripristino dei quasi 8 miliardi di fondi sottratti, accolto in Aula come “il primo vero intervento programmatico in favore del comparto Istruzione degli ultimi anni”, come ha affermato l'On. Capelli del Gruppo Misto. Una mozione prontamente bocciata dal Governo. E se pare positivo il provvedimento di riduzione del costo dei libri scolastici, realizzato per correre ai ripari dopo l'innalzamento dell'IVA contenuto in un precedente decreto, il MoVimento 5 Stelle spinge sul processo di digitalizzazione e totale gratuità dei testi nelle scuole pubbliche. Giuseppe Brescia conclude poi con la richiesta di ridare voce al Parlamento, permettendo di far esprimere la Commissione Cultura sulle nomine dei componenti dell'organo direttivo dell'ANVUR e della Ricerca che, da decreto, verrebbero nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Istruzione. “Un provvedimento che, come tutti gli altri decreti, ci viene calato dall'alto e consegnato blindato – **conclude Brescia** – Nonostante ciò continueremo a dar battaglia nelle sedi istituzionali presentando tutti gli emendamenti che riterremo necessari al miglioramento di questo DL”.



L'ONESTO *Liguria*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione LIGURIA 5

18/09/2013 – Notiziario a cura di **Gabriella PICCOLO** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 14



17/09/2013 – Beppe GRILLO Non me la sento più di essere moderato, di rimanere entro "certi limiti". Quali limiti? **I limiti sono stati superati.** Il Parlamento è formato da una schiera di servi. La Corte Costituzionale è un gerontocomio che prende decisioni, come sulla legge elettorale, dopo anni di pacate riflessioni. Il presidente della Repubblica riletto per la seconda volta è di fatto anticostituzionale. **La giustizia è bloccata** da nove milioni di processi in corso che saranno smaltiti alla morte degli imputati. Un truffatore fiscale condannato in via definitiva invece di essere cacciato dal Senato è trattato come uno statista. Non voglio essere moderato mentre **l'Italia è stuprata.** Essere moderato equivale oggi a girarsi dall'altra parte. Sono stanco di dover spiegare a dei rimbambiti dalla televisione per l'ennesima volta cose ovvie anche per un bambino. Cosa vuoi spiegare a chi non vuol sentire? La violenza non paga, è vero, ma è **il Sistema a usare violenza contro i cittadini.** Lo fa ormai alla luce del sole. Mentire, rubare, corrompere sono diventati atti politici. Appartengono alla sfera della negoziazione, dei patti sottobanco, dello status quo, della realpolitik. Bottino Craxi non è un più un latitante, ma un perseguitato e il suo ex scudiero Amato, uno sgorbio istituzionale, una risorsa della Nazione. Qual è il limite oltre il quale non ci sono più limiti? **Gli indifferenti mi fanno più schifo** dei delinquenti. Stanno a guardare, come se la cosa pubblica non gli appartenesse e poi votano per mantenere i loro piccoli e grandi privilegi. Guardare i telegiornali di regime ti fa ribollire il sangue, ma devi rimanere calmo, moderato, sulla poltrona con tua moglie che ti chiede di non gridare. "Non ti sentono! E' inutile!". Tu devi sfogarti in qualche modo o buttare la televisione dalla finestra, ma devi moderarti come quando qualcuno ti dice che "bisogna" fare qualcosa mentre lui,

questo parassita, non muove un dito, né lo ha mai mosso in vita sua, vero guardone della democrazia. Essere moderati, parlare forbito, non alzare i toni, non dire nulla di sconveniente mentre ti svaligiano la casa, ti tolgono la sovranità nazionale, **ti rubano il futuro.** Questo vogliono. Moderazione, silenzio, educazione. Prendete esempio dalla compostezza di un Napolitano, dalla serietà di Capitan Findus Letta, dalla controllata sicumera di D'Alema, dai leader dei moderati Monti e Casini. Non siate sgarbati, non dite parolacce, non turbate l'ordine costituito. Questi sventolano un drappo rosso verso i cittadini. Moderati si muore. Noi supereremo i limiti. Usciremo dalla gabbia. Saremo maleducati, civilmente maleducati. E, con la massima cortesia, **li manderemo a fanculo.** (Fonte beppegrillo.it)



Matteo Mantero - "Subito i fondi per contrastare la violenza sulle donne" - 03.06.2013 - Signor Presidente, colleghi deputati, con la ratifica della Convenzione di Istanbul abbiamo mosso un importante primo passo verso il contrasto alla violenza sulle donne. Non possiamo però adesso fermarci ed aspettare che la Convenzione entri in vigore. È necessario che il nostro Paese adotti immediatamente provvedimenti adeguati. Ci riferiamo al Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking, in scadenza proprio quest'anno. Chiediamo quindi che il Governo si attivi in tempi rapidi per il suo rinnovo e miglioramento, facendo propri i principi ispiratori della stessa Convenzione di Istanbul, che abbiamo ratificato la settimana scorsa. Riteniamo essenziale, a tal

fine, il coinvolgimento diretto delle organizzazioni operanti del settore che fino ad oggi hanno colmato le lacune dello Stato, in particolare i centri antiviolenza sparsi in tutto il territorio nazionale, che con fatica da anni aiutano le donne vittime di violenza. Infatti, soltanto chi ha esperienza diretta del fenomeno può dettare le linee guida per affrontarlo in maniera adeguata ed efficace. Arriviamo a questa logica conclusione considerando gli scarsi risultati ottenuti dal piano precedente, riguardo ai quali abbiamo già chiesto chiarimenti con un'interrogazione a risposta scritta presentata il 10 aprile, alla quale ad oggi non abbiamo ancora ottenuto alcuna risposta. Segnaliamo in particolare l'urgenza di provvedere alla raccolta e al monitoraggio dei dati inerenti al fenomeno, al fine di ottenere uno studio attendibile ed ufficiale. È inoltre indispensabile ampliare e consolidare la rete nazionale che coinvolge da un lato i centri antiviolenza, che sono comunque pochi e poco uniformemente distribuiti sul territorio, e dall'altro istituzioni quali enti locali, forze dell'ordine, ospedali e servizi sociali. L'importanza di questa rete è evidente se si pensa che troppo spesso capita che una donna si rivolga alle forze dell'ordine senza che queste sappiano indirizzarla verso il percorso che coinvolge le istituzioni che ho citato prima. Oggi in quest'Aula e la settimana scorsa abbiamo ascoltato molti interventi condivisibili e spesso addirittura toccanti, però questi resteranno solamente belle parole a vuoto, se il Governo non si impegnerà in maniera seria e reale allo stanziamento di fondi adeguati ad intervenire. Il Governo decida in fretta quali sono le sue priorità, perché le nostre donne non possono più aspettare. **Matteo Mantero** Cittadino-portavoce M5S alla Camera dei Deputati



L'ONESTO Campania



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione CAMPANIA 6

01/11/2013 – Notiziario a cura di Isidoro DE ROSA da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 11

L'ONESTO

**QUORUM
ZERO**
PIÙ DEMOCRAZIA

01/11/2013 - M5S Casoria: più partecipazione popolare per una vera democrazia! Con una petizione sottoscritta da quasi mille cittadini, il M5S Casoria chiede l'adozione del regolamento attuativo per l'utilizzo degli strumenti di democrazia diretta. "Ora che è cresciuta la distanza tra amministratori e amministrati, è l'unico modo per far sentire la voce del popolo". Più partecipazione popolare, più democrazia: è l'obiettivo dichiarato del Movimento 5 Stelle che, anche a Casoria, ha raccolto una grande quantità di firme (quasi mille) per sollecitare l'Amministrazione Comunale ad adottare il regolamento attuativo degli istituti di democrazia partecipata. La petizione popolare può contare, per l'esattezza, su 950 sottoscrizioni di cittadini/elettori. L'istanza è stata protocollata lo scorso 18 ottobre. Con essa si chiede di procedere all'approvazione di un Regolamento che dia concreta attuazione agli articoli 13 e 16 dello Statuto comunale, ovvero che arrivi finalmente a disciplinare le procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte da parte dei cittadini (singoli o associati) per migliorare la tutela di interessi collettivi e che preveda le modalità di presentazione e svolgimento dei referendum consultivi. Nell'istanza presentata al Sindaco

e al Presidente del Consiglio Comunale di Casoria si chiede inoltre di "provvedere alla predisposizione e all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un progetto di delibera che, in conformità dell'articolo 8 del Decreto Legislativo 267/2000, contenga la proposta di riforma dello Statuto e, per l'effetto, l'introduzione della possibilità di referendum abrogativi aventi ad oggetto la revoca di atti diversi da quelli indicati dall'articolo 16 comma 5 dello Statuto stesso". In altri termini, la richiesta formulata dal Movimento 5 Stelle punta ad intensificare le opportunità di intervento diretto dei cittadini nelle decisioni adottate dall'Amministrazione Comunale. Come si legge in una nota diffusa dalla sezione locale del Movimento 5 Stelle "a Casoria mancano occasioni di confronto democratico e canali strutturati che garantiscano la partecipazione dei cittadini rispetto alle scelte di governo locale. Ora che è cresciuta la distanza tra amministratori e amministrati, è necessario che cominci a farsi sentire la voce del popolo". E allora ecco la richiesta di adottare un regolamento che disciplini compiutamente le modalità di attivazione degli strumenti di democrazia diretta. La palla passa ora all'Amministrazione Comunale che ha tempo sessanta giorni (a decorrere dal 18 ottobre) per riscontrare all'istanza promossa dal Movimento 5 Stelle. "Qualora l'Amministrazione assuma un atteggiamento di chiusura - precisano gli esponenti della sezione di Casoria del M5S - ci rivolgeremo al TAR Campania, avvalendoci di precedenti

sentenze che, in casi analoghi, di fronte al silenzio/impedimento del Comune, hanno stabilito il dovere dell'Ente di emanare i dovuti regolamenti applicativi, arrivando addirittura a nominare, in alcune situazioni, un commissario ad acta esclusivamente per l'emanazione dei regolamenti richiesti".

I delegati stampa: Avv. Fabio Cristarelli - Dott.ssa Gisella Mastronardi



Lo strano caso di Mr. Villari (Pdl): un medico per il porto di Napoli... Scritto da M5S Senato News pubblicato il 22.10.13 18:45 L'incredibile diventa realtà. Indovinate chi ha proposto alla guida dell'autorità portuale di Napoli il Ministro delle infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi (Pdl)? Il nome è ricaduto sull'attuale senatore Riccardo Villari (PDL). Villari? Ma chi è costui? Accomodatevi in poltrona, una di quelle che tanto piacciono all'illustre candidato. Nella sua vita politica ha cambiato più volte casacca: dal Ppi, all'Udeur di Mastella, per passare all'Ulivo, al Partito Democratico, Radicali italiani, MPA di Lombardo ed infine, udite udite, il Popolo della Libertà-Forza Italia. VILLARI E LA RAI Ma questo è nulla. Forse qualcuno ricorderà cosa accadde nella Commissione di Vigilanza Rai nel 2008. Il 13 novembre del 2008 Villari (allora esponente del

centrosinistra) venne eletto con 23 voti presidente della Commissione di vigilanza Rai: le preferenze gli arrivano principalmente da esponenti del PDL, mentre l'opposizione (PD, IdV e UDC), a cui tradizionalmente tocca la scelta dell'incaricato, si era schierata con Leoluca Orlando, con la sola eccezione di due votanti. Non accettando di dare le dimissioni in seguito all'accordo raggiunto fra le due parti sul nome di Sergio Zavoli, Villari fu così espulso dal gruppo parlamentare del PD.

VILLARI E L'EMENDAMENTO PRO MAXXI DELLA MELANDRI (PD) Il nome di Villari è già emerso alle cronache anche in questa legislatura. Porta infatti la sua firma l'emendamento che finanzia con 5 milioni di euro l'anno la Fondazione del MAXXI di Roma dove presidente è l'ex ministro Giovanna Melandri.

UNA NOMINA A RISCHIO ILLEGITTIMITA' Ma la patata bollente per Lupi e Villari arriva ora. La nomina è a totale rischio d' illegittimità. Secondo una sentenza del Consiglio di Stato è stato dichiarata illegittima l'assegnazione del dottor Massidda all'Autorità Portuale di Cagliari per vari motivi, tra i quali la mancanza di un titolo di studio collegato con la materia . E qui casca l'asino per la nomina di Villari proposta dal Ministro Lupi. Villari è laureato in Medicina, cioè un settore totalmente estraneo all'autorità portuale. Oppure si pensa che il nostro potrà gestire con ricette mediche il porto di Napoli? Tra l'altro nella documentazione relativa alla Nomina dei Presidenti delle autorità Portuali si cita che "è richiesta massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale". Nonostante tutte queste incongruenze ed i rischi denunciati in Commissione dagli esponenti del Movimento 5 Stelle, la stessa ha dato il via libera alla

proposta del Ministro Lupi con 17 voti favorevoli e 7 contrari. Domanda finale. Se il Consiglio di Stato come nel caso Massidda dichiarerà illegittima anche la nomina di Villari, Lupi farà finta di nulla o si dimetterà



21/10/2013 – Carlo SIBILIA Sappiamo benissimo che non è semplice lottare ogni giorno senza sosta con le tasse (vecchie e nuove), la disoccupazione e la mancanza di prospettiva per un futuro migliore. E' difficile vedere i propri figli completamente sfiduciati. Noi lo sappiamo perché siamo un po' i "figli" di questa Italia, ormai umiliata e depauperata. Anche per noi stare qui dentro non è facile. Aver a che fare con l'ipocrisia e la menzogna ogni giorno alle volte è veramente dura. Facce inespressive e lontane anni luce dalla realtà. Chiusi nel palazzo dove non esiste contestazione o contatto diretto con i cittadini. Ma, proprio come voi, non abbiamo deciso di arrenderci. Non possiamo che dirgli in faccia quello che vediamo, quello che vedete. Questi ci hanno tradito! E' palese. Hanno fatto scelte che nessuno voleva. Sono guidati da lobby del tabacco, armi, gioco. Ancora rubano i soldi dei cittadini attraverso il finanziamento pubblico. Hanno sovvertito la costituzione approvando la deroga dell'art. 138. In sintesi hanno tradito il popolo italiano. Fine. Punto. Ridono quando li accusi di non aver portato a termine nessuno degli obiettivi preposti. Intanto la disperazione cresce nel paese. E loro ridono. Siamo sempre peggio e abbiamo perso anche quella sovranità che ci permetteva di sbagliare da soli. Oggi ci opprimono le istituzioni europee che scelgono per noi delle nostre vite. Tutto questo

accade nel silenzio assordante degli organi d'informazione. Organi di regime. Che danno spazio ad un falso burattino del sistema in diretta sul TG1. Il vecchio che si spaccia per nuovo. Parlo del condannato dalla Corte dei Conti, in primo grado, per danno erariale di 2 milioni quando guidava la Provincia di Firenze: Matteo Renzi. Ma nonostante questo la speranza è l'ultima a morire. La gente sta capendo. Da Pantelleria a Bolzano. La speranza è una disperazione superata. Siamo oltre. Siamo oltre la lamentela, la disperazione, l'illusione. Noi continueremo sempre il nostro lavoro, giorno dopo giorno. Caceremo indietro ogni oltraggio al popolo italiano. Ogni tradimento di questi giuda. Gente che senza il tubo catodico attirerebbe l'attenzione di una foglia in terra nell'autunno irpino. Continueremo ad esserci, nelle strade e nelle piazze. Dove gli altri non saranno mai. Il giorno prima a Montecitorio e il giorno dopo tra la gente ad informare sulle nostre proposte. Se è vero che la paura ci rende prigionieri, la speranza ci rende liberi. La speranza è il sogno dell'uomo desto. E l'Italia si sta destando...

fonte pagina f.b. di Carlo Sibilia



13/10/2013 – M5S E LA DELEGA ALLA FAMIGLIA L'altro giorno in aula ho presentato un ordine del giorno al Governo in cui ho fatto notare che Letta non ha ancora assegnato ad alcun Ministero la delega alla famiglia per le politiche di assistenza e supporto. L'ho fatto notare a quei partiti che per anni si sono riempiti la bocca con la parola "FAMIGLIA" e poi puntualmente l'hanno dimenticata. Letta da Presidente del Consiglio

non avrà mai il tempo di gestirla e tenendola per se la rende inefficace. Mi è stato risposto che Letta la tiene per se, in quanto la ritiene particolarmente importante. Io penso invece che la tiene per se, perché forse è una delle poche deleghe che gestisce soldi. E si sa, le deleghe con i soldi creano maretta se le devi assegnare in un governo delle larghe intese. Ancora una volta, per evitare tensioni nel Governo (legate a poltrone e fondi da gestire) si sacrificano le politiche sociali. ESITO VOTAZIONE: Pdl e Pd votano contro e bocciano il mio O.D.G. (L. DI MAIO) – M5S



07/08/2013 - Tutto ebbe inizio con il VDay, il Parlamento Pulito e le 350mila firme raccolte. Condividendo tutto in rete siamo diventati la prima forza politica del Paese. Oggi ripartiamo dalla legge elettorale. Questa è la nostra bozza – che ora diventa di tutti voi, di tutti noi, della rete – preparata da un gruppo di ragazzi del M5S delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato. Abbiamo lavorato duro per essere pronti alla chiamata alle armi per la riconquista della democrazia partecipativa dal basso. Discutiamone, cambiamola, miglioriamola. Ecco i punti salienti: Sistema proporzionale; Metodo D'Hondt per la ripartizione: più seggi ai partiti che prendono molti voti, meno a quelli che ne prendono pochi; Circoscrizioni piccole, su base provinciale; Possibilità per

in negativo (-1 voto); Non è una legge elettorale per il M5S, ma per ridare il potere ai cittadini, consentendo loro non solo di scegliere i propri rappresentanti, ma anche di escludere coloro che non sono ritenuti degni. Facciamo pulizia degli impresentabili. Trasformiamo il voto da strumento di delega, come avvenuto negli ultimi vent'anni, a strumento di partecipazione reale. Riportiamo il Parlamento al centro della vita politica del Paese, in grado di rappresentare realmente le istanze dei cittadini, attraverso circoscrizioni "naturali" che vincolano il mandato dell'eletto alla rappresentanza dei territori e della cittadinanza. Ricorriamo al sistema proporzionale calcolando un "premio" direttamente proporzionale ai partiti che prendono più voti e inversamente proporzionale a chi ne prende meno. In questo modo si garantisce la governabilità del Paese e si disincentiva la frammentazione delle forze politiche (senza però imporre modelli bipolari) istituendo una sorta di "sbarramento" naturale. Abbiamo fatto questo lavoro sapendo che non era per il Parlamento ma per noi tutti, per la rete. Lo abbiamo fatto sapendo che questa classe politica fatta di impresentabili vorrà mettere mano alla legge elettorale per mettere fuori gioco il M5S e per impedire alla Corte Costituzionale di dichiarare l'incostituzionalità del Porcellum. Lo abbiamo fatto lottando contro i partiti, per impedirgli di realizzare i loro intenti di potere, per batterli dentro e fuori il palazzo. La legge elettorale la cambierà il M5S quando sarà al governo, Ogni voto un calcio in culo! Ecco il dossier con le motivazioni che ci hanno spinto a scegliere alcune opzioni anziché altre. **(Fonte: www.salvatoremicillo.it)**



MARIO ADINOLFI, IL PIDDINO INCONSAPEVOLE.

05/10/2013 - Mario Adinolfi (PD) su La Terra dei Fuochi: "Si sono fatti devastare tacendo dalla camorra che ha interrato per anni rifiuti tossici, ora fanno le manifestazioni. Che popolo di merda". Il riferimento è alla manifestazione di 20.000 persone ieri sera ad Orta di Atella. Caro Mario Adinolfi per tua informazione è stato il tuo partito a devastare la Campania (se vuoi andiamo a fare un giro a Taverna del Re). Bassolino e i bassoliniani che ancora siedono in Parlamento e gestiscono un grande numero di tessere nel tuo partito, sono i principali responsabili di questo genocidio (e basta citare le parole del Pubblico Ministero nel processo a carico di Antonio Bassolino per capirlo: "Ritengo che Antonio Bassolino abbia concorso nella perpetrazione dei reati, [...] si chiede altresì la pronuncia di prescrizione per tutti i capi di imputazione a lui attribuiti". Ma potremmo raccontare molto di più). Inoltre per tua informazione sono 20 anni che in questa terra si fanno cortei, manifestazioni, analisi per la diossina autofinanziate dai comitati. Dall'altra parte c'era il tuo partito e la sua finta opposizione del Pdl che fingevano che il problema non gli competesse, scaricando le colpe sulla camorra (l'alibi perfetto di pessimi politicanti). Utilizzando l'Arpac per mantenere i segreti sullo stato di inquinamento del sottosuolo. Oggi caschi dal pero e ti accorgi che ci sono cittadini che manifestano. Abbi almeno l'umiltà di documentarti prima di

pentiti gli imprenditori, ma nel tuo partito quando VI PENTIRETE e ve ne tornerete a casa? **Fonte: pagina facebook di Luigi Di Maio**



29-09/2013 - Viaggio denuncia lungo il fiume dei veleni **I° Edizione – Domenica 29 Settembre 2013** Il “Tavolo Tecnico per il Disinquinamento e la Riqualificazione del Bacino del Sarno” del Movimento 5 Stelle Campania promuove l’evento **“Sarno Tour”** al fine di accendere i riflettori sul disastro ambientale che riguarda il bacino idrografico del Sarno, nuovamente minacciato in questo periodo da un progetto suicida quale il “Grande Progetto Sarno”. Dopo anni di “assenza interessata” della politica nella salvaguardia di uno dei più grandi patrimoni naturali della Regione Campania, Domenica 29/09/2013 i parlamentari del M5S risaliranno le sponde del fiume, soffermandosi sulle tappe salienti che testimoniano il grande scempio perpetrato in tutto il territorio che va dalla sorgente di Sarno fino alla foce di Castellammare di Stabia/Torre Annunziata attraversando paesi a forte vocazione agricola/turistica/culturale come Nocera, Angri, Scafati e Pompei. Il fiume Sarno è stato ed è ancora oggi falcidiato da sversamenti illeciti, gestioni non trasparenti e proposte scellerate di “riqualifica” quali cementificazione degli argini, vasche di laminazione lungo il percorso e realizzazione di una seconda foce artificiale. È tempo di risvegliare le coscienze e di agire; non si può più restare fermi a guardare l’aumento esponenziale del tasso

di malattie cancerose nella popolazione locale, gli elevati valori di concentrazione di microorganismi inquinanti nei terreni agricoli circostanti e nel mare alla foce. Con una “riqualificazione naturale”, il fiume Sarno potrebbe rappresentare un volano di sviluppo importante per i territori circostanti valorizzando ulteriormente alcuni siti turistico/culturali tra i più famosi al mondo quali gli Scavi Archeologici di Pompei, Stabia e Oplonti e salvando dal seppellimento il sito preistorico di Longola in località Poggiomarino. In seguito a tali denunce i parlamentari del M5S hanno deciso di dedicare una giornata alla conoscenza diretta di questa catastrofe al fine di sottoporla con maggiore efficacia all’attenzione del governo. Il Tavolo tecnico del Sarno, grazie al suo lavoro certosino, ha già reso possibile due interrogazioni parlamentari(1) (2) arricchite da un dossier(3) di relazioni tecniche a suffragio di quanto descritto e non soddisfatto ha organizzato tale movimentazione affinché si abbia una risonanza maggiore. Non si esclude la possibilità di azioni ancora più incisive se le autorità dovessero restare indifferenti innanzi a tali denunce. Il tour avrà inizio alle ore 9:00 presso la foce del fiume a C/mare di Stabia e si concluderà nei prati del Parco Fluviale “5 Sensi” di Sarno che si sviluppa lungo le sponde del fiume alla sorgente; un parco verde, luogo di salute e di benessere per tutta la popolazione, esempio concreto di come tutti i cittadini vorrebbero riqualificare il fiume ed il territorio circostante. (Fonte: angelotofalo.com)



26/09/2013 – GIUGLIANO (NA)

In diecimila al corteo di Piazza Matteotti (simbolo della protesta) contro l'inceneritore di Giugliano. Sono stati veramente tanti, i partecipanti. Giugliano c'è. Ma non solo. C'è il territorio di Napoli nord che non vuole più sentir parlare di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Al corteo hanno preso parte gli abitanti di Napoli nord. Stavolta non c'erano solo i comitati ambientalisti e le associazioni, ma i cittadini venuti da ogni parte. Qualiano, Villaricca, Marano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo, Calvizzano, e poi ancora dalla fascia costiera, da Caivano (c'era Don Patriciello), Aversa, Acerra, Arzano e l'elenco diventerebbe davvero lunghissimo a nominarli tutti. Niente slogan strillati. Il corteo silenzioso si è snodato a partire dalla piazza diventata simbolo della protesta contro l'inceneritore, Piazza Matteotti appunto, e si è diretto sul Corso Campano. Prima tappa: il Municipio. Appena qualche minuto di sosta e poi è ripartito verso Piazza Annunziata per dirigersi su Via A. M. Pirozzi. Un fiume di gente. In molti si sono accodati strada facendo, ecco perché la questura, appena il corteo ha mosso i primi passi ne ha contati "solo 3.500", poi ha corretto il tiro e prima di arrivare in Piazza Gramsci ha annunciato che a prendere parte alla manifestazione sarebbero stati circa 6mila partecipanti. C'erano anche le scuole, a partire dai bambini delle elementari, quelli delle medie fino agli studenti delle scuole superiori: i ragazzi dell'Itis, del De Carlo, del Cartesio e quelli del Marconi. Forte la presenza di cittadini provenienti dalla fascia costiera che nelle ultime settimane hanno

vissuto un momento molto particolare anche a causa della mancata raccolta dei rifiuti. Tanti striscioni, cartelloni, volantini, magliette: #werestart (ripartiamo) l'hash tag usato da Twitter e da Facebook per comunicare sui social network è un po' il simbolo di questo corteo. «A questo punto non credo che l'inceneritore si farà» affermano molti dei partecipanti, «siamo veramente tanti e ci devono ascoltare». Non è come le altre volte. Mai una manifestazione a Giugliano ha visto così tanta partecipazione. Il corteo ha fatto ritorno in Piazza Matteotti dove sono stati dati alcuni annunci e ha preso la parola anche il parroco di Caivano Don Patriciello, diventato un po' simbolo "nazionale" delle proteste in "Terra dei fuochi". Grande partecipazione popolare. Il segnale che la gente ha compreso quello che sta accadendo sul territorio del Giuglianesi viene proprio dalla massiccia adesione all'iniziativa. Nemmeno gli organizzatori si aspettavano una partecipazione così numerosa. Il colpo d'occhio per chi ha visto il corteo dall'alto è stato "impressionante". «Il corteo era lungo quasi quanto Via A. Palumbo» ha detto chi si è affacciato dai balconi. Si sono mossi davvero in tanti: le scuole, la chiesa, ma soprattutto tanti cittadini "attenti" e "informati". Molto applaudito l'intervento delle "madri di Acerra" che hanno sfilato mostrando le foto dei loro figli morti di tumore. La Regione apre ad un'alternativa. Oggi oltre al corteo, si combatteva un'altra lotta, presso gli uffici della Regione, dove da un lato c'erano i sindaci e le amministrazioni locali e dall'altro lato le istituzioni regionali. Nel corso dell'audizione della commissione regionale per le bonifiche, è stata presa in considerazione la possibilità di cambiare il progetto e puntare su tecnologie alternative all'inceneritore. Dello stesso

avviso anche il Governo che, attraverso il Ministro Orlando, ha istituito una commissione speciale per studiare tutte le alternative possibili. Tra poco meno di due settimane si potrà conoscere l'esito dello studio e capire quali sono le vere intenzioni di Governo e Regione Campania. Ma le "aperture" vengono giudicate "positive", a riguardo infatti, c'è un discreto ottimismo. Il "Bando" incombe. Il bando per la costruzione dell'inceneritore, però, incombe. Il prossimo 11 ottobre dovranno essere aperte le (eventuali) buste contenenti le "offerte" delle società interessate alla costruzione dell'inceneritore. Per molti c'è la convinzione che nessuno si presenterà. L'unica in grado di fare un'offerta, secondo gli esperti, è l'Enel. Servono infatti 316 milioni di euro per progettare e costruire l'impianto, ai quali vanno aggiunti altri 25 milioni solo per la gestione del primo anno. Una cifra esorbitante. Chi decide di "investire" nel progetto, però, dovrà fare i conti anche con gli "umori" del territorio. La protesta di questa sera, infatti, è un chiaro segnale: "i cittadini di Giugliano e dei comuni limitrofi, non resteranno di certo a guardare". (Fonte: INTERNAPOLI.IT)



Venerdì 13 settembre 2013 avviene in Aula alla Camera dei deputati lo svolgimento delle interpellanze urgenti. Micillo, componente Commissione Giustizia, formula quella sul programmato impianto inceneritore di Giugliano e la risposta del Ministro Orlando è a dir poco sorprendente. In data 12 agosto 2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 5a serie speciale — contratti pubblici n. 94 il bando di assegnazione dei lavori per la costruzione dell'inceneritore di Napoli est nel territorio di Giugliano in Campania (Napoli); tale bando di

gara dà il via alla procedura per la concessione dell'appalto per la progettazione definitiva ed esecutiva, per la realizzazione e la gestione del termovalorizzatore per i rifiuti stoccati in balle nella regione Campania; l'appalto è di circa 450 milioni di euro;

la costruzione dell'impianto sarà avviata entro dicembre e ultimata nel giro di 3 anni; troppi però sono i dubbi circa l'organicità delle «ecoballe» (combustibile solido secondario) dato che, a causa della fermentazione, la frazione organica si è trasformata in fos, cioè frazione organica stabilizzata; da oltre 10 anni il territorio del giuglianesi (Napoli) ha un gravame di circa 35 discariche, legali e non; tra queste, la discarica di «Taverna del Re», dove sono depositate circa 7 milioni di «ecoballe», mai sottoposte ad alcun procedimento di caratterizzazione e occupanti una superficie equivalente a quasi 360 campi di calcio.

Di seguito l'Illustrazione fatta da Salvatore Micillo, la risposta del Ministro e la replica del deputato campano, chiaramente "insoddisfatto".

(Intendimenti del Governo in merito alla realizzazione di un termovalorizzatore nel territorio di Giugliano in Campania anche alla luce del rischio di apertura di una procedura di infrazione comunitaria – n. 2-00203)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Micillo n. 2-00203, concernente intendimenti del Governo in merito alla realizzazione di un termovalorizzatore nel territorio di Giugliano in Campania anche alla luce del rischio di apertura di una procedura di infrazione comunitaria (Vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti).

Chiedo al deputato Micillo se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

SALVATORE MICILLO. Signor Presidente, colgo anche l'occasione dell'assist che faceva la mia collega Picierno: oltre a tutto quello che ha detto, "adesso si pensa anche ad un inceneritore su questi territori...".

Ministro Orlando, mi rivolgo a lei per ricevere una risposta che sia indicativa della linea che il Governo Letta intende tenere sulla situazione ambientale di Giugliano in Campania in provincia di Napoli. Una situazione che ha davvero pochi eguali al mondo e che proprio ieri su un noto quotidiano della Campania il commissario delegato per le bonifiche, Mario De Biase, ha rappresentato nella sua surreale ed effettiva drammaticità, riportando dati e

parametri medico-sanitari frutto di uno studio fornito tra l'altro dall'Istituto superiore di sanità e che io medesimo ho voluto acquisire nella serata di ieri.

Non ci sono nel nostro Paese altri interlocutori ai quali rivolgere il nostro appello se non lei, Ministro, interlocutore unico dal quale mi aspetto ora non una risposta di circostanza, ma una risposta di coscienza.

Dal monitoraggio compiuto dal commissario De Biase e riportato ieri su un noto giornale, viene fuori un quadro di fuga da Giugliano, nel quale la costruzione dell'inceneritore dà il colpo finale ai cittadini per emigrare verso altri territori sicuramente più vivibili. Le cito solo alcuni passaggi, a firma di Gerardo Ausiello: «L'enorme zona avvelenata nel territorio di Giugliano è grande dieci volte il quartiere Vomero e quattro volte Posillipo. Si tratta di un quinto dello stesso comune di Giugliano, equivalente a 2.600 campi di calcio come quello dello stadio San Paolo». Sempre nel servizio si legge: «Nella zona rossa, tra la Resit e le discariche sotto sequestro, non c'è futuro. Ma l'inquinamento non si ferma lì. La falda acquifera risulta contaminata da sostanze cancerogene volatili anche nei 2 mila ettari circostanti. Parliamo di 20 chilometri quadrati (...). Realisticamente la bonifica appare impossibile – ammette il commissario di Governo, Mario De Biase – per legge infatti bisognerebbe raccogliere tutti i materiali, rimuoverli e trasportarli altrove. Stesso discorso vale per le acque. Un'impresa proibitiva. Ciò che invece è necessario fare è la messa in sicurezza, per fermare l'avanzata di percolato e biogas. Un obiettivo a cui stiamo lavorando senza sosta. E in parallelo bisogna pensare ad una massiccia riconversione «no food», sostituendo gli alberi da frutto con pioppi, boschi ed essenze arboree». Le date dichiarazioni del commissario De Biase si commentano da sole.

In data 12 agosto 2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando di assegnazione dei lavori per la costruzione dell'impianto inceneritore di Napoli est nel territorio di Giugliano, in Campania. Tale bando di gara dà il via alla procedura per la concessione dell'appalto per la progettazione definitiva ed esecutiva della realizzazione e gestione dell'inceneritore per i rifiuti stoccati in balle nella regione Campania. La costruzione dell'impianto sarà avviata entro dicembre ed ultimata nel giro di tre anni. Troppi però sono i dubbi circa l'organicità delle ecoballe, combustibile solido secondario, dato che, a causa della fermentazione, la frazione organica si è trasformata in una FOS, cioè frazione organica stabilizzata.

Da oltre dieci anni il territorio del Giuglianese, nell'hinterland a nord di

Napoli, ha un gravame di circa 35 discariche, legali e non. Tra queste la discarica di Taverna del Re, dove sono depositate circa 7 milioni di ecoballe, mai sottoposte ad alcun procedimento di caratterizzazione ed occupanti una superficie equivalente a quasi 360 campi di calcio.

Il decreto-legge n. 61 del 2007, convertito dalla legge n. 87 del 2007, vieta la realizzazione di impianti di smaltimento finale in questo territorio. L'articolo 4 della direttiva 75/442/CEE del Consiglio del 15 luglio 1975 relativa ai rifiuti stabilisce che gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che i rifiuti vengano smaltiti o recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente.

La direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti, dispone severe restrizioni in materia. Si registra la relazione dell'articolo 14 della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti in Italia, l'ultima nel dicembre 2012.

Mentre negli anni gente senza scrupoli avvelenava i terreni, la gente manifestava nelle strade, ricevendo anche manganellate, compreso me. Lo Stato rassicurava di stare tranquilli, perché la situazione era sotto controllo e che qualsiasi intervento, inteso come discarica, sarebbe avvenuto nel rispetto della legge. Quante violazioni del territorio ci sono state in nome della legge? Quanti terreni depredati? Non vogliamo più che sia così. Anche oggi si vorrebbe che la gente si facesse avvolgere dal suono del silenzio. Invece no. La gente è stufa di una politica che sceglie, tra le soluzioni ad un disastro, quella per aggravarlo.

E ci chiamavano allarmisti. Ci chiamavano «il popolo del no», quelli che non volevano capire che non vi fosse altra soluzione che lasciare aperta la porta del proprio territorio ad ogni tipo di rifiuto. Mercoledì 11 settembre si è svolta a Giugliano una manifestazione assolutamente pacifica con migliaia di persone in piazza che reclamavano e reclamano il diritto alla vita rispetto alle costruzioni sul territorio dell'inceneritore e la richiesta ferma e decisa di bonifiche mirate e capillari. Oggi diciamo «no» all'inceneritore e lo diciamo ancora più convinti, forti dell'esperienza passata. Ci avevano detto che Taverna del Re sarebbe stata una discarica provvisoria e, invece, è diventata decennale. Ci dissero che sarebbero arrivate ecoballe e, invece, c'è di tutto al punto che ho dovuto attendere di diventare deputato per varcare quei cancelli.

Se il Governo Letta ha deciso che

l'inceneritore debba essere la bara nella quale chiudere Giugliano, allora noi non ci stancheremo di ricorrere finanche agli organismi europei. Già, cosa dice l'Europa, Ministro? Noi vogliamo essere europei non solo nello spread, ma anche e soprattutto nel rispetto della normativa europea in materia ambientale. Altrove differenziano, riusano, riciclano, ecovivono, a differenza dell'ecomorte, tutta italiana. Mi sono procurato le procedure di infrazione in materia ambientale. Nessun Paese membro dell'Unione europea ha accumulato così tante infrazioni come l'Italia. Al 10 settembre 2013 al Dipartimento per le politiche comunitarie risultano ben 29 procedure di infrazione con messa in mora riguardanti la protezione delle acque, gestione del rumore ambientale, stoccaggio del mercurio metallico, cadmio, piombo, restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, emissioni industriali, quote di emissioni di gas a effetto serra.

Come facciamo a starcene tranquilli? L'Europa ha messo all'indice gli inceneritori e noi facciamo un appalto da ben 450 milioni di euro. Le buste saranno aperte l'11 ottobre prossimo. Fermiamo oggi questa scelta scellerata piuttosto che arrivare tra quattro o cinque anni a piangerci ulteriormente addosso, magari perché come al solito è sempre arrivata la magistratura. Quale impresa del nord deve favorire questo bando? Quante imprese saprebbero costruirlo? È ovvio che saranno sempre i soliti nomi. La cosa ci infastidisce e ci ha fatto pensare non appena appresa la notizia di inizio agosto. Un mese anomalo, dove si consumano da sempre le iniziative più discutibili. Tale bando è stato pubblicato il 12 agosto, a ridosso del Ferragosto. Già, questo è un dato alquanto anomalo.

Ho voluto fortemente questa interpellanza, Ministro, per chiedere il rispetto delle normative europee anche in Italia. Altrove vengono chiusi gli inceneritori, mentre noi ne costruiamo uno, da record, destinato a lavorare forse per un anno e mezzo circa e poi essere messo al bando dall'Unione europea e senza riuscire nemmeno a smaltire le sette milioni di ecoballe. Il buonsenso fa una fatica enorme ad interpretare tale scelta. Chi deve campare su questo programma di inceneritore? Altrove si recupera. Noi amiamo le vie brevi, inceneriamo. Ma prima di incenerire abbiamo analizzato balla per balla la composizione di questi rifiuti a Taverna del Re? Quando mi dicono che bisogna rispettare le competenze territoriali, le autonomie fra Parlamento e regione Campania, mi sento offeso come cittadino. La divisione delle autonomie copre molte malefatte. Il più delle volte

serve a fare lo scaricabarile di Stato.

La regione deve avere competenza? Dialogate. In nome del popolo vale la pena? Non è possibile considerare il popolo sovrano nel voto e suddito nelle scelte regionali e statali. Fai così e basta. Martedì 10 settembre lo stesso governatore Caldoro, mediante un post su Facebook, ha aperto a soluzioni alternative all'inceneritore. È il momento di creare un ponte tra le parti. Il termine «termovalorizzatore» non esiste. Lo hanno inventato per addolcire l'amara verità. L'ipocrisia ambientale inizia da un dolo terminologico. Dopo le discariche, roghi tossici, sversamenti illeciti e illegali, l'inceneritore appare come la sfida della politica alla società civile. Invece di tutelare la popolazione, si rende complice di un abominio sociale. Nel luglio 2012 l'istituto Pascale di Napoli ha pubblicato un rapporto sui casi di morte verificatesi dal 1998 a causa delle neoplasie.

Un quadro a tinte fosche, che evidenzia un aumento dei tumori stimato fino al 47 per cento. Il dossier evidenzia anche la correlazione tra inquinamento ambientale e patologie, mettendo in risalto che la crescita dei malati oncologici in quelle zone va di pari passo con i roghi di immondizia e i fumi tossici che le fiamme liberano nell'aria. Tra la provincia di Napoli e il casertano viene sottolineato, nel rapporto, l'aumento delle neoplasie, stimato nel 28,4 per cento negli uomini e nel 32,7 per cento nelle donne. Da oltre dieci anni il territorio a nord di Napoli ha un gravame di circa 35 discariche, legali e non, ed tra queste la discarica di Taverna del Re. Esistono innumerevoli studi di settore che rilevano un'incidenza mortale di malattie incurabili e svariate patologie, addebitabili alle polveri prodotte dagli inceneritori.

Il quinto programma politico e di azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, completato dalla decisione n. 2179/98/CE, sul suo riesame, indica come obiettivo il «non superamento dei carichi e dei livelli critici» di alcuni inquinanti quali gli ossidi di azoto, il biossido di zolfo, i metalli pesanti e le diossine, mentre in termini di qualità dell'aria l'obiettivo è un'effettiva protezione di tutti i cittadini dai rischi riconosciuti per la salute provocati dall'inquinamento atmosferico. La direttiva n. 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti, dispone severe restrizioni in materia. Si registra, inoltre, la violazione dell'articolo 14 della direttiva n. 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti in Italia, l'ultima nel dicembre 2012.

L'idea di costruire un nuovo

inceneritore nel territorio di Giugliano, atteso che il quadro normativo comunitario non contempla il termine «termovalorizzatore», vede un territorio già compromesso dalla presenza del sito di stoccaggio di Taverna del Re. Da anni si chiede l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica indipendente per analizzare e valutare la composizione delle balle, l'analisi delle balle decennale, i tagli fuori dei fondi, i CIP 6, il programmato impianto e se così non fosse sarebbe un abuso. Richiamo il decreto-legge n. 90 del 2008, convertito dalla legge n. 123 del 2008. Nell'articolo 8-bis, primo comma, il riferimento alla parte organica dei rifiuti rende difficile immaginare che ci si riferisca alle balle che, invece, secondo il bando è il materiale che si vuole inviare all'incenerimento. Tra l'altro, per beneficiare dei cosiddetti CIP 6 dovremmo avere a che fare con fonti di energia rinnovabile il che, secondo quando definito all'articolo 2 della direttiva del 2001, esclude la frazione non biodegradabile dei rifiuti dalla categoria delle fonti energetiche rinnovabili.

Le alternative. Sì, ci sono, signor Ministro. Come per tutte le cose che fanno bene occorre, però, la buona volontà per realizzarle. Occorre aumentare i livelli di raccolta differenziata. Un inceneritore disincentiva il cittadino a differenziare. Poi, trattamento meccanico manuale a freddo dei rifiuti, riciclo degli stessi, apertura dei siti di compostaggio, piani di arginamento per l'avanzata del percolato di biogas, come dichiarato dal commissario De Biase, siti autentici di riqualificazione, attivazione del Sistri. Tale sistema di tracciabilità per il trasporto dei rifiuti non è mai andato in funzione ma è già stato pagato dai contribuenti e comporta un aggravio sulla situazione ambientale di espandibili conseguenze. Inoltre, promozione di coltivazioni no food e bonifica radicale e capillare profondissima.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, ha facoltà di rispondere.

ANDREA ORLANDO, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, vorrei partire dall'Europa, dalla considerazione che è stata fatta. Ventinove sono le procedure di infrazione, però credo di potere annunciare in quest'Aula che entrò la fine di quest'anno saranno meno di quindici. Quindi, credo che questo sia un fatto significativo, che va sottolineato.

Tra quelle, però, che non credo che saranno risolte c'è esattamente quella

che riguarda l'interpellanza che è stata proposta. Infatti, lei, onorevole Micillo, contesta il bando ad agosto. Il bando ad agosto è il frutto del fatto che il 20 giugno noi siamo stati deferiti alla Corte per non avere rispettato gli impegni che erano contenuti all'interno del piano regionale della Campania per lo smaltimento dei rifiuti.

Per questo io credo che sia erraneo dire che il Governo intende realizzare il termovalorizzatore. È una previsione contenuta dal 2010 all'interno della pianificazione regionale, che pure recepiva l'azione di protezione civile che precedentemente era stata svolta.

Quindi, il punto fondamentale è questo: come si fa ad adempiere alle indicazioni europee, che ci chiedono, sostanzialmente, due cose. La prima è chiudere il ciclo e la seconda è affrontare il tema delle ecoballe. Il piano regionale deve affrontare questi due punti diversi.

Io sono stato il primo a prendere atto di alcune dinamiche positive che si sono realizzate in Campania, cioè il fatto che la crescita della raccolta differenziata e la diminuzione della produzione di rifiuti in generale rendevano sovrastimato il fabbisogno di impiantistica, in particolar modo di termovalorizzatori previsti dal piano, e ho aperto a una riflessione per rimodulare le previsioni che erano contenute nel piano. Ho stimolato questo tipo di confronto, che poi, naturalmente, passa, però, attraverso una statuizione – non è uno scaricabarile – della regione. Questo risolve una parte del problema o ne affronta una parte, cioè quello dei rifiuti solidi urbani; non affronta il tema delle ecoballe. Quello di Giugliano è un impianto dedicato a questo.

Io, come ho detto in più occasioni, fino all'ultimo giorno utile sono disponibile a verificare altre ipotesi. Ho visto che è stato anche scritto che io avrei dato un diktat rispetto al fatto che gli impianti vanno fatti lì. No, semplicemente, il punto è che o si trova qualcuno che si prende le ecoballe da un'altra parte o si bruciano o si trattano, ma tutte cose che si possano realizzare in loco, perché è difficile ipotizzare lo spostamento di 6 milioni di tonnellate di ecoballe per il Paese o all'estero.

Quindi, ragionevolmente, la risposta che dobbiamo dare all'Europa è: facciamo il termovalorizzatore oppure non lo facciamo più e affrontiamo un'altra metodologia di trattamento delle ecoballe, ma, ragionevolmente, quel trattamento non potrà essere realizzato molto distante da dove sono le ecoballe. Questo mi sembra un criterio assolutamente elementare rispetto allo stato dell'arte.

Tuttavia, anche in questo caso, non voglio in alcun modo dare l'idea di trascurare alcun tipo di ragionamento. Io

adesso chiamerò, nei prossimi giorni, tutti i principali istituti di ricerca del Paese per chiedere se vi sono elementi per poter dire che vi sono altre strade da percorrere. Infatti, ritengo che sia molto importante che nessuna ipotesi, nessun approfondimento sia scartato, anche perché la stessa strada del termovalorizzatore ha molti elementi di incertezza procedurale e di fattibilità economica. Quindi, non è che noi stiamo procedendo verso una direzione che è in grado di essere certamente realizzata.

Più ipotesi abbiamo, più possibilità abbiamo, più, credo, saremo in grado di assumere una decisione, quando le avremo messe tutte sul tavolo, consapevole e anche difendibile di fronte ai cittadini. Il punto fondamentale, però, è che, mentre si cercano altre strade, non possiamo disapplicare una normativa vigente in questo momento. Questo è il punto.

Io però, fino all'ultimo momento utile, fino all'ultima finestra utilizzabile, sono per ricercare tutte le strade alternative che si possono mettere in campo, compresa – questa è una richiesta che accolgo, perché è mia stessa determinazione – una raccolta degli elementi definitivi sulle caratterizzazioni che fino ad oggi vi sono state e quelle che, invece, vanno ancora fatte.

Infatti, sicuramente una parte del ragionamento è carente per l'assenza di una raccolta sistematica delle indicazioni che sono necessarie a capire esattamente il tipo di prodotti che sono contenuti all'interno delle ecoballe. Si sono fatte caratterizzazioni, però ora è bene che tutti gli studi che sono stati fatti siano resi pubblici e che si sappia esattamente quali sono gli elementi sui quali siamo chiamati a decidere.

Io credo che da questo punto di vista sia però importante – mi permetto di suggerirlo – distinguere l'insieme di fenomeni illegali che sono stati richiamati, rispetto invece ad una impiantistica che, qualunque essa sia, ha una natura diversa, perché non si può mettere sullo stesso piano la discarica abusiva e la realizzazione di un termovalorizzatore.

Credo che da questo punto di vista si può dire che il termovalorizzatore è una soluzione meno idonea di altre. Se individuiamo le altre, io sono molto contento, perché tra l'altro – lo annuncio a quest'Aula – intendo anche prevedere una moratoria rispetto alla previsione di nuovi termovalorizzatori.

Ma il punto fondamentale è, in questo momento – questa è la cosa su cui invito tutti ad una riflessione – non mescolare vicende che sono tra loro diverse. La realizzazione di un termovalorizzatore può essere discutibile, opinabile, può essere

superata da soluzioni diverse, ma non si può mettere sullo stesso piano della realizzazione della discarica ex Resit, perché credo che sia un modo sbagliato di affrontare un problema reale, che io non sottovaluto in alcun modo e penso di poterlo dire in ragione di atti assunti.

Nel «decreto del fare» ho vietato l'importazione di rifiuti industriali nella regione Campania, nell'attuazione del SISTRI ho ritenuto che la regione Campania dovesse avere un regime specifico in ordine alla tracciabilità dei rifiuti. La mia prima visita istituzionale è stata esattamente in quel territorio, quindi sono assolutamente consapevole che si tratta di un territorio delicato, in cui – per ragioni che sono state anche in qualche modo richiamate nell'interpellanza precedente – è caduta la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e ci vorrà molto tempo per poterla riconquistare.

Faccio un'unica raccomandazione. Combattiamo tutte le ipotesi, se non le riteniamo ragionevoli. C'è un'apertura, una disponibilità a discutere anche su altre strade, nel senso che io chiamerò ENEA, CNR, chiamerò l'ISPRa, a un tavolo, per verificare se ci sono altre strade, assumerò tutti i dati in ordine alla caratterizzazione delle ecoballe, esplorerò tutte le strade possibili e ne darò conto anche a tutti i comitati che si sono costituiti contro il termovalorizzatore e per la bonifica delle aree. Farò tutti i passi necessari affinché tutte le altre possibili strade siano esplorate. L'unica cosa che chiedo – naturalmente ognuno usa le argomentazioni che crede – è non mescolare delle vicende che sono gravissime con delle ipotesi che sono percorse e seguite in tutti gli altri Paesi europei. Riguardo alla realizzazione di termovalorizzatori, infatti, per quanto l'Europa oggi ragioni sul fatto che ne sono stati costruiti troppi, ne sono stati costruiti. Non è che negli altri Paesi europei i termovalorizzatori non siano stati realizzati! Ma su questo non è necessario interloquire, perché su questo io sono convinto, ve l'ho detto: per gli RSU il punto fondamentale è che c'è un sovradimensionamento delle previsioni. Giugliano è una specificità, perché Giugliano è un termovalorizzatore dedicato a quel tipo di rifiuti. Se si trova un'altra soluzione, io sono molto contento di esplorarla e di svilupparla anche nel confronto con i comitati. Tuttavia non si può dire che questa sia una decisione del Governo Letta. Questa è una decisione che – come ho ricordato – era contenuta all'interno di un piano regionale che dal 2010 aveva avuto vigenza sulla base di indicazioni dell'autorità di protezione civile precedentemente, e per la quale l'Unione europea ci rimprovera l'inadempienza e

l'inerzia nella sua attuazione.

Quindi, credo che la posizione sia sufficientemente chiara: disponibilità ad esplorare altre strade, disponibilità ad un confronto, disponibilità all'approfondimento scientifico.

Credo che sia molto importante da questo punto di vista ragionare anche su come è possibile ripristinare una corretta comunicazione. Io ho visto come nel corso di queste settimane spesso si siano forzate parole in una direzione piuttosto che nell'altra. Noi vogliamo ripristinare un dialogo con le autorità locali, con le amministrazioni. Io promuoverò un confronto con i sindaci e i commissari dell'area direttamente interessata, perché è giusto che questa decisione, la si assuma quando sarà il momento ultimo, con la massima condivisione e con la massima consapevolezza della scelta che dobbiamo fare. Quello che non credo sia giusto è ipotizzare che, dietro una scelta o l'altra, ci siano interessi inconfessabili. Lo dico con molta franchezza, perché questa è una tesi che può valere per qualunque tipo di soluzione. Se decidessimo di trasportare quelle ecoballe, qualcuno potrebbe sostenere che è nell'interesse di chi fa i trasporti, o se decidessimo di tomarle – ammesso che sia possibile – qualcuno potrebbe sostenere che è nell'interesse di chi le vuole tombare.

Quindi, io penso che da questo punto di vista si debba chiedere – siccome la legge lo prescrive – il massimo della trasparenza, qualunque sia la soluzione che alla fine verrà assunta e non costruire illazioni sulle diverse ipotesi, che – ripeto – in un'area come quella sono utilizzabili per qualunque tipo di scenario e di scelta, perché pensiamo anche soltanto se si aprisse la strada alla possibilità di aprirle e di trattarle in loco quali sarebbero i pericoli anche dal punto di vista dell'infiltrazione dei soggetti criminali che sono presenti sul territorio.

È un rischio che corriamo qualunque strada si segua, ma proprio per questo non credo sia utile alla nostra discussione fare in modo tale che una soluzione piuttosto che l'altra sia associata a interessi inconfessabili. Da questo punto di vista, credo che la parola definitiva ce la possano dare le autorità scientifiche più significative del Paese, che ci possono dire appunto se esistono delle altre strade. Io naturalmente, nel momento in cui le chiamo a una riflessione, mi rimetto anche alla loro decisione. In questo senso, per quanto di competenza del Ministero – che, come ho ripetuto, è una funzione in parte di surroga, in parte di monitoraggio –, terrò una linea che non potrà prescindere anche dalle indicazioni che assumerò in questo tipo di confronti.

PRESIDENTE. Il deputato Micillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza. Le ricordo che ha al massimo dieci minuti.

SALVATORE MICILLO. Signor Presidente, ovviamente non sono soddisfatto perché non si è capito cosa c'è in quelle ecoballe. Non possono essere bruciate da nessuna parte, l'ho spiegato prima. Le alternative, per adesso: avete fatto un bando e adesso dite che farete un comitato tecnico-scientifico. Il bando per adesso che facciamo, lo blocchiamo? O nel momento in cui il bando lo vincerà qualcuno dobbiamo pagare anche altri che hanno vinto quel bando?

Allora, o si decide di abbandonare quel bando, metterlo da parte, si mettono in atto delle misure di sicurezza per quelle balle, si studiano dai suoi istituti, da quelli dei cittadini, e si capisce insieme – glielo sto dicendo Ministro, «insieme» – cosa c'è là dentro. Per adesso quel bando lo abbandoniamo, perché non è possibile incenerire quelle balle con un «termovalorizzatore» – come lo chiama lei – o «inceneritore» – come lo chiamiamo noi –, perché altrimenti da qui non se ne esce. Qui, oltre a quello che c'è su quel territorio, incenerire anche quelle balle, oltre al terreno, non ci sarà più aria da respirare. La procura di Napoli – non il

MoVimento 5 Stelle, non i cittadini – ha detto che su quel territorio nel 2064 non ci sarà più vita! Ministro, con tutta la passione che abbiamo, le stiamo dicendo: abbandoniamo quel bando! Insieme studiamo quelle balle con i suoi istituti, che saranno sicuramente i maggiori esperti, ma per il momento abbandoniamo quel bando (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).



05/08/2013 - Interrogazione M5S Campania, pericolo infiltrazioni camorristiche: “Sciogliere ad horas il Consiglio Provinciale di Salerno!” Sciogliere il Consiglio provinciale di Salerno subito! Senza più un attimo di indugio. Scioglierlo per tranciare di netto la possibile presenza dell’AntiStato al suo interno, ovvero di infiltrazioni camorristiche. Come sta emergendo dalle numerose inchieste condotte dalla procura di Salerno che ha inviato all’on. Edmondo Cirielli, in qualità di presidente della Provincia di Salerno (all’epoca dei fatti), un avviso di

garanzia con l’accusa di corruzione aggravata da scambio di voto politico mafioso in concorso con altri soggetti. L’intera delegazione Campana dei parlamentari del Movimento 5 Stelle ha presentato, primo firmatario il salernitano Angelo Tofalo, un’interrogazione al Presidente del Consiglio On. Enrico Letta, al Ministro degli Interni On. Angelino Alfano, al Prefetto di Salerno dott.ssa Gerarda Maria PANTALONE. E per conoscenza al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano. Nell’interrogazione si chiede “di adottare le opportune iniziative al fine di richiedere lo scioglimento ad horas del consiglio provinciale di Salerno, ai sensi dell’articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267”. Esiste uno stretto legame, in merito alle indagini che sono ancora in corso, tra gli incarichi dei settori assegnati ai Dirigenti, ed anche ad alcuni funzionari, e l’ex presidente on. Cirielli, l’attuale facente funzione, il “nominato” Antonio Iannone, e la Giunta. Pertanto sussistono tutte le condizioni per un allontanamento di detti amministratori e dirigenti nominati al fine della reale tutela dell’istituzione “ Provincia di Salerno”. E soprattutto perché c’è un evidente pericolo di intralcio e di possibile inquinamento delle indagini in corso. (Fonte: <http://www.angelotofalo.com/>)



22/10/2013 - "Hanno fatto finta di nulla per 4 mesi, giocando alla pedonalizzazione del Fori Imperiali e ora non sanno come chiudere il buco in bilancio".

"Si discute in commissione, poi nulla arriva in Assemblea Capitolina per la votazione" "Siamo entrati al Campidoglio, ma è un po' come essere in mezzo ad una tribù di gattopardi".

Usa una metafora presa in prestito dal cinema Marcello De Vito, capogruppo in assemblea capitolina del Movimento 5 Stelle, un modo per sottolineare come a Palazzo Senatorio da giugno sia cambiato tutto, ma in verità non sia cambiato nulla, senza una vera e propria discontinuità con l'amministrazione precedente. "In tre mesi e mezzo la giunta ha prodotto due sole delibere – commenta il "portavoce" dei pentastellati Marcello De Vito - è capitato che, mal celando un certo imbarazzo, il presidente dell'Assemblea Capitolina, Mirko Coratti, abbia candidamente ammesso che non c'era nulla su cui esprimere il proprio voto". Sì, ma si tratta di dover governare una bilancio che fa acqua da tutte le parti.

"E' proprio per questo che trovo assurdo caricare di oltre 4 milioni e mezzo le casse esangui del Campidoglio con nuove assunzioni. Si dovrebbe attuare una riforma dei costi e degli

sprechi, lavorando soprattutto sulle municipalizzate, rivedendo tutti i contratti di servizio e mettendo nero su bianco i bilanci preventivi in tempi certi". Questa l'unica strada da seguire per ripianare il buco da 860 milioni? "Quello che irrita è il gioco a nascondino che hanno fatto in questi 4 mesi. Sapevano di quanto fosse drammatica la situazione ma è stata colpevolmente ignorata. Il Partito Democratico non voleva preoccupare i cittadini e così si sono sprecati settimane per non dire mesi per parlare di una pedonalizzazione che in realtà è finta. L'altro giorno stavo per essere investito attraversando sulle strisce davanti al Colosseo". Ha toccato un punto sensibile, la mobilità.

Proprio ieri la denuncia dei sindacati di come il consorzio Metro C ancora abbia visto un soldo di quelli promessi con l'accordo di settembre per riaprire i cantieri... "Quello fu un accordo capestro. La Metro C va fermata a San Giovanni. Lo diciamo da tempo, e riutilizzare i fondi del Cipe per finanziare gli altri progetti di mobilità: meglio una metro leggera di superficie e poi le piste ciclabili e postazioni di bike sharing". Discorsi già sentiti in campagna elettorale, ma ora voi siete dentro il palazzo... "Sì, e all'inizio abbiamo dovuto studiare, ma ora tutte le nostre proposte di delibera vengono bloccate.

Nonostante a volte non ci siano nulla da discutere in aula, le nostre proposte non vengono calendarizzate, anche dopo i 15 giorni come stabilito dal regolamento. Siamo stati i primi ad avanzare una proposta sulle unioni civili, a proporre di

ottimizzare le spese d'affitto delle sedi delle commissioni, a proporre lo streaming dei lavori contro l'assenteismo. Ogni volta trovano una scusa per riportare tutto in discussione e non fare arrivare alcun nostro testo in aula". "Una vittoria però l'abbiamo portata a casa, con una mozione che impegna il sindaco a rivedere la legittimità della delibera della precedente amministrazione sulla centralità urbana a Bufalotta. Un modo che il comune aveva usato per far cassa costruendo nuove aree in una zona non coperta dai servizi". È questo il vostro bilancio? "Sì, ci aspettavamo molto meglio di quello che invece abbiamo trovato". Fonte: Affaritaliani.it



09/10/2013 - IL CONSIGLIO APPROVA LA MOZIONE SUI TRENI REGIONALI, UNA PICCOLA VITTORIA PER TUTTI NOI PENDOLARI

L'aula del Consiglio Regionale del Lazio ha approvato nella seduta di oggi, all'unanimità, la mozione presentata dal MoVimento 5 Stelle riguardante la scandalosa situazione in cui versano i treni regionali e che rappresenta la croce per tutti i pendolari laziali. Nella mozione si chiede alla Giunta, al Presidente della regione ed all'assessorato

competente di provvedere a un “controllo immediato e diretto sull’adempimento degli impegni assunti da Trenitalia nell’accordo di servizi con la regione Lazio, a stipulare un nuovo accordo di servizi con la previsione di sanzioni e penali nel caso di mancato adempimento agli obblighi contrattuali previsti nell’accordo stesso, a convocare periodicamente un tavolo con i Comitati e le associazioni dei Pendolari, con i vertici e gli Amministratori di Trenitalia, RFI nel risolvere in modo definitivo tutte le inefficienze del trasporto ferroviario pendolare a livello regionale e a sensibilizzare il MIT nel trovare le risorse finanziarie necessarie da investire per il miglioramento delle tratte ferroviarie regionali.” Le risorse a cui si riferisce l’intervento sono quelle derivate dai ricavi dell’Alta Velocità che il ministero dovrebbe dirottare per il miglioramento della rete ferroviaria regionale e l’adeguamento dei convogli, perché non è possibile nel 2013 viaggiare, per andare a lavorare, in piedi per ore, spesso nell’impossibilità di scendere per le porte in avaria ed in condizioni di sicurezza ed igienico sanitarie lontane da quanto richiesto dall’Europa. (www.lazio5stelle.it)



20/09/2013 - M5S Commissione Agricoltura – CACCIA/Ricorso accolto: SENTENZA DEL TAR LAZIO E’ PASSO IMPORTANTE.

RENDERE VINCOLANTE IL PARERE DELL’ISPRA PER I CALENDARI VENATORI. “Non possiamo che esprimere soddisfazione per l’ordinanza del Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso delle associazioni Lav, Lac, Enpa, WWF e Lipu, ha sospeso l’attività venatoria 2013-2014 nella Regione per alcune specie animali, tra cui lepre e fagiano. L’ordinanza rispecchia, di fatto, quanto abbiamo richiesto in una risoluzione presentata e votata all’unanimità in Commissione Agricoltura, in cui impegniamo concretamente il Governo a rendere vincolante, nella definizione dei calendari venatori, il parere dell’Ispra, l’unico istituto riconosciuto in Europa in questo ambito”. Lo dichiarano in una nota i deputati del Movimento Cinque Stelle in Commissione Agricoltura. “La caccia, nel nostro Paese, ha bisogno di una regolamentazione più stringente – prosegue Massimiliano Bernini, primo firmatario dell’atto - e lo dimostrano le troppe procedure di infrazione a cui l’UE ci ha sottoposto a causa della mancanza di una definizione chiara della caccia in deroga. Ci auguriamo – concludono i deputati cinquestelle - che come successo nel Lazio, anche altri Tribunali amministrativi blocchino l’attività venatoria irregolare, a tutela delle molte specie animali che rischiano l’estinzione nel nostro Paese”.



18/09/2013 - Benvenuti alla Regione Lazio, dove la trasparenza non è di casa. Durante l’ultima campagna elettorale per la regione Lazio, il comitato di supporto all’attuale

Governatore aveva largamente diffuso uno slogan, accompagnato dalla solita foto di un ridente Zingaretti abbracciante, che recitava: “Immagina una regione trasparente perché non ha niente da nascondere.” Se non riuscivamo ad immaginarlo a febbraio, ancora meno una volta entrati dentro l’istituzione regionale. Abbiamo però capito che non era nulla di più di uno slogan funzionale a cavalcare il desiderio popolare di legalità e trasparenza. La lettera ricevuta ieri, in cui si annunciava la mancata diretta streaming dell’audizione di Sottile, lo ha tristemente confermato. Come si legge nella missiva, secondo il Segretario Generale ed il Capo di Gabinetto il massimo della trasparenza è rappresentato dalla trasmissione in circuito chiuso delle immagini e dei suoni provenienti dalle stanze in cui si decide il futuro della regione. Sembra paradossale, anche se il regolamento la definisce come “la massima forma di trasparenza”, ma secondo il Consiglio Regionale del Lazio la migliore soluzione per far sapere ai cittadini ed ai giornalisti cosa accade si basa nel posizionare una telecamera in una stanza chiusa e far viaggiare il segnale per meno di trenta metri, fino a proiettarlo in una sala dotata di maxischermo. Questo è quello che è accaduto oggi, in una giornata segnata dallo sterile vociare di alcuni esponenti politici dalla memoria breve e da problemi di audio che portavano i presenti nella sala Mechelli ad interrogarsi continuamente sul senso di quanto ascoltato. La trasparenza per noi è qualcosa di diverso, lo diciamo anche ai creativi che hanno assistito Zingaretti nella sua cavalcata, più simile a quanto già accade nel Co.Re.Co.Co. dove ogni audizione è trasmessa in diretta che alla triste pantomima alla quale abbiamo dovuto assistere oggi. (www.lazio5stelle.it)



Interrogazione sull'inceneritore di Civitavecchia. Marta GRANDE - 17/09/2013 - Il giorno 16 settembre ho presentato al ministro della difesa Mauro questa interrogazione in cui si chiede se e come verrà realizzato il cosiddetto inceneritore (tecnicamente ossidatore termico) presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC, meglio noto a Civitavecchia come "centro chimico". Sulla base delle risposte, poi, ci muoveremo di conseguenza. Di seguito il testo integrale. Al Ministro della Difesa Mario Mauro Premesso che:

Civitavecchia, sulla base di studi scientifici dettagliati, risulta essere, in Italia, tra le città in assoluto più colpite da problemi ambientali. La Valutazione epidemiologica dello stato di salute dei cittadini residenti nei comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tarquinia, Tolfa e Santa Marinella redatto dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale risalente a Febbraio 2012 (nel quale si riportano i dati relativi allo stato di salute della popolazione Civitavecchiese e di quella del restante comprensorio tra 01/02/06 e il 31/12/10), dimostra chiaramente quanto i territori interessati registrino un eccesso di rischio di tumori maligni sia per la popolazione maschile che femminile soprattutto nel comune di Civitavecchia (specificatamente tumore al polmone, pleura e fegato per gli uomini e tumore al rene, malattie dell'apparato

genito-urinario per le donne) e che per ambo i sessi si osserva un allarmante aumento di mortalità per infezioni acute alle vie respiratorie. Considerato che: Civitavecchia risulta essere stata già fin troppo danneggiata dal punto di vista ambientale per la presenza di impianti di proprietà di "Enel SPA" di recente riconvertiti a carbone e dal continuo traffico di navi da crociera, che hanno innescato, nel tempo, reiterati contrasti con i gruppi ambientalisti locali in virtù di un costante peggioramento della qualità dell'aria. Non da ultimo va sottolineata la presenza di acque potabili con valori arsenicali assai elevati. Tutti questi elementi contribuiscono a definire con chiarezza un quadro da cui emerge la realtà di un territorio fortemente compromesso, con conseguenze disastrose per la salute della popolazione della città e delle aree limitrofe. Si chiede: - se sia previsto, ai fini della attuazione delle disposizioni contemplate dalla Convenzione di Parigi del 1993, che, presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia, venga costruito un Ossidatore Termico configurabile di fatto come un Inceneritore di armi chimiche il quale, a seguito di processo termico, pur in presenza di filtri, emetta nell'atmosfera fumi e prodotti gassosi conseguenti; - se il suddetto impianto sostituisca in tutto od in parte quelli attualmente in funzione oppure di converso ne costituisca una integrazione; - quali siano le motivazioni che hanno originato l'eventuale acquisizione; - se la tecnologia adottata sia

quella più avanzata reperibile sul mercato nazionale/internazionale e se esistano al mondo impianti simili già installati ed ampiamente testati; - se il supposto impianto garantirà (e con quali dispositivi) che le emissioni nell'atmosfera ed eventualmente nel terreno e nelle acque siano completamente esenti da rischi per i lavoratori coinvolti nel processo e per le popolazioni delle aree urbane circostanti (Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Santa Marinella, Tarquinia ecc); - se è stata/sarà redatta una analisi dei rischi ed un piano delle emergenze; - se è previsto un programma di smaltimento degli attuali impianti esistenti e quale sarebbe, in questo caso, la durata dello stesso; - si chiede inoltre di fornire elementi sostanziali che, vista la gravissima situazione economica del paese, motivino dettagliatamente e giustifichino i costi che verranno sostenuti dalla pubblica Amministrazione. Marta Grande (M5S)



IMMAGINA UNA SANITA' A 5 STELLE NELLA REGIONE LAZIO E REALIZZALA

Facciamo domande che nessuno ha mai fatto perché considerate troppo scomode, pericolose. Facciamo visite ispettive, come nel nostro diritto di consiglieri regionali, che nessuno ha mai fatto per non calpestare i piedi a Qualcuno. Chiediamo documenti, fatture, relazioni tecniche e contratti che nessuno ha mai chiesto perché analizzandoli con attenzione si sarebbero scoperti i reati commessi nei decenni di Sacco della Regione Lazio e le responsabilità dei politicanti, dei funzionari regionali e dei dirigenti sanitari.

Nessuno è mai intervenuto: chi doveva vigilare, se non era colluso, non ha vigilato abbastanza, chi doveva autorizzare ha autorizzato senza chiedere troppo, chi poteva arricchirsi sulle spalle dei cittadini lo ha fatto senza alcun rimorso. Noi vogliamo ed iniziamo ad avere i nomi e i cognomi di questi criminali e siamo pronti a fare per tutto per farli emergere alla pubblica opinione, non abbiamo problemi ad infrangere il protocollo ed allontanarci da una stanza occupata da un pregiudicato. Dal primo giorno nel Consiglio Regionale Lazio abbiamo lavorato per i cittadini, per il nostro diritto a ricevere in tempi brevi un'assistenza di altissima qualità e gratuita e per sapere, in totale trasparenza, i motivi per cui i soldi che dovrebbero pagare le nostre cure finiscono in alcune redazioni di giornali di comodo. A oggi, 30 agosto 2013, grazie alle segnalazioni dei cittadini abbiamo aperto undici fascicoli di inchiesta: ASL RM G -Ospedale Subiaco, Umberto I, Colle Cesarano, S. Alessio, ASL RM D, San Michele, ASL RM E, Ospedale "P. Colombo" di Velletri, Cristo Re, Gemelli, Ospedale San Benedetto di Alatri. E molti altri ne apriremo nei prossimi mesi. I casi più evidenti per i quali nessuno ha mai concretamente fatto nulla, per gli evidenti interessi politici sia di destra sia di sinistra sono:

1) SANT'ALESSIO

Il Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia è un Istituto pubblico di assistenza e di beneficenza (IPAB) fondato nel 1875 per assistere i non vedenti. Dal 2000 ad oggi la politica ci ha messo le mani sopra, perché l'istituto possiede un patrimonio enorme di immobili di pregio a Roma e provincia. Si sono moltiplicati i Commissari straordinari provenienti da ogni schieramento politico che ha promosso un incremento costante dell'organico, dei bonus destinati ai dirigenti e degli immobili di pregio assegnati in maniera impropria a totale discapito dei non vedenti, a cui

vanno l'intitolazione del centro e gli sfratti. I commissari straordinari hanno lasciato un debito di 12 milioni di euro però hanno fatto concedere immobili in affitto a prezzi bassissimi o svenduti ad aste andate stranamente deserte. Una speculazione economica che tocca anche la tenuta di Presciano, in Toscana, 820 ettari con decine di casali (oltre 600 appartamenti ricavabili all'interno di soli 30 casali regalata con un contratto di 40 anni a una società privata, la Clovis, che paga solo 250.000 euro l'anno (il valore stimato era solo 6 milioni di euro, mentre il valore di mercato è di 50 milioni di euro.) Abbiamo raccolto dalle famiglie dei ragazzi non vedenti e da alcuni operatori informazioni raccapriccianti riguardanti la gestione del S. Alessio quindi siamo entrati in possesso di tutta la documentazione e compiuto una visita ispettiva nella struttura. Davide Barillari, capogruppo del MoVimento 5 Stelle Lazio e membro della VII Commissione "Politiche Sociali e Salute" ha richiesto un incontro urgente per compiere alcune verifiche su posto, parlare con lavoratori del Centro S. Alessio e sottoporre alcuni quesiti al direttore generale, alla struttura patrimonio, alla direzione amministrativa e alla contabilità. Il Commissario Matteini ha negato l'autorizzazione, minacciando di chiamare i carabinieri se ci fosse stato un contatto con queste persone impedendo, de facto, l'esercizio della funzione ispettiva del consigliere regionale. Dopo due mesi d'indagini abbiamo tutti gli elementi per presentare un'interrogazione e una mozione per evidenziare tutte le irregolarità nella gestione del S. Alessio e portare finalmente luce e giustizia su tutta questa ignobile vicenda. La questione era già stata sollevata a maggio 2013 a tutti i membri della VII Commissione Salute della Regione Lazio, presieduta da Rodolfo Lena del PD ma dopo i numerosi solleciti e le relazioni inviate non ci è ancora

arrivata nessuna risposta, così come non è stato posto il tema all'ordine del giorno per una discussione in commissione, nè convocato il commissario straordinario per chiarimenti, nonostante le gravi minacce al consigliere Barillari durante la sua visita ispettiva. 2) COLLE CESARANO: La Casa di Cura Colle Cesarano è una struttura sanitaria privata neuropsichiatrica accreditata dalla Regione Lazio da maggio 2013. Peccato che per quattro anni abbia continuato a operare senza autorizzazione, ottenendo finanziamenti regionali e addirittura con un contratto di affitto sia scaduto nel 2009. Colle Cesarano è passata di mano in varie società private, per ultima la Geress S.r.l. che senza dichiarare ufficialmente lo stato di crisi, ha aperto ben quattro procedure di mobilità licenziando 8 lavoratori. L'ASL RM G e la Regione non sono intervenuti per garantire il rispetto degli accordi assunti dalla Geress S.r.l nel 2004, come l'impegno "a non procedere a licenziamenti di personale dipendente". Mentre prorogava la cassa integrazione per "crisi aziendale" e licenziava per "riorganizzazione aziendale" nell'aprile 2013 il budget annuale alla struttura è stato aumentato da Zingaretti per 500.000 euro, toccando uno dei massimi fondi erogati ad una struttura sanitaria privata. Durante la paventata crisi economica della Geress, che ha tra i suoi membri il liquidatore della S.r.l. che ha gestito fino al 2004 la clinica, la società ha ricevuto i fondi regionali, con cui ha anche finanziato la testata giornalistica "Alto Lazio News" per 50.000 euro.

Nella sanità oltre ai soldi ci sono i pazienti, in questo caso vere vittime di quanto descritto sopra e che si trovano in una grave condizione contraddistinta da irregolarità che sono state denunciate fin dal 2009. E' ampiamente documentato che nella clinica vengono utilizzati degenti per mansioni che dovrebbero essere appannaggio del personale ausiliario

e OTA, come la pulizia e manutenzione del parco, il rifacimento dei letti di intere corsie e la sanificazione di interi reparti. Colle Cesarano si distingue per il riscaldamento centellinato nei periodi invernali, l'assenza di condizionatori d'aria, la scarsa qualità e quantità del vitto, la soppressione del centro Agorà (palestra, terapia occupazionale) unico punto ricreativo dei degenti che è stato invece destinato ad accogliere i profughi per usufruire delle sovvenzioni previste. Abbiamo presentato una mozione ed un'interrogazione per comperndere le cause e oggi abbiamo inviato un'istanza di accesso agli atti al Direttore Generale dell'ASL RM G per ottenere tutte le fatture, le relazioni tecniche e i bilanci di questa struttura accreditata.

3) ASL ROMA D: Esistono evidenze di anomale modalità di

accertamento dell'invalidità civile e un aumento "anomalo" di prestazioni dei consultori. In due di questi, Massimina e Colle Massimo, si registrano aumenti del 600% di consulenze psicologiche. Naturalmente anche in questo caso si registra un improprio utilizzo dei fondi regionali (una delibera del 2008 stanziava oltre 4 milioni di euro per realizzare progetti sperimentali e innovativi mai realizzati) come lo spreco per realizzare 10000 copie cartacee della carta dei servizi. Abbiamo presentato un'interrogazione, una mozione e abbiamo chiesto un incontro urgente per la prossima settimana con A. Cipolla, commissario straordinario dell'ASL RM D.

APPELLO FINALE:

- Cerchiamo CITTADINI, che vogliono documentarsi, approfondire, raccogliere dati, foto e video e segnalarci altri casi sui quali

apriremo nuovi fascicoli di inchiesta. Noi andremo avanti fino in fondo, coinvolgendo il consiglio regionale e tutte le altre istituzioni

- Cerchiamo GIORNALISTI intenzionati a pubblicare quanto da noi scoperto, trasportando nel linguaggio dell'informazione quanto nascosto dietro al lessico della casta.

- Cerchiamo MAGISTRATI che rispettino a fondo il loro mandato animati da altissimo senso di responsabilità e dello Stato che vogliano perseguire secondo la legge i colpevoli, senza influenze politiche o interessi di parte degli imputati.

- Cerchiamo TE per costruire un nuovo Lazio. Il futuro è solo di chi non ha paura. Grazie

www.lazio5stelle.it



L'ONESTO *Piemonte*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione PIEMONTE

8

17/09/2013 – Notiziario a cura di Pino PELLEGRINO da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 14



Davide Bono
Capogruppo
consiliare
Movimento 5
stelle Piemonte

Riassunto della settimana 7.11/ott/2013 Lunedì mattina sono stato in visita al cantiere del **Nuovo Ospedale di Biella** insieme al M5S di Biella. Nuovo ospedale di Biella, dubbi su costi di gestione e sovradimensionamento. **Lunedì pomeriggio** c'è stato il sopralluogo della V^a Commissione all'**amiantifera di Balangero**. La bonifica, dal costo di quasi 50 milioni di €, è proceduta sui diversi versanti della montagna di amianto libera, ma ancora molto resta da fare. Intanto Guariniello indaga. **Martedì mattina** c'è stata la risposta alla nostra interrogazione sull'arrivo in Piemonte, ad Alice Castello e Chivasso dei **rifiuti da Roma**, scarica Malagrotta. Nel Consiglio si è chiusa la discussione sul socio-assistenziale, dove ho espresso la nostra contrarietà all'aumento dei costi delle rette per il ricovero di anziani e malati di Alzheimer. **Nel pomeriggio** abbiamo affrontato l'odg sul tema della **necessaria informatizzazione sanitaria** (digitalizzazione dei referti, digitalizzazione delle prescrizioni, fascicolo sanitario elettronico), di cui da mesi chiedo comunicazioni in merito all'Assessore Cavallera. Ancora un rinvio. Infine l'odg sulle vittime di Lampedusa. **La giornata del mercoledì** è stata dedicata

all'analisi del **ddl 336**, in particolare la pratica dell'**eliski**. Riteniamo ci sia stata proposta un'eccessiva liberalizzazione di una pratica fortemente impattante e che danneggerà un turismo dolce e sostenibile nelle nostre montagne. **Giovedì mattina** prima seduta della **Commissione Antimafia**. Le idee sono piuttosto confuse e sembra che ci sia chi rema contro. Da chi vuole fare storiografia a chi vuole fare promozione della conoscenza e coscienza del fenomeno. Io ho proposto di analizzare i flussi elettorali ed analizzare alcuni casi noti di infiltrazione criminale: il TAV Torino-Milano e le Olimpiadi Torino 2006. Cantore (Pdl) ha proposto di analizzare le possibili infiltrazioni sul cantiere del TAV Torino-Lyon (ho provato a spiegare che ancora non era iniziato nulla...) **Venerdì mattina** in Prima Commissione ci è stato finalmente presentato il **Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR)**. 168 pagine in cui si cerca di analizzare la situazione economica regionale (si parla di lieve ripresa dal 2014...su che dati si basi, non è molto chiaro), da cui tracciare ipotesi di bilancio: aumento delle tasse regionali, diminuzione di trasferimenti nazionali ed europei, forti contrazioni delle spese in tutti i capitoli, con un grosso punto interrogativo nel 2015. La settimana ovviamente è stata segnata dalla **tempesta giudiziaria** che si è abbattuta nuovamente sulla Regione Piemonte, coinvolti questa volta i vertici della **Direzione Patrimonio**, nella persona del **Direttore Maria Grazia Ferreri**

e del suo vice, **Richiardi**, il **sovrintendente ai beni architettonici**, **Pernice**, e la **Reggia di Venaria**, nella persona del **Direttore Vanelli**. Dalle indagini della Procura sarebbero coinvolti in un giro di corruzione che avrebbe agevolato alcune imprese, tra cui la Edil Atellana, la Les, di cui sarebbe socio occulto il marito della Ferreri, l'ex Presidente della Regione Piemonte, in quota socialista, dal 1980 al 1983, **Enrietti**, già coinvolto negli anni '80 e '90 in diverse indagini, da cui una condanna per 4 anni. Addirittura si parla di **smaltimento delle terre di bonifica** dell'area ex-Avio dove si sta costruendo il **grattacielo della Regione Piemonte**, sotto i **parcheggi della reggia di Venaria**. **Contenenti amianto**. Di casi così tutti gli enti pubblici sono pieni, con interessi familistici e clientelari. Il fatto è che **le leggi esistono, basterebbe applicarle** per, al netto dell'attesa per il processo (anche se le intercettazioni parlano chiaro), mettere tutto in pieno trasparenza ed impedire ai ladri di prosperare. Approfondimenti su: www.piemonte5stelle.it/



M5S Piemonte 27/09/2013 - Il futuro della mobilità è... elettrico - In questo periodo in cui spostarsi è sempre più costoso per il prezzo del carburante che continua a salire (e per la riduzione dei salari), mentre i mezzi pubblici sono vittime di continui ed ingenti tagli (-30% dal 2010) e rincari dei biglietti (quest'autunno +15%), riteniamo fondamentale gettare le basi per un futuro prossimo, in cui almeno gli spostamenti privati possano essere meno costosi e meno impattanti sull'ambiente e quindi sulla nostra salute, rilanciando al contempo una filiera manifatturiera ormai oltre la crisi, come quella dall'automotive.

Per questo in data 26 luglio 2011, ho presentato un primo ordine del giorno, il n. 473, (Programmazione di una filiera alternativa e complementare alla produzione di automobili per lo

stabilimento fiat mirafiori e l'indotto piemontese), che chiedeva tra le altre cose di "stimolare l'attecchimento della infrastruttura elettrica in Piemonte", respinto; in data 2 ottobre 2012 ho ripresentato un secondo ordine del giorno, il n. 883, (Programmazione di una filiera alternativa e complementare alla produzione di automobili a motore endotermico per lo stabilimento fiat mirafiori e l'indotto piemontese), che chiedeva, tra le altre cose, di "stimolare, di concerto con il Governo nazionale e le principali aziende di distribuzione elettrica, la mappatura e l'attecchimento della infrastruttura per la mobilità elettrica (colonnine di ricarica, stazioni di ricambio batterie) nella Regione Piemonte", approvato!; per questo ho presentato il 26 luglio 2013, un nuovo ordine del giorno più puntuale sulla mobilità elettrica, il n. 1053, "Sostegno della Regione Piemonte alla diffusione di veicoli elettrici (full electric e range extended) e ibridi plug-in".



Parlamentari piemontesi del M5s: "Chiediamo aiuto all'antimafia" Questa mattina abbiamo avuto un incontro con il Procuratore Capo della Repubblica di Torino, Dr Giancarlo Caselli; questo è stato il primo degli incontri programmati con le Procure della Repubblica e con la Procura Nazionale Antimafia al fine di illustrare la lotta che stiamo conducendo per bloccare le tragiche conseguenze che avrebbe, sulla lotta alla mafia,

la ratifica dell'Accordo italo-francese del gennaio 2012 conseguentemente ad alcune norme in esso contenute. In particolare quelle che prevedono (art. 6.5. 2° capoverso) che gli appalti e i subappalti saranno aggiudicati secondo la legge francese, priva di normativa antimafia. Tale previsione, da applicarsi al nuovo promotore dell'opera, pare dare seguito al maldestro tentativo, da parte della Lyon Turin Ferroviarie, già cassato dal Tar Piemonte con sentenza 26.1.2012 n. 113 (pag. 4), di sottrarsi al diritto italiano. Abbiamo chiesto di incontrare per primo il Dr. Caselli in quanto egli è notoriamente ritenuto uno dei simboli della lotta alla mafia in Italia e proprio per questo abbiamo espresso il desiderio che egli si associ alla nostra battaglia di civiltà e di legalità. Se il Parlamento approvasse l'Accordo italo-francese del 2012, di fatto (secondo gli articoli 6 e 10 in esso contenuti) tutti gli appalti relativi ai lavori da realizzare nella parte italiana della tratta comune italo francese (tunnel di base, stazione di Susa, interconnessione di Bussoleno etc.) verrebbero affidati dal promotore pubblico secondo le procedure della legge francese, senza l'obbligo per le ditte partecipanti e per quelle aggiudicatricie di essere in possesso e di esibire i necessari certificati antimafia e le abilitazioni che la legge italiana (unica in Europa) oggi richiede. Con tale Accordo, di fatto, potrebbero partecipare alla costruzione della linea, ed incassare denaro pubblico italiano ed europeo, imprese controllate dalla criminalità organizzata di stampo mafioso, con una sostanziale abrogazione in territorio italiano delle leggi

contro le mafie e verrebbe così vanificato l'impegno di tanti servitori dello Stato che hanno lottato per debellare la mafia dagli appalti pubblici che da sempre sono, della stessa, linfa vitale. Il sacrificio di Falcone e Borsellino, ovvero di coloro che più di altri avevano individuato, nel fiume di soldi pubblici generato dalle grandi opere, il vero business della mafia (e la Torino Lione oltre che la più inutile e devastante, è la più onerosa opera pubblica mai progettata in Italia) sarebbe vano. Di fatto verrebbero finanziate dai governi italiano e francese, nonché dall'Unione Europea, con decine di miliardi di

euro, le grandi organizzazioni criminali nazionali e, di fatto, si sancirebbe la loro regolarizzazione quali interlocutori ufficiali dello Stato. E' allarmante che l'Accordo, con la sua disapplicazione della legge antimafia, sia stato sottoscritto in questa forma dal Governo nel 2012 ed è ancora più inquietante che il Governo ora, nel 2013, ne chieda la ratifica al Parlamento, senza che nessuno, ad eccezione degli eletti M5S, abbia rilevato prima d'ora la questione. Restiamo naturalmente contrari all'opera ed in questo senso continueremo ad agire in ogni sede, ma oggi, nell'ambito di

questo incontro abbiamo chiesto al Dr Caselli, che nel passato si è già occupato del vergognoso rapporto tra mafia e politica, di esprimersi contro una inammissibile e pericolosissima disapplicazione del codice Antimafia. Siamo fiduciosi che il Procuratore Caselli a breve farà sentire la sua autorevole voce affinché venga impedito di sottrarre alle leggi Antimafia una parte del territorio italiano ma, cosa più importante, sottrarre alle leggi antimafia la più grande opera pubblica mai progettata nel nostro Paese.



L'ONESTO *Basilicata*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione BASILICATA 9

13/10/2013 – Notiziario a cura di **Rosario IACOVINO** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 18



Mirella LIUZZI (M5S) Domenica 6 ottobre ho partecipato ad un incontro pubblico organizzato dagli attivisti del MeetUp di Castellaneta, in cui si è parlato dei pericoli delle trivellazioni nel Mar Ionio. Durante il convegno sono intervenuti rappresentanti del Comitato Mediterraneo No Triv ed altri attivisti di associazioni ambientaliste esperti in materia di perforazioni petrolifere.

In questa occasione mi sono fatta "Portavoce di un Portavoce", cioè del mio collega Vito Petrocelli, senatore lucano M5S della X Commissione al Senato che sta seguendo la tematica inerente i combustibili fossili. Ed è proprio al Senato che, per la prima volta, è stato udito l'Amministratore Delegato dell'Eni Paolo Scaroni, al quale sono state rivolte delle domande rigorosamente in forma scritta, così come richiesto dallo stesso rappresentante dei rapporti istituzionali di ENI. Già il mio collega Sibilia aveva ricordato i guai con la giustizia di Scaroni e il suo stipendio d'oro. Nelle domande, abbiamo chiesto il perché dell'assenza di studi indipendenti sulle perforazioni petrolifere sul territorio nazionale da parte della "multinazionale a sei zampe", scendendo in dettaglio sulle trivellazioni della Basilicata. Abbiamo posto anche domande sull'inquinamento delle falde acquifere, sul fracking e su tutte le conseguenze che derivano dall'attività estrattiva.

Il nostro compito nelle istituzioni, come Portavoce, è quello di trasformare le proposte in attività legislativa coinvolgendo i cittadini, comitati e associazioni. Per questa ragione lo scorso 25 giugno presso la Camera dei Deputati, abbiamo organizzato un Convegno intitolato "Diamola da bere ai

petrolieri" per ascoltare tutte le associazioni ambientaliste ed alcuni giuristi per produrre una legge speciale a tutela della catena alimentare e delle acque.

Durante il convegno ho parlato anche delle due interrogazioni Parlamentari che ho presentato in Vigilanza Rai qualche settimana fa sui programmi tv "Petrolio" e "Linea Blu" (già approfondite in un altro post <http://www.mirellaliuzzi.it/il-petrolio-piace-alla-rai/>).

Queste interrogazioni non sarebbero mai partite senza le istanze arrivate dal territorio che rilevano, da parte dell'informazione, un trattamento speciale verso la tematica sempre più vicina al messaggio "il petrolio sì, fa male, ma per le nostre tasche dobbiamo preservarlo". Una storia che in Basilicata ci raccontano da sempre.

Ieri la Commissione ambiente della Camera dei Deputati è stata in missione al centro oli di Viggiano e da quanto dichiarato dall'ENI, pare che si tratti non solo del solito tuttappostismo, ma che addirittura ci sia "una diminuzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera (in particolare SO2 e NOx), e del gas inviato alla torcia" in cui "le attività produttive di Eni in Val d'Agri si integrano in modo sostenibile con l'ambiente circostante"!

Ci si può fidare del cane a sei zampe che non abbaia, ma che riduce a brandelli la nostra Regione?



05/10/2013 - La votazione on line per il Portavoce Presidente in Basilicata si è conclusa. Ha partecipato il 60% degli iscritti certificati in Basilicata. A causa di irregolarità formali nella presentazione dei documenti della

candidatura del primo votato, viene nominato Portavoce Presidente il secondo: **Piernicola Pedicini**. Ieri dalle 10 alle 18 si è votato sul portale nazionale del movimento per il portavoce governatore. Al posto di Di Bello è stato designato portavoce Governatore il secondo classificato **Piernicola Pedicini**, Esperto Responsabile per le Unità Operative di Radioterapia, Radiologia e Medicina Nucleare dell'Ospedale Oncologico Regionale I.R.C.C.S, C.R.O.B. di Rionero in Vulture (Pz). Il vincitore è risultato il tenente Di Bello. Neanche il tempo di dargli gli auguri, che la sua candidatura viene esclusa personalmente da **Peppe Grillo** in quando la documentazione non era completa. La verità invece è che Di Bello avendo una condanna di 2 mesi per rilevazione di segreti d'ufficio (cp 326) nel famoso procedimento in cui si scoprì l'inquinamento della diga del Pertusillo, per regolamento del non statuto del movimento non può essere candidato. Inoltre se la condanna di Di Bello dovesse diventar definitiva per la legge Severino (Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235,) art. 7 comma c la fattispecie della pena di rilevazione di segreto d'ufficio (326) è contemplato tra i reati che rendono incandidabili i consiglieri regionali. Ci si chiede come mai si è aspettato l'ultimo momento, è lo stesso Di Bello a lamentarsi con un post: "IRREGOLARITA' FORMALI? E TU PRENDI I DOCUMENTI UN MESE FA...".

FAI VOTARE TUTTI GLI ATTIVISTI E POI QUANDO TI ACCORGI CHE NON TI E' SIMPATICO IL PRIMO DICHIARI QUESTA CAZZATA? I PETROLIERI COLPISCONO OVUNQUE QUESTO E' CHIARO... LA MASSONERIA ED I POTERI FORTI IDEM... LA FATVA PD MANCO A PARLARNE... BE' ALMENO... LA MIA ATTIVITÀ CONTINUA A FAR SCOPRIRE LE PORCHERIE NEL PAESE".



“IL PETROLIO PIACE ALLA RAI” 25/09/2013 - MIRELLA LIUZZI

(M5S) - Qualche settimana fa, ho presentato due interrogazioni in Commissione Vigilanza Rai sul **petrolio**, prodotto che sembra aver trovato un posto di rilievo nel servizio pubblico radiotelevisivo. La prima interrogazione (avanzata è stata sul programma tv intitolato “Petrolio” descritto dallo stesso sito web della Rai come “*metafora delle nostre ricchezze che per essere utilizzate devono essere identificate, estratte, valorizzate*” Un’allegoria alquanto inusuale per definire una serie di inchieste giornalistiche che intendono portare alla luce le bellezze che si trovano sul suolo piuttosto che nel sottosuolo!

L’interrogazione è nata dalla denuncia già inviata all’AGCOM da **Mediterraneo No Triv** (<http://notrivjonio.blogspot.it/>), un Comitato di cittadini che da anni si batte contro le perforazioni petrolifere che fino ad oggi hanno portato alla svendita di interi territori a favore delle grandi lobby petrolifere. A sostegno delle ragioni portate avanti dai No Triv, ci sono tesi accademiche di spicco, come quelle della Professoressa Maria Rita D’Orsogna, la quale conferma che il petrolio, più che una ricchezza, rischia per di essere solamente un’opera di deturpamento per l’uomo e per la natura. Il dubbio che ci sia **il tentativo di promuovere una pubblicità occulta a favore del combustibile nero** sorge spontaneo soprattutto quando si legge sul sito della RAI che un programma come “Petrolio” è pensato “*senza dibattiti, contraddittori e risse verbali, segnato da chiara esposizione di fatti, con domande a cui trovare inequivocabili risposte*”. E’ proprio **con l’assenza di dibattito che questo programma** – così come evidenziato nell’interrogazione – **contravviene al Contratto del Servizio RAI vigente**, che dovrebbe invece assicurare pluralismo e dedicare spazi anche ai cittadini che si dedicano anche a lotte a

favore della tutela della natura. **E’ lecito quindi pensare che il servizio pubblico abbia intrapreso una vera e propria linea politica volta a sostenere le estrazioni petrolifere?**



Questa è la domanda chiave ripresa anche nella seconda interrogazione. Anche in questo caso la presentazione dell’atto è scaturito da una denuncia di un Comitato denominato “*Stoppa la Piattaforma*”

(<http://notrivjonio.blogspot.it/>). La trasmissione oggetto dell’interrogazione “*Onda Blu*”, ha trasmesso una puntata sulla città di **Sciacca**, tra **cucina tipica locale, ceramiche e mare** ma senza dimenticare di sottolineare anche la **presenza di giacimenti petroliferi** nella zona. La malafede del servizio pubblico rispetto alla domanda posta nell’interrogazione è nata dal fatto che l’intervista all’ingegnere **Mario Di Giovanna**, che aveva esposto la sua posizione contraria alle perforazioni nel mare sciacchese, non sia stata mandata in onda. Al contrario è stata trasmessa un’altra intervista al **geologo “pro-perforazioni” Cassaniti**, il quale dichiara di essere favorevole alle perforazioni, purché avvengano in sicurezza. Opinioni alle quali siamo abituati in Basilicata. Stamattina è arrivata risposta a quest’ultima interrogazione che ha dell’incredibile. In primo luogo Cassaniti “*è ritenuto un esperto per approfondire il tema delle trivellazioni dal punto di vista scientifico; tale testimonianza dunque non veniva utilizzata in contrapposizione alle teorie del Comitato “Stoppa le piattaforme” o ad altra qualsivoglia posizion~ bensì come parere tecnico*”. Sicuramente esperto come Tabarelli di Nomisma Energia? Chissà. Ma vi è di più. L’intervista censurata del geologo Di Giovanna secondo la RAI non è andata in onda poiché la conduttrice “*dopo aver sottolineato che i pescatori locali hanno deciso di prendere posizione e di sostenere il comitato “No alla piattaforma”, intervista Pino Gullo, Presidente Lega Pesca Sicilia, che sottolinea come la pesca siciliana chieda con molta forza una regolamentazione al pari di quello che è avvenuto nell’Alto*

Tirreno e conclude che “per poche manciate di petrolio si va a distruggere l’industria della pesca ... che dà lavoro a moltissime famiglie”. In questo caso però, la RAI non ha ritenuto né che fosse necessario l’intervento di un esperto come nella posizione pro-petrolio, né che non esista in alcun modo una scusate alle perforazioni petrolifere, anche se esse avvengono in sicurezza. E veniamo infine alla chicca finale dell’interrogazione:

Nel rispetto dei principi d’imparzialità e completezza dell’informazione, si precisa infine che, non essendo presenti nei servizi sopra riassunti delle dichiarazioni o interviste di rappresentanti di compagnie petrolifere (per es. Eni), gli autori hanno deciso che, nell’economia del programma, le due voci fossero sufficienti ed esaustive a raccontare tale problematica. (Fonte: mirellaliuzzi.it)



01/09/2013 – (Vito Petrocelli
Portavoce M5S Senato)

“E basta con questo potere salvifico assegnato al petrolio lucano. Onestamente, non se ne può più di questa bugia colossale che dopo 60 anni di estrazioni minerarie, e dopo 30 anni di investimenti nella politica economica industriale, a discapito dell’agricoltura, del turismo e delle piccole e medie imprese lucane, vede la Basilicata primeggiare nella disoccupazione (quella giovanile è circa il 30%), nell’emigrazione (2,8 lucani ogni mille abitanti se ne vanno dalla Basilicata) e, secondo l’Istat, nel triste primato di regione più povera d’Italia. Prima ci si è messo il direttore di “Nomisma Energia”, Davide Tabarelli: ha accusato gli ambientalisti di bloccare (?) investimenti per 5 miliardi di euro, di far perdere migliaia di posti di lavoro e di non essersi accorti che il petrolio non inquina. Dimenticandosi, il caro Tabarelli, che lui è l’ultimo a dover prendere la parola perché Nomisma Energia è una società di servizi e consulenze per le compagnie minerarie; che è riconosciuto a livello internazionale che la filiera del petrolio è cancerogena; che il più grande centro oli d’Europa realizzato a Viggiano, in Basilicata, 18 mila mq. di superficie, costato 16 anni fa l’equivalente di circa 1 miliardo di euro, ha finora dato occupazione ad appena 57 lucani. Dunque, con altri 5 miliardi di investimenti daremmo occupazione ad altre 200 persone? Ma si rende conto del

paradosso che oramai contiene uno sviluppo economico incentrato sullo sfruttamento massivo dell'energia fossile, con ingenti capitali e scarso ritorno collettivo? Con una cifra del genere investita nelle piccole e medie imprese lucane, magari rese energeticamente autonome dal fossile e dalla rete elettrica Terna, l'occupazione sarebbe esponenziale e forse ripopoleremmo questa regione, anziché desertificarla.



Poi ci si è messo, al Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, addirittura il presidente dell'Eni, Giuseppe Recchi: su una società come quella del cane a sei zampe, che fa ricavi da 127 miliardi di euro, che estrae giornalmente circa 2 milioni di barili di greggio e, annualmente, più di 100 miliardi di mc. di gas in tutto il mondo, coglie l'occasione per far sapere alla nazione (e alla Compagnia delle Opere) che il «petrolio lucano salverà l'Italia». Per chi non lo sapesse, il greggio lucano è esiguo. A dispetto del luogo comune che lo

definisce artatamente il “più grande giacimento d'Europa in terraferma”, vanta invece appena mezzo miliardo di barili (è la stima del giacimento secondo lo stesso Tabarelli e la stessa Eni). È un petrolio di pessima qualità in quanto è strapieno di zolfo, mercaptani e altre gravi sostanze inquinanti e cancerogene, per cui è ottimo per fare bitume e composti azotati, ma non benzina. Con i suoi 91 mila barili al giorno (il 4,5% dei barili estratti dall'Eni) e il suo miliardo di mc. annui di gas (l'1% del gas trattato dall'Eni) gli idrocarburi lucani coprono appena il 6% del fabbisogno nazionale e annuale di petrolio e circa l'1,5% di quello del gas.



Tradotto in cifre comprensibili per tutti, parliamo di appena 16 giorni di consumi di petrolio e appena 4,5 giorni di riscaldamento delle famiglie italiane in pieno inverno, per cui, non si capisce quale ritorno avrebbe la

nazione nel rendere un colabrodo questa regione che, invece, è sicuramente uno dei più importanti e significativi bacini idrici europei, le cui acque danno da bere e da “mangiare”, nel Meridione, a milioni di persone, milioni di capi di bestiame e milioni di ettari di terreno. E allora, oltre al fatto acclarato che l'Eni ha in Basilicata una specie di patente di corsa che le consente di perforare in barba a ogni regola sociale, dato che non la ferma nemmeno la vicinanza di un ospedale né il rischio di inquinare irreversibilmente le sorgenti e i bacini idrici dei fiumi lucani, perché tanto interesse per questa pozzanghera di giacimento petrolifero?

Un motivo l'abbiamo già capito: svuotano i giacimenti per fare poi speculazione e business con lo stoccaggio di gas. Per l'altra, stiamo ancora aspettando una risposta, sia dall'Eni che dal ministro per lo Sviluppo economico: in Basilicata l'Eni ha dei pozzi che sono dichiarati per l'estrazione di gas, ma insolitamente inquinano col petrolio. Fondi neri ed evasione fiscale?



L'ONESTO *Emilia-Romagna*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione EMILIA-ROMAGNA

26/09/2013 – Notiziario a cura di **Federico CHIODI** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 4



26/09/2013 - Il caso Marinara arriva in Parlamento: Dopo la conferenza stampa svoltasi lunedì a Ferrara, in cui i consiglieri comunali **Pietro Vandini** e **Francesca Santarella** e il capogruppo regionale **Andrea De Franceschi** hanno presentato il caso, oggi eravamo a Ravenna con nuovi aggiornamenti. E la storia, ve lo garantiamo, non finisce qui... Intanto ecco i nuovi sviluppi sul Porto di interessi: il Movimento 5 Stelle, tramite i suoi portavoce al Senato della Repubblica, interroga il Ministro Lupi, mentre tre nuovi esposti sono stati depositati in Procura. Chiarezza sulla vicenda del porto turistico di Marinara. Questo chiedono i senatori del Movimento 5 Stelle al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi con un'interrogazione presentata in data odierna. Una vicenda che da tanti anni si trascina senza soluzione sulle nostre coste e su cui il Movimento 5 Stelle sta facendo luce. L'interrogazione porta la firma delle senatrici emiliane **Michela Montevocchi** e **Maria Mussini**, testimoni personalmente del caso a Marina di Ravenna il giorno della loro visita al nostro territorio, e del senatore piemontese **Marco Scibona**, da sempre in prima linea nelle battaglie per la tutela della Val di Susa, anch'egli ospite a Ravenna durante la manifestazione No CMC dello

scorso autunno e che conosce assai bene questa realtà. Il testo dell'interrogazione parlamentare è il risultato di un lavoro di studio e approfondimento condotto in queste settimane per ricostruire una serie molto intricata di vicende, alcune delle quali già note e quasi tutte ancora irrisolte. Fondamentale per il Movimento 5 Stelle, che ha come primo punto la partecipazione e l'ascolto dei cittadini, è stata la collaborazione di alcune persone direttamente coinvolte nella vicenda, le quali, prima ancora dei risarcimenti per i danni economici direttamente subiti, hanno deciso di reclamare sopra ogni cosa la giustizia e la legalità che paiono in questo caso completamente dimenticate. Intrecci di mala politica e di mala gestione dei Beni dello Stato, truffe a migliaia di imprese artigiane, mancata regolarizzazione di quanto costruito e molto altro hanno impedito che potesse compiersi quanto richiesto dalla maggioranza dei cittadini ravennati - stando a quello che raccontano gli amministratori - ovvero l'utilizzo di una vasta area di spiaggia a favore della realizzazione di un porto turistico che avrebbe rilanciato turismo ed occupazione. Cosa rimane di un porto che doveva vedere l'approdo a mare e la dépendance a terra? Una sorta di "ecomostro" **speculativo**: nessun turismo, nessun rilancio di Marina di Ravenna, nessuna società di gestione davvero interessata a tutto questo. Anche in questo caso pare proprio che i classici "furbetti", con l'avvallo

degli organi preposti alla tutela ed al controllo, abbiano potuto farla da padroni là dove, per molti lustri, i cittadini comuni andavano a passeggiare e a rimirare il mare di tutti. Il Movimento 5 Stelle con l'atto presentato oggi chiede che venga fatta chiarezza circa i comportamenti assunti dall'Ente che ha in capo le concessioni e, soprattutto, la vigilanza sui luoghi dove sorge Marinara: **l'Autorità Portuale di Ravenna**. In particolare, si chiede conto al Presidente, il **Dott. Galliano Di Marco**, di quanto avvenuto in questi anni, prima e durante l'attuale reggenza, e si chiede al Ministro se è a conoscenza dei fatti descritti e se non ritiene opportuno prendere opportuni provvedimenti, quale il commissariamento della stessa Autorità Portuale. Il Movimento 5 Stelle cita anche il canale Candiano, un grandioso progetto di approfondimento dei fondali, rifacimento banchine e "ristrutturazione" di aree naturalistiche importantissime, portato avanti con l'utilizzo di denaro pubblico. A corredo dell'interrogazione parlamentare anche **sei esposti alle Procure**, tre dei quali presentati oggi, a domandare chiarezza sulla questione dei **fanghi di dragaggio** del bacino su cui è poi stata realizzata Marinara, sui presunti **mancati accatastamenti** e relativa **omissione della tassazione** dei posti barca, sulle **opere incompiute** (diverse delle quali a grave pregiudizio della sicurezza del porto), su una **edificazione probabilmente illegittima** all'interno del porto

turistico stesso e, infine, sullo scempio di un cimelio storico, il cosiddetto "Monumento dei Marinai d'Italia", una motosilurante autrice di tante missioni durante la lotta di liberazione e donata dalla Marina Militare al Comune di Ravenna, Medaglia d'Oro al Valore Militare. Rimossa, sventrata, manomessa, rimpallata come un impiccio qua e là e ormai sparita anch'essa, da un decennio, alla vista dei ravennati, come il mare davanti a Marina e come, forse, il senso di giustizia e di legalità per cui nostri padri lottarono e che noi, a gran forza, oggi richiediamo, nell'assoluto silenzio dell'Amministrazione comunale e di tutte le parti interessate, che pare stavolta abbiano perso la voglia di parlare.

Michela Monteverchi, Maria Mussini, Marco Scibona
Portavoce al Senato della Repubblica - Movimento 5 Stelle
Andrea Defranceschi
Consigliere Regionale Emilia Romagna - Movimento 5 Stelle
Pietro Vandini, Francesca Santarella
Consiglieri Comunali di Ravenna - Movimento 5 Stelle



Ammontano a **50 milioni** di euro le risorse a disposizione delle **imprese**, dei **territori** colpiti dal **terremoto**, per realizzare **attività di ricerca**. Lo stabilisce l'**ordinanza n.109**, emanata il 25 settembre 2013 dal commissario delegato per la ricostruzione e presidente della Regione **Vasco Errani** che approva la programmazione delle risorse finanziarie utilizzabili per il **sostegno a programmi di ricerca** per le aree colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. **Tre le tipologie di progetti**

finanziabili già individuate con un apposita delibera della Giunta regionale. Ai progetti (per un contributo massimo di 500 mila euro) di **ricerca e sviluppo delle Pmi** andranno 25 milioni di euro, ai progetti (per un contributo massimo di un milione che, per progetti con particolari ricadute occupazionali, può arrivare fino a 4 milioni di euro) di **ricerca e sviluppo con impatto di filiera o previsioni di crescita occupazionale** 20 milioni e 5 milioni (per un contributo massimo di 100 mila euro) per le **acquisizioni di servizi di ricerca e sperimentazione**. L'ordinanza, negli allegati, prevede le modalità per la presentazione delle domande che debbono essere realizzate su un **apposito applicativo che sarà online nelle prossime settimane** sul sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto>. Per quanto riguarda le **tempistiche**, le domande possono essere presentate: **dal 3 dicembre al 19 dicembre** per i progetti di **ricerca e sviluppo delle Pmi**; **dal 29 ottobre al 13 novembre** per il filone **acquisizione di servizi di ricerca e sperimentazione**; **dal 22 gennaio 2014 al 6 febbraio 2014** per i progetti di **ricerca e sviluppo con impatto di filiera o previsioni di crescita occupazionale**. L'ordinanza è consultabile sul sito www.regione.emilia-romagna.it/terremoto nella sezione 'Atti per la ricostruzione', e sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.



parma2013

Federico Pizzarotti
 28.6/14 "14 place" - 01720 ne pariano

Personaggio pubblico
 Sindaco/Portavoce per il Movimento 5 Stelle di Parma.
 Leggete il nostro programma su www.parma5stelle.it twitter @Fedepizzarotti



28.1

Dal profilo Facebook del sindaco Pizzarotti: IL SINDACO CERCA PROPOSTE DALLA RETE - Pizzarotti: "Mi chiedono di Comunicare Di Più ma con i Giornali Contro è difficile" "In molti mi chiedono, o suggeriscono, di comunicare di più. Ma **con giornali online e cartacei contro è oggettivamente difficile**. Abbiamo

un sito, un canale YouTube, più account Twitter, la mia pagina fb in cui pubblico informazioni e quesiti, incontri pubblici in diverse occasioni. Avete dei suggerimenti da darmi? Manifesti? Schermi con le informazioni? **O forse sono i cittadini che dovrebbero dedicare più tempo ad informarsi? Piuttosto che dire 'c'è scritto sul giornale o lo hanno detto in televisione'.** Aspetto le vostre proposte."



<http://youtu.be/7mSifzODGiQ>

FERMIAMO LA COLATA!

Nonostante ogni 10 metri ci sia un cartello vendesi, nonostante nessuno possa più accendere un mutuo, nonostante le difficoltà, la crisi edilizia, la necessità di risanare e non di costruire, si continui senza sosta a consumare il nostro preziosissimo territorio. A San Lazzaro, alle porte di Bologna, come nel resto d'Italia le concessioni edilizie vengono date ai soliti noti con facilità sospetta. Chi costruisce e chi consente di farlo se ne infischia del parere dei cittadini, della violenza che sta perpetuando nei confronti di una terra che esige e merita rispetto, l'agonia di un Paese si misura anche dall'ambiente martoriato in cui viviamo. Dove c'era un campo di grano presto potrebbero esserci una colata di cemento con inutili palazzi alti nove piani. Le generazioni future non ci perdoneranno.

Ma non tutti se ne preoccupano. Lungo la via Emilia c'è un comune di oltre 30 mila abitanti che si prepara a dare il via alla costruzione di una vera e propria **new town**, con centinaia di nuovi appartamenti. Qui **la giunta Pd ha**

fermiamoli
 facciamo sentire la nostra voce
 lunedì 30 settembre ore 18 in Piazza Bracci

la campagna come è adesso come vuole trasformarla Macciantelli

messo nel piano urbanistico torri da 9 piani, 53 nuovi edifici e oltre 650 alloggi. Tutto ciò piace a pochi: il progetto ha provocato la rivolta della città con un comitato agguerrito e variegato pronto a dare battaglia all'amministrazione fino all'ultimo.

Mentre il sindaco parla di un gioiellino, gli oppositori, tra i quali c'è in prima linea il **MoVimento 5 Stelle**, sia a livello Regionale, che a livello locale con il Meet Up **San Lazzaro in MoVimento**, hanno già ribattezzato l'intervento edilizio **"La colata"**.

Per il fronte del no, infatti, si tratta di uno scempio, di un favore ai costruttori che mangerà il verde per regalare alla città nuovi ecomostri di cemento. "Spariranno 263 mila metri quadrati di terreno agricolo, equivalenti a 37 campi di calcio oppure al raddoppio della pista dell'aeroporto di Bologna" si legge nell'appello della lista civica **Noi cittadini**. "Un affare da 200 milioni di euro. In aperta campagna saranno costruiti centinaia di nuovi alloggi, tra torri, palazzi e villette ai confini del Parco dei Gessi e

Calanchi dell'Abbadessa, dove migliaia di cittadini di San Lazzaro e anche di Bologna abitualmente vengono a riossigenarsi".

Oltre agli appelli diffusi online e alla battaglia in consiglio comunale, il 4 di Giugno il comitato ha portato in piazza 300 persone, che hanno protestato contro il progetto di Idice al grido di "giù le mani dal verde". I manifestanti, armati di megafono e striscioni, hanno spiegato a chi passava per il centro come cambieranno lo skyline e la vita quotidiana con la nascita della new town. "Gli abitanti vecchi e nuovi di Idice dovranno sopportare un appesantimento del traffico di 2640 nuovi auto al giorno. Lo stato di crisi del settore immobiliare porterà poi il rischio di vedere cantieri bloccati. Per anni ci troveremo così scheletri abbandonati di cemento, frutti di scelte urbanistiche scellerate". **Il 30 Settembre si avrà la seconda Manifestazione di protesta Popolare in Piazza Bracchi** e si preannuncia molto più folta della precedente.

Nel mirino delle proteste c'è soprattutto il sindaco del Pd, Marco Macciantelli, accusato "di fare cassa svendendo il territorio", e di chiudere gli occhi di fronte alle questioni legate al dissesto idrogeologico e al consumo di suolo. Lui però si difende e tira dritto. Liquidando la manifestazione come un'iniziativa elettorale, in vista delle amministrative del prossimo anno, che ha raccolto le frange più estreme degli anarco-ambientalisti, dell'anti-politica e del "radicalismo civico"... e per fortuna che è del PD...

Come l'ultimo soldato giapponese, che non sapeva che la guerra era finita, il sindaco Macciantelli insiste su un antico, nefasto, sbagliato e inutile modello di sviluppo anzi di "sviluppismo": cemento come ricetta per curare i mali della società. Cemento soprattutto per curare gli interessi dei comitati d'affari piuttosto di quelli dei cittadini di cui sarebbe tenuto alla cura.

Estratto dagli articoli di:

Dario Pattacini, NickilNero,

Alberto Piras, Giulia Zaccariello



L'ONESTO *Toscana*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione Toscana

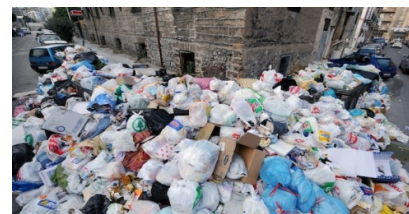
13/10/2013 – Notiziario a cura di **Federico LANDINI** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 15



13/10/2013 - Privatizzazione Sanità Fiorentina. Ieri in Palazzo Vecchio il Direttore Generale della ASL 10 Dr. Morello e il Direttore della Società della Salute Dr. Brintazzoli hanno illustrato l'attuazione della riforma sanitaria varata dalla Regione a fine 2012. Nelle parole dei direttori tanto uso del "futuro semplice", declinazione che non porta mai niente di buono in miglioramento dei servizi ai cittadini e alle tasche della Azienda Sanitaria. Privatizzazione sanità firentina Soltanto grazie agli interventi mirati dei Consiglieri Grassi e Sabatini si sono strappate alcune ammissioni di responsabilità. Il direttore Brintazzoli ci ha chiarito che i presenti rappresentano il "Magma magnum" di questa riforma e quindi siamo in buone mani; apprendiamo poi dallo stesso Brintazzoli che la dismissione di alcuni presidi, l'esternalizzazione di tanti servizi ad aziende convenzionate non si chiama privatizzazione ma "ristrutturazione funzionale", funzionale agli interessi della Azienda ma non certo ai cittadini. Il Direttore Morello invece ci ha dato un saggio delle acrobazie finanziarie che da Gennaio di quest'anno è chiamato a fare; sappiamo oggi che per attuare ristrutturazioni immobiliari, adeguamenti di sedi preesistenti e

riorganizzazioni generali funzionali a questa riforma la ASL ha contratto ulteriori e nuovi mutui aggravando la posizione debitoria. Alla domanda posta dal Consigliere Grassi su che fine avesse fatto l'anticipazione di cassa che la Regione Toscana aveva promesso, per finanziare queste operazioni, il Direttore Morello è "caduto dalle nuvole", noi più di lui ! Incalzato da Sabatini su San Salvi si è mantenuto sul vago dichiarando soltanto che "è tutto fermo e non se ne sa niente". Incosciente disinformazione o cosciente elusione? Resta il quesito. Certo è che il quadro che emerge da questa audizione è poco rassicurante: Le problematiche riscontrate dai cittadini sono semplici disguidi dati dalla riorganizzazione ma destinati a risolversi. Quando? La ASL sembra aver intrapreso la strada del NON confronto con il territorio e a perseguire gli indirizzi intrapresi. Sappiamo per certo che la ASL ha contratto altri debiti che ricadranno sui cittadini in forma di ticket sanitari e altre imposte locali. Sappiamo che il "Magma magnum" di questa riforma naviga "a vista" sugli impegni finanziari di spesa e sul reale impatto socio-sanitario sul territorio. Grazie alle pressioni della commissione, per lo più presente in rappresentanza dell'opposizione e di pochi sensati presenti esponenti del PD, AVREMO (futuro semplice) a Dicembre una relazione sull'avanzamento della riorganizzazione e forse qualche dato sui "risparmi" che questa riforma porterà alla ASL. Nel passato come nel presente ma soprattutto nel futuro semplice, il

Movimento Cinque Stelle resterà a fianco dei comitati cittadini e dei tanti operatori sanitari che non condividono questa riforma. (Stampa.firenze5stelle.it)



RIFIUTI: basta privatizzazioni! Comunicato stampa congiunto dei gruppi M5S Toscana. Il MoVimento 5 Stelle è fortemente contrario al processo di privatizzazione del gestore unico dei rifiuti di ATO. Mercoledì 25 settembre si terrà l'assemblea dell'autorità ATO (Ambito Territoriale Ottimale) Toscana Costa ed i sindaci dei comuni delle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa-Carrara dovranno scegliere se affidare tale gestione ad una società mista pubblico-privata o affidarla ad una S.p.A. a totale capitale pubblico. Il silenzio della politica sulla vicenda è ingiustificabile, assordante considerando quanto questa scelta inciderà irrevocabilmente sui cittadini per i prossimi 20 anni; molti Consigli Comunali sono stati tenuti all'oscuro di questa assemblea quando invece avrebbero dovuto essere questi ultimi ad indicare ai sindaci come esprimersi. I cittadini toscani conoscono bene le gestioni miste pubblico-privato dell'Acqua, orientate al profitto e senza scrupoli nel tagliare il servizio agli indigenti, e se ne terrebbero quindi volentieri alla larga. Anche l'opzione di puntare su una "S.p.A." totalmente

pubblica non ci conforta, basti pensare all'esperienze negative di Gaia S.p.A. e A.A.M.P.S S.p.A. Siamo preoccupati per l'esclusione, totalmente ideologica, della terza via, ovvero dell'Azienda Speciale Consortile: riteniamo che questa sia l'unica tipologia che garantirebbe i cittadini, nel rispetto di quanto votato da 27 milioni di italiani nei referendum 2011. E' la stessa proposta sostenuta dai movimenti per l'Acqua pubblica. L'unica che potrebbe offrire un servizio efficiente e solidale, con un adeguato statuto che preveda strumenti di partecipazione e controllo esercitabili dai cittadini, superando così il modello delle SpA, "carrozzoni della politica". Facciamo quindi appello ai sindaci, a chi si dichiarò vicino al referendum e quindi alla democrazia, affinché il 25 Settembre non si scelga di aprire al privato e si discuta invece seriamente l'opportunità di sostenere l'unica forma di gestione veramente pubblica, diversa dalla SpA. L'unica in grado di sostenere, senza conflitti di interesse, la capillare raccolta differenziata, il riuso e riciclaggio, e la riduzione dei rifiuti. Coi livelli attuali di tariffa stiamo parlando di un giro di affari di 6,5 miliardi di Euro in 20 anni, con sicuri futuri aumenti.

Firmato:

i Gruppi Movimento 5 Stelle attivi nelle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara.



18/09/2013 - Ho presentato come primo firmatario un'interpellanza a seguito dell'inchiesta della procura di Firenze sui lavori TAV in Toscana ed i conseguenti arresti domiciliari. Come M5S chiediamo di avviare

un'analisi costi-benefici delle scelte progettuali, ma abbiamo già le risposte grazie anche al contributo dei cittadini aderenti al "comitato NO TUNNEL TAV Firenze" (vedi schema sotto) L'interpellanza completa: Ho presentato come primo firmatario un'interpellanza a seguito dell'inchiesta della procura di Firenze sui lavori TAV in Toscana ed i conseguenti arresti domiciliari. Come M5S chiediamo di avviare un'analisi costi-benefici delle scelte progettuali, ma abbiamo già le risposte grazie anche al contributo dei cittadini aderenti al "comitato NO TUNNEL TAV Firenze" (vedi schema sotto) L'interpellanza completa: Atto Camera Interpellanza 2-00215 presentato da SEGONI Samuele testo di Mercoledì 18 settembre 2013, seduta n. 79.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che: nei giorni scorsi, a seguito di un'inchiesta condotta dalla procura di Firenze in merito ai lavori TAV in Toscana, sono stati posti agli arresti domiciliari la presidente di Italferr, Mariarita Lorenzetti, Valter Bellomo, geologo della commissione Via del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; Furio Saraceno, di Nodavia; Valerio Lombardi di Italferr; Alessandro Coletta, consulente già componente di un'autorità di vigilanza sugli appalti pubblici e Aristodemo Busillo della Seli, la società incaricata di perforare il sottosuolo di Firenze per la fresa Monna Lisa; a carico degli arrestati verrebbero ipotizzati i reati di corruzione e associazione per delinquere; tra le misure adottate dalla magistratura fiorentina vi è anche l'interdizione dalle loro rispettive attività di Alfio Lombardi, Maurizio Brioni, Marco Bonistalli di Coopsette che è la socia di maggioranza di Nodavia, Remo Grandori di Seli e Renato Casale, amministratore delegato di Italferr; infiltrazioni della criminalità

organizzata e precisi interessi affaristici di parte politica vengono in evidenza in questa delicata inchiesta giudiziaria che ha portato al blocco giudiziario dei cantieri; il sottoattraversamento Tav della città di Firenze è, a parere degli interroganti, anacronistico, per la mole di denaro pubblico che è stato e sarà ancora di più bruciato in questa grande opera che ha gravissime implicazioni ambientali, e porterà alla rete ferroviaria italiana solo il risparmio di qualche minuto per i treni di alta velocità nella tratta Firenze-Roma, senza alcun beneficio per i treni locali e regionali frequentati dai pendolari; appare evidente che, al di là dei gravissimi aspetti emersi nell'inchiesta giudiziaria, vi sono degli elementi di criticità delle scelte strategiche e infrastrutturali che sottendono il progetto TAV e che andrebbero a maggior ragione messi in discussione per evitare che l'ostinata prosecuzione di un modello trasportistico inadeguato alle esigenze del Paese possa portare ulteriori e ingiustificati costi per la collettività, che ha invece soprattutto bisogno di treni efficienti e funzionali per i pendolari –: se il Ministro interpellato non ritenga di dover avviare un'analisi costi-benefici delle scelte progettuali, un'accurata verifica sui potenziali pericoli di irregolarità procedurali nel prosieguo della realizzazione degli interventi per la realizzazione dell'opera ferroviaria e se non intenda sospendere ogni attività e prendere in considerazione eventuali progetti alternativi, anche tra quelli da tempo proposti da comitati, volontari, tecnici e professori universitari, dal minore impatto ambientale e dal costo di gran lunga inferiore.

(2-00215) «Segoni, Artini, Bonafede, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Nicola Bianchi, Catalano, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Cristian Iannuzzi, Paolo Nicolò Romano».

TAV A FIRENZE: UN CONFRONTO TRA PROGETTI

Tutti paiono d'accordo: il progetto più stupido della storia di Firenze deve partire. La talpa deve scavare. I soldi devono cominciare a scorrere, nonostante l'inutilità dell'opera e i rischi.

Eppure esistono progetti alternativi: uno di questi è stato elaborato da tecnici volontari e dall'Università di Firenze. Prevede il potenziamento delle linee di superficie che già esistono e addirittura l'istituzione di una specie di metropolitana/tram sulle linee ferroviarie.

Confrontate voi stessi i progetti nella tabella sotto!

	SOTTOATTRAVERSAMENTO	Progetto SUPERFICIE
MODALITA'	Tunnel di oltre 7 km sotto la città	Due nuovi binari in gran parte già esistenti dedicati all'AV, una galleria per 1 binario di 450 m
STAZIONE	Sotterranea, agli ex Macelli, completamente scollegata dal resto del sistema dei trasporti. Una voragine di m 500x50x30 Distruzione del parco dei Macelli	Utilizzo di una delle stazioni che già esistono. E' stato fatta anche un'ipotesi di stazione integrata tra Statuto e Santa Maria Novella
CANTIERI	3 cantieri: al Sodo, ai Macelli, a Campo Marte.	2 lungo la ferrovia tra Statuto e le Cure
COSTI	1 miliardo 500 milioni dichiarati 3 miliardi almeno previsti	300 milioni per aggiungere 2 binari
TEMPI	8 anni dichiarati dai progettisti almeno 12 tenendo conto della mole dei lavori, del fatto che scaverà una sola talpa, della incompletezza del progetto	3 anni compreso il tempo per fare una seria Valutazione di Impatto Ambientale
RISCHI		
Falda	Interferenza degli imbocchi delle gallerie e della stazione con le acque sotterranee con gravi pericoli di cedimenti in interi quartieri	nessuno
Edifici a rischio	Tutti quelli a meno di 150 m dal tunnel, oltre 2.000 come dichiarato dalle FS, più quelli nelle zone interessate da interferenze con la falda	5 da demolire di cui solo 2 abitazioni
Problemi ambientali	1. Impatto con falda 2. Inquinamento acque di superficie e sotterranee 3. Polveri 4. Rumori 5. Smaltimento di oltre 3 milioni di m3 di materiale inquinato	Quelli derivanti da cantieri in area ferroviaria con movimentazione ridotta di materiali di scavo
RICORDATE		
MUGELLO	Interi corsi d'acqua scomparsi, distrutti 37 sorgenti, 30 pozzi, 5 acquedotti. Danni irreversibili all'agricoltura e all'allevamento, voragini, polveri, rumore, cantieri non più ripristinati. Un disastro ambientale "monitorato attentamente" dall'Osservatorio ambientale, Il Tribunale di Firenze ha condannato in 1° grado i vertici della CAVET per i danni ambientali. I responsabili prendono tempo per far decorrere i tempi per la prescrizione...	
BOLOGNA	Per i lavori della stazione sotterranea: traffico impazzito, inquinamento acustico e da polveri anche di notte, fogne danneggiate, interi stabili evacuati, anni di ritardo, le attività economiche e commerciali della zona distrutte, i cittadini abbandonati dalle istituzioni cercano di difendersi ricorrendo alla magistratura, ma i costruttori hanno stuoli di avvocati...	
ROMA NAPOLI	Le inchieste della commissione antimafia hanno documentato l'infiltrazione della Camorra negli appalti, l'intreccio inestricabile tra mondo politico, imprenditoriale e malavitoso, una struttura contrattuale (applicata anche nel caso di Firenze) che garantisce tutti gli interessi dei cementificatori a scapito delle casse dello stato, della città e della salute dei cittadini	



L'ONESTO *Molise*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione MOLISE

11/10/2013 – Notiziario a cura di **Saverio IACOBUCCI** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 1



11/10/2013 - Restitution day #3

L'ultimo passo è stato compiuto: abbiamo restituito alla Regione Molise, con un bonifico bancario, le eccedenze dei nostri stipendi da Consiglieri regionali accumulati da marzo fino ad agosto. Parliamo di 71.460,00 euro! In questi mesi abbiamo tenuto per noi solo 2.500 euro netti (più dei piccoli rimborsi per chi è fuori sede) tutti rendicontati nella sezione "trasparenza" del nostro blog. Continueremo su questa strada. Molti cittadini ora si staranno chiedendo: ma che fine faranno questi soldi? C'è stato un sondaggio pubblico che abbiamo fatto nei mesi scorsi e con il quale abbiamo chiesto ai cittadini molisani di esprimersi circa la destinazione da dare a questi soldi, e la scelta è ricaduta sul microcredito per le piccole e medie imprese. Abbiamo individuato questo strumento nel "Progress Microfinance", recentemente presentato anche agli organi di stampa, che è a nostro avviso il più efficace mezzo per realizzare il nostro impegno. Ora formuleremo una richiesta di variazione al bilancio d'esercizio 2013 alla Presidenza della Giunta e siamo convinti che il Presidente Frattura non si tirerà indietro e compirà gli ultimi passaggi. Molti cittadini in questi mesi ci hanno poi chiesto perché non abbiamo deciso di dare questi soldi direttamente ai Comuni in difficoltà, o alle associazioni di volontariato, o ancora ai tanti cittadini bisognosi, ma questa soluzione avrebbe rischiato di

trasformarsi in una forma di clientelismo e favoritismo che noi tanto osteggiamo e criticiamo. Il microcredito è invece uno strumento a disposizione di tutti quei cittadini molisani che hanno voglia di fare impresa, attività e crearsi un futuro nella nostra terra. Nessuno deve rimanere indietro! Fonte: www.molise5stelle.it



20/09/2013 - Il Registro Tumori del Molise: una storia infinita! La questione **Registro tumori**, di cui tanto si parla e che si ripresenta nelle cronache regionali ogni qual volta si annuncia una morte per causa oncologica o si viene a conoscenza di un nuovo caso di malattia, continua ad essere da noi seguita con molta attenzione. L'assessore **Petraroia**, Vice Presidente della Regione, nei giorni scorsi ha diffuso, a mezzo stampa, una nota da lui inviata ai dirigenti della Regione Molise e dell'Asrem responsabili del servizio. Nella nota si dice che stante il rilievo e la delicatezza della materia è opportuno completare ogni adempimento formale per rendere pienamente funzionante ed operativo il Registro Tumori in Molise. La nota del vice Presidente fa sapere che all'interno della Giunta Regionale c'è qualcuno che preme in direzione dell'effettiva attuazione del Registro Tumori. Poiché, come **MoVimento 5 Stelle**, abbiamo lo stesso obiettivo, ne prendiamo atto con soddisfazione, ma anche con non poche perplessità. Ci chiediamo come mai sia necessario rendere pubblica una sollecitazione ai responsabili del servizio da parte del Vice Presidente della Giunta. Forse c'è nella stessa maggioranza qualcuno che rema contro il Registro Tumori? Forse i responsabili politici intendono

addebitare ai funzionari preposti la mancata attuazione del registro? Non lo riteniamo possibile, consapevoli come siamo del fatto che in campo oncologico la Prevenzione primaria compete alla Politica e che l'istituzione del Registro Tumori è per noi un obiettivo prioritario, sul quale informeremo puntualmente e dettagliatamente i cittadini molisani. Nel nostro [primo articolo](#), abbiamo voluto fare un po' di chiarezza e di informazione sulla importanza dei registri e sulle caratteristiche intrinseche che li differenziano tra di loro ma che, al tempo stesso, li pongono in una situazione di stretta interdipendenza.

I **Registri** sono utili perché forniscono prevalentemente informazioni sulla incidenza e la prevalenza di una malattia ovvero, rispettivamente, quanti nuovi casi in un anno e quanti in uno specifico momento. Risultano, inoltre, degli strumenti essenziali per la programmazione della spesa sanitaria e per la valutazione dell'efficacia sia delle cure oncologiche sia delle campagne di screening. Adesso, abbiamo voluto ripercorrere la storia dell'attuazione di questo progetto tanto sentito da noi molisani e che, finalmente, ha qualche risposta. Una storia ricostruita sia attraverso dei colloqui con attori privilegiati di questa vicenda, sia accedendo a delibere di giunta regionale e ad atti amministrativi dell'ASRem. Una storia che, come più volte abbiamo detto, parte da lontano. Era il **2004** quando con Delibera di Giunta Regionale n. 1782 si è dato avvio al progetto attuativo per la "Costituzione del Registro Tumori della Popolazione della Regione Molise" con la sottoscrizione nel **2005** di una convenzione con la Lega Italiana per la lotta contro i Tumori (**LILT**) promotrice del progetto. Tale delibera si è tradotta sul piano pratico nella formazione del personale medico e in attività di

sperimentazione del programma di archiviazione, trasmissione, elaborazione e analisi dei dati con la predisposizione di un software da parte di Molise Dati in conformità alle indicazioni operative della LILT. A distanza di quattro anni, nel **2008** con Delibera di Giunta Regionale n. 427 viene revocata la Delibera n. 1224 del 2007 e si definiscono i provvedimenti per l'attuazione del "Progetto Registro tumori della Regione Molise" demandando alla Direzione V "Servizio Igiene e Prevenzione" la predisposizione di un apposito progetto, di concerto con l'ASReM, per garantire la continuità alla attività del predisposto Registro e il successivo accreditamento dello stesso presso l'Associazione Italia

Registri Tumori Onlus (**AIRTUM**). Nel **2012**, la Giunta Regionale (D.G.R. n. 297/2012) delibera ancora in merito facendo proprio il documento istruttorio contenente in oggetto "Indicazioni operative per l'attivazione del Registro Tumori di popolazione della Regione Molise, del Registro unico di mortalità e del Registro dei mesoteliomi" (richiamati in una nostra pubblicazione del 23 settembre 2012) e impegnando il Direttore Generale dell'ASReM a dare sollecita attuazione alle disposizioni contenute nel Documento istruttorio secondo i tempi e le modalità indicate. Ad oggi, molto è stato fatto grazie alla volontà di chi questo Registro l'ha voluto con forza e

determinazione. Ora mancano due atti dirigenziali per poter iniziare i lavori grazie anche alla collaborazione dei ricercatori AIRTUM che da sempre, in modo del tutto volontario, sostengono i registri in fase di start up fino all'accreditamento, fase fondamentale per poter dare risposte scientifiche alle domande che in molti si pongono. Vogliamo che questa sequenza di parole e delibere lunga quasi dieci anni ormai, giunga ad una conclusione, lo vogliamo noi del **MoVimento 5 Stelle**, lo vogliono tutti i cittadini molisani attenti alla salute e alla difesa del territorio. (**Molise - Patrizia MANZO M5S**)



La democrazia partecipativa è un processo che prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle decisioni che li riguardano direttamente, "bypassando" i rappresentanti formalmente eletti quando questi si rivelano sordi alle istanze ed alle esigenze della propria comunità; lavora per creare le condizioni affinché un numero sempre maggiore di soggetti, appartenenti alla comunità, abbia l'opportunità di portare un contributo significativo ai processi di decisione, partecipando direttamente alle scelte su temi di forte rilevanza pubblica e costruire decisioni maggiormente condivise ed attinenti alle reali necessità della comunità. Il sistema di partecipazione democratica, ha la capacità di **riavvicinare le istituzioni** alle esigenze del cittadino, migliorando l'efficacia della funzione pubblica e diventando promotore di sviluppo locale e coesione sociale. Il legislatore, con D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*" ha voluto dare attuazione ai **principi costituzionali** della democrazia diretta prevedendo all'art.8 (Partecipazione popolare) l'obbligo per gli enti locali di prevedere forme

di Democrazia Diretta. Il comune di Termoli, come tutti i comuni del Basso Molise, non ha mai recepito a pieno tali disposizioni; la grave carenza è stata portata [all'attenzione dell'opinione pubblica](#) pochi mesi fa proprio, dal MoVimento 5 Stelle. Sembra che qualcosa si stia muovendo. Notiamo con piacere, non solo nostro ma di tutta la cittadinanza attiva, che la I Commissione del Comune di Termoli, alla quale avremmo preso parte ai lavori volentieri, ha licenziato il testo dal titolo "*Regolamento per la disciplina degli organismi di partecipazione popolare e dell'istituto del Referendum Consultivo*". La stessa amministrazione ha successivamente comunicato la propria disponibilità nel recepire "eventuali proposte utili ad arricchire il percorso già avviato". Il MoVimento 5 Stelle Termoli, da tempo a lavoro sul tema, ha voluto dare il suo contributo alla redazione del testo, **presentando ufficialmente le sue integrazioni e considerazioni in merito**, tramite un [documento](#) redatto, in un' apposita assemblea di attivi, e depositato all'ufficio comunale preposto. Attraverso una serie di emendamenti si è voluto dare un'**impronta quanto più possibile democratica** al dettato normativo in questione, incentivando la **partecipazione al voto** dei cittadini e "depoliticizzando", dove possibile, l'intero procedimento e gli organi che lo coordinano affinché questo strumento sia davvero a

servizio della collettività, senza rischi di strumentalizzazione politica. In quest'ottica vanno intese, ad esempio, le proposte di modifica della "Commissione per il Referendum" che noi vorremmo fosse **apolitica**, presieduta dal Difensore Civico e non dal Sindaco, composta da liberi cittadini competenti in materia e non da Consiglieri comunali, come vorrebbe l'attuale norma. Altra proposta contenuta nel documento è quella riguardante un tema che è centrale nel dibattito del MoVimento: il "**Quorum Zero**", ovvero la possibilità di validare il referendum indipendentemente dal numero dei votanti affinché l'astensione non sia più un vantaggio aggiuntivo per chi è contrario all'oggetto del referendum e quindi il quorum non costituisca più un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo referendario. Qualora questo emendamento fosse accolto, il comune di Termoli potrebbe vantare un **primato di democrazia in Italia**. Infatti, ad esclusione di pochi comuni, tutti tra Trento e Bolzano (province autonome), la nostra città sarebbe tra le prime in Italia a dotarsi di un "referendum a quorum zero", un virtuosismo in materia di partecipazione democratica che potrebbe riscattare decenni di vuoto normativo e che renderebbe i nostri referendum, (se pur solo di consultazione) paritari addirittura a quelli in vigore in Svizzera, "comunità numero uno" in materia di partecipazione popolare. L'auspicio, in definitiva, è quello di incentivare

ulteriormente l'attuale amministrazione comunale ad adottare il testo di legge, colmando un vuoto di democrazia che da troppo tempo è realtà, consegnando finalmente nelle mani dei cittadini quello che la nostra Costituzione prima e lo Statuto poi prevedono da sempre. Ci auguriamo inoltre che l'amministrazione comunale sia quanto più aperta ed attenta alle nostre proposte, che le esamini obbiettivamente tenendo conto che ,quello del referendum, è un tema

che il MoVimento 5 Stelle porta avanti ed approfondisce da sempre con particolare accuratezza ed impegno. Il prossimo consiglio comunale può segnare un punto di partenza per il processo di sviluppo partecipativo della nostra città, un percorso che dovrà necessariamente proseguire con una **riforma statutaria** che introduca ulteriori forme di referendum, come il propositivo e l'abrogativo, e che non si fermi al solo referendum consultivo che,

ricordiamo, **non comporta alcun obbligo** per chi amministra. Confermando la nostra completa disponibilità alla collaborazione ai lavori dell'amministrazione comunale, osserviamo fiduciosi gli sviluppi dell' iter legislativo assieme a tutti i cittadini che attendono, da molto tempo, il riconoscimento del proprio **diritto di partecipazione** alla vita pubblica... che Termoli abbia il suo referendum! (Valerio FONTANA –M5S Molise)



L'ONESTO *Sardegna*



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione SARDEGNA

28/09/2013 – Notiziario a cura di Mario GALASSO da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 1



26/09/2013 - In bocca ai Lupi (Di Nicola di Cesare) In tempi neanche troppo lontani il **mercato del lavoro** si poteva considerare come un mondo abbastanza semplice e ordinato. Esistevano coloro che avevano un lavoro stabile e coloro che ne erano privi definiti “temporaneamente disoccupati”; al termine della vita lavorativa quasi certamente si conseguiva il diritto alla pensione. Questo sistema lineare, nel quale tutti si barcamenavano senza eccessi e senza particolari difficoltà, dai contorni vagamente “comunisti”, per molti non era affatto accettabile. La politica allora decise che nessuno si sarebbe dovuto accontentare solo di vivere ma che ci si doveva proiettare tutti verso il mondo radioso della produttività, guidati dalla stella polare dell’aumento dei suoi saggi di crescita. Si cominciò negli anni '80 del '900 con la standardizzazione dei sindacati alla linea della deregulation thatcheriana, attraverso il varo di una politica dei redditi volta al contenimento della crescita salariale (bisognava sconfiggere quel mostro dell’inflazione!); si decise dunque che la scala mobile fosse l’origine di tutti i mali; fu cancellata ma i disoccupati invece di diminuire aumentarono. Dal momento che nessuno sentì il rumore di Phillips rigirarsi nella tomba i professori della mano

invisibile del mercato promisero a tutti che, in cambio di flessibilità e mobilità del lavoro, ci sarebbero stati molti meno disoccupati. Flessibilità e mobilità furono concesse con gioia dalle gaudenti organizzazioni sindacali (le stesse di oggi) ma i disoccupati aumentarono ancora e quindi vennero nascosti ridefinendo i criteri statistici per la loro individuazione e catalogazione. Poi arrivarono i signori del FMI della BCE e dell’UE a dire che per far scendere la disoccupazione si sarebbe dovuto rinunciare a tutte quelle assurde tutele e a quegli opprimenti diritti dei lavoratori che impedivano ai datori di lavoro di assumere più personale. I diritti e le tutele vennero cancellati attraverso le leggi Treu e Biagi e i disoccupati aumentarono ancora. Si alzarono allora gli strali contro il costo del lavoro determinato da quell’assurda mania di rinnovare di frequente i contratti di categoria. I rinnovi contrattuali si rinnovarono solo per diminuire i salari reali ma i disoccupati continuarono imperterriti ad aumentare. Venne poi la volta del sommo agnello sacrificale, il cuore della legge 300; l’articolo 18 andava cancellato, tra lacrime coccodrillesche e pantomime televisive d’ improbabili ministri; si sarebbero finalmente aperte le porte del paradiso del lavoro, così che più nessuno sarebbe rimasto senza di che sfamarsi. Il risultato fu che il numero dei disoccupati crebbe fino a diventare un flagello biblico. Venne infine l’aumento della produttività a favore della competitività spinta; se non si possono più deprimere i salari orari allora che si allunghi l’orario di lavoro! Niente. L’esercito di

disoccupati si ingrossò a vista d’occhio. Non potendo più accrescere il numero dei disoccupati (si sarebbe dovuto assumere qualcuno per poi licenziarlo !), in piena temperie anarcoliberalista, il sistema generò quindi uno tra i peggiori dei suoi mostri sociali: il lavoratore indigente cioè quell’*individuo* il cui salario è insufficiente per vivere; questa singolare figura di schiavo moderno ha tuttavia un futuro assicurato, quello del pensionato percettore di una pensione inutile che non basta nemmeno a garantirgli il cibo per una settimana; condizione che potrebbe perfino essere motivo di orgoglio di fronte alla categoria dei pensionati senza pensione, detti anche “esodati”. Al termine di questa febbre riformatrice si fecero i conti e si scoprì che, a metterli insieme, tutte questi ex cittadini ormai trattati alla stregua di “sfigati, parassiti, nullafacenti”, di cui il sistema non sa che farsene, accompagnati dalla loro prole e consorteria, assommavano quasi a 10 milioni di teste; insomma 1/6 della popolazione. Ora la stampa dei “produttori non contribuenti” (cioè quel 10% di Italiani che incassano sempre e non pagano mai le tasse), unitamente ai proprietari esteri di aziende ex Italiane che pagano le tasse all’estero, fa i conti “preoccupata” con la discesa perentoria del mercato interno per mancanza di reddito, qualcuno si accorge che “quelle zavorre” non solo non hanno un salario di cittadinanza come in un qualsiasi paese del mondo (anche negli USA !) ma che campano loro malgrado a detrimento della ricchezza di amici e parenti caritatevoli così che il reddito

disponibile della classe media nel suo complesso si è ridotto davvero a poca roba. Tutto questo mentre i contribuenti spendono uno sproposito per un sistema pensionistico iniquo e polarizzato tra pensioni da fame e pensioni d'oro, ancora una volta mantenuto a carico di chi lavora e a favore di chi davvero parassita. Un sistema che fa pagare ai lavoratori dipendenti (ai fortunati che lavorano) anche il sostegno alle imprese realizzato attraverso la cosiddetta "cassa integrazione" (sempre in deroga); un feticcio di quello che fu un reale sostegno al reddito che la stampa di regime fa passare ancora come tale quando invece si tratta di sovvenzione mascherata alle aziende con un piede nella fossa. Nessuno lo dice, perché a dire che il re è nudo si rischia la testa, ma ormai è chiaro a tutti che se la base industriale di un paese è in grado di assorbire un dato numero di unità operative, non saranno certo la sottrazione dei diritti, l'abbassamento dei salari reali, la diminuzione del cuneo fiscale, l'aumento degli orari di lavoro a creare nuova occupazione. Per creare lavoro è necessario allargare la base industriale e produttiva di un sistema economico aperto, sia attraverso

un aumento degli investimenti produttivi che attraverso l'allargamento dei mercati (principalmente interni), ridando nel contempo fiato ai redditi attraverso la redistribuzione degli stessi. Panico ! In un paese come l'Italia nel quale da Roma in giù, da 40 anni, non si è investito un Euro se non in attività discutibili, nel quale il tasso di obsolescenza delle infrastrutture cresce a ritmi vertiginosi, dove il deficit burocratico amministrativo è spaventoso, il gap culturale ormai incolmabile e il buco delle finanze pubbliche siderale, pensare di trovare capitali da investire è quanto meno velleitario. E allora che si fa ? Come si farà a trovare altri 150 (centocinquanta !) miliardi di carico fiscale strutturale (pareggio di bilancio, fiscal compact, cuneo fiscale, investimenti) per ognuno dei prossimi venti anni a venire in assenza di sovranità monetaria, di sovranità fiscale, di politica industriale e ormai di sovranità legislativa, dal momento che ormai solo il 10% delle norme vigenti proviene dal parlamento dello stato? Non spaventatevi perché in realtà tutto tornerà a posto quando il disegno complessivo andrà a compimento. Vendendo tutto, ma proprio tutto,

i gioielli industriali di stato che fanno utili, fabbricati, terreni, parchi, spiagge, musei, acqua, concessioni per la ricerca petrolifera e gasifera e la produzione energetica; privatizzando sanità, istruzione, pensioni, strade, servizi comunali e amministrativi e ipotecando anche il culo delle prossime quattro generazioni sicuramente usciremo da questa crisi. Del resto è necessario fare ogni mossa possibile pur di non far pagare le tasse a quel 10% di Italiani che possiedono il 70% delle ricchezze del paese (per gran parte già nascoste all'estero) e lasciar tranquille le mafie che hanno in mano il gioco d'azzardo e sereni i trafficanti di transazioni finanziarie "over the counter"; tutti onesti cittadini che tengono ferme e improduttive le risorse che sarebbero necessarie a far rinascere l'Italia senza svendere il paese a prezzi di saldo. A meno che "loro" non abbiano già deciso di regalare il nostro stivale, isole comprese, proprio a quelli lì; quelli che da quarant'anni li pagano le campagne elettorali e gli appartamenti a loro insaputa..... Auguri a tutti e buoni anni a venire. (Fonte: <http://www.andreavallascas.it/p=227>)



L'ONESTO Alto Adige-Südtirol



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione Alto Adige SÜDTIROL

03/10/2013 – Notiziario a cura di **Rosario IACOVINO** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 1



Domande e Risposte le Donne del M5S si intervistano:

Che cosa hanno di speciale le donne di questo MoVimento? Che cosa vi unisce? Siamo donne e amiche e proveniamo da percorsi di vita e di lavoro diversi, abbiamo voglia di fare, attivare e smuovere un sistema che ci vede sempre più penalizzate come cittadine, mamme e donne. Ci uniscono i valori e i temi legati all'ambiente, alla salute, alla società e alla cultura, ai problemi delle persone meno fortunate di noi. **Quali sono i temi che vi stanno più a cuore, per cosa vi battete?** Ci battiamo per tutti quei temi che toccano le persone e la nostra quotidianità, ma non basta! Il nostro lavoro è fatto essenzialmente di incontri con la gente, di campagne informative, di gazebi e banchetti. Quello che ci preme e ci piace è recuperare il contatto diretto con i cittadini elettori perché ritornino ad essere protagonisti nelle istituzioni. Non vogliamo più delegare, vogliamo poter decidere anche noi come amministrare la cosa pubblica. Meno politici, più cittadini attivi! **Come? leggi tutto...** Tra le attività a noi più care ci sono i banchetti nelle piazze delle città, a Bolzano e a Merano, la raccolta firme per la Democrazia Diretta o a favore della legge sui rifiuti

raccontarci. Grazie a questi incontri abbiamo la possibilità di informare e di aggregare, creare comunità pensanti e consapevoli. Alcune di noi danno da anni voce ai cittadini, organizzando comitati e raccolte firme, portando all'attenzione delle amministrazioni locali le esigenze dei veri titolari del nostro territorio che siamo noi e non le lobby di interesse o "gli amici degli amici". A Bolzano per esempio ci battiamo da 3 anni a sostegno dei cittadini che non vogliono la costruzione di garage interrati privati nell'argine del Talvera, su un terreno pubblico in una zona sensibile dal punto di vista idrogeologico e naturalistico. Abbiamo anche organizzato una campagna di sensibilizzazione per salvare le scuole Pascoli, un edificio che fa parte della storia urbanistica della città e che la Provincia vuole abbattere, invece di ri-strutturarne e riqualificarlo, spendendo 90 milioni di soldi pubblici che in tempo di crisi sono un'enormità. **In ottobre ci saranno le elezioni provinciali, quali sono le cose che cambiereste in politica?** Non siamo per le quote, ma vorremmo una politica davvero rosa, più attenta alle esigenze delle donne che hanno famiglia e che esprimono il desiderio di fare politica, ma si vedono negare questo diritto per-ché i tempi della politica sono lunghi e complessi. Ci piacerebbe attivare tutte quelle misure per incentivare la paternità, come accade ormai in maniera diffusa nel Nordeuropa: parificare i diritti della maternità delle lavoratrici pubbliche e private, agevolare

ingresso delle donne nelle carriere dirigenziali secondo criteri di merito. **Qual è la prima misura che adottereste?** Innanzitutto la riduzione dei costi della politica e dei privilegi. La politica anche in Alto Adige è diventata un lusso; noi pensiamo che la politica sia un lavoro appassionante, pieno di responsabilità e faticoso. La retribuzione deve essere adeguata agli sforzi, agli impegni e alle competenze, ma non deve creare un divario così ampio e ingiustificato tra gli amministratori del paese e la gente. Vo-gliamo fare politica con trasparenza, ocularietà e buon senso, come le donne o le mamme quando devono gestire il budget familiare. Le elette del M5s restituiranno metà del compenso previsto per i consiglieri provinciali, come fanno tutti gli eletti del M5s nel resto d'Italia. **Quindi, le donne del M5S in politica cambieranno le regole del gioco?** Sì, affinché la politica non sia più un gioco da uomini. Perché chi lavora, pensa alla famiglia, organizza le attività dei figli e si dedica alla cura dei propri genitori anziani, come fanno le donne, sa capire quando il tempo è speso bene, a favore della collettività, e quando invece viene impiegato per fare propaganda, come spesso fanno i politici di professione. **Da mamme e da donne, che cosa ne pensate del sistema scolastico in Alto Adige?** Non possiamo lamentarci del sistema scolastico in Alto Adige, abbiamo, a differenza del resto d'Italia delle buone scuole, sicure e confortevoli (secondo i dati di Legambiente del 2012) e con

donne e mamme è una scuola senza etichette etniche, senza divisioni o barriere politiche: che sia possibile frequentare finalmente una scuola trilingue, made in South Tyrol, senza aspettare di andare all'Università! Guardiamo con curiosità al modello ladino, dove gli alunni imparano contemporaneamente e con successo tre, quattro lingue: ladino, italiano, tedesco e inglese. È davvero un peccato, un'occasione persa che non si possa adottare lo stesso sistema formativo per tutti. Certo, i progetti linguistici da noi non mancano, ma sono sempre frutto di strategie politiche ed elettorali per difendere la tutela di un gruppo rispetto ad un altro. Vorremmo una scuola plurilingue e senza ingerenze politiche, vorremmo, un domani, poter vedere i nostri figli andare a scuola con Hans e Klaus, con Roberto e Mohammad. Una scuola aperta, senza confini, né barriere. Il nostro lavoro sarà quello di sensibilizzare e informare per avviare finalmente un processo mentale e culturale di cambiamento.

posizione assumete all' interno del M5S? Di sostegno assoluto e tutela. Stiamo cercando di entrare in contatto con le comunità di donne straniere presenti sul nostro territorio. Molte di loro sono nostre amiche e ci raccontano del loro stato di isolamento dalla vita pubblica della nostra Provincia. Sono donne lavoratrici, determinate, integrate, ma hanno bisogno di essere incoraggiate. La Giunta degli stranieri, ad esempio. La presenza delle donne durante le elezioni del Presidente è ancora esigua e i presidenti che si susseguono sono quasi esclusivamente uomini. Lavoreremo affinché ci sia un obbligo di rappresentanza per le donne immigrate che hanno voglia di fare politica. Anche in questo caso, il percorso sarà complesso, ma la scuola, la

famiglia e le istituzioni insieme possono fare molto. L'educazione di genere nelle scuole, spazi dedicati di giornali e televisioni possono dare ampio risalto al nostro universo. **Perché avete aderito al M5S?** Molte di noi hanno già avuto in passato esperienze politiche e di attivismo civico, il M5S ci offre la possibilità di continuare a perseguire i nostri obiettivi in un clima di grande coraggio, con trasparenza e onestà di intenti. È quello di cui avevamo bisogno, un grande Movimento di cittadine e cittadini attivi che creano, smuovono e aggregano. Il M5S rappresenta un segnale forte e di discontinuità con il vecchio modo di fare politica. Il cittadino prima di tutto. Ma questo non basta, è necessario che ognuno di noi si attivi. Noi lo abbiamo già fatto! E voi? **Come commentate l'esclusione di Perugini e le ultime dichiarazioni di Borzaga?** Le dichiarazioni e i commenti lasciano il tempo che trovano, ci siamo trovati a dover lavorare con uomini che non apprezzano il lavoro e i contributi delle donne. Con uomini che non apprezzano le donne! Abbiamo pensato ad un certo punto di dimetterci in blocco con il rischio di non presentarci alle elezioni e quindi di sciogliere la lista. Ma non abbiamo voluto cedere alle provocazioni e alle cattiverie gratuite di uomini egocentrici e disfattisti con un senso del comune pari a zero e siamo andate avanti: il gruppo, a maggioranza, prima tra i candidati e poi nel gruppo attivisti, ha deciso, tramite votazione, l'esclusione di Andreas Perugini per motivi di incompatibilità relazionale e per alcuni versi ideologica. Il caso Borzaga, poi, è ancora più sconcertante: un candidato che dichiara di aver bluffato e mentito fingendo di fare parte di un gruppo per portare avanti la propria candidatura, è davvero inconcepibile. Una recita, un teatro per sostenere i propri

personali interessi. La nostra campagna elettorale è a costo zero, sacrificando famiglia, affetti e tempo ma di fronte alla cattiveria gratuita non siamo più disposte a subire; quando vogliamo, sappiamo essere molto, ma molto determinate. **Quali sono i vostri obiettivi futuri?** Innanzitutto portare a casa un ottimo risultato elettorale, i numeri e le donne valide non ci mancano, e poi ampliare la rete di cittadini sul territorio che ci permetta di lavorare in modo efficace e di raggiungere le periferie della nostra Provincia per portare la voce e le proposte del M5s in Consiglio Provinciale. Se ti interessa partecipare, scrivici : 5stellebz@gmail.com

Francesca Morrone, Maria Teresa Fortini, Alessia Giangrossi, Caterina Pifano, Sabrina Bresadola, Adriana Valle, Francesca Schir



28/09/2013 - CHI VOTA M5S RISPARMIA: Evviva! Come ogni 5 anni, i nostri politici si sono ricordati dei cittadini: siamo in periodo elettorale. Ora il cittadino, nella sua veste di elettore, diventa un "target" che la casta vuole colpire con pubblicità e marketing. A suon di milioni. Che tanto poi rientrano tramite i rimborsi elettorali. **Business as usual.** Con qualche novità: tutti ora parlano di riduzione dei costi

della politica, tema caro al Movimento 5 stelle. Che non vogliano copiarci? Beh, ne saremmo contenti, sarebbe un'ottima cosa. Ma proviamo a fare un veloce **"fact check"**, sfogliando i giornali di stamattina. Gli esponenti dei partiti della destra italiana, il cui programma elettorale può riassumersi nella frase "Voglio la poltrona per altri 5 anni", ora parlano di rivedere il trattamento di fine mandato (al quale il M5s rinuncia integralmente), omettendo però di dire che gli altri 9.000 euro circa se li tengono ben stretti (tra fisso e rimborsi spese). Perché non ragioniamo per compensi totali anziché sempre solo per parziali che servono a fare propaganda e nascondere la verità? Volete ridurre i costi della politica? Copiateci, firmate il nostro codice etico: **2500 netti al mese e basta**, niente diarie, niente vitalizi, niente trattamenti di fine mandato e niente rimborsi spese forfettarie. Vi aspettiamo numerosi. Fa specie anche sentire un esponente verde dichiarare che "dobbiamo ragionare sui costi della politica per non **DARE L'IDEA** ai cittadini di essere una casta." Questa frase contiene

l'implicita ammissione di esserlo, oltre alla volontà di nascondere. Non è che non l'avevamo capito, ma sentircelo dire fa comunque un certo effetto. Certo, anche loro rinunciano ad una parte dello stipendio – lo danno al partito. Grazie! Baumgartner della **SVP** sostiene invece che solo "uno stipendio decoroso fa in modo che i politici non siano condizionabili dalle lobby". Bene, ha parlato il **partito delle lobby**, delle cordate e dei favori ai capitali amici. Dobbiamo trarre la conclusione, che se erano al soldo delle lobby finora con gli stipendi d'oro, ora che questi con la nuova legislatura sono stati ridotti saranno quindi ancora di più al servizio delle stesse? Con stupore ancora maggiore invece leggiamo le parole del segretario del SVP, Martin Alber, che con orgoglio annuncia una campagna **"LOW COST"** della stella alpina per **"solo" 1 milione** di euro. È evidente che la casta ha perso il contatto con la realtà. Saranno altrettanto orgogliosi i cittadini di leggere questa bella notizia, mentre stanno racimolando i soldi per pagare l'affitto e arrivare a fine mese con la spesa? Magari, caro Alber, citando **Maria Antonietta**, potresti dire loro che

se non hanno pane, potranno sempre mangiare le **brioche**. I candidati del M5s spendono invece 50 euro a testa per la campagna elettorale e **NON** vi riempiranno la cassetta delle lettere e parabrezza con santini di ogni specie di carta da mandare al macero. Il **M5s** è l'unica forza politica a **rinunciare ai rimborsi elettorali**. Alle provinciali del 27 ottobre 2013 chi voterà per il M5s contribuirà a diminuire la spesa pubblica. I candidati hanno preso un impegno scritto nei confronti dei cittadini e manterranno le promesse come stanno dimostrando gli eletti M5S in Parlamento e nelle altre Regioni italiane. Il **M5s rispetta la volontà popolare del referendum del 1993** che sancì l'abolizione dei finanziamenti pubblici. Il M5s ha già rinunciato a 4,2 milioni di rimborsi elettorali a livello nazionale. A luglio, in occasione del Restitution Day, i parlamentari M5S hanno restituito 1,5 milioni di euro. Se gli altri parlamentari adottassero lo stesso codice comportamentale si risparmierebbero 40 milioni di euro! **Abbiate il coraggio di copiarci!** (Fonte: www.altoadige5stelle.it M5s AA-S)



L'ONESTO ^{Abruzzo}



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione ABRUZZO

05/10/2013 – Notiziario a cura di **Rosario IACOVINO** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO 1



05/10/2013 - Le domande del cittadino Senatore Abruzzese M5S Castaldi all'AD ENI

Nei giorni scorsi nella Decima Commissione del Senato vi è stata l'audizione, nell'ambito della indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese, dell'AD di ENI, Scaroni.

“Abbiamo fatto le nostre domande sul tema della indagine.” A parlare i Senatori M5S Castaldi (Abruzzese), Girotto, Petrocelli, Santangelo.

“Ma abbiamo pensato che alla multinazionale del fossile che andrebbe assegnato il tormentone della pubblicità Rai...di tutto di più. Con poteri assoluti di pubblicità occulta, sottoforma di finti articoli di cronaca sui vari quotidiani nazionali, mentre sono nella realtà veri e propri messaggi pubblicitari ben pagati, la società del Cane a sei zampe imperversa sbattendosene di regole e ambiente, anche grazie a stuoli di geologi pronti ad affermare il tutto e il contrario di tutto.

Le sue piattaforme si incendiano e si inabissano nei mari di tutto il mondo (risparmiano sulla sicurezza?), e colonizzano il Mediterraneo, grazie ai buoni rapporti coi governi e con i ministri. Le sue trivelle sulla terraferma perforano dovunque c'è una convenienza economica, sbattendosene di creare rischi alla salute e paure sociali e guasti

L'Eni perfora a 800 metri da un ospedale, a 300 da un paese, a 2 km. da una diga, dentro gli alvei dei fiumi, lungo le faglie sismogenetiche, non rende pubblici i piani ingegneristici, usa acidi tossici e se ne frega del rischio di inquinare la catena alimentare umana dato che perfora indisturbata lungo le aree di ricarica delle sorgenti dei fiumi.

Scaroni rispondi, rivolto all'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, c'è sembrato per questo il minimo atto dovuto, partendo da una serie di domande utili a comprendere come la multinazionale italiana si rapporti con i cittadini, l'ambiente e le risorse primarie dei territori. Attendiamo le sue risposte.”

Queste le domande:

1) Quali studi indipendenti l'Eni vanta per giustificare l'uso di sostanze tossiche e nocive nel sottosuolo italiano; la moria di pesci nei laghi e nei fiumi; le perforazioni e la reiniezione di acqua di strato ad alta pressione in aree sismiche, in aree di ricarica dei bacini idrici del sottosuolo e in prossimità di centri abitati, attività sociali e aree coltivate?

2) Che fine fanno le migliaia di tonnellate annue di rifiuti prodotti da una piattaforma marina o da una trivella in terraferma e se esiste un registro dei fanghi e dei rifiuti petroliferi?

3) Perché non sono pubblici i piani ingegneristici dei singoli pozzi in terra e mare al fine di capire cosa accade, con quale tecnica e sostanze chimiche perforano e cosa si incontra nel sottosuolo pubblico?

4) Come si spiega un costo del 33% più alto del prezzo del gas in Italia,

condizioni commerciali, strutturali e di regolamentazione dei prezzi al dettaglio simili all'Italia?

5) Chi paga i danni delle emissioni climateranti e inquinanti?

6) Se non ritiene di dover rallentare la corsa alla perforazione selvaggia nel Mar Mediterraneo e in aree dagli ecosistemi delicati, come le pianure e l'Appennino italiani, dato che oggi è possibile abbattere l'apporto del fossile alla produzione di energia elettrica?

7) Se risponderà alla denuncia fatta dal M5S in Aula al Senato sul sospetto di costituzione di fondi neri in Basilicata nei pozzi dichiarati a gas, ma che inquinano col petrolio?



04/10/2013 - TRIBUNALI: BLUNDO, 'PER AVEZZANO E SULMONA FORSE PROROGA AL 2018' L'AQUILA - "Il ministro della Giustizia Cancellieri si è detta disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi di prorogare la chiusura dei Tribunali di Avezzano e Sulmona dal 2015 al 2018, così come era stato da me proposto in un Disegno di Legge presentato in Senato l'11 Luglio scorso, con riferimento alla Legge della Senatrice Pelino del 2012".

A dichiararlo è senatrice del Movimento Cinque Stelle Enza Blundo, a seguito dell'incontro con il Ministro, svoltosi in mattinata in Via Arenula alla presenza dei parlamentari e delle autorità locali abruzzesi, concordi

tribunale dell'Aquila. "Durante la riunione - continua la cittadina - ho inoltre esposto la necessità di rivedere l'impianto della Riforma della Geografia Giudiziaria, tenendo finalmente conto delle peculiarità orografiche dei territori e considerando la possibilità di rivedere ed ampliare il bacino di utenza del Tribunale di Sulmona, fino ad arrivare al necessario requisito del superamento dei 100 mila abitanti".

"È necessario assicurare ai cittadini un diritto primario come quello della giustizia e non penalizzare realtà giudiziarie operative e di qualità come Avezzano e Sulmona, quest'ultima una delle più modernizzate d'Italia, grazie al diffusissimo ricorso al processo telematico", conclude Blundo.



02/10/2013 - Una ...'visita' alla Guardia Medica. La Regione Abruzzo con il Decreto 61/2013 del 27 agosto scorso, ha dato mandato alle Asl per la chiusura, con effetto immediato, delle sedi di guardia medica in Abruzzo.

L'articolo 64 dell'Accordo Collettivo Nazionale la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale prevede per le Regioni la possibilità di variare il rapporto numerico

medici/popolazione del 30% al di sopra o al di sotto del rapporto 1/5000 abitanti, creando una situazione di insostenibilità in territori che per vastità geografica e morfologia non consentono - nei fatti - alla Guardia Medica un'adeguata copertura.

Il decreto in oggetto prevede la chiusura in ambito provinciale di sette sedi per Teramo, sette per Chieti, sei per l'Aquila e due per Pescara: San Valentino e Catignano. Questi ultimi sono localizzati in comuni con una bassa densità di abitanti ma entrambi dislocati in un territorio disagiato e con un'alta percentuale di anziani (circa il 65%). Ricordiamo per chi non conoscesse la zona, che la viabilità è difficoltosa soprattutto nel periodo invernale, dove alla pericolosità delle strade si sommano le avverse condizioni meteorologiche.

La chiusura dei presidi di guardia medica costituisce l'ennesimo di una lunga serie di provvedimenti presi dal Governo della nostra Regione nell'ambito del servizio sanitario pubblico di base che evidenzia una scarsissima attenzione ai reali bisogni cittadini. Non riusciamo ad immaginare, come le sedi di "pronto soccorso" degli ospedali posti nelle vicinanze dei Presidi chiusi riusciranno a far fronte all'ulteriore problematica dell'aumento del numero di emergenze mediche che dovranno trattare, e come i cittadini pagheranno questo servizio (le prestazioni erogate dalla guardia

medica NON sono soggette al pagamento del ticket) in un momento di grave recessione economica.

Una delegazione di alcuni attivisti del Movimento 5 Stelle di Pescara, ha visitato oggi gli uffici del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore. Lo scopo era incontrare il Sindaco, Antonio Saia, e chiedere quali iniziative aveva messo in atto per far fronte a questo scellerato provvedimento, preso dal governo della Regione Abruzzo, sulla chiusura del presidio di guardia medica nel suo comune che copre anche i vicini Abbateggio e Roccamorice.

Il Movimento 5 Stelle di Pescara ha iniziato una azione di confronto e controllo del territorio in materia di sanità portando all'attenzione delle amministrazioni coinvolte dai tagli e della popolazione la gravità di questi provvedimenti e le conseguenze per i cittadini. Il M5S vuole sensibilizzare tutta l'opinione pubblica su questo importante problema che rischia di compromettere il funzionamento di un settore già travolto da scandali di una gestione dissennata della cosa pubblica. Il mantenimento o la chiusura delle sedi della Guardia medica non può essere considerata una voce di bilancio da risolvere, ma un servizio per il bene della collettività.

Fonte
(www.movimento5stelleabruzzo.it)



L'ONESTO

www.lonesto.it



NOTIZIE ★ A 5 STELLE ★ UNICA E ★ VERA ★ OPPOSIZIONE AL ★ GOVERNO

Redazione Tel 368-3106328

01/10/2013 – Notiziario a cura di **Rosario IACOVINO** da stampare e diffondere – ANNO 1 NUMERO X

PROPOSTE DEI CITTADINI

Legislatura ... - Bozza di Disegno di legge N.

Da presentare a	 LEGISLATURA.....N°
Senato della Repubblica o	
Camera dei Deputati	

BOZZA di DISEGNO DI LEGGE di Iniziativa popolare e dei Sindaci

DA COMUNICARE ALLA PRESIDENZA di Camera o Senato

Misure per l'istituzione di un reddito di cittadinanza mediante il

Buono Spesa Familiare” o “Stability Family”

Il presente disegno di legge ha come obiettivo quello di inserire nell'ordinamento della Repubblica Italiana un **Reddito di cittadinanza** denominato “**Buono Spesa Familiare**”.

Il “**Buono Spesa Familiare**” nasce quale elemento reddituale ausiliario per ogni Cittadino Italiano rispetto al reddito conseguito con il lavoro.

Ne hanno diritto tutte le Famiglie, le coppie di fatto e di diritto, i singoli cittadini.

L'obiettivo è quello di rendere **possibile per tutti**, con uno strumento **Nazionale e Pubblico**, controllato e gestito esclusivamente dai **Cittadini della Repubblica Italiana**, una abbondanza tale da permettere una vita libera e un'esistenza capace di soddisfare i **bisogni fisiologici** primari, di aumentare la **sicurezza sociale** e il **Benessere**, tanto quello **individuale** che quello delle **Comunità Locali (Comuni)**, di favorire i **rapporti e le relazioni sociali**,

di agevolare le legittime aspirazioni, le **inclinazioni culturali e sportive**, le **convinzioni potenzianti**, favorire il **riconoscimento sociale**, valorizzare l'**autorealizzazione individuale**.

Gli ultimi avvenimenti e le criticità innescate dalle modalità di azione del “mondo della Finanza”, ingigantite dalla crescente globalizzazione, dimostrano i limiti di un modello che mentre moltiplica i titoli mobiliari, i derivati e privilegia le rendite finanziarie, con emissioni di titoli del debito pubblico ad alti tassi di interesse, comprime nello stesso tempo, i redditi dell'economia reale. L'inadeguatezza di questi redditi non consente un sufficiente scambio di beni e servizi sul mercato interno, rendendo di fatto impossibile la crescita, tanto auspicata da tutti.

Pertanto riteniamo che l'attuale sistema economico finanziario interno, con particolare riferimento al mercato di beni e servizi, possa essere migliorato, se **affiancato** da un modello che rivolga una maggiore

attenzione ai redditi e all'economia reale attraverso l'inserimento di un **buono spesa**, valido e accettato all'interno della nostra Comunità Nazionale.

L'attuale "**modello della moneta debito**" consente, alle banche centrali, istituzioni oggi in larga parte riferite a privati, di poter esercitare, in senso monopolistico (ad uno solo viene concesso di vendere) o oligopolistico (a pochi è concesso di vendere), la vendita della moneta. Hanno ricevuto in regalo, per legge, la possibilità di "**cultivare il Campo di Pomodori**", inizialmente di proprietà pubblica, per produrre frutti, "**I Pomodori**" appunto, sotto forma di banconote. Questa tipologia di denaro genera una massa monetaria collegata, riferita e "**garantita**" percentualmente dal PIL - Prodotto Interno Lordo - (ore lavoro per ricchezza prodotta da una massa di cittadini). La proposta è pertanto quella di affiancare all'attuale modello della "**moneta debito**" il **modello della moneta credito** con il quale i cittadini si "**riappropriano del loro Campo di Pomodori**" utilizzando i frutti come mezzo di scambio. Questo mezzo di scambio è costituito da "**buoni spesa**" collegati e garantiti dallo stesso patrimonio dello Stato che, anziché essere alienato dai "soliti advisor ai soliti noti", viene segregato fiduciariamente in un Trust di diritto italiano. I beneficiari sono i cittadini di tutti gli 8094 **Comuni Italiani**, che ricevono un **reddito di cittadinanza** erogato a tutte le Famiglie.

IL primo modello quello della "**moneta debito**", si concretizza oggi con l'emissione di un **denaro** che non "**è misura del valore**", è instabile, gravato da interessi, produce distorsioni alimentando illusioni e paure. L'attuale sistema contribuisce all'arricchimento indebito di pochi monopolisti. La "**Moneta Credito**" invece, realizzata con il "**buono spesa familiare**", rappresenta un mezzo di scambio di beni e servizi, ne misura il valore, creando stabilità sul mercato. Ha un relativo costo di produzione e non grava gli utilizzatori di costi di interessi.

Questo disegno di legge vuole essere una "**Proposta Ribelle Non Violenta**", una via verso una soluzione "**demopolistica**" (nuovo termine con il quale il popolo concede a una fiduciaria pubblica di emettere e distribuire un bene o un servizio).

Questa proposta vuole essere un modo per allontanarsi da un Film, da una sceneggiatura, da un copione e da **registi** che ritengono che oltre alle materie prime Petrolio e Gas ve ne sia una terza "**I Pomodori**" (

euro e dollari) che "**seppur coltivati su campi pubblici**" producono utili per pochi, indebitando le collettività nazionali e continentali.

Vuole essere un modo per scrivere, con le solite sette note, un nuovo spartito, per ascoltare una **nuova musica** diretta da **nuovi direttori d'orchestra** e i cui **diritti d'autore** creino valore per i cittadini che l'ascoltano e ne fruiscono anziché utili e diritti d'autore per il sistema di diffusione

Questo **buono spesa familiare**, creato sotto forma di valore elettronico, di **moneta legale fiduciaria elettronica**, scambiata solo con transazioni virtuali ha, come già evidenziato, un costo di produzione presso che nullo, e comunque inferiore a quello della stampa delle banconote.

Il legislatore eletto, ha pertanto il dovere di riconoscere il problema e recepire un disegno di legge di **iniziativa popolare** ascoltando e considerando proposte contenenti soluzioni innovative, provenienti da settori della **Società Civile** diversi da quelli utilizzati e proposti da quegli stessi Settori Finanziari che hanno creato il problema stesso.

Un reddito da lavoro insufficiente impoverisce le persone più deboli, favorisce la contrazione del mercato dei consumi interni, contribuisce ad aumentare la disoccupazione, crea svalutazione individuale e un senso di inadeguatezza collettiva che insieme creano un volano per il malessere, la depressione e l'emarginazione sociale, condizioni che la nostra Costituzione, nei principi fondamentali, agli articoli 2 e 3 ne riconosce e ne impone il superamento.

Pari attenzione al riconoscimento e al superamento delle condizioni di debolezza sociale ci provengono dalle istituzioni europee che li identificano come violazioni della dignità umana e dei diritti fondamentali;

Anche nel Capo IV - **Solidarietà** - l'articolo 33 comma 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea redatta a Nizza il 7 dicembre 2000 dal Parlamento, il Consiglio e la Commissione Europea garantisce la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale.

Questo disegno di legge vuole pertanto aumentare le possibilità individuali, all'interno del nucleo familiare, incrementando la capacità di spesa e i consumi producendo vantaggi diffusi anche alle

Aziende commerciali , alle piccole e medie imprese, favorendo crescita e sviluppo.

Art. 1.

Istituzione del buono spesa Familiare

Comma 1. In attuazione ai principi fondamentali sanciti dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e ai principi di cui agli articoli 2, 3, 4, 5 e 38 della Costituzione è istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il **Buono spesa familiare** o Stability Family.

Comma 2. Il Buono spesa familiare (Stability Family) nasce per dare alle Famiglie le risorse minime per soddisfare i bisogni primari e favorire la crescita e l'istruzione dei figli. Nasce per consentire alle donne di vivere una maternità piena e serena, per integrare il reddito in caso di precariato, cassa integrazione , disoccupazione, come strumento economico finalizzato all'attenuamento dell'emarginazione. Nasce per contrastare il crescente disagio economico ,il malessere fisico e le recenti e numerose disperate azioni estreme di autolesionismo.

Comma 3. Le prestazioni del buono spesa familiare sono garantite uniformemente su tutto il territorio nazionale ai sensi *dell' articolo 117 , II comma , lettera m della Costituzione* .Lo Stato concorre al finanziamento delle prestazioni del reddito minimo di cittadinanza nel rispetto di quanto previsto *dai commi II , III e V dell' articolo 119 della Costituzione* ; in caso di inadempienza da parte delle regioni, lo Stato esercita i poteri sostitutivi di cui all' *art 120 II comma della Costituzione*.

Art. 2.

Definizioni e Prestazioni

Comma 1. Definizioni

Ai fini della presente legge si intende per:

- a)** IL buono spesa familiare (Stability Family) viene erogato sotto forma di MONETA LEGALE ELETTRONICA mediante apertura di conto corrente - zero spese - appoggiato su una carta di credito ricaricabile dotata di IBAN di proprietà pubblica ovvero dei **Cittadini della Repubblica Italiana**.

- b)** Una carta di credito ricaricabile viene assegnata a tutte le famiglie e consegnata al Capo di ogni Famiglia.
- c)** Una carta di credito ricaricabile viene assegnata ad ogni componente della famiglia, pertanto se la stessa famiglia è composta da **quattro** persone disporrà di **cinque** carte ricaricabili, una per ogni membro del nucleo familiare al di sopra degli anni 16, in aggiunta a quella di cui al paragrafo precedente **(b)**.
- d)** Per i figli sotto i 16 anni il valore del buono spesa loro spettante viene inserito nella carta principale del nucleo familiare. Al raggiungimento degli anni 16 verrà loro consegnata la carta spettante.
- e)** Una carta ricaricabile è consegnata ad ogni attività titolare di partita iva , sia essa ditta individuale che Società, iscritta nel registro delle imprese, ad ogni associazione no profit, di fatto e di diritto , ad ogni ente pubblico.
- f)** Le carte rilasciate ai soggetti di cui alla lettera **e)** del presente articolo non usufruiscono dell'accredito mensile "buono spesa Familiare" da parte dell'ente erogante.
- g)** La carta ricaricabile riporta l'indicazione "**Repubblica Italiana**" unitamente all'indicazione del **COMUNE** di residenza della Famiglia o della sede di altro titolare sia esso persona fisica, giuridica, ente e associazione. La carta ha un numero collegato con il codice Fiscale o la Partita Iva del titolare.
- h)** Ogni carta, entro il giorno 1 e il giorno 15 di ogni mese, viene ricaricata con **ecolire** , un moneta elettronica a corso legale , di proprietà dei **Cittadini della Repubblica Italiana**, accettata e valida su tutto il territorio della Repubblica ,con la quale acquistare beni e servizi.
- i)** Il valore dell'**ECOLIRA** è il doppio di quello dell'euro.
- j)** Rapporto di cambio – L'Ecolira non è convertibile con nessuna altra moneta.
- k)** L'uso della carta è consentito al solo titolare.

Comma 2 Prestazioni

Il buono spesa familiare (Stability Family) si articola nelle seguenti prestazioni:

- a)** al Capofamiglia di cui all'articolo 2, comma 1, lettere **b)** è consegnata una carta che verrà ricaricata, nelle modalità espresse al punto **h)** del medesimo articolo, con un valore totale mensile di **400,00 (quattrocento) ecolire** , rivalutate sulla base degli

indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

b) Residente nel comune da dodici mesi

b) per ciascuno dei componenti della famiglia, quali beneficiari definiti all'articolo 2, comma 1, lettere *c)*, *d)*, è consegnata una carta che verrà ricaricata, nelle modalità espresse al punto *h)* dell'articolo 2 comma 1, con un valore totale mensile di **200,00 (duecento) euro**, rivalutate sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

Comma 3. Tutte le prestazioni relative ai soggetti di cui al comma 2 a) b) sono cumulabili, dai soggetti beneficiari, con altri redditi da lavoro, con rendite mobiliari e/o immobiliari, unitamente ai trattamenti di sostegno al reddito, ivi compresi i trattamenti pensionistici, di cassa integrazione, previdenziali ed assistenziali erogati dallo Stato, da enti pubblici, dalle regioni e dai comuni nelle forme e nei modi conosciuti e accettati.

Comma 4. E' prevista una riduzione del 50 % sull'erogazione della prestazione di cui all'articolo 2, comma 2 capi *b,c* per i titolari il cui periodo di disoccupazione venga a protrarsi oltre il 18° mese di inattività.

Comma 5. E' previsto un aumento del 100% sull'erogazione della prestazione di cui all'art 2 comma 2 capi *b,c* per gli **studenti** delle scuole **medie superiori**, dal terzo al quinto anno con media uguale o superiore all'8,1- **studenti universitari** iscritti, non fuoricorso, con media uguale o superiore al 25/30° - neolaureati con media superiore ai 25/30° per i primi due anni di lavoro dopo la laurea.

Art. 3.

Soggetti beneficiari e requisiti

Comma 1. Sono beneficiari del “**buono spesa familiare**” tutti i cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *b) c) d)* nelle modalità definite all'articolo 2, comma 2, lettere *a), b)*

Comma 2. I beneficiari indicati al comma precedente (**comma 1 art. 3**), devono possedere, per ricevere la carta di credito di cui all'articolo 2, comma 1 lettera *a)* i seguenti requisiti:

a) Cittadinanza Italiana

Art. 4.

Compiti degli enti locali

Comma 1. In sede di Conferenza unificata di cui all' **art 8 del decreto legislativo 28 Agosto 1997, n 28** e successive modificazioni, sono definite, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le linee guida per il riconoscimento e l'erogazione delle prestazioni del reddito minimo di cittadinanza, in misura uniforme, su tutto il territorio nazionale.

Comma 2. I comuni e i Sindaci, nel rispetto delle linee guida di cui al comma 1, adottano il regolamento per l'erogazione del reddito minimo di cittadinanza. In particolare il regolamento stabilisce le modalità di accesso alle prestazioni di cui all'articolo 2 comma 2 lettere *a), b)* le modalità di sospensione, esclusione e decadenza dalle prestazioni medesime.

Comma 3. I Comuni nello stabilire le modalità di consegna delle carte di cui all' articolo 2 comma 1 lettere *b,c,d* devono procedere nei modi sottoindicati :

- a)* Le prime carte sono consegnate ai titolari identificati **all'art 2 comma 1 lettera e) che, pur non avendo diritto** al bonus spesa famiglia, utilizzeranno la carta medesima come un vero e proprio conto corrente. In essa verranno accreditate le transazioni dei possessori delle carte nelle quali transita il reddito di cittadinanza (art 2 comma 1 capi *b,c,d*)
- b)* La consegna deve iniziare nelle zone centrali e procedere in quelle periferiche delle città.
- c)* Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ogni Giunta Comunale, a seguito di appropriata delibera, doterà la struttura comunale di un apposito ufficio della Famiglia di dimensioni e personale adeguati alle mansioni e alle necessità della singola area comunale.
- d)* Entro novanta giorni, ogni giunta comunale, predisporrà la lista di tutti i nuclei familiari all'interno del comune
- e)* Provvederà alla consegna a domicilio per quelle famiglie impossibilitate al ritiro personale

Art. 5.

Sospensione, esclusione e decadenza e limiti delle prestazioni

Comma1. Il diritto al buono spesa familiare si acquisisce dalla nascita e decade con la morte.

- a) La carta viene ritirata e l'erogazione viene sospesa e revocata a tutti i cittadini condannati con sentenza passata in giudicato.
- b) I valori dei depositi delle carte di cui alla lettera a) vengono accantonate nella riserva del TRUST senza subire rivalutazioni o svalutazioni.
- c) La carta viene ritirata e l'erogazione viene in via temporanea sospesa, a tutti i cittadini incarcerati, per tutto il periodo della detenzione.
- d) All'atto della scarcerazione la carta viene riconsegnata e l'erogazione, temporaneamente sospesa, viene ripristinata.
- e) Il reddito "buono spesa familiare non produce interessi.
- f) Il reddito "buono spesa familiare" non è soggetto a tassazione e non deve essere dichiarato nella dichiarazione dei redditi annuale.
- g) Su tutta la massa erogata mensilmente viene prelevata e accantonata, nella riserva del Trust, una percentuale pari all'1%.
- h) Due volte all'anno, il 30 Giugno e il 31 Dicembre, tutta la massa monetaria presente all'interno dei conti riferiti a ciascuna carta, verrà decurtata di un percentuale pari al 2,5 %; il relativo valore verrà accantonato nella riserva del Trust.
- i) Tale decurtazione potrà variare, nel tempo, per stabilizzare la Massa stessa e prevenire significativi meccanismi inflattivi.
- j) I cittadini, titolari della carta, possono depositare fino ad un massimo di 100 g di oro ogni mese e riceverne il controvalore in ecoline.
- k) L'oro, depositato in pegno, rimane di proprietà del disponente. Il riscatto può avvenire con preavviso di 60 gg, trascorsi 12 mesi dall'avvenuto deposito.

Art.6.

Creazione di un fondo di garanzia

Comma 1 - I disponenti per la creazione del fondo : Viene istituito un fondo di garanzia pubblico, di cui sono beneficiari tutti i cittadini Italiani, mediante istituzione di **Trust di diritto italiano, al quale viene dato il nome di " Campo di Pomodori "** in cui vengono segregati beni immobili di proprietà dello

stato, nonché beni pubblici e/o culturali, di interesse storico artistico nonché le riserve auree di proprietà della Repubblica Italiana.

Capo a) Lo Stato Italiano sarà pertanto il primo disponente.

Capo b) Il " Campo ", sotto forma di Trust, sarà costituito a patrimoni segregati, pertanto ogni **Comune Italiano** disporrà e segregherà separatamente i beni pubblici e i beni culturali locali, di proprietà comunale all'interno del fondo stesso; il patrimonio conferito e segregato rimarrà così separato e riferito al comune medesimo.

Capo c) Le Regioni, le Provincie e **tutti gli enti pubblici e gli istituti di diritto pubblico** disporranno i loro beni all'interno del **Trust**; il patrimonio conferito e segregato rimarrà pertanto separato e riferito all'ente pubblico e agli istituti di diritto pubblico che hanno disposto il conferimento.

Capo e) L'ente proprietario e disponente il bene segregato conserva comunque l'ordinaria e straordinaria manutenzione del bene medesimo.

Capo f) Per quanto attiene alle **Riserve Aure Nazionali** si dispone il rientro e la custodia delle medesime in apposite strutture di proprietà del Trust stesso.

Comma 2 - Il Trustee : Il Trust, il cui scopo unico è quello di segregare i patrimoni e mantenerli quale controvalore del reddito di cittadinanza viene gestito da un Trustee composto da un consiglio di cinque sindaci dei Comuni Italiani che osserveranno, nel loro incarico, **la diligenza del buon padre di famiglia.**

Capo a) Il consiglio rimarrà in carica per dodici mesi al termine dei quali verrà sostituito da un nuovo consiglio.

Capo b) La carica di Trustee nel consiglio può essere ricoperta una sola volta, pertanto non è previsto, in alcun caso un secondo mandato.

Capo c) I sindaci verranno estratti a sorte tra tutti i **Sindaci Italiani** che daranno la loro disponibilità e si presenteranno alla riunione nazionale dell'Anci. Requisito indispensabile sarà quello di non avere mai subito incriminazioni e/o condanne, anche di primo grado; cura dell'Associazione ANCI sarà quella di organizzare corsi di formazione e informazione sul

trust, la cui partecipazione sarà propedeutica e requisito indispensabile per l'accesso al sorteggio.

Art.7.

Disposizioni finanziarie

Capo d) Il consiglio dei Trustee coopererà all'interno del consiglio stesso tre professionisti un avvocato, un notaio, un commercialista, scelti tra i migliori e competenti in materia di trust.

Capo e) I professionisti nominati rimarranno in carica per un solo mandato

Capo f) Ogni incarico, all'interno del trust, è svolto a titolo gratuito.

Comma 3 - Criterio di selezione dei Trustee all'interno della Associazioni dei Comuni Italiani :

I membri del consiglio dei cinque Trustee verranno scelti nel modo sotto riportato

- Uno scelto tra i sindaci delle città con numero di abitanti superiori ai 500.000 (cinquecentomila)
- Uno scelto tra i sindaci delle città da 100000 a 500000 abitanti
- Uno scelto tra i sindaci delle città da 50000 a centomila abitanti
- Due scelti tra i sindaci delle città da 1000 a 50000 abitanti

Comma 4) - I Beneficiari :

I beneficiari del **Trust** sono tutti i Cittadini Italiani titolari del reddito di cittadinanza.

Comma 5) – Il Guardiano :

Il comitato dei Guardiani è composto dal Presidente dell'Anci e da dieci cittadini estratti a sorte dalle liste elettorali, previa accettazione e successivo corso di formazione sul Trust e acquisizione della relativa abilitazione.

Capo 1) I cittadini estratti a sorte, per far parte del comitato dei Guardiani, rimarranno in carica per due anni, per un solo mandato, e verranno sostituiti con le medesime modalità di cui al precedente comma 5 del presente articolo.

Capo 2) Nel comitato dei guardiani saranno inseriti tutti i componenti del consiglio dei Trustee, cessati alla fine del mandato; rimarranno nel consiglio dei guardiani per altri dodici mesi e sempre per una sola volta.

Comma 1) Il reddito di cittadinanza, mediante bonus familiare, viene erogato con la distribuzione della carta prepagata ricaricabile stimata in numero di 60.000.000 (sessantamila) di unità, relative al numero della popolazione, e di 23.000.000 (ventitrèmilioni) di unità relative al numero delle famiglie.

La moneta legale necessaria per ricaricare, con il family bonus, le carte prepagate, ammonta a **circa 28,4 ML (miliardi)** ogni mese.

Ogni mese dovranno essere segregati nel trust 2,84 ML(il 10 % di quanto virtualmente erogato)

Comma 2) Per la creazione degli uffici comunali della famiglia, valutati in 8094, e i maggiori oneri ad essa collegati, derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e valutati in 80000,00 - ottantamila euro - per ogni comune e per un totale di 64.752.000 (sessantaquattromilionesettecentocinquantaquattremila euro), a decorrere dall'anno 2013, si provvede a valere sui maggiori risparmi di spesa di cui al presente articolo.

Comma 3) Risparmi derivanti dalla razionalizzazione nell'uso delle auto blu della pubblica amministrazione come segue:

Capo 1) Tutti coloro che hanno cessato il loro incarico pubblico, a qualsiasi titolo perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato ai sensi dell'art 2 comma 122 della legge 23 Dicembre 1996, n 662. Ogni pubblica amministrazione di competenza individua le autovetture in esubero, per la dismissione entro il 31 dicembre 2012. Dalle disposizioni relative ai risparmi derivano e risparmi per 800 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

Capo 2) Come da articolo 1 comma 3 della legge 31 dicembre 2009 n 196 l'uso delle auto della pubblica amministrazione è ammesso solo per ragioni di servizio escludendo l'uso e il trasferimento da e per il luogo di lavoro

Capo 3) La disposizione sopracitata non può essere applicata alle auto assegnate per la sicurezza e la tutela personale dei soggetti esposti a pericolo, come recita l'articolo 7, comma 3, della legge 4 Maggio 1998, n. 133.

Capo 4) L'uso in via esclusiva delle auto di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente della Repubblica *b)* Presidente del Consiglio dei Ministri *c)* Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Ministri e vice ministri; *d)* sottosegretari di Stato;
e) Primo Presidente e Procuratore Generale della Corte di Cassazione *f)* Presidente del Consiglio di Stato *g)* Presidente e Procuratore Generale della Corte dei Conti *h)* Avvocato Generale dello Stato *i)* Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri
l) Presidenti di Autorità indipendenti.

Capo 5) Alla copertura dell'onere derivante dalla realizzazione della carta ricaricabile elettronica concorreranno il sistema bancario nazionale, le poste italiane enti ed istituti che emetteranno, in proporzione alla loro presenza sui territori comunali le carte suddette.

Alla copertura dell'onere derivante dalla istituzione del buono spesa familiare si provvede con risparmi di spesa e con proventi derivanti da attività finanziarie e patrimoniali oggetto di rimpatrio con un'imposta aggiuntiva pari al 0,5% per gli anni 2012 2013 2014 2015 da attuarsi secondo la legislazione e le modalità di cui ai successivi art di legge (art. 13 bis dec. Leg. 1° Luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Leg. 3

Agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e dell'articolo 1, commi 1 e 2, del d. Leg. 30 Dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25.)

Capo 6) La carta : Il costo della carta stabilito in euro 2 una tantum all'emissione.

Art 8

Disposizioni Transitorie

Capo 1) E' previsto, prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui alla presente legge su tutto il territorio nazionale, un periodo sperimentale di anni uno da eseguirsi nei comuni con popolazione residente compresa tra i 50000 e i 100000 abitanti

Capo 2) E' previsto un periodo sperimentale di anni due relativo all'utilizzo della carta per il pagamento delle forniture di energia elettrica e gas. Nel periodo relativo alla sperimentazione è ammesso l'utilizzo della carta, per il pagamento delle forniture di cui sopra, nella misura massima di 50,00 euro per ogni fattura emessa dalle Società eroganti il servizio.

Federico Landini 21 Luglio 2012

Note : Moneta fiduciaria :

un mezzo di scambio privo di valore intrinseco il cui valore dipende unicamente dal fatto di essere accettato come mezzo di pagamento. E' detta anche moneta legale o a corso forzoso.

Cerchiamo responsabili regionali per sviluppo Testata Cell. 368-3106328 L'ONESTO	
Calabria	Massimo BELSITO
Basilicata	
Sicilia	Floriana MANTIONE
Puglia	Valerio L'ABBATE
Sardegna	Mario GALASSO
Lazio	Cristina VIGNAPIANO
Toscana	Federico LANDINI
E.Romagna	Federico CHIODI
Lombardia	Paolo VOLPI
Piemonte	Pino PELLEGRINO
Veneto	
Abruzzo	Ivan NEGRETTI
Molise	Saverio IACOBUCCI
Liguria	Gabriella PICCOLO Antonio PASTORELLI
Marche	
Campania	Isidoro DE ROSA
T.A. Adige	
F.V. Giulia	
V. D'Aosta	
Umbria	

L'iniziativa editoriale è rivolta a tutti gli attivisti del M5S interessati a diffondere capillarmente, tutto l'operato dei Deputati e Senatori della propria regione in Parlamento. Il presente lavoro di informazione potrà essere stampato e diffuso tramite i banchetti del M5S a livello Nazionale.

In attesa delle dovute autorizzazioni, ai sensi della legge 62 del 7 marzo 2001, il presente giornalino ON-LINE non costituisce Testata giornalistica, non ha carattere periodico ed è aggiornato secondo la disponibilità delle informazioni riportate.